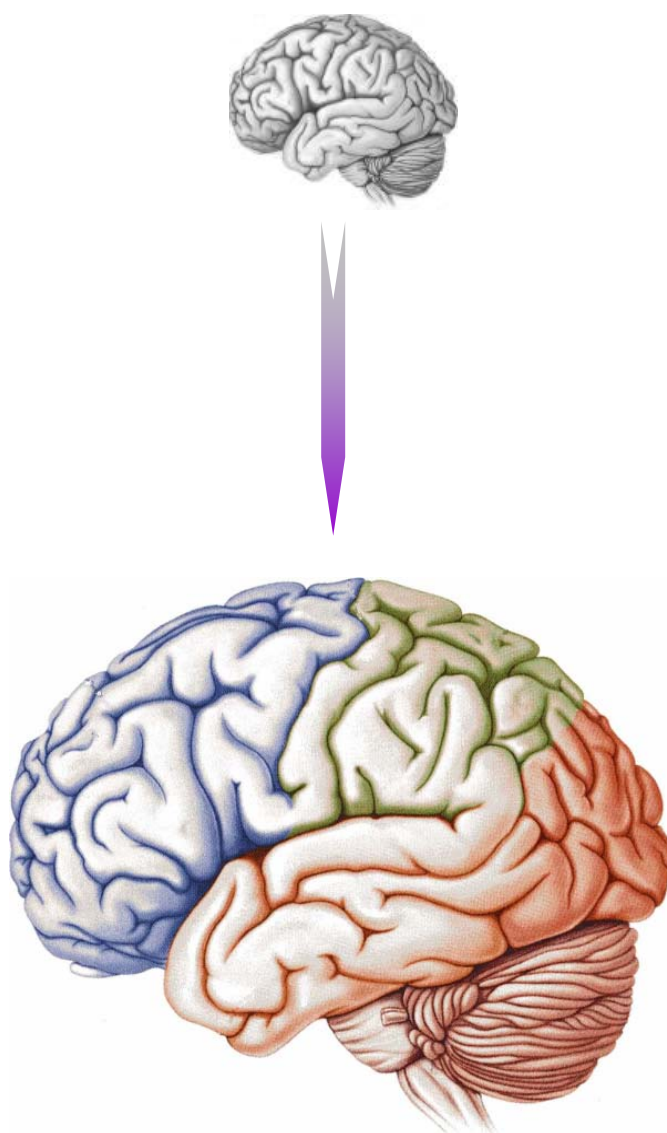


D. P. ERRIGO

PER UNA NUOVA ISTRUZIONE

- MEMORIA -



Demetrio Errigo – in proprio

D.P. ERRIGO
Per una nuova Istruzione
-Memoria-

© 2008, *Demetrio Errigo*

Ristampa

0 1 2 3 4 5

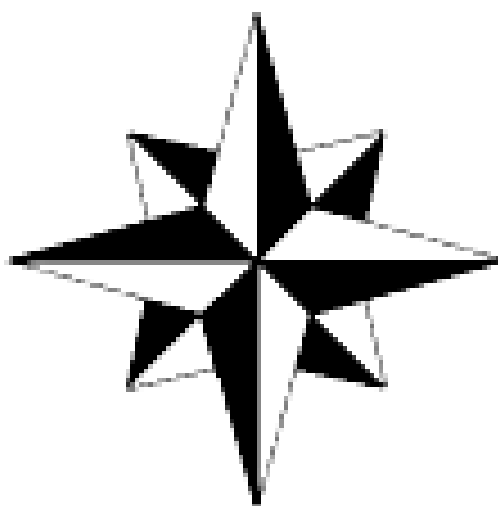
Anno

2008 2009 2010 2011 2012

Sono vietate la riproduzione e la diffusione, anche parziali, e con qualsiasi mezzo effettuate, se non precedentemente autorizzate dall'Autore.

INDICE

Introduzione	<i>pag.</i>	5
Capitolo 1 – Le Premesse	<i>pag.</i>	9
Capitolo 2 – Lo Stato dell’Arte:		
• <i>I programmi della Scuola Materna</i> <i>D.M. 3 giugno 1991(G.U. 15-6-1991, n. 139)</i>	<i>pag.</i>	23
• <i>I programmi della Scuola Elementare</i> <i>D.P.R. 12 febbraio 1985, n 104</i>	<i>pag.</i>	50
• <i>I programmi della Scuola Media</i> <i>D. M. 9 febbraio 1979</i>	<i>pag.</i>	99
Capitolo 2.1 – Le Note al Capitolo precedente	<i>pag.</i>	145
Capitolo 3:		
§1: <i>Inferiore 1° Ciclo</i>	<i>pag.</i>	153
§2: <i>Inferiore 2° Ciclo</i>	<i>pag.</i>	157
§3: <i>Superiore:</i> <i>Materie Comuni Aree Tipiche</i>	<i>pag.</i>	159
§4: <i>Moduli Suppletivi</i>	<i>pag.</i>	161
§5: <i>L’Anno “Zero”</i>	<i>pag.</i>	163
§6: <i>L’Università</i>	<i>pag.</i>	165
Conclusione	<i>pag.</i>	167
Appendice		
• <i>Pensieri Diversi</i>	<i>pag.</i>	173
• <i>Da una Conferenza e da un Seminario</i>	<i>pag.</i>	176
• <i>PdL 3883 CdD – XIII Legislatura</i>	<i>pag.</i>	181
• <i>Legge 30 ottobre 2008, n. 169</i>	<i>pag.</i>	197



IN LODE DE L'ASINO

*O sant'asinità, sant'ignoranza,
santa stolticia e pia divozione,
qual sola puoi far l'anime sì buone,
ch'uman ingegno e studio non l'avanza:*

*non gionge faticosa vigilanza
d'arte qualumque sia, o 'nvenzione,
né de sofossi contemplazione,
al ciel dove t'edifichi la stanza.*

*Che vi vai, curiosi, il studiare,
voler saper quel che fa la natura,
se gli astri son pur
terra, fuoco e mare?*

*La santa asinità di ciò non cura;
ma con man gionte
e 'n ginocchion vuol stare
aspettando da Dio la sua ventura.*

*Nessuna cosa dura,
eccetto il frutto de l'eterna requie,
la qual ne done
Dio dopo l'essequie.*

(G. Bruno)

*"Se riesci a fare quel che vuoi tu, in una zona di giustizia umana ove la tua coscienza resta pura, non trattenermi dal realizzare il bene per te e per gli altri: guarendo, donando, rendendo felice anche per un istante [**anche**](*) chi ricorre a te per la più volgare delle cose, e non prendere [**mai**](*) sul serio i moniti delle persone che trovano degno dei superuomini il rifiuto a chi domanda aiuto".*

(Kremmerz)

(*) Aggiunta dell'Autore

L'autorealizzazione intima dell'uomo non potrà mai essere il prodotto di nessuna legge meccanica, bensì il risultato di un lavoro cosciente, realizzato su se stessi e dentro se stessi, a base di tremendi sforzi, comprensione di fondo e sofferenze intenzionali e volontarie".

(Samael Aun Weor)

"Altezza, profondità, larghezza. Queste tre dimensioni sono in corrispondenza con lo sviluppo dell'uomo. L'altezza è legata al pensiero, la profondità al sentimento e la larghezza all'attività. Non bisognerebbe quindi parlare di pensieri profondi, ma di pensieri elevati, e neppure di sentimenti elevati, bensì profondi. Quanto all'attività, deve essere larga, vasta. Nel corso della sua crescita, l'albero si sviluppa successivamente in queste tre direzioni. Dapprima, il seme dà vita ad una radice che affonda nel terreno. Più la radice è lunga e scende in profondità, e più l'albero potrà crescere e allargarsi. In seguito si forma il tronco, che a poco a poco guadagna in altezza. Una volta assicurate la profondità delle radici e l'altezza del tronco, l'albero distende i suoi rami in ampiezza. L'uomo deve diventare grande e crescere allo stesso modo dell'albero. Soltanto dopo aver approfondito i suoi sentimenti egli può elevare il pensiero, e quando il suo pensiero si sarà elevato, potrà estendere la propria attività".

(Omraam Mikhaël Aïvanhov)

Introduzione

Ho ritenuto opportuno intramettermi nel lungo discorso dell'Istruzione ai vari livelli, perché ritengo che se ne abbia abbastanza di chi ha eventualmente studiato ed eventualmente insegnato ma che comunque pare non ne abbia avuto alcun giovamento.

Io mi sono più volte chiesto, anche pubblicamente, se l'economia debba stare al di sopra della politica o viceversa, ma, a parte risposte evasive, nessuno finora mi ha mai spiegato le motivazioni non demagogiche o genericamente populiste della sua scelta.

Magari esistono delle ragioni di Stato, magari esistono lobbies più o meno note, magari esistono delle incompatibilità istituzionali, magari esistono delle impossibilità o non volontà o non capacità o ignoranze più o meno specifiche, magari esistono ingerenze di altri Stati, magari si legge e si sventola ai quattro venti la nostra Costituzione probabilmente senza averla capita.

Sta di fatto che comunque il mio dilemma non mi è stato mai risolto in modo chiaro, semplice e rigorosamente razionale.

Oltre 10 anni fa ho presentato alla Camera dei Deputati, una PdL sulla riforma della Scuola in generale, cioè dalla Materna all'Università (la 3883 - XIII° Legislatura), ma a parte qualcosa a me copiata dall'allora Ministro Berlinguer, e poi dall'altro Ministro Moratti, e poi dall'altro Ministro Fioroni, e dall'attuale Ministro Gelmini (e basta andare sul sito della CdD per verificare questa mia asserzione, ovvero nell'Appendice della presente memoria) il ciclo complessivo dell'Istruzione continua ad essere in lento declino.

Bisogna rivedere tutto: personale, allievi, programmi, metodi, capacità, interesse, finalità, selezione, merito, ma, ripeto ritornando alla mia domanda posta in precedenza, non bisogna mai partire dall'obiettivo del risparmio, ma da quello dell'ottimizzazione politica e non economica.

L'Istruzione non è una missione o un apostolato, è un'arte che come tale deve essere rispettata, soprattutto quando si trasforma in mestiere. L'Educazione scolastica (da non confondersi con l'educazione tout-court, la cui assenza provoca quanto meno disagi nella controparte) è sempre bidirezionale e va sostenuta ed ampliata o quanto meno modificata perché viva al passo coi tempi.

Come tutti sanno, anche per arrivare all'Eccellenza universitaria, occorre partire dalla base, come d'altronde si costruisce una casa, o si impara a camminare prima di vincere i 100 metri etc.

L'oggetto di questa memoria è come strutturare, in base a quelle tabelle, la superficie d'appoggio della costruzione su cui poi inserire gli infioramenti opportuni.

Rinvio all'Appendice l'escussione di tutta la mia Proposta di Legge (che ovviamente ormai è datata e non priva di ingenuità che parzialmente tenterò di eliminare con questa Memoria), dicendo solo che l'intera Memoria si articola in quattro (+2) capitoli, così suddivisi:

Capitolo 1 – Le Premesse

Capitolo 2 – Lo Stato dell'Arte

Capitolo 2.1 – Le Note al Capitolo precedente

Capitolo 3 – §1: Inferiore 1° Ciclo

§2: Inferiore 2° Ciclo

§3: Superiore: Materie Comuni Aree Tipiche

§4: Moduli Suppletivi

§5: L'Anno "Zero"

§6: L'Università

Conclusione

Appendice

In questi si analizzeranno solo i punti fondamentali che cambiano radicalmente la visione organica di tutta l'istruzione primaria e secondaria, dando nell'ultimo indicazioni precise sull'uso e la distribuzione dell'ulteriore formazione, cioè quella universitaria.

Solo alcune ultime considerazioni.

Ritengo sarebbe necessario che qualcuno, profondamente convinto, spiegasse a tutta la Nazione la vera importanza dell'Istruzione e della Ricerca per la storia del nostro Popolo in avvenire, suscitando anche così l'interesse di famiglie ed allievi nei confronti della propria libertà intellettuale e dell'indipendenza culturale dalle stupidità ideologiche.

Il rigore, il rispetto per sé e per altri, l'adattabilità, l'elasticità mentale, l'importanza della formazione della propria struttura intellettuale e le finalità di tutto ciò.

La conoscenza per gestire, anche per gestire la propria conoscenza.

La conoscenza per effettuare scelte anche opzionali.

Al di là della valenza di un foglio di carta che avrà tanto più valore quando il ruolo di tutta la Nazione si affermerà sul ruolo dello Stato o di qualche singolo privato.

Le differenze sostanziali tra Nazione, Stato, e Privato sono ancora più importanti di qualsiasi riforma e devono costituirsi come supporto iniziale per tutta la Democrazia reale con le sue scelte, i suoi desideri, le sue Leggi.

Ma ritornando al problema dell'Istruzione, in ogni caso l'importante è che sia comunque mantenuto, anzi ampliato, il diritto allo studio.

E per portare il discorso terra terra....

Io trovo indecente che gli allievi si trasformino in sollevatori di pesi, così come pure trovo osceno l'obbligo di utilizzo dei libri di testo.

Desidero ricordare che "I Promessi Sposi" in formato testo occupa un po' più di un mega, e che quindi in un DVD di 4 giga si può inserire tutta la letteratura italiana con gli annessi e connessi.

Ed altrettanto dicasi per tutte le altre materie.

*Ogni allievo, **che dovrebbe avere tra i vari diritti anche quello della proprietà di un PC portatile e di una stampante fissa a casa propria**, potrebbe quindi acquistare **ad un prezzo irrisorio** tutto un patrimonio culturale variegato (compresi anche i dizionari) che rimane costante nel tempo, almeno per tutto il periodo della sua istruzione.*

*Egli potrebbe stampare quello che gli serve, integrando così gli appunti in classe, **che qualcuno dovrebbe anche insegnargli a come compilarli**, ed adeguando così anche le dispense **che ciascun docente dovrebbe avere l'obbligo di redigere prima dell'inizio di ogni anno scolastico o accademico**.*

Non ho mai capito come mai un docente debba delegare al altri un compito suo specifico.

Sarà lui che da vari testi, dalla sua esperienza e dai suoi studi dovrà comporre il compendio, magari come sussidiario per tutto ciò che offre la multimedialità e che dovrà essere considerato come un supporto essenziale degli appunti presi in classe.

Con i moderni sistemi di apprendimento la multimedialità dovrebbe avere il

sopravvento su tutto il resto e la presenza del o dei docenti dovrebbe solo stimolare e semplificare la comprensione.

In questo modo ogni allievo della seconda parte del 1° ciclo dell'inferiore, e poi a seguito per tutte le altre, potrà portare nella propria aula una borsa per il proprio PC, i propri DVD e le proprie sintetiche dispense redatte dai docenti relative alle materie del giorno ed un blocco per gli appunti.

Un risparmio in peso ed in denaro.

Non è così difficile costruire delle dispense ad uso degli Allievi.

Ai miei tempi, personalmente in tanti anni di insegnamento, all'Università, all'Istituto Industriale, ai Master post Laurea e ai corsi di Formazione, non ho fatto alcuna fatica perchè, come al solito, per ciascuno di noi ciò che conosce bene può facilmente porgerlo agli altri.

Non tanto in termini contenutistici, ma quanto in termini metodologici e strutturali.

Basta provare, per credere.

*E poi è necessario che ogni Aula debba possedere i requisiti minimi della multimedialità: un sistema integrato **Pc, Tv, Lavagna, Scanner, Fotocopiatore, Videocamera, Proiettore, Microfoni, Auricolari**, etc.*

Da ultimo, desidero ricordare l'Art. 3 della nostra Costituzione:

“Tutti i Cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei Cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Articolo di cui ho proposto la modifica in “D.P. ERRIGO: Per un Sistema Cosmosociologico – Memoria, 2008” con questo linguaggio:

“Tutti i Cittadini (esseri umani ovvero parzialmente o totalmente trasformati o costruiti artificialmente) hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito dello Stato Repubblicano rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza dei Cittadini (esseri umani ovvero parzialmente o totalmente trasformati o costruiti artificialmente), impediscono il pieno sviluppo della persona umana (ovvero androide) e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Qualunque sia la sua formulazione, questo è l'Articolo dell'uguaglianza, e quindi anche e soprattutto dell'uguaglianza dei diritti, delle opportunità e delle dignità.

Può succedere che in certe situazioni economico-politico-sociali, i diritti vengano intesa da qualcuno per se stesso come privilegio, e per gli altri come concessione o peggio carità.

Ecco, l'Istruzione tutta nel suo complesso (compreso il diritto allo studio) dovrà servire a questo: a togliere vincoli e limitazioni, preconcetti o preventive esclusioni di fatto, perché il mondo che ci circonda è di ognuno di noi.

Cap. 1
Le Premesse

§ 1

Tabella tratta da:

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3883 PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa del Deputato ERRIGO Legge quadro in materia di riordino dell'istruzione Annunziata il 18 giugno 1997
--

Allegato A (Articolo 3, comma 1) SCUOLA INFERIORE
--

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO											
	1° CICLO							2° CICLO				
	ANNO DI CORSO											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	1°	2°	3°	4°	
<i>Età</i>	3/4	4/5	5/6	6/7	7/8	8/9	9/10	10/11	11/12	12/13	13/14	
Educazione Fisica Nuoto Danza	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Educazione Artistica e Musicale	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Igiene ed Educazione Sessuale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Elementi di Religione					1	1	1	1				
Storia delle Religioni								1	1	1	1	
Elementi di Matematica				3	3	3	3					
Analisi Logica								3	3	2		
Matematica								3	3	3	2	
Logica ed Informatica										1	1	
Lingua Italiana	3	3	3	3	3	3	3					
Lingua e Letteratura italiana								3	3	3	3	
1° Lingua straniera			3	3	3	3	3					
1° Lingua e Letteratura straniera								2	2	2	2	
2° Lingua straniera				3	3	3	3					
2° Lingua e Letteratura straniera								2	2	2	2	
Elementi di lingua Latina e Greca								2	2	2	2	
Educazione Civica ed elementi di Storia			1	3	3	3	3					
Storia Universale								2	2	2	2	
Elementi di Storia della Filosofia											2	
Elementi di Geografia				2	2	2	2					
Geografia e Geografia Economica								2	2	2	2	
Elementi di Economia Politica											1	
Educazione Tecnica								2	2	2	2	
Elementi di Scienze Naturali Fisiche e Chimiche				1	1	1	1					
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche								3	3	3	3	
TOTALE ORE SETTIMANALI	10	10	14	26	26	26	26	32	32	32	32	

Riga aggiunta per questa "Memoria"

§ 2

Tabelle da: NOTA: L'analisi iniziale per PdL (marzo '78, marzo '82)

Tratta da: D.P. ERRIGO

ESTERNO & INTERNO - FRAMMENTI DI SOCIOLOGIA MATEMATICA

*“la correlazione esterno-interno nella struttura proto-matematica
del gnoseologico”*

© 2006 Demetrio Errigo (5° ed. totalmente riveduta ed ampliata)

con **modifiche per la presente memoria**

COSA SI INTENDE PER PROPEDEUTICITA' NELL'INFERIORE E NELLA SUPERIORE

Inizio 1° Ciclo	Tecniche di Meditazione: Creativo-Ricettiva (*)
Dinamica di gruppo <i>(azione)</i>	
Metodologia di studio <i>(il come)</i>	Appunti di lezione Approccio al testo Metodi di lettura
Igiene, Elementi di Dietetica Danza, Ed. Fisica, Nuoto Storia delle Religioni	Metodi di stesura delle note Metodi di memorizzazione

Inizio 2° Ciclo	Tecniche di Meditazione: Ricettivo-Riflessiva (*)	
Logica	(Propedeutica)	Grammatica Strutturale
Informatica Matematica <i>(vettori, matrici, grafi)</i> Struttura della materia <i>(Fisica, Chimica, Biologia)</i>	Sistemi Modelli Strutture	Economia Politica
	Antropologia <i>(Storia, Geografia, Arte, Filosofia)</i>	Lingua <i>(Latino, Greco, Ebraico, Italiano)</i> <i>(Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo)</i> <i>(Cinese, Arabo)</i>

Inizio Volontaria	Tecniche di Meditazione: Riflessivo-Creativa (*)
--------------------------	---

(*) modifica

§ 3

*brano tratto da: D.P. ERRIGO
MA COSA DICE PROFESSORE!
12 INTERVENTI SULLA TECNICA E SULLA FILOSOFIA
DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
(con annessi e connessi)*

© 2006 Demetrio Errigo (3° ed. totalmente riveduta ed ampliata)
con modifiche per la presente memoria

NOTA: L'analisi preliminare

Lo studio-proposta sotto riportato segue una serie di note introduttive tenute a mo' di ipotesi di dibattito nel quadriennio marzo '78, marzo '82.

Ha assunto la forma temporaneamente definitiva a seguito:

- del Convegno di Bologna del marzo 1985: "per un progetto di scuola";
- della stampa di "ipotesi per una politica culturale", maggio 1986, a cura del dipartimento attività culturali della Democrazia Cristiana,
- della lettera dell'allora ('86) Ministro F.Falcucci al C.N.I.
- soprattutto della nuova proposta di Legge sul riordino della Scuola (1991).

Ciò che seguirà, esposto in forma contratta per essere suscettibile di ampliamenti o aggiustamenti con futuri fattivi e conclusivi dibattiti, è frutto di ulteriori riflessioni a partire dalle proposte iniziali, mediate dal contributo di quanto pubblicato negli ultimi anni; si è tenuto conto sia dell'indirizzo degli studi negli USA e nell'ex URSS e sia delle ipotesi di lavoro stilate in altra sede (Errigo: "Esterno e Interno", Libro 1° - Equazioni & Prassi).

Anzi proprio da queste ultime ipotesi si inizierà ponendo che: "ogni elemento dovrà costituirsi come consapevole del proprio inserimento nell'insieme globale (elemento-uomo nell'insieme degli elementi-uomo), e dovrà operare nel proprio sottoinsieme (sempre di elementi-uomo, e collazionato per specificità) dando il massimo dei propri talenti per tutto l'insieme."

Chi scrive è convinto che una vera riforma della scuola non può essere costituita da aggiustamenti su una falsa-riga esistente;

dovrà invece proporsi come una trasformazione globale di metodi, di programmi, di suddivisioni in età, etc.

La proposta sotto-estesa si pone allora, come provocazione ad un dibattito nuovo su argomenti per certi aspetti obsoleti: la speranza è che certe materie, o sul come sono raggruppate o sul perchè sono state inserite, possano suscitare successivi approfondimenti non tanto per il bene di chi parla o scrive per professione o diletto, ma quanto per il bene di chi, oltre il 2000, dovrà gestire una società notevolmente, se non del tutto, diversa dall'attuale.

La spinta a questa proposta, che, si ripete, è esposta in forma riassuntiva, è dovuta ad una serie di considerazioni di ordine economico e morale.

Ben consapevoli che:

- la finalità della Cultura non è nel costituire l' "essere acculturato" in sè, ma nell'appartenere necessario all'individuo come individuo "in relazione";
- solo la conoscenza e la coscienza della conoscenza sono in grado di potenziare la civiltà, svilendo qualsiasi altra forma velleitaria sociale;

- la maturità dell'individuo è costruita sulla sua cultura (per noi anche la ricerca esoterica deve essere considerata cultura, anzi la CULTURA su cui si innesta e con cui si innesca tutto il sapere profano);
- vi è consapevolezza che il corpo insegnante a qualsiasi livello sta assistendo ad una propria vertiginosa caduta unita alla débacle del desiderio di apprendere e della partecipazione al dialogo educativo da parte di molti allievi (almeno nei termini e nei modi con cui attualmente viene proposto);
- il corpo insegnante sarebbe disponibile alla propria autoformazione anche rivoluzionaria (per metodologia, contenuti etc), se inserito in progetto globale, parzialmente autogestito, di partecipazione attiva;
- anche e purtroppo le emergenze di cui tanto si parla, si basano in ultima analisi sulla perdita di cultura da trattenere e da applicare.

Per una seria bozza di proposta operativa, occorre al minimo tener conto che è:

- più che sufficiente che la scuola, nei gradi di istruzione Pre-universitaria, operi indefessamente per tutti i giorni, tranne quelli realmente festivi, dal primo di ottobre al 31 maggio dell'anno successivo, lasciando i mesi di settembre e di giugno per attuare una metodologia per la Scuola Superiore, e lasciando il mese di luglio per gli esami di stato;
- più che necessario che le classi della scuola di istruzione Pre-universitaria siano occupate da non più di quindici allievi (anche meno, con situazioni "difficili");
- necessario introdurre nella scuola Pre-universitaria una nuova figura lavorativa costituita dall'assistente o dagli assistenti al docente;
- la scuola non deve mai più assurgere a simbolo-istituzione (grande balia) delle famiglie per le incombenze invece loro assegnate affinché si mantengano per lo meno formalmente civili i rapporti di convivenza;
- la scuola deve essere solo in grado di produrre reali forze lavoro, e non tanto di procurare il lavoro stesso agli ex-allievi, se non per ricerca specialistica;
- veri esami di stato selettivi costituiscono l'unico deterrente per ottenere reali risultati e la riapertura senza shock da parte degli albi professionali;
- la riqualificazione dell'ambiente non passa solo attraverso nuovi servizi scolastici, ma anche attraverso una migliore considerazione (morale ed economica) di tutti i lavoratori della scuola.

Premesso tutto ciò, si porrà a base della seguente proposta, sottintesa, e oltre a quella precedente, la seguente seconda ipotesi di lavoro: "Il progresso della scienza e della tecnica, ed anche umanistico ed artistico, impedisce ormai al singolo di apprendere compiutamente ogni ramo del sapere se non in modo generico e superficiale, pertanto inutile per la collettività".

Non è d'altronde il tempo di eremitaggi del sapiente, ma lo è quello della collaborazione tra esperti; essi comunque devono essersi costruiti, nel periodo della scuola Pre-universitaria (soprattutto in quella inferiore), una struttura intellettuale in grado di adattarsi a qualsiasi situazione o richiesta culturale.

Ecco perchè, allora, viene porta una bozza di riforma che presuppone delle modifiche anche sostanziali dell'arco degli studi e che permette una nuova

strutturazione dei programmi universitari, consentendo di ottenere una Università più ricca e prolifica spiritualmente e contenutisticamente, meno intasata materialmente, più competitiva scientificamente ed umanisticamente.

Per lo svolgimento delle due ipotesi di cui sopra occorrerà rispolverare un vecchio concetto, quello della "diversità"; diversità (ovviamente per merito) che oltre la scuola dell'obbligo permetterà di selezionare e differenziare gli individui.

Si elimineranno, così, presunte uguaglianze che scaturiscono da preconcetti o malintesi concetti e da fraintendimenti mascherati da aprioristiche ideologie politiche e religiose, che hanno demagogicamente condotto, finora, ad un intasamento degli Istituti scolastici e degli Atenei, dequalificando, declassando, svuotando, inflazionando qualsiasi titolo di studio.

1) ETA' DELLA SCOLARITA' GLOBALE

1.1 PRE-UNIVERSITARIA

fra i tre ed i diciotto anni per un totale di quindici corsi di cui i primi undici obbligatori

1.2 UNIVERSITARIA

tra i diciotto i ventitre anni, compreso un anno preliminare di approfondimento degli studi superiori appena terminati, per un totale di almeno 1+4 (o 5 o 6 in funzione della particolare facoltà) anni di corso.

2) CICLO DI STUDI

A: Obbligo di istruzione scolare:

A.1) settennio di 1° ciclo fra i tre ed i dieci anni;

A.2) quadriennio di 2° ciclo fra i dieci ed i quattordici anni, seguito da un esame di stato selettivo, che permetterà l'accesso alla scuola superiore o ad attività lavorative previi successivi corsi obbligatori di addestramento professionale di due anni (fino al conseguimento del sedicesimo anno di età).

Periodo di studio: dal primo di ottobre al trentuno di maggio dell'anno successivo; l'esame di stato si terrà nel mese di giugno.

B: Scolarità volontaria:

Quadriennio di scuola superiore fra i quattordici ed i diciotto anni, seguito da un esame di stato selettivo che permetterà l'accesso (previo un anno di approfondimento) agli studi universitari o ad attività lavorative, precedute da corsi di formazione, o all'assistentato all'insegnamento in A.1) e A.2).

Periodo di studio: vedi oltre.

Ogni anno di corso della inferiore e della superiore di area tipica (vedi oltre) ad esclusione del 4^a del secondo ciclo dell'inferiore e del 4^a della Superiore, saranno superati con attestato di frequenza annuale.

3) AREE DELLA SCUOLA SUPERIORE.

Aree tipiche:

Si accede previo superamento del primo esame di stato, ed è suddivisa secondo quanto più sotto.

In queste aree la durata di ogni singolo anno sarà di otto mesi solari (dal primo di ottobre al trentuno di maggio dell'anno successivo) più altri due mesi (il settembre a precedere ed il giugno a seguire) di supporto secondo le modalità

del progetto innovativo presentato dopo la tabella delle aree (le altre materie, inserite nella proposta globale, non abbisognano di approfondimenti, trattandosi delle usuali, anche se raggruppate o sviluppate in modo diverso dall'attuale)

L'esame di stato si terrà nel mese di luglio.

Le **Aree Tipiche** sono tre ciascuna a vari indirizzi:

- L'area Umanistica ad indirizzo Classico
- L'area Umanistica ad indirizzo Antropologico
- L'area Scientifica ad indirizzo Fisico-Chimico-Matematico-Informatico
- L'area Scientifica ad indirizzo Naturalistico-Ambientale
- L'area Tecnica a varie specializzazioni (es. Meccanica, Elettronica, Informatica, Robotica, Edile, etc)
- L'area Tecnica ad indirizzo Amministrativo

1^ atipica: Professionale

Si accede previo superamento dell'esame di stato della scuola obbligatoria.

Sarà suddivisa in due bienni (generale e di specializzazione) al termine dei quali avverrà l'esame di qualifica il secondo dei quali di vera e propria specializzazione per il mondo del lavoro.

2^ atipica: Artistica

Si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo al termine di almeno il primo ciclo della scuola inferiore.

Durata media: l'usuale

3^ atipica: Conservatorio Musicale

Si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo;

lo studio avverrà in contemporanea con almeno il primo ciclo della scuola inferiore.

La durata dei vari settori è quella usuale.

4^ atipica: le Regionali

La durata dei vari settori sarà stabilita regionalmente.

Nota: per la **2^ atipica** e la **3^ atipica** è prevista la contemporaneità, anche con deroghe, con il ciclo di studi dell'obbligatorietà scolastica, e il prosieguo sarà confermato dal superamento del primo esame di stato della scuola obbligatoria.

Scuola Superiore - Aree tipiche - mesi di Settembre e di Giugno

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO-PROPOSTA

(tale progetto, obbligatorio per le aree tipiche, potrà essere applicato, su richiesta, anche alle aree atipiche, o a loro settori od anche a singoli loro allievi che ne facciano esplicita richiesta).

Le motivazioni:

anche con questa proposta particolare, oltre a quella generale che la comprende, si vuole rispondere alle nuove richieste della società quali la rotazione verticale, cioè la distribuzione di compiti diversi nell'esistenza lavorativa, e la disponibilità di professionalità adeguate a posizioni di lavoro fortemente innovative (anche in condizioni di forte recessione).

Si vuole pertanto, per lo sviluppo formativo del giovane, attivare un'iniziativa

di formazione mirata, ANCHE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DEI DOCENTI, basando l'intervento su una metodologia di innovazione didattico-pedagogica che punta allo sviluppo globale della persona.

E ciò, in un'ottica di formazione alla adattabilità, flessibilità ed adeguamento al cambiamento, mediante strumenti necessari da trasferirsi poi, correttamente, nell'ambito scolastico prima e nel campo del lavoro poi.

Le finalità:

- a) introduzione di elementi che consentano di integrare la formazione scolastica a sviluppo delle risorse intellettuali degli studenti e che permettano loro di fornire risposte qualificate alle domande emergenti del mondo economico e sociale di flessibilità, adattabilità e creatività;
- b) integrazione del sistema educativo con l'apprendimento di modelli mentali più adeguati e di tecniche di comunicazione accettabili;
- c) innescamento di un contatto sinergico sempre più proficuo tra realtà produttive ed attività formative.

Gli obiettivi:

Sviluppo della professionalità delle conoscenze e delle competenze dell'allievo nell'ottica della formazione continua e dell'apprendimento individualizzato **mediante** l'acquisizione di conoscenze razionali ed abilità operative necessarie per una corretta progettazione negli interventi e attività, mirata ad aumentare le proprie capacità di scelta e tendente allo sviluppo delle proprie abilità e competenze, **tramite** l'innescamento di un processo formativo per gruppi di max 15 allievi, attraverso il quale essi stessi dovranno acquisire conoscenze razionali ed abilità operative necessarie per individuare i fini ed applicare i mezzi adeguati alle attività da compiersi, nonché di verificare i risultati conseguiti in vista del raggiungimento di prefissati obiettivi.

IL METODO PROPOSTO, DATA LA SUA ELASTICITA' E' PROPONIBILE ANCHE PER I DROPS-OUT E PER I PORTATORI DI HANDICAP, E RISULTA PARTICOLARMENTE INDICATO PER LA FASCIA DEGLI STUDENTI AL LIMITE O A RISCHIO

Il Metodo:

Si prevede un progetto formativo che consenta di privilegiare la "struttura" rispetto ai contenuti, con un intervento complessivo di 288 ore articolato in due moduli (PRIMO e SECONDO), mensili, teorico-pratici.

- a) i moduli ed i pacchetti che saranno presentati, dovranno essere considerati come sistemi multimediali caratterizzati da sottoinsiemi in continua interazione reciproca con flussi di scambio di informazione;
- b) l'attività formativa, per il raggiungimento degli obiettivi, dovrà prevedere la tecnica di lavoro di gruppo e di sottogruppo quale metodo privilegiato per le attività didattico-formative che saranno finalizzate al conseguimento di conoscenze (contenuti e processi) specifiche previste.

MODULO PRIMO:

144 ore (36 settimanali) nel mese di settembre prima dell'inizio di ogni anno di corso della scuola superiore in area tipica, volontario per le altre aree atipiche.

che.

L'intervento del Modulo Primo consisterà in tre pacchetti così suddivisi:

Pacchetto 1[^] (72h):

- Tecniche di Lavoro di Gruppo;
- Project Studying;
- Psicosociologia della comunicazione.

Pacchetto 2[^] (36h):

- Elementi di Teoria dei Modelli e Strutture;
- Elementi di Problem Solving.

Pacchetto 3[^] (36h):

- Elementi di Metodologia e Didattica;
- Elementi di Teoria dell'Apprendimento.

Il Pacchetto 1° si propone di fornire una gamma di tecniche, che permetteranno di gestire una serie di situazioni relazionali e strutturali in modo funzionale e sistematico.

Il Pacchetto 2° prevede l'intervento più approfondito che coinvolge lo stesso modello del pensare, applicabile ad ogni situazione che richieda decisione e scelta in un'ottica di cambiamento.

Il Pacchetto 3° si propone come consolidamento teorico-base data la complessità del fenomeno "formazione".

MODULO SECONDO:

144 ore (36 settimanali) nel mese di giugno dopo il termine di ogni anno di corso della scuola superiore in area tipica, volontario per altri.

Si prevede in esso anche un pacchetto formativo che tratterà dell'applicazione della didattica breve, come metodo ottimale atto a dominare processi culturali che evolvono con grande rapidità ed in cui la variabile tempo risulta determinante (ricerca della trasversalità).

Il Modulo che ha il compito di far accettare il "nuovo" rendendolo compatibile con il "vecchio", consisterà in tre pacchetti così suddivisi:

Pacchetto 1[^] (36h):

- Applicazioni di Metodologia e Didattica breve;

Pacchetto 2[^] (36h):

- Laboratorio su argomenti tecnici, scientifici, ovvero umanistici di natura teorica;

Pacchetto 3[^] (72h):

- Tecniche di Public Speaking.

NB: si insiste per far rilevare l'importanza del Pacchetto 3[^] del Modulo Secondo.

SCHEMA DI PROPOSTA PER L'UNIVERSITA'

C) Al termine del secondo esame di stato selettivo, tra i diciotto ed i diciannove anni, vi sarà la frequenza obbligatoria, presso gli Istituti di Istruzione Secondaria, di un anno di assestamento, definito ANNO ZERO, che permetterà (approfondendo le materie specifiche del proprio curriculum) di accedere:

- agli studi Universitari (E), ovvero
- all'assistentato all'insegnamento nei settori A1), A2), B), ovvero ancora
- ai tre anni del area speciale D).

D) area speciale, di abilitazione all'insegnamento in A1), A2), B), C), costituita da tre anni (tra i diciannove ed i ventidue) con approfondimento delle materie specifiche e con l'aggiunta di psicologia, pedagogia, didattica e comunicazione e tirocinio di approfondimento negli Istituti pre-universitari.

E) Quadriennio (ovvero altro per corsi particolari) di studi Universitari seguito da un Esame di Stato con Tesi (una o più), il cui superamento consentirà direttamente:

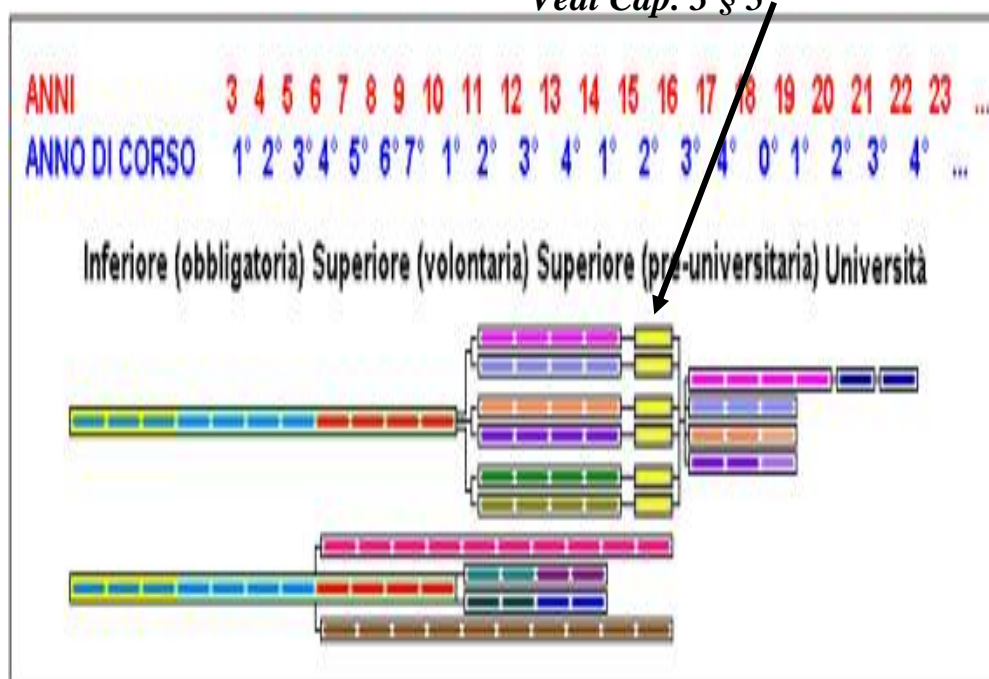
- la professione specifica;
- l'insegnamento specifico in D);
- l'assistentato all'insegnamento in E).

F) Primo anno di specializzazione, costituito da approfondimenti specifici in "Laboratori" appositi; sarà seguito da valutazioni specifiche (in quest'anno di corso vi saranno esclusivamente docenti di E) privi di assistente).

G) secondo anno di specializzazione (AUTOSPECIALIZZAZIONE) per l'insegnamento in E), F); data la presupposta conoscenza della materia specifica, il corso sarà costituito da approfondimenti di pedagogia, filosofia, psicologia, comunicazione, teoria dei sistemi, etc.

Al termine dell'anno di autospecializzazione si sosterrà l'Esame-Tesi con i docenti dell'anno F).

Vedi Cap. 3 § 5



SCHEMA COMPLESSIVO

SCHEMA STUDI UNIVERSITARI

INDIRIZZO
SCUOLA SUPERIORE **FACOLTA' (*indicative, cioè solo consigliate*)**

CLASSICO	GIURISPRUDENZA, LETTERE, FILOSOFIA, STORIA, SCIENZE POLITICHE, LINGUE, DIPLOMI AFFINI, ISEF, GIORNALISMO
ANTROPOLOGICO	PSICOLOGIA, SCIENZE SOCIALI, SOCIOLOGIA, ANTROPOLOGIA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO
FISICO CHIM. ETC.	SCIENZE (MAT, FIS, CHIM, GEOL, INFOR.) LINGUE, DIPLOMI AFFINI, ISEF, GIORNALISMO CIBERNETICA, BIONICA
FISICO BIOL. ETC.	MEDICINA, BIOLOGIA, VETERINARIA, AGRARIA, FARMACIA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO, CIBERNETICA, BIONICA
PROGETTUALE	INGEGNERIA, ARCHITETTURA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO, CIBERNETICA, BIONICA
AMMINISTRATIVO	ECONOMIA, STATISTICA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO
ARTISTICO	FINEARTS, CRAFTS, COMMERCIAL ARTS, ISEF, DAMS, GIORNALISMO
PROFESSIONALE	ISTITUTI NAUTICI, AEREONAUTICI, TECNICI INTERMEDI, ISEF, GIORNALISMO

CONSERVATORI	VARIE SPECIALIZZAZIONI, GIORNALISMO
SCUOLE SPECIALI	ARTE MUSICA SPETTACOLO SPECIALIZZAZIONI VARIE, ISEF, GIORNALISMO

***NOTE PER TUTTI GLI ISTITUTI PUBBLICI (STATALI E PRIVATI),
PRE-UNIVERSITARI E UNIVERSITARI***

Il titolo di studio, conseguito con esame di stato selettivo, sarà di per sé abilitante all'insegnamento.

Ogni Docente di Istituti di qualsiasi ordine e grado (Pre-Universitario ed Universitario) potrà effettuare ricerca e pubblicarne i risultati.

Il Consigli di Istituto assumeranno il corpo docente, il segretario o i vari segretari ed i bibliotecari (con la responsabilità della multimedialità), dotati delle caratteristiche di cui alla nota: i contratti, quinquennali, potranno essere rinnovati.

I trasferimenti avverranno solo previa assunzione presso il nuovo Istituto.

La carica di Direttore sarà annuale ed elettiva tra tutto il corpo Docente interessato, dotato delle caratteristiche dei cui alla nota.

Ogni singolo Istituto sarà libero anche nelle scelte dell'ulteriore personale non docente.

Ogni singolo Istituto, esente da imposte, sarà dotato di autonomia finanziaria ed il 50% del suo budget sarà coperto dal contributo del M.P.I. e/o dell'Università e/o della Ricerca Scientifica.

Il rimanente 50% sarà costituito da quote di iscrizione e da elargizioni private; per ogni altra ulteriore spesa, fino alla sua approvazione ministeriale per gli anni successivi, sarà coperta da elargizioni private.

Ogni Regione sarà dotata di un ufficio di Coordinamento, degli Istituti Pre-universitari ed Universitari, in collegamento con il Ministero o i Ministeri competenti.

A seguito della presentazione della PdL:

Personale Scolastico

CICLO STUDI	TITOLO DI STU- DIO DO- CENTE (prima fascia)	TITOLO DI STU- DIO ASSI- STENTE (seconda fascia)	TITOLO DI STU- DIO DIRET- TORE	TITOLO DI STU- DIO SEGRE- TARIO	TITOLO DI STUDIO BI- BLIOTECA- RIO E MUL- TIMEDIALI- TA'
A1	D*	C**	D (§)	C (§)	D, E (#)
A2	D*	C**	D (§)	C (§)	D, E (#)
B	D*	C**	D (§)	C (§)	D, E (#)
C	D*	C**	E (§)	C (§)	D, E (#)
D	E, F	D, E	E (§)	E (§)	E, F, G (#)
E	F, G	E, F	F (§)	E (§)	E, F, G (#)
F	G	---	F (§)	E (§)	E, F, G (#)
G	---	---	F (§)	E (§)	E, F, G (#)

NOTE:

* Più Docente di Sostegno per handicap o rischio (D)

** Se più Assistente Sostegno per handicap o rischio, allora entrambi D

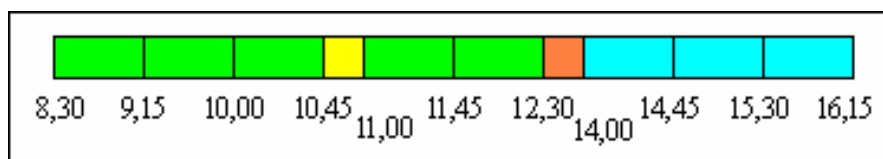
§ Più, se non già acquisita, formazione in Management Aziendale

Più, se non già acquisita, formazione specifica.

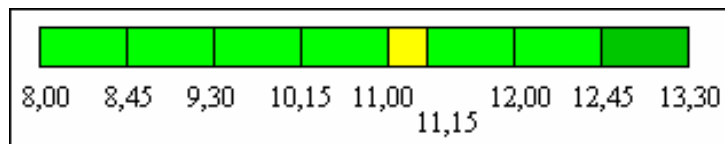
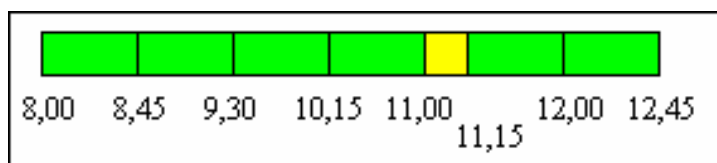
§ 4

PRE-NOTE relative al Capitolo 3:

- le ore indicate sono simboliche; in realtà sono delle unità didattiche della durata di 45'
- i nomi delle materie corrispondono più che altro al contenuto delle stesse e quindi possono essere modificati;
- Il numero massimo degli allievi per qualsiasi classe è di 15 + eventuali portatori di Handicap (per i quali il docente ufficiale sarà affiancato da quello di sostegno) + eventuali stranieri (per i quali sono previsti corsi integrativi di didattica breve e multimedialità relativamente alla lingua italiana);
- le prove scritte di verifica (ovvero le prove di laboratorio) o settimanali o mensili o semestrali forniranno l'esatta situazione della capacità di apprendere e di comprendere da parte di ogni singolo allievo. Dato il numero ridotto degli allievi sarà facile eseguire le correzioni direttamente in classe e con la partecipazione di tutta la classe;
- le prove orali saranno basate soprattutto sul metodo del porgere oltre che ovviamente sui contenuti;
- le attuali classi di concorso consentono ai docenti e ai relativi assistenti, di essere titolari di più materie di insegnamento;
- nella Scuola Inferiore l'orario effettivo sarà di 8 ore giornaliere, mensa compresa, secondo questo schema di **Tempo Pieno** (sabato solo il mattino):



- nella Scuola Superiore l'orario effettivo sarà di 6/7 ore giornaliere secondo questi schemi:



In ogni caso, il tutto sarà specificato meglio entrando nei dettagli.

E a questo punto è da ribadire che la famiglia dovrà essere sempre e comunque importante nel proseguio degli studi dei propri figli, la delega infatti è puramente istruttiva e non, come si desidererebbe, totale.

Ciò a significare che esisterà almeno fino al compimento della scuola dell'obbligo e della volontaria, la responsabilità familiare per lo meno per l'educazione intrinseca.

*Chi, nelle varie Riforme, ha cercato finora di delegare **tutto** alla Scuola, riservando alle famiglie solo il compito di verificarne unicamente l'andamento generale nei Consigli di Circolo o di Istituto, dimostra di non aver capito lui stesso, ciò che la Scuola stessa deve essere: una palestra di acquisizione di strutture mentali, di idee, di necessario nozionismo e di capacità di esternazione e applicazione di quanto ricevuto.
Insomma, l'apprendere, il comprendere e l'agire conseguente: il conoscere per il gestire.
Tutto il resto.....*

Cap. 2

LO STATO DELL'ARTE

I programmi della Scuola Materna

D.M. 3 giugno 1991

(G.U. 15-6-1991, n. 139)

PREMESSA

INFANZIA, SOCIETÀ, EDUCAZIONE

IL BAMBINO E LA SUA SCUOLA

FINALITÀ

DIMENSIONI DI SVILUPPO

SISTEMI SIMBOLICO-CULTURALI

CONTINUITÀ EDUCATIVA

DIVERSITÀ E INTEGRAZIONE

INDICAZIONI CURRICULARI

DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE

PREMESSA

L'attuale attenzione per l'infanzia e la sua scuola si fonda sulla sempre più precisa consapevolezza dei diritti del bambino così come sono presenti nella nostra coscienza, riconosciuti dalla costituzione nel quadro dei diritti della persona e più volte riaffermati nei documenti degli Organismi Internazionali, e si connette alle rapide trasformazioni sociali e culturali in atto nel nostro tempo. La scuola per l'infanzia ha assunto la forma di vera e propria istituzione educativa soltanto in periodi relativamente recenti, avendo prevalentemente svolto, in precedenza, funzione di assistenza alle famiglie (e in particolare alle madri lavoratrici) con la custodia dei bambini in un ambiente possibilmente adatto alla loro crescita. Infatti sono andate da tempo emergendo e si sono progressivamente imposte le istanze di natura specificamente pedagogica, espresse ed affermate da una grande tradizione cui non sono mancati contributi di centrale rilievo anche da parte di studiosi ed educatori italiani. Al modello tradizionalmente prevalente della scuola materna come luogo di vita vanno subentrando più esplicite connotazioni di scuola comunque mantenute in una visione complessivamente unitaria del bambino, dell'ambiente che lo circonda e delle relazioni che lo qualificano, cui si accompagna la tendenza a delineare ed attuare progetti nei quali l'educazione sia espressione della partecipazione delle famiglie e dell'animazione della comunità.

La legge 444/68 ha consentito, sullo sfondo di un articolato pluralismo culturale ed istituzionale, una più definita consapevolezza delle funzioni della scuola materna, che si configura ormai come il primo grado del sistema scolastico. Successivi provvedimenti legislativi concernenti l'orario di funzionamento, l'organico degli insegnanti, l'integrazione degli alunni in situazione di handicap e la programmazione educativo-didattica, pur non avendo delineato un quadro strutturalmente organico, ne hanno comunque sottolineato in maniera sempre più esplicita lo spessore sociale e pedagogico. Ciò è testimoniato anche dalla costante espansione dei tassi di iscrizione e di frequenza e rafforzato dall'azione di sperimentazione e di innovazione svolta dal personale della scuola, alla quale Enti, istituzioni, associazioni professionali, organizzazioni

sindacali nonché la ricerca e la pubblicistica pedagogica hanno costantemente offerto attenzione e sostegno.

L'ulteriore sviluppo di questa scuola si profila pertanto, come generalizzazione di un servizio educativo di elevata qualità, impegnato a diffondersi senza squilibri e disuguaglianze sul territorio nazionale, espressione di una progettualità politica e pedagogica consapevole delle sfide provenienti dalle nuove dinamiche della cultura e della società e in grado di tradurre nei fatti la convinzione che l'infanzia rappresenta una fase ineludibilmente preziosa dell'educazione dell'uomo e del cittadino.

I termini «scuola materna» e «scuola dell'infanzia» sono usati nel testo indifferentemente, come pure, talvolta, scuola del bambino. La denominazione scuola dell'infanzia è però ritenuta più rispondente alla evoluzione che caratterizza l'istituzione allo stato attuale.

INFANZIA, SOCIETÀ, EDUCAZIONE

1. UNA SOCIETÀ IN MOVIMENTO

La società italiana è attualmente caratterizzata da ampie, profonde e contrastanti trasformazioni che, rifrangendosi in maniera differenziata nei diversi contesti storici, sociali e culturali del Paese, configurano una peculiare condizione di complessità, i cui indicatori emergenti richiedono una attenta considerazione.

La pluralità dei modelli di comportamento e degli orientamenti di valore, la presenza di nuove ed incidenti forme di informazione e la proliferazione dei luoghi di produzione e di consumo rendono difficili il controllo, la gestione e l'equa distribuzione delle risorse nel tessuto sociale. Tuttavia, la rapidità dei processi di transizione, che sta alla base di un diffuso senso di insicurezza sui valori e di una crescente contraddittorietà nelle condotte e negli stili di vita, si profila al tempo stesso ricca di potenzialità ed opportunità di sviluppo positivo. L'espandersi delle reti e dei linguaggi massmediali, ad esempio, pur rischiando di produrre effetti di conformismo e di indurre abitudini di ricettività puramente passiva, rappresenta non di meno una importante fonte di informazione e di stimolazione culturale. L'irruzione e la diffusione dei mezzi telematici ed informatici introducono senza dubbio opportunità cognitive di grande rilevanza, anche se possono dar luogo a condizioni di isolamento connesse alla loro fruizione e alla prevalenza dei linguaggi formalizzati e digitali sulle altre forme di relazione e di espressività. L'accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluritecnica, infine, di fronte alle quali si verificano talvolta atteggiamenti di intolleranza quando non addirittura di razzismo, può ridursi in occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l'accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica.

È anche in tale insieme di riferimenti che si definiscono il compito e la funzione della scuola materna italiana nello sviluppo della nostra comunità nazionale.

2. LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELLA FAMIGLIA

Tanto nelle rappresentazioni culturali che nei contesti reali di vita sono pre-

senti alcune contraddizioni, che inducono a volte elementi di disorientamento nella pratica educativa.

Sono diffuse varie immagini dell'infanzia che, se colgono alcuni aspetti della realtà, falsano il riconoscimento della autentica condizione infantile qualora vengano assunte in maniera unilaterale. La proclamazione della centralità dell'infanzia è spesso contraddetta dal ricorrere di situazioni che ne rendono difficoltoso il pieno rispetto. All'accrescimento quantitativo delle esperienze corrispondono, di contro, fenomeni di distorsione sul piano cognitivo e di impoverimento su quello motivazionale ed immaginativo. L'affermazione della dignità del bambino è contrastata dal suo incontrollato coinvolgimento nelle logiche del consumismo e la condizione di diffuso benessere materiale di cui gode non è sempre accompagnata da una equivalente soddisfazione delle esigenze interiori di sicurezza, di identità, di affermazione ed espansione dell'Io, di significato, di appartenenza e di autonomia.

Permangono inoltre disomogeneità connesse ai dislivelli economici, sociali e culturali, ed emergono nuove forme di povertà, dovute soprattutto alla carenza di servizi e di spazi urbani di vivibilità ed alla insufficiente disponibilità di luoghi e di opportunità di crescita, di gioco e di creatività.

La famiglia, pur nella varietà delle sue attuali configurazioni, presenta due connotazioni particolarmente ricorrenti e rilevanti, costituite dalla persistente tendenza alla nuclearizzazione e dall'affermazione del nuovo ruolo sociale della donna.

Tale contesto include elementi che possono favorire una migliore realizzazione personale, aumentare il grado di responsabilizzazione dei genitori, consentire una migliore capacità di lettura, comprensione e soddisfazione dei bisogni e delle esigenze dei bambini, incoraggiare una più condivisa accettazione dei compiti, riscoprire e rivalorizzare ruoli e funzioni di tutti i componenti del nucleo familiare. Al tempo stesso, tuttavia, può comportare vissuti di incertezza e di ansia, atteggiamento di chiusura e di isolamento, riduzione della gamma dei rapporti e delle relazioni, limitazione degli spazi di movimento e di autonomia, più prolungati tempi di assenza degli adulti significativi. La coesistenza di scenari così profondamente diversificati e contrastanti impegna quindi la scuola a svolgere un ruolo di attiva presenza, in collaborazione ed in armonia con la famiglia, per la piena affermazione del significato e del valore dell'infanzia secondo principi di uguaglianza, libertà e solidarietà.

3. IL BAMBINO SOGGETTO DI DIRITTI

Spettano alle bambine e ai bambini, in quanto persone, i diritti inalienabili sanciti anche, dalla nostra Costituzione e da dichiarazioni e convenzioni internazionali - alla vita, alla salute, all'educazione, all'istituzione ed al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, religiosa, sui quali si fonda la promozione di una nuova qualità della vita intesa come grande finalità educativa del tempo presente.

La personalità infantile va inoltre considerata nel suo essere e nel suo dover essere, secondo una visione integrale che miri allo sviluppo dell'unità inscindibile di mente e corpo.

Lo sviluppo armonico ed integrale di tale personalità implica, pertanto, il riconoscimento di esigenze di ordine materiale e, più ancora, non materiale, alle quali rispondono la costante attenzione e la disponibilità da parte dell'adulto, la stabilità e la positività delle relazioni, la flessibilità e l'adattabilità a nuove

situazioni, l'accesso a più ricche interazioni sociali, l'acquisizione di conoscenze e di competenze, la possibilità di esplorazione, di scoperta, di partecipazione e di comunicazione, la conquista dell'autonomia, il conferimento di senso alle esperienze; tutto questo in un intenso clima di affettività positiva e gioiosità ludica.

La promozione della qualità della vita del bambino risulta intrinsecamente correlata con il conseguimento di un migliore livello di vita della comunità in generale e degli adulti di riferimento in particolare. Quindi il nuovo progetto di scuola per l'infanzia si propone di rendere la scuola stessa un significativo luogo di apprendimento, socializzazione e animazione, con particolare riferimento alle esigenze dei microsistemi sociali e delle zone culturalmente meno avvantaggiate.

I tratti che definiscono e strutturano la scuola dell'infanzia nella molteplicità delle sue dimensioni pedagogiche (relazionali, curricolari, didattiche, funzionali ed istituzionali) si pongono come altrettanti elementi di affermazione e di soddisfazione di tutte queste esigenze e di tutti questi diritti.

4. AMBIENTI DI VITA E CONTESTI EDUCATIVI

La domanda di educazione può essere soddisfatta quando la famiglia, la scuola e le altre realtà formative cooperano costruttivamente fra loro in un rapporto di integrazione e di continuità. È quindi utile avere presenti tutte le possibili interazioni esistenti fra i vari contesti educativi, poiché una prospettiva che li considerasse isolatamente risulterebbe parziale e fuorviante.

La famiglia rappresenta il contesto primario nel quale il bambino, apprendendo ad ordinare e a distinguere le esperienze quotidiane e ad attribuire loro valore e significato, acquisisce gradualmente i criteri per interpretare la realtà, struttura categorie logiche ed affettive, si orienta nella valutazione dei rapporti umani e viene avviato alla conquista e alla condivisione delle regole e dei modelli delle relazioni interpersonali attraverso l'interiorizzazione delle norme di comportamento e la loro progressiva strutturazione in un sistema di valori personali e sociali. Inoltre, sulla base delle esperienze di comunicazione e di relazione, costruisce le sue capacità linguistiche fino allo sviluppo dei processi simbolici e delle abilità espressive.

La scuola poi, come la famiglia, si colloca nel quadro di tutte quelle situazioni ed esperienze che il bambino vive in maniera non ancora formalizzata (costumi, tradizioni, consumi, attività artistiche, sportive e di tempo libero, insediamenti urbani e rurali, strutture edilizie e così via), ma che per lui rivestono comunque grande importanza.

La scuola dell'infanzia accoglie ed interpreta la complessità dell'esperienza vitale dei bambini e ne tiene conto nella sua progettualità educativa in modo da svolgere una funzione di filtro, arricchimento e valorizzazione nei riguardi delle esperienze extrascolastiche, allo scopo di sostenere il sorgere e lo sviluppo delle capacità di critica, di autonomia del comportamento e di difesa dai condizionamenti. La distinzione dei compiti, sulla base del comune riconoscimento del diritto del bambino all'educazione, è la condizione necessaria per stabilire produttivi rapporti fra le diverse agenzie educative. Vanno in ogni modo evitate le situazioni di ambiguità, prevaricazione ed indebita supplenza, ricercando le convergenze che nascono dalla condivisione delle finalità, dalla cooperazione solidale e dalla partecipazione attiva e finalizzata. A questo scopo la scuola, avvalendosi di tutti i mezzi previsti e possibili (colloqui indi-

viduali, assemblee, riunioni di sezione, consigli di intersezione e di circolo, comitati e gruppi di lavoro), crea un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco, coinvolge i genitori nella progettazione educativa, valorizza e potenzia la partecipazione responsabile di tutte le figure e le istituzioni interessate, individuando modalità di concreta attuazione finalizzata ad un raccordo funzionale degli interventi.

L'ambientamento e l'accoglienza rappresentano un punto privilegiato di incontro tra la scuola e le famiglie, in quanto forniscono preziose opportunità di conoscenza e collaborazione, che possono venire avviate tramite contatti ed incontri già prima della frequenza dei piccoli. È sicuramente importante la capacità dell'insegnante e della scuola nel suo insieme di accogliere le bambine e i bambini in modo personalizzato e di farsi carico delle emozioni, loro e dei loro familiari, nei delicati momenti del primo distacco, dell'ambientazione quotidiana e della costruzione di nuove relazioni con i compagni e con altri adulti.

Le situazioni connesse a relazioni familiari difficili o a condizioni di precarietà richiedono una cura specifica, che non va comunque disgiunta dall'attenzione a porre sempre in atto le condizioni per una efficace collaborazione.

IL BAMBINO E LA SUA SCUOLA

La scuola dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale.

Essa persegue sia l'acquisizione di capacità e di competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo, sia una equilibrata maturazione ed organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità, apportando con questo il suo specifico contributo alla realizzazione della uguaglianza delle opportunità educative.

1. FINALITÀ

La determinazione delle finalità della scuola dell'infanzia deriva dalla visione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura. In questo quadro, la scuola materna deve consentire ai bambini ed alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla identità, alla autonomia ed alla competenza.

a) Maturazione dell'identità

In relazione a questo aspetto, la prospettiva della scuola dell'infanzia consiste nel rafforzamento dell'identità personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psichico. Ciò comporta sia la promozione di una vita relazionale sempre più aperta, sia il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive.

Una tale prospettiva formativa richiede e sollecita il radicamento nel bambino dei necessari atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla curiosità; richiede inoltre l'apprendimento a vivere in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi, ad esprimere e controlla-

re i propri sentimenti e le proprie emozioni, nonché a rendersi sensibile a quelli degli altri. Analogamente, la scuola dell'infanzia rappresenta di per sé un luogo particolarmente adatto a orientare il bambino e la bambina a riconoscere ed apprezzare l'identità personale in quanto connessa alle differenze fra i sessi, ed insieme a cogliere la propria identità culturale ed i valori specifici della comunità di appartenenza, non in forma esclusiva ed etnocentrica, ma in vista della comprensione di comunità e culture diverse dalla propria.

b) Conquista dell'autonomia

La scuola dell'infanzia contribuisce in modo consapevole ed efficace alla progressiva conquista dell'autonomia. Tale conquista richiede che venga sviluppata nel bambino la capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi, nel necessario riconoscimento delle dipendenze esistenti ed operanti nella concretezza dell'ambiente naturale e sociale. Ciò significa che il bambino si rende disponibile all'interazione costruttiva con il diverso da sé e con il nuovo, aprendosi alla scoperta, all'interiorizzazione ed al rispetto pratico di valori universalmente condivisibili, quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune. Appare importante sviluppare nel bambino la libertà di pensiero, anche come rispetto della divergenza personale, consentendogli di cogliere il senso delle sue azioni nello spazio e nel tempo e di prendere coscienza della realtà nonché della possibilità di considerarla e di modificarla sotto diversi punti di vista.

c) Sviluppo della competenza

Sotto questo riguardo la scuola dell'infanzia consolida nel bambino le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive, impegnandolo nelle prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà.

Inoltre essa stimola il bambino alla produzione ed interpretazione di messaggi, testi e situazioni mediante l'utilizzazione di una molteplicità ordinata di strumenti linguistici e di capacità rappresentative. Nel contempo, rivolge particolare attenzione allo sviluppo di capacità culturali e cognitive tali da consentire la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative a specifici campi di esperienza.

Analogamente la scuola dell'infanzia valorizza l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa per lo sviluppo del senso estetico e del pensiero scientifico.

2. DIMENSIONI DI SVILUPPO

Al suo ingresso nella scuola materna il bambino ha già una sua storia personale, che lo ha condotto a possedere un complesso patrimonio di atteggiamenti, capacità ed orientamenti.

Egli appare un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con gli altri e di servirsi della loro mediazione per conoscere e modificare la realtà.

In questo periodo si vanno verificando cambiamenti considerevoli che interessano sia lo sviluppo percettivo, motorio, comunicativo, logico e relazionale, sia le dinamiche affettive ed emotive, sia la costruzione dei rapporti e l'acquisizione delle norme sociali.

Lo sviluppo cognitivo, partendo da una base percettiva, motoria e manipolativa, si articola progressivamente in direzioni sempre più simbolico-concettuali.

Il bambino di tre anni corre, manipola oggetti, inventa, imita, ripete, sperimenta semplici modalità esplorative, mentre a quattro-cinque anni è molto più capace di controllo e di pianificazione del comportamento, che ora viene organizzato in vista di scopi non esclusivamente immediati.

Sul piano percettivo a tre anni è presente un consistente grado di sincretismo, dimostrato dalla rigidità nell'articolare i rapporti fra il tutto e le parti; a cinque anni, invece, il bambino è in grado di procedere al confronto sistematico di stimoli complessi e di valutarne somiglianze e differenze. Per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio, a tre anni il bambino è attento alle relazioni topologiche senza tuttavia rilevare mutamenti nell'orientamento spaziale degli oggetti, mentre a cinque anni già ne coglie la rotazione, anche se con difficoltà rispetto all'immagine speculare. Uguali progressi si notano nella elaborazione di schemi temporali e causali.

L'interazione affettiva rimane il principale contesto entro il quale il bambino costruisce e sviluppa le sue relazioni sociali ed i suoi schemi conoscitivi, servendosi della mediazione interpersonale per strutturare i significati e per interpretare la realtà. La concettualizzazione si sviluppa infatti a partire da una rappresentazione globale degli eventi abituali propri del vissuto familiare e sociale, caratterizzati da uno scopo e definiti da sequenze spazio temporali in cui oggetti e attori hanno una parte e sono causalmente connessi: il bambino identifica in tal modo i caratteri percettivi e funzionali degli oggetti, costruendo mappe e rappresentazioni categoriali con le quali ordina in maniera più adeguata ed articolata cose, eventi e qualità, sostenuto in questo dall'esperienza stessa della scuola, che gli consente di esercitarsi in compiti cognitivi nuovi e di impegno progressivamente maggiore.

La ricostruzione di eventi complessi e l'ordinamento di concetti avvengono attraverso relazioni di significato che rimandano innanzi tutto al vissuto individuale e soltanto successivamente pervengono a connessioni di carattere generale. A quattro o cinque anni, infatti, ci si serve ancora soprattutto del contesto, in cui confluiscono elementi di natura affettiva e sociale, per capire discorsi, frasi e parole, anche se è già in via di acquisizione la capacità di connettere correttamente eventi complessi e sequenze di azioni tramite relazioni di natura temporale e causale.

Ferma restando l'importanza del gioco in tutte le sue forme ed espressioni, il gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione rappresenta l'ambito privilegiato in cui si sviluppa la capacità di trasformazione simbolica. Nel gioco si imitano gli altri bambini e gli adulti, si assumono ruoli diversi, si sperimentano comportamenti ed emozioni, si fa un uso flessibile ed articolato dei linguaggi, si pongono a confronto desiderio e realtà, immaginazione e dati di fatto, attese e possibilità effettive.

Dai tre ai cinque anni il bambino impara a condividere socialmente il gioco, a pianificare una trama, a gestire ruoli e regole di una certa complessità, ad affrontare e risolvere eventuali conflitti, ad attribuire più di un significato simbolico ad uno stesso oggetto, a rappresentare ed integrare emozioni, ansie e paure. Questa attività si presenta quindi come un potente strumento per lo sviluppo, che rende possibile l'accettazione dei limiti posti ai bisogni ed ai desideri, l'acquisizione delle prime regole sociali e morali, l'espressione di sentimenti positivi e negativi, la regolazione delle emozioni attraverso lo scambio verbale e il rapporto con gli altri.

Una evoluzione di grande portata riguarda anche la capacità di vivere ed elaborare sentimenti ed emozioni. A tre anni essi sono vissuti ed espressi in mo-

do immediato e diretto, con una possibilità molto ridotta di elaborazione e di distanziamento.

In seguito la capacità di far uso del discorso e della rappresentazione simbolica facilita la comprensione empatica degli stati emotivi altrui e la oggettivazione dei propri.

I processi di socializzazione sono favoriti dal gruppo dei pari, che si presenta come totalità dinamica nella quale, attraverso le sue varie articolazioni, ogni soggetto influenza gli altri ed è a sua volta influenzato da loro e consente di sperimentare diverse posizioni sociali (di attività o di passività) di iniziativa o di acquiescenza, di autonomia o di dipendenza, in una situazione di coesione e di vicinanza interpersonale. Nelle relazioni con i coetanei, oltre che in quelle con gli adulti, il bambino sperimenta l'esistenza di regole e norme sia specifiche che generali, giungendo anche a cogliere le ragioni della loro necessità. Le norme etiche, progressivamente interiorizzate, acquistano, in virtù dei sentimenti di empatia che le sostanziano, un senso che si estende oltre il piano cognitivo e pragmatico per collocarsi in rapporto all'intera esperienza del bambino.

Ciò implica almeno, una solida formazione affettiva e morale. Data la grande variabilità individuale esistente nei ritmi e nei tempi dello sviluppo, negli stili cognitivi, nelle sequenze evolutive e nella acquisizione di abilità particolari, i quadri di riferimento sopra indicati non vanno assunti come indicatori assoluti. Non si possono inoltre ignorare le particolari difficoltà connesse alle situazioni di handicap e di svantaggio nonché le discontinuità talvolta rilevabili nello sviluppo di alcune strutture psicologiche, che si possono manifestare con dei momentanei regressi, spesso dovuti semplicemente alla introduzione di nuove procedure relazionali e didattiche.

In ogni caso, lo sviluppo non va visto come un fatto esclusivamente funzionale, ma va interpretato sempre in relazione ai contesti di socializzazione e di educazione nei quali si svolge.

Nell'osservazione sistematica del bambino è quindi opportuno non assumere rigidi criteri di tipo quantitativo, ma preferire sempre la contestualizzazione dei comportamenti rispetto alle notazioni classificatorie. I livelli raggiunti da ciascuno richiedono infatti di essere osservati più che misurati e compresi più che giudicati, poiché il compito della scuola è di identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare per consentire ad ogni bambino di realizzarsi al massimo grado possibile.

In questa prospettiva, sono indispensabili il riconoscimento delle difficoltà cognitive, delle esigenze emotive e delle richieste affettive di ciascuno e la consapevolezza che il modo in cui ogni bambino percepisce se stesso nella sua situazione sociale ed educativa costituisce una condizione essenziale per la sua ulteriore crescita personale.

3. SISTEMI SIMBOLICO-CULTURALI

Nell'età della scuola materna si sviluppano le basi della simbolizzazione fino alla capacità di avvalersi, sia in termini di fruizione che di produzione, di sistemi di rappresentazione riferibili a diversi tipi di codici.

I sistemi simbolici raccolgono ed ordinano complessi di significati culturalmente e storicamente determinati che trasmettono informazioni diverse in funzione dei mezzi di comunicazione e di espressione loro propri, e permettono di costruire rappresentazioni e descrizioni in grado di restituire aspetti si-

gnificativi della realtà. Inoltre, consentono di mediare il rapporto con il mondo attraverso un attivo scambio di significati e di transazioni fra le diverse prospettive personali, grazie all'impiego del linguaggio nelle forme definite dalla cultura di appartenenza e alla possibilità concessa a ciascuno di poter svolgere ed esprimere il proprio individuale modo di pensare e di essere. In quanto forme di organizzazione della conoscenza adulta (linguaggi, scienze, arti), essi sono punti di forte riferimento per l'insegnante e, di conseguenza, costituiscono anche componenti fondamentali della sua preparazione: infatti, soltanto se è in grado di controllarne direttamente i contenuti e di apprezzarne il valore egli può avvicinare positivamente ad essi i bambini e disporre dei quadri di competenza necessari per intervenire adeguatamente sullo sviluppo delle loro capacità, aspirazioni e tendenze, attraverso l'organizzazione di attività didattiche specifiche.

I sistemi simbolico-culturali offrono al bambino gli strumenti ed i supporti (modi di operare e di rappresentare, concetti, teorie) necessari per raggiungere sempre più elevati livelli di sviluppo mentale. Essi, inoltre, definiscono contesti di esercizio rivolti allo sviluppo di una pluralità di forme di intelligenza in cui si manifestano forti variabilità individuali. Pur ammettendo una certa relativa indipendenza fra i diversi settori considerati, si deve richiamare la connessione esistente, in ogni sistema, tra il conoscere, il capire, l'intuire, il sentire, l'agire e il fare, e tenere presenti le interrelazioni esistenti fra di loro e fra le forme di intelligenza che ad essi ineriscono.

4. CONTINUITÀ EDUCATIVA

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia é chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, si sostanzia di un complesso intrecciato di influenze. Le modalità dello sviluppo personale, inoltre, presentano dinamiche evolutive che possono non corrispondere ai passaggi formali fra le diverse istituzioni educative.

Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo.

Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra la scuola materna e le altre istituzioni ad essa contigue, che la configura come contesto educativo e di apprendimento saldamente raccordato con tutte le esperienze e conoscenze precedenti, collaterali e successive del bambino. E quindi necessario prestare attenzione alla coerenza degli stili educativi e dar luogo, in base a precisi criteri operativi e in direzione sia orizzontale che verticale, a raccordi che consentano alla scuola di fruire, secondo un proprio progetto pedagogico, delle risorse umane, culturali e didattiche, presenti nella famiglia e nel territorio, e di quelle messe a disposizione dagli enti locali, dalle associazioni e dalla comunità. Appare, poi, pedagogicamente utile concordare modalità di organizzazione e di svolgimento delle attività didattiche e praticare scambi di informazioni e di esperienze fra i livelli immediatamente contigui di scuola, nel rispetto delle reciproche specificità.

Risultati concreti di raccordo possono venire perseguiti mediante le programmazioni educative e didattiche, il confronto e la verifica istituzionalmente preordinati fra i vari operatori professionali e fra questi e i genitori, l'organizzazione dei servizi ed il rapporto organico fra le scuole e le istituzioni del

territorio. Fra le condizioni essenziali per promuovere una effettiva continuità si evidenziano l'attenzione da riservare, in stretta collaborazione con le famiglie, all'accoglienza dei bambini, all'osservazione sistematica del comportamento, alla equilibrata formazione delle sezioni, alla flessibilità dei tempi, alla predisposizione degli spazi ed alla scansione delle attività.

Ugualmente opportuni possono essere i momenti di interazione con gli educatori dell'asilo nido, volti a predisporre occasioni di incontro e comuni modalità di osservazione del comportamento dei bambini.

Una particolare cura richiede la continuità con la scuola elementare, finalizzata al coordinamento dei curricoli degli anni ponte, alla comunicazione di informazioni utili sui bambini e sui percorsi didattici effettuati, alla connessione fra i rispettivi impianti metodologici e didattici ed alla eventuale organizzazione di attività comuni. Uno strumento importante per realizzare queste prospettive è la programmazione coordinata di obiettivi, itinerari e strumenti di osservazione e verifica, accompagnata da momenti condivisi di formazione per gli insegnanti dei due gradi di scuola.

5. DIVERSITÀ E INTEGRAZIONE

La scuola materna accoglie tutti i bambini, anche quelli che presentano difficoltà di adattamento e di apprendimento, per i quali costituisce una opportunità educativa opportunamente rilevante. Ogni bambino deve potersi integrare nella esperienza educativa che essa offre, così da essere riconosciuto e riconoscersi come membro attivo della comunità scolastica, coinvolto nelle attività che vi si svolgono.

La presenza nella scuola dei bambini in difficoltà è fonte di una preziosa dinamica di rapporti e di interazioni, che è, a sua volta, occasione di maturazione per tutti, dalla quale si impara a considerare ed a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante. La scuola offre ai bambini con handicap adeguate opportunità educative, realizzandone l'effettiva integrazione secondo un articolato progetto educativo e didattico, che costituisce parte integrante della programmazione.

Tale progetto richiede: una accurata diagnosi funzionale che consenta la conoscenza degli eventuali deficit e l'individuazione delle capacità potenziali; la promozione delle condizioni in grado di ridurre le situazioni di handicap attraverso l'analisi delle risorse organizzative, culturali e professionali della scuola; il riconoscimento delle condizioni di vita e delle risorse educative della famiglia; il reperimento delle opportunità esistenti nell'ambiente. La formulazione di specifici progetti educativi individualizzati deve considerare il soggetto protagonista del proprio personale processo di crescita (sul piano relazionale, sociale e cognitivo), garantire l'attuazione di verifiche periodiche e tempestive, nonché la collaborazione con i servizi specialistici mediante il raccordo tra gli interventi terapeutici e quelli scolastici, da attuarsi sulla base di apposite intese interistituzionali.

Nella scuola materna sono presenti anche bambini le cui difficoltà e i cui svantaggi possono risalire a condizionamenti di natura socio-culturale. La loro integrazione deve essere favorita con ogni mezzo, in modo da rispondere ai loro specifici bisogni relazionali e cognitivi e da svilupparne e rafforzarne le capacità individuali, curando che da parte dei servizi sociali vengano effettuati, a seconda dei casi, gli indispensabili interventi.

Tutti gli insegnanti della scuola, e non soltanto gli insegnanti di sostegno,

concorrono collegialmente alla riuscita del progetto educativo generale e di integrazione, al quale prende significativamente parte anche il personale non insegnante ed ausiliario. Una attenzione del tutto particolare va riservata all'individuazione delle situazioni di apprendimento-insegnamento, al potenziamento dei contesti di comunicazione e all'estensione delle opportunità relazionali.

La tempestività degli interventi educativi di integrazione costituisce una delle forme più efficaci di prevenzione dei disagi e degli insuccessi che ancora si verificano lungo la carriera scolastica.

INDICAZIONI CURRICULARI

La proposta di linee programmatiche di tipo curriculare si connette al carattere di ambiente educativo intenzionalmente e professionalmente strutturato che la scuola materna assume, mantenendo le sue specifiche caratteristiche relazionali e didattiche. Le indicazioni che seguono configurano le condizioni e gli elementi di una piena affidabilità culturale, progettuale ed educativa.

1. CURRICOLO E PROGRAMMAZIONE: ELEMENTI COSTITUTIVI E FUNZIONI

Il testo programmatico nazionale esplicita e motiva le finalità della scuola materna, richiama le modalità e le dimensioni dello sviluppo infantile, evidenzia gli apprendimenti congruenti con l'età e con il contesto culturale, propone i criteri metodologici e didattici dell'attività educativa; le programmazioni ne contestualizzano e ne concretizzano le indicazioni in riferimento alle specifiche esigenze di educazione e di apprendimento dei bambini ed alle domande formative delle diverse comunità. L'integrazione dei criteri assunti, delle procedure impiegate, delle scelte responsabilmente effettuate e delle azioni intraprese determinano il curricolo, le cui caratteristiche sono pertanto costituite dalla specificità degli obiettivi, dei contenuti e dei metodi, dalla molteplicità delle sollecitazioni educative e dalla flessibilità nell'applicazione delle proposte programmatiche.

Gli elementi essenziali del progetto educativo-didattico della scuola materna sono quindi costituiti, in base alla struttura curricolare, dalle finalità educative, dalle dimensioni dello sviluppo e dai sistemi simbolico-culturali. La struttura curricolare si basa sulla stretta interrelazione tra questi elementi costitutivi che, assunti in una coerente concezione educativa, concorrono ad articolare una serie ordinata di campi di esperienza educativa verso i quali vanno orientate le attività della scuola.

2. CAMPI DI ESPERIENZA EDUCATIVA

Con questo termine si indicano i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino e quindi i settori specifici ed individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento, acquisendo anche le strumentazioni linguistiche e procedurali, e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di una esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo attivo coinvolgimento.

Ciascun campo di esperienza presenta i suoi peculiari esiti educativi, percorsi

metodologici e possibili indicatori di verifica ed implica una pluralità di sollecitazioni ed opportunità.

L'organizzazione dell'attività si fonda su una continua e responsabile flessibilità ed inventività operativa e didattica in relazione alla variabilità individuale dei ritmi, dei tempi e degli stili di apprendimento, oltre che delle motivazioni degli interessi dei bambini. In particolare per i bambini in condizioni di handicap o di svantaggio, che non devono venire esclusi da nessun campo di esperienza, è necessario stabilire specifici punti di arrivo, percorsi metodologici ed indicatori di verifica valorizzando le loro capacità e potenzialità.

a) Il corpo e il movimento

Il campo di esperienza della corporeità e della motricità contribuisce alla crescita e alla maturazione complessiva del bambino promuovendo la presa di coscienza del valore del corpo inteso come una espressione della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica da sviluppare in ordine a tutti i piani di attenzione formativa.

Ad esso ineriscono inoltre quei contenuti di natura segnica i cui alfabeti sono indispensabili per l'espressione soggettiva e la comunicazione interpersonale ed interculturale.

Le tappe evolutive procedono dalla dominanza del «corpo vissuto» alla prevalenza della discriminazione percettiva e alla rappresentazione mentale del proprio corpo statico e in movimento. Intorno ai tre anni il bambino controlla globalmente gli schemi motori dinamici generali (correre, lanciare, etc.), imita di volta in volta posizioni globali del corpo o posizioni semplici di un segmento, riconosce parametri spaziali, discrimina e riproduce semplici strutture ritmiche.

Verso i sei anni effettua una prima forma di controllo segmentario degli schemi dinamici generali, imita contemporaneamente posizioni globali del corpo e posizioni combinate dei suoi segmenti, riconosce la destra e la sinistra su di sé, discrimina e riproduce strutture ritmiche varie e articolate.

I traguardi di sviluppo da perseguire consistono, da una parte, nello sviluppo delle capacità senso-percettive e degli schemi dinamici e posturali di base (camminare, correre, saltare, lanciare, stare in equilibrio etc.) per adattarli ai parametri spazio-temporali dei diversi ambienti; dall'altra nella progressiva acquisizione della coordinazione dei movimenti e della padronanza del proprio comportamento motorio nell'interazione con l'ambiente, vale a dire la capacità di progettare ed attuare la più efficace strategia motoria e di intuire-anticipare quella degli altri e le dinamiche degli oggetti nel corso delle attività motorie.

L'educazione alla salute sarà avviata fornendo, in modo contestuale alle esperienze di vita, le prime conoscenze utili per una corretta gestione del proprio corpo, in modo da promuovere l'azione di positive abitudini igienico-sanitarie. Il naturale interesse per la conoscenza del corpo e della sua dimensione sessuale può essere sostenuto dalla attenzione educativa dell'insegnante rivolta sia alle occasioni informali, proprie della vita quotidiana, sia alle attività ludiche. va avvertito che la dimensione della sessualità investe anche altri campi della esperienza educativa.

L'insieme delle esperienze motorie e corporee correttamente vissute costituisce un significativo contributo per lo sviluppo di un'immagine positiva di sé. La forma privilegiata di attività motoria è costituita dal gioco, che sostanzia e realizza nei fatti il clima ludico della scuola dell'infanzia, adempiendo a rile-

vanti e significative funzioni di vario tipo, da quella cognitiva a quella socializzante a quella creativa. Occorre quindi conoscere e sperimentare tutte le forme praticabili di gioco a contenuto motorio: dai giochi liberi a quelli di regole, dai giochi con materiali a quelli simbolici, dai giochi di esercizio a quelli programmati, dai giochi imitativi a quelli popolari e tradizionali. L'insegnante svolgerà compiti di regia educativa, predisponendo ambienti stimolanti e ricchi di opportunità diversificate di esercizio; inoltre programmerà con cura la scelta, l'ordine di successione e le modalità di svolgimento dei giochi di regole di cui potrà anche assumere la conduzione. Nel gioco-dramma il suo intervento consisterà soprattutto nel creare le condizioni affinché il bambino si possa esprimere creativamente e nello stimolarlo alla ricerca di forme espressive e comunicative personali ed efficaci.

I momenti di ordine valutativo poggeranno sulla definizione di comportamenti da osservare sistematicamente, sulla documentazione e sulla ponderazione dei processi di sviluppo del bambino con una particolare attenzione per il controllo dinamico e l'adattamento spaziale e temporale.

L'impegno costante di piccoli attrezzi e oggetti semplici, che i bambini possono facilmente manipolare ed usare in varie situazioni e nei modi più diversi, garantisce comunque consistenza e significatività all'attività motoria. Va poi osservato che la disponibilità di impianti e attrezzature costosi e sofisticati non costituisce in sé garanzia di consistenza e significatività educativa delle attività, ma è da considerarsi utile o addirittura indispensabile la relazione agli obiettivi della programmazione.

Ai soggetti disabili deve essere offerta la possibilità di partecipare alle attività motorie programmate, sviluppando percorsi originali ed evitando occasioni di esclusione.

b) I discorsi e le parole

È lo specifico campo di esercizio delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale e al primo contatto con la lingua scritta, la cui valida impostazione, sul piano culturale e scientifico, muove dal principio che la lingua si apprende all'interno di una varietà di contesti comunicativi e che essa, nella complessità dei suoi aspetti costitutivi (fonologico, lessicale, semantico, morfologico, sintattico, pragmatico), è un sistema governato da regole implicite, che si applicano anche se non si sanno descrivere.

Le finalità proprie del campo si possono condensare nella acquisizione della fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione, nella disponibilità a riconoscere il diritto degli altri alle proprie idee ed opinioni, nell'impegno a farsi un'idea personale ed a manifestarla, nello sforzo di ascoltare e comprendere, nella disposizione a risolvere i conflitti con la discussione, nella consapevolezza della possibilità di esprimere le medesime esperienze in modi diversi.

Il conseguimento di una reale capacità di comunicazione richiede che la scuola promuova l'esercizio di tutte le funzioni (personale, interpersonale, euristica, immaginativa e poetica referenziale, argomentativa, metalinguistica) che risultano indispensabili per un comportamento linguistico rispondente alla complessità dei contesti ed alla ricchezza delle intenzioni, evitando di restringersi alle funzioni semplicemente regolative e informative.

In termini più analitici, le principali abilità da far progressivamente acquisire agli alunni possono consistere:

nel prestare attenzione ai discorsi altrui e nel cercare di comprenderli;

nel farsi capire dagli altri pronunciando correttamente le parole, indicando appropriatamente oggetti, persone, azioni ed eventi, usando in modo adeguato i tempi dei verbi, formulando frasi di senso compiuto;
nell'analizzare e commentare figure di crescente complessità;
nel descrivere una situazione ad altri;
nel dar conto di una propria esperienza e nel rievocare un fatto;
nel riassumere una breve vicenda presentata sotto forma di lettura o di racconto.

Il bambino di tre anni ha già acquisito una serie complessa di abilità linguistiche e diventerà sempre più capace, anche in virtù delle sollecitazioni offerte dalla scuola, di differenziare i piani temporali del discorso, di usare appropriatamente nomi, verbi, forme avverbiali ed aggettivi, di enunciare proposizioni all'interno del periodo, di usare la subordinazione.

All'entrata nella scuola dell'infanzia si possono constatare le differenze esistenti sul piano del linguaggio, che per alcuni può essere un dialetto o un'altra lingua, in cui il bambino è molto competente. La scuola accetta il modo di comunicare e di esprimersi di tutti bambini programmando ed attuando una molteplice varietà di situazioni di apprendimento, ampliandone progressivamente la competenza all'uso di altri codici, connessi ai diversi tipi di relazione sociale e alle forme di comunicazione più allargate e complesse offerte dalla lingua nazionale.

Lo sviluppo linguistico del bambino è favorito, in primo luogo, dalla conversazione regolata dall'adulto e dall'interazione con i coetanei. La conversazione regolata dall'adulto appare molto produttiva nel piccolo gruppo in cui tutti possono parlare e ascoltare. Il grande gruppo (il circolo di tutta la sezione), invece, sebbene non faciliti lo scambio comunicativo, è comunque utile (purché non ecceda nella durata) a sviluppare un senso di appartenenza ed a condividere le informazioni e le proposte dell'insegnante. Nel piccolo gruppo regolato da un adulto si può parlare delle proprie esperienze personali, discutere di eventi condivisi a scuola, ragionare su fatti ed avvenimenti, eseguire un gioco collettivo, ascoltare fiabe, filastrocche, poesie e racconti, produrre e confrontare scritture spontanee, fare giochi di parole, scambiare significati e usi linguistici. Il racconto, il resoconto e l'invenzione di storie contribuiscono a far acquisire, nelle forme del pensiero narrativo, gli strumenti per comprendere il mondo naturale e sociale e per costruire la propria identità. Anche nella scuola, così come per alcuni bambini già avviene nella famiglia, l'interazione fra lingua orale e lingua scritta può continuare a svilupparsi in modo non casuale attraverso la familiarizzazione con i libri, la lettura dell'adulto, la conversazione e la formulazione di ipotesi sui contenuti dei testi letti. Il primo accostamento alla lingua scritta, infatti, è ormai avvertito come un nucleo qualificante per l'attività educativa della scuola dell'infanzia, sia come avvio all'incontro col libro e alla comprensione del testo sia come interessamento al sistema di scrittura, nei cui confronti il bambino elabora congetture ed effettua tentativi sin da quando comincia a differenziarlo dal disegno. Il processo di concettualizzazione della lingua scritta inizia quindi prima dell'ingresso nella scuola elementare ed è sostenuto dall'immersione in un ambiente ricco di fonti di informazione e di immagini, capace di stimolare anche la curiosità per la lingua ed i modi di scriverla.

Per quanto riguarda l'interazione con i coetanei, opportunità di grande ricchezza linguistica sono presenti nel gioco simbolico, che consenta ai bambini di concentrare l'attenzione per arrivare ad una identificazione e progettazione

comune della finzione da condividere, ed in tutte quelle attività (giocare con materiali, esplorare, sperimentare, dipingere) che l'adulto presenta positivamente come collaborative. Per i bambini di questa fascia di età il parlare tra loro e con l'adulto mentre si svolgono delle attività motivanti, facendo piani e previsioni, costruendo spiegazioni, formulando ipotesi e giudizi, è uno strumento fondamentale per lo sviluppo del pensiero e del ragionamento. Lo sviluppo delle competenze sul piano della conversazione, della comprensione e delle abilità metalinguistiche è poi favorito dalle strategie comunicative (come la riformulazione, l'intervento «a specchio» e la focalizzazione dell'attenzione) messe in atto dall'insegnante al fine di realizzare un miglioramento ed un incremento dei dialoghi e degli scambi verbali fra i bambini. È anche importante l'organizzazione di angoli disposti in modo da favorire la conversazione, la libera consultazione di albi, libri, giornali ed immagini l'ascolto ed il racconto di storie al registratore, il gioco, le attività di pittura e di esplorazione scientifica.

Lo strumento essenziale per accertare il livello di acquisizione dei bambini è l'osservazione di tutti i possibili contesti di uso del linguaggio. Si collocano in primo luogo le competenze relative a:

conversare (per la progressiva padronanza degli aspetti pragmatici e per l'arricchimento lessicale);

narrare eventi personali o piccole storie (per la verifica delle capacità sintattiche e dell'uso dei meccanismi della coerenza e della coesione);

comprendere ciò che viene raccontato o letto (attraverso la riformulazione di punti essenziali e la richiesta di spiegazioni);

usare un metalinguaggio (attraverso l'analisi di significati e di somiglianze semantiche e fonologiche fra parole, la ricerca di assonanze e rime, l'uso di verbi relativi a dire, significare, pensare).

Per i bambini con difficoltà di linguaggio è importante l'accertamento graduale dei risultati ottenuti e la loro comparazione con i progressi conseguiti nelle eventuali attività di logoterapia. Nelle diverse situazioni di handicap deve essere favorita la più ampia partecipazione alla comunicazione, intesa come scambio e dialogo attraverso le parole e gli oggetti, le immagini e il tatto, i ritmi e il silenzio.

c) Lo spazio, l'ordine, la misura

Questo campo di esperienza si rivolge in modo specifico alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione di fatti e fenomeni della realtà, ed alle abilità necessarie per interpretarla e per intervenire consapevolmente su di essa. A questo scopo, le abilità matematiche riguardano in primo luogo la soluzione di problemi mediante l'acquisizione di strumenti che possono diventare a loro volta oggetto di riflessione e di analisi. Intorno a tre anni il bambino esprime le prime intuizioni numeriche come valutazioni approssimate della quantità nel contare gli oggetti, nel confrontare le quantità e le grandezze direttamente, mentre trova difficoltà ad ordinarle serialmente.

Incomincia inoltre ad avvertire, esprimendole linguisticamente, alcune collocazioni spaziali e a riconoscere alcune proprietà comuni degli oggetti. Verso i sei anni - operando con oggetti, disegni, persone, etc. - è in grado di contarli, di valutarne la quantità e di eseguire operazioni sempre sul piano concreto, di ordinare più oggetti per grandezza, lunghezza e altezza, di classificarli per forma e colore, di localizzare le persone nello spazio, di rappresen-

tare dei percorsi, di eseguirli anche su semplice consegna verbale. La scuola materna svolge la sua azione in due fondamentali direzioni:

raggruppare, ordinare, contare, misurare: ricorso a modi più o meno sistematici di confrontare e ordinare, in rapporto a diverse proprietà, grandezze ed eventi; uso di oggetti o sequenze o simboli per la registrazione; impiego diretto di alcuni semplici strumenti di misura; quantificazioni, numerazioni, confronti;

localizzare: ricorso a modi, spontanei o guidati, di esplorare il proprio ambiente, viverlo, percorrerlo, occuparlo, osservarlo, rappresentarlo; ricorso a parole, costruzioni, modelli, schemi, disegni; costruzione di sistemi di riferimento che aiutano il bambino a guardare la realtà da più punti di vista, coordinandoli gradualmente fra loro.

È anche opportuno sviluppare la capacità di porre in relazione, come: formulare previsioni e prime ipotesi; individuare, costituire ed utilizzare relazioni e classificazioni; costruire corrispondenze e rapporti di complementazione, unione, intersezione ed inclusioni tra classi; riconoscere invarianti; utilizzare strumenti di rappresentazione; operare riflessioni e spiegazioni su numeri, sistemi di riferimento, modalità di rappresentazione e così via. A ciò si aggiunge l'opportunità di sviluppare la capacità di progettazione e inventare, come: la creazione di progetti e forme, derivati dalla realtà o del tutto nuovi, di oggetti e spazi dell'ambiente; l'ideazione di storie; la realizzazione di giochi con regole più o meno formalizzate e condivise; le rappresentazioni spontanee o ricavate da quelle in uso e così via.

Tutti gli aspetti dell'esperienza presentano, in maniera più o meno immediata e diretta, ma sempre pertinente, numerose e svariate situazioni in grado di stimolare lo sviluppo di processi cognitivi di natura matematica, che offrono lo spunto per attività basate essenzialmente sul gioco, sulla manipolazione, l'esplorazione, l'osservazione diretta, la collaborazione e il confronto con gli altri, lo scambio fra parti, le sollecitazioni occasionali dell'insegnante. Le varie forme di linguaggio naturale, a loro volta, costituiscono, per la loro ricchezza espressiva e la loro potenzialità logica, il punto di partenza di ogni attività di formalizzazione.

La elaborazione e la conquista dei concetti matematici avviene quindi attraverso esperienze reali, potenziali e fantastiche che si aprono a percorsi e tracciati occasionali o programmati di razionalizzazione.

L'insegnante, pertanto, potrà valersi di un ampio contesto di opportunità per proporre al bambino di svolgere, in un contesto per lui significativo, operazioni di matematizzazione a vario livello e guidarlo all'uso di espressioni adeguate di quantificazione, ordinamento e comparazione, interagendo attivamente con i suoi processi di argomentazione e sforzandosi di capire la logica che è alla base delle sue risposte. In particolare, vanno tenute presenti le attività di vita quotidiana (l'appello, il percorso casa-scuola, etc.), la conoscenza di sé e la storia personale, i ritmi ed i cicli temporali, i giochi di gruppo e di squadra, l'ambientazione nello spazio (mappe, tracce, movimenti), le produzioni fantastiche (fiabe, drammatizzazioni, conte), l'esplorazione della natura, la progettazione di costruzioni e l'invenzione di storie. A questo si aggiunge la possibilità di introdurre il riferimento diretto ad oggetti matematizzati, come i materiali strutturati, e la familiarizzazione con simmetrie e combinazioni di forme (ritagli, piegature, mosaici, incastri, etc.).

Ai bambini che presentano particolari problemi ed incontrano specifiche difficoltà nello svolgimento delle attività programmate saranno proposti inter-

venti educativi e didattici basati su di un più costante ed intensivo riferimento ed aggancio alla concretezza, sull'eventuale impiego di materiali e sussidi finalizzati e sull'invio di segnali continui di apprezzamento dei loro sforzi e delle loro strategie individuali di apprendimento.

d) Le cose, il tempo e la natura

È il campo di esperienza relativo alla esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale, che ha come sistemi simbolici di riferimento tutti i domini della conoscenza scientifica nei quali entrano particolarmente in gioco l'intelligenza spaziale, quella logico-linguistica ed i collegamenti con il pensiero matematico. Le finalità specifiche riguardano la prima formazione di atteggiamenti e di abilità di tipo scientifico.

Potenziando e disciplinando quei tratti - come la curiosità, la spinta ad esplorare e capire, il gusto della scoperta, la motivazione a mettere alla prova il pensiero - che già a tre anni caratterizzano nella maggioranza dei casi il comportamento dei bambini, la scuola orienta i suoi interventi ad un vasto raggio di obiettivi: riconoscimento dell'esistenza dei problemi e della possibilità di affrontarli e risolverli; perseveranza nella ricerca ed ordine nelle procedure; sinceri nell'ammettere di non sapere, nel riconoscere di non aver capito e quindi nel domandare; disponibilità al confronto con gli altri e alla modifica delle proprie opinioni; senso del limite e della provvisorietà delle spiegazioni, rispetto per tutti gli esseri viventi e interesse per le loro condizioni di vita; apprezzamento degli ambienti naturali ed impegno attivo per la loro salvaguardia.

Le abilità da sviluppare riguardano: l'esplorazione, la manipolazione, l'osservazione con l'impiego di tutti i sensi; l'esercizio di semplici attività manuali e costruttive; la messa in relazione, in ordine, in corrispondenza; la costruzione e l'uso di simboli e di elementari strumenti di registrazione; l'uso di misure non convenzionali sui dati dell'esperienza; la elaborazione e la verifica di previsioni, anticipazioni ed ipotesi; la formulazione di piani di azione tenendo conto dei risultati; l'uso di un lessico specifico come strumento per la descrizione e per la riflessione; il ragionamento conseguente per argomentare e per spiegare gli eventi.

raccostamento educativo alle conoscenze scientifiche rispetta le caratteristiche proprie delle esperienze e delle riflessioni e si adegua alle modalità di comprensione ed ai bisogni evolutivi dei bambini. Per questo è essenziale che l'insegnante sia disponibile alle concezioni che essi esprimono ed ai modi della loro formulazione, dia spazio alle loro domande ed eviti di dare risposte premature, sappia innescare processi individuali e collettivi di ricerca e di chiarificazione mediante l'osservazione, la sperimentazione e la discussione collettiva, semplifichi le situazioni e prospetti facili confronti in modi che abbiano senso per i bambini, valorizzi la prospettiva personale ed il pensare con la propria testa, non penalizzi l'errore che, come espressione del proprio punto di vista ed occasione di autocorrezione, promuove il pensiero critico.

Il lavoro collaborativo - che si manifesta nell'azione congiunta, nell'imitazione reciproca, nella costruzione condivisa delle conoscenze e nella opposizione dei punti di vista - offre un fondamentale sostegno sociale e conoscitivo. Quanto all'intervento intenzionale dell'adulto, la sequenza più raccomandabile di apprendimento procede dal prevedere, al fare, al rappresentare, al ridiscutere in gruppo, confrontando le previsioni con i risultati dell'azione.

I bambini soddisfano i loro bisogni esplorativi e le loro possibilità conoscitive esercitandosi con diversi tipi di materiali (acqua, sassi, sabbia, etc.), lavorando con le mani, da soli o in piccolo gruppo, con oggetti, utensili ed elementi da costruzione, svolgendo attività che uniscono alla valenza scientifica un particolare carattere motivante come, ad esempio, le attività di cucina, le esperienze di fisica elementare con materiali diversi, le attività di interesse biologico (semine, coltivazioni di piante e, in particolare, osservazioni e riflessioni sugli animali, valorizzando con ciò la naturale tendenza affettiva dei bambini).

In molte di queste attività entrano in gioco dimensioni di tipo temporale, come la simultaneità, l'ordine, la successione e la misurazione delle durate. Le sequenze temporali sono utilizzate dai bambini anche per organizzare gli eventi più familiari, in modo da elaborare su questa base le ben più complesse nozioni ed abilità che vanno dal ricostruire il passato ad anticipare il futuro. La scuola svolge un ruolo importante anche nella articolazione della capacità di percepire e collocare gli eventi nel tempo: la giornata scolastica, infatti, offre i riferimenti esterni sui quali si distende la vita quotidiana e sui quali si può avviare la strutturazione sia dell'aspetto ciclico della scansione temporale (le ore, i giorni, la settimana) sia del tempo irreversibile del divenire. E' essenziale che l'ambiente e il tempo scolastico siano organizzati in modo da consentire il lavoro autonomo e collaborativo dei bambini anche secondo la consolidata esperienza dei laboratori e l'utilizzazione di spazi attrezzati all'aperto. Sono poi indispensabili alcune condizioni di carattere strutturale e strumentale (disporre di semplici strumenti e recipienti di vario tipo, poter fruire di condizioni che permettano di manipolare materiali diversi, il facile accesso all'acqua, spazi esterni per osservazioni ed esperienze) e la progettazione di uscite finalizzate alla ricerca nella realtà naturale, sociale e del lavoro.

La verifica delle abilità acquisite e degli atteggiamenti maturati dai bambini può essere condotta mediante osservazioni sistematiche, che useranno come indicatori gli obiettivi stessi. Le rilevazioni di maggior interesse si concentreranno sul comportamento del bambino durante le attività di esplorazione e di indagine svolte da solo o con altri, tenendo presente che non è importante il contenuto dell'azione quanto l'insieme delle modalità in cui essa è svolta. Occorre fare attenzione all'impegno di pianificazione, all'uso dei risultati, al tipo di verbalizzazione che l'accompagna. Il momento in cui si richiede di fare anticipazioni e previsioni può fornire validi elementi per diagnosticare i livelli di partenza delle conoscenze dei bambini, così come il modo in cui affrontano un nuovo problema informa sulla loro padronanza di abilità ed atteggiamenti. Più in generale, la richiesta di rappresentare fatti ed eventi, la formulazione di domande e l'ulteriore richiesta di fornire previsioni e spiegazioni congruenti offrono probanti indicazioni sull'andamento dei processi di comprensione e di assimilazione.

e) Messaggi, forme e media

Questo campo di esperienza considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo-visiva, sonoro-musicale, drammatico-teatrale, audio-visuale e mass-mediale e il loro continuo intreccio.

Esso comprende contenuti ed attività verso i quali i bambini dimostrano una particolare propensione, hanno da sempre caratterizzato i progetti educativi della scuola dell'infanzia e sono venuti ad assumere una particolare rilevanza

in relazione alle caratteristiche proprie della civiltà dell'informazione. È infatti essenziale rendersi conto dell'importanza, nell'era della multimedialità, della capacità di produrre e comprendere messaggi, tradurli e rielaborarli in un codice diverso.

La scuola si adopera affinché i linguaggi corporei, sonori e visuali più accessibili ai bambini vengano accolti ed usati il più consapevolmente e correttamente possibile, al fine di avviarli tempestivamente ad una fruizione attivamente critica dei messaggi diretti ed indiretti dai quali sono continuamente investiti, e di conseguenza, di attrezzarli ad una efficace difesa nei confronti dei rischi di omologazione immaginativa ed ideativa che la comunicazione mass-mediale comporta, in modo da porre le basi per lo sviluppo di una creatività ordinata e produttiva.

L'orientamento metodologico fondamentale consiste nell'utilizzazione in forma educativa della stessa multimedialità, liberata dall'usuale approccio consumistico per essere ricondotta ad una vasta serie di esperienze dirette. La scuola stessa può dare luogo, a questo scopo, ad una propria multimedialità che comprenda sia esperienze fantastiche e narrative sia sollecitazioni derivanti dalla esplorazione di ambiente. È fondamentale ricordare la rilevanza culturale ed educativa dei linguaggi non verbali, per cui è della massima importanza impadronirsi delle forme codificate di ciascuno di essi.

Le attività grafiche, pittoriche e plastiche introducono il bambino ai linguaggi della comunicazione ed espressione visiva, partendo dallo scarabocchio e dalle prime concettualizzazioni grafiche per attivare una più matura possibilità di produzione, fruizione, utilizzazione e scambio di segni, tecniche e prodotti. L'esigenza prioritaria è di far acquisire una padronanza dei vari mezzi e delle varie tecniche che consenta di avvalersi di quelli più corrispondenti alle intenzioni del bambino stesso.

Gli itinerari di attività tengono conto della maturazione delle capacità percettive, visive e manipolative e della necessità di attuare un approccio educativo rivolto a tutti i linguaggi e mirato all'apprendimento di specifiche abilità. L'insegnante è quindi impegnato a costruire percorsi didattici che consentano di esplorare diversi mezzi e di sperimentare diverse tecniche. Va in ogni caso valorizzata la diversità degli stili personali (ad esempio: il decorativo, l'espressionistico, il rappresentativo), escludendo qualsiasi intervento che possa indurre l'assunzione di stereotipie.

L'intervento diretto dell'insegnante muove da un ascolto iniziale delle esperienze, dei desideri e delle proposte infantili per una successiva elaborazione e una restituzione in chiave progettuale; con temi da sviluppare, storie da inventare, prodotti da fare in gruppo. Tali obiettivi si perseguono attraverso la predisposizione di un ambiente atto a stimolare la fantasia, l'immaginazione e la creatività, l'uso attento di immagini e stimoli, l'offerta di una differenziata gamma di esperienze, quali: esplorare la realtà fisica e manipolare materiali; organizzare, modificare, progettare interventi sull'ambiente; osservare, analizzare, rappresentare la realtà scolastica ed extra-scolastica; vivere in un ambiente esteticamente ed artisticamente valido.

È in ogni caso importante disporre di adeguati spazi, organizzati ed attrezzati con materiali e strumenti abbondanti e facilmente accessibili.

Le attività drammatico-teatrali sono finalizzate allo sviluppo di processi regolati di identificazione-proiezione mediante interventi che, coinvolgendo i bambini nella partecipazione, ne arricchiscono l'esperienza su diversi piani. Si attivano, così, molteplici tracciati di crescita di ordine cognitivo e affettivo

(dalla ricostruzione temporale alle diverse modalità di espressione, alla invenzione fantastica) e si contribuisce a promuovere l'apprendimento e la formazione integrale.

Le attività da realizzare comprendono, per esempio, i giochi simbolici liberi e guidati, i giochi con maschere, i travestimenti, la costruzione e l'utilizzazione di burattini e marionette, le drammatizzazioni le narrazioni e tutto ciò che può facilitare i processi di identificazione dei bambini e il controllo della emotività.

L'intervento degli adulti assume una funzione di mediazione fra il bambino e la realtà e va pertanto gestito - attraverso la proposta di stimoli interessanti, dialoghi, giochi in compartecipazione - in modo da lasciare sempre il maggior spazio possibile alla fantasia ed alla inventività dei bambini stessi.

Non si tratta, infatti, di insegnare a recitare, ma di creare le situazioni in cui la stessa esperienza ludica del bambino assuma le forme e la consistenza del « far teatro ». Sono quindi fondamentali la disponibilità dell'insegnante, la sua competenza nell'impiego delle tecniche di animazione e la sua capacità di coinvolgere i bambini in tutte le fasi di elaborazione della narrazione, da quella verbale a quella teatrale vera e propria. I materiali messi a disposizione devono consentire un uso il più possibile aperto e creativo.

Le attività sonore e musicali mirano a sviluppare la sensibilità musicale, a favorire la fruizione della produzione presente nell'ambiente, a stimolare e sostenere l'esercizio personale diretto, avviando anche alla musica d'insieme. Il bambino vive in un mondo caratterizzato dalla compresenza di stimoli sonori diversi, il cui eccessivo e disorganico sovrapporsi può comportare il rischio sia di una diminuzione dell'attenzione e dell'interesse per il mondo dei suoni sia un atteggiamento di ricezione soltanto passiva. La scuola dell'infanzia può quindi svolgere una essenziale funzione di riequilibrio, di attivazione e di sensibilizzazione, offrendo ai bambini proposte che consentano loro di conoscere la realtà sonora, di orientarvisi, di esprimersi con i suoni e di stabilire per il loro tramite relazioni con gli altri.

L'intervento didattico si concretizza nelle attività di esplorazione, di produzione e di ascolto.

L'elaborazione degli itinerari di lavoro può tenere conto di alcune tracce orientative particolari: scoperta e conoscenza della propria immagine sonora; ricognizione esplorativa dell'ambiente sonoro; uso dei suoni delle voci e di quelli che si possono produrre con il corpo, uso di oggetti e strumenti tradizionali ed elettronici, uso di strumenti di registrazione ed amplificazione; utilizzazione di strumenti musicali adatti ai bambini (ad esempio strumentario didattico), apprendimento di canti adatti all'estensione vocale dei bambini; invenzioni di semplici melodie; sonorizzazione di fiabe o racconti, attività ritmico-motorie; forme elementari e ludiche di rappresentazione dei suoni; giochi per la scoperta e l'uso di regole musicali.

Dal punto di vista organizzativo, le attività musicali possono essere favorite dalla costituzione di un laboratorio musicale, o comunque, dalla predisposizione di ambienti che consentono l'uso della sonorità e del movimento.

L'educazione mass-mediale ha per oggetto l'esperienza televisiva, i giocattoli tecnologici e gli strumenti tecnici di uso quotidiano, di cui il bambino già fruisce o che comunque utilizzerà. Anche per questo ambito non si tratta di compiere un intervento sistematico, ma di rievocare e riprodurre esperienze e situazioni per farne oggetto di gioco, di verbalizzazione, di confronto di cono-

scenza e di rappresentazione sempre più ricca, in modo da contrastare gli effetti magici, totalizzanti e stereotipizzanti degli approcci correnti. La scuola può utilizzare in modo critico e consapevole le numerose occasioni didattiche che implicitamente accompagnano i programmi radiotelevisivi, quelli cinematografici, i cartoni e fumetti, privilegiando le proposte che possono meglio facilitare e stimolare comportamenti attivi, sociali e creativi.

Il desiderio dei bambini di comunicare e di narrare visivamente può offrire, ad esempio, l'opportunità di «giocare alla TV» e di avviare in tal modo una prima comprensione delle operazioni di montaggio. Un ampio spazio spetta poi a tutti i momenti in cui si rende possibile reagire in termini personali, attraverso il gioco o drammatizzazione o il contatto diretto con la realtà stessa, a diversi messaggi, a cominciare dalla pubblicità, cui il bambino è quotidianamente ed intensivamente esposto, avviandolo a demistificare e a deassolutizzarne linguaggi e contenuti.

I bambini potranno così realizzare, anche nei confronti degli oggetti e delle strumentazioni tecnologiche più diffuse, un'ampia esplorazione diretta, accompagnata da occasioni di riflessione della loro realtà culturale.

f) Il sé e l'altro

In questo campo confluiscono tutte le esperienze ed attività esplicitamente finalizzate che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi e di riferirsi a noi-me di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza umanamente valida. Tali esperienze muovono dal fatto che il bambino ha già iniziato a maturare una sua propria capacità di riflessione e di interiorizzazione, e viene progressivamente a vivere in una sempre più estesa ed articolata comunità di rapporti. Si avviano in tal modo il riconoscimento pratico e la presa di coscienza critica dell'esistenza di norme sulle quali si fonda l'organizzazione sociale e della presenza di diversi contesti valoriali.

Le finalità specificamente considerate si volgono in primo luogo all'assunzione personalizzata dei valori della propria cultura nel quadro di quelli universalmente condivisi ed al rispetto attivo delle diversità. In secondo luogo, si rapportano alla presenza nel bambino di una capacità non soltanto di stare genericamente con gli altri, ma anche di comprendere, condividere, aiutare e cooperare, e prendono in considerazione il fatto che a questa età, in relazione con lo sviluppo cognitivo, si delinea un iniziale interesse per la sfera del giudizio morale. In terzo luogo, si riferiscono a strutture anche simbolico-culturali (organizzazioni sociali e politiche, sistemi morali, religioni) che nella loro pluralità e differenziazione hanno avuto ed hanno una presenza altamente significativa e rilevante nella vita dell'uomo, nella storia e nella cultura del nostro Paese. In questo contesto, può verificarsi il ricorrere di interessi e interrogativi (il senso della propria esistenza, della nascita e della morte; le origini della vita; i motivi di fatti ed eventi; le ragioni delle diverse scelte degli adulti, il problema dell'esistenza di Dio) dal preciso spessore esistenziale, culturale, etico, metafisico e religioso; il bambino, infatti, si pone e pone domande impegnative per ogni persona, e che per lui hanno anche una rilevanza cognitiva, alle quali si sono date e si continuano a dare differenti risposte, nei cui confronti è indispensabile sviluppare un atteggiamento di attenzione, comprensione, rispetto e considerazione. Pertanto, lungi dall'impedirle, dallo scoraggiarle o dal sentirsene turbati, occorre impegnarsi ad aprire con lui un dialogo franco, sincero ed ispirato ad una chiara sensibilità multiculturale.

Il campo così delineato è comprensivo di diverse possibili articolazioni. Una

prima articolazione riguarda lo sviluppo affettivo ed emotivo, che ha come obiettivi la promozione dell'autonomia e della capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti, la canalizzazione dell'aggressività verso obiettivi costruttivi, il rafforzamento della fiducia, della simpatia, della disponibilità alla collaborazione, dello spirito di amicizia ed il sostegno nella conquista di una equilibrata e corretta identità. Occorre, a questo proposito, ricordare l'importanza degli incontri e dei rapporti affettivi con i coetanei di entrambi i sessi, la necessità di non indurre né rafforzare stereotipi di genere, la positività della coeducazione ed il valore dell'esperienza di una varietà di assunzioni di ruoli.

Una seconda articolazione inerisce allo sviluppo sociale. Al fine di offrire al bambino i primi elementi per la conoscenza dell'organizzazione della società, si richiede lo svolgimento di progressive opportunità di esplorazione dell'ambiente sia nelle sue dimensioni di vicinato e di territorio sia in quelle istituzionali, a partire dalle più immediate per volgersi nella direzione dei grandi problemi dell'umanità. La conoscenza dell'ambiente culturale e delle sue tradizioni, integrandosi con attività proprie di altri campi curricolari, consente anche di sviluppare il rapporto col passato attraverso la ricostruzione di eventi riferibili al bambino. Un'importante esperienza educativa in tale senso è rappresentata dalla partecipazione a eventi significativi della vita sociale e della comunità. Va pure sviluppata, sul piano relazionale, comunicativo e pratico, la capacità di comprendere i bisogni e le intenzioni degli altri e di rendere interpretabili i propri, di superare il proprio esclusivo punto di vista, di accettare le diversità (in particolare quelle legate a disabilità fisiche e mentali) e ad assumere autonomamente ruoli e compiti. Un risalto del tutto particolare spetta all'educazione alla multiculturalità, che esige la maggiore attenzione possibile per la conoscenza, il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità che si possono riscontrare nella scuola stessa e nella vita sociale in senso ampio. A tale proposito è utile che l'insegnante si soffermi accuratamente sugli elementi di somiglianza che accomunano le esigenze proprie di ogni essere umano e sugli elementi di differenza riscontrabili nelle diverse risposte culturali, in modo da renderli comprensibili anche ai bambini.

Una terza articolazione attiene allo sviluppo etico-morale, in cui emergono i significati sulla base dei quali si definiscono e si strutturano le regole per l'appartenenza alla comunità e la condivisione dei valori.

Il riconoscimento del valore e della dignità di ogni soggetto umano costituisce il criterio di orientamento per la convivenza e per la costituzione di validi rapporti interpersonali.

Gli obiettivi specifici, pertanto, si qualificano come promozione dell'autonomia, del senso di responsabilità, dell'accoglienza e dell'appartenenza. La stessa vita di scuola si presenta come l'ambito più naturalmente adatto al loro perseguimento attraverso lo svolgimento delle attività quotidiane, l'esempio della condotta coerente degli adulti, il progressivo coinvolgimento di bambini e bambine nelle attività e nelle decisioni, la sollecitazione a riflettere sui comportamenti ed a formulare valutazioni.

L'itinerario educativo va inteso e realizzato come un tirocinio morale non forzato, che conduce dalla semplice scoperta dell'esistenza dell'altro e dall'adattamento alla sua presenza al riconoscimento rispettoso dei suoi modi di essere e delle sue esigenze fino alla acquisizione di una effettiva capacità di collaborazione regolata da norme in un quadro di ideali condivisi. È così possibile, all'interno di un positivo contesto interpersonale, consolidare le prime capaci-

tà di scelta e di impegno della volontà e, nello stesso tempo, sostenere la conquista dell'autostima in vista di una progressiva autonomia.

Una quarta articolazione riguarda lo sviluppo di un corretto atteggiamento nei confronti della religiosità e delle religioni e delle scelte dei non credenti, che è innanzi tutto essenziale come motivo di reciprocità, fratellanza, impegno costruttivo, spirito di pace e sentimento dell'unità del genere umano in un'epoca di crescenti spinte all'interazione multiculturale ed anche multiconfessionale. Questa situazione rende particolarmente rilevante ogni intervento volto ad evitare le distorsioni (come l'assunzione di comportamenti di discriminazione) che possono conseguire all'assenza di una equilibrata azione educativa. Esistono specifiche motivazioni di ordine antropologico, storico e culturale che consentono di prestare attenzione sia al vissuto del bambino sia alle tradizioni ed alle caratteristiche della cultura di appartenenza.

Gli itinerari formativi mirano alla comprensione delle esperienze relative al senso dell'appartenenza, allo spirito di accoglienza e all'atteggiamento di disponibilità.

Le molteplici manifestazioni ed espressioni proprie della religiosità, delle religioni e delle scelte dei non credenti, con particolare riguardo per quelle più direttamente connesse con il vissuto soggettivo ed ambientale del bambino offrono un'ampia gamma di occasioni utili ad individuare i contenuti delle attività.

La conduzione didattica terrà conto delle opportunità reali offerte dall'ambiente e del grado di interesse che esse suscitano nel bambino per svolgerle in una linea rispettosa del compito fondamentale di chiarificazione, rasserenamento, conoscenza e confronto leale ed ispirate alla comprensione ed al rispetto delle scelte e degli orientamenti delle famiglie.

Le esperienze formative, riferite all'intero campo di esperienze del sé e l'altro, sebbene possano essere stimulate dal gioco, dalle attività ricorrenti oppure prendere spunto da eventi occasionali, vanno adeguatamente previste. Nel loro svolgimento, vanno assicurate la partecipazione attiva del bambino e la spiegazione-comprensione della norma, in modo da evitare il ricorso ad affermazioni ed impostazioni autoritarie.

DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE

Il passaggio dalle prospettive strettamente curricolari alla realtà operativa nella quale esse devono venire interpretate ed attuate, richiede una riflessione sui caratteri metodologici generali e sulle qualificazioni organizzative della scuola.

1. LINEAMENTI DI METODO

L'approccio intenzionale e programmatico alle finalità e allo sviluppo dei campi di esperienza propri della scuola materna richiede una organizzazione didattica intesa come predisposizione di un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti che, escludendo impostazioni precocemente disciplinistiche e trasmissive, favorisca una pratica basata sulla articolazione di attività, sia strutturate, che libere, differenziate, progressive e mediate.

In particolare la metodologia della scuola dell'infanzia riconosce come suoi

connotati essenziali:

la valorizzazione del gioco. Il gioco costituisce, in questa età, una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni. Esso, infatti, favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale, consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, di desideri e di funzioni. L'insegnante, evitando facili improvvisazioni, invia al bambino, attraverso la ricchezza e la varietà delle offerte e delle proposte di gioco, una vasta gamma di messaggi e di stimolazioni, utile alla strutturazione ludiforme dell'attività didattica nei diversi campi di esperienza.

L'esplorazione e la ricerca. Le esperienze promosse nella scuola dovranno inserire la originaria curiosità del bambino in un positivo clima di esplorazione e di ricerca, nel quale si attivino confrontando situazioni, ponendo problemi, costruendo ipotesi, elaborando e confrontando schemi di spiegazione - adeguate strategie di pensiero. L'insegnante, attraverso una regia equilibrata ed attenta, capace anche di interpretare e valorizzare i cosiddetti «errori», guiderà il bambino a prendere coscienza di sé e delle proprie risorse, ad adattarsi creativamente alla realtà ed a conoscerla, controllarla e modificarla per iniziare a costruire, così, la propria storia personale all'interno del contesto in cui vive. E' comunque essenziale evitare l'artificiosità ed il didatticismo ed attribuire invece il più ampio rilievo al fare ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali e l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le proposte e le iniziative del bambino.

La vita di relazione. Il ricorso a varie modalità di relazione (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante) favorisce gli scambi e rende possibile una interazione che facilita la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico e lo svolgimento di attività complesse, spinge alla problematizzazione, sollecita a dare e ricevere spiegazioni. Un clima sociale positivo è favorito anche dalla qualità delle relazioni tra adulti e tra adulti e bambini. Quest'ultima richiede, da una parte, una attenzione continua e competente ai segnali inviati dai bambini stessi e all'emergere dei loro bisogni di sicurezza, gratificazione e autostima e, dall'altra, la capacità di attivare forme flessibili, interattive e circolari di comunicazione didattica. In questo contesto va tenuto presente che la dimensione affettiva rappresenta una componente essenziale dei processi di crescita anche sul piano cognitivo.

La mediazione didattica. La scuola materna si avvale di tutte le strategie e le strumentazioni che consentono di orientare, sostenere e guidare proceduralmente lo sviluppo e l'apprendimento del bambino. In questo senso, l'attivazione di abilità generali di assimilazione ed elaborazione delle informazioni (memorizzare, rappresentare, comprendere relazioni spaziali e causali) ed il ricorso a materiali sia informali che strutturati da manipolare, esplorare ed ordinare, innescano specifici procedimenti di natura logica ed avviano una sequenza graduata di occasioni, su suggestioni e situazioni che consentono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze.

L'osservazione, la progettazione, la verifica. All'interno dell'azione professionale dell'insegnante, l'osservazione occasionale e sistematica, appresa ed esercitata attraverso specifici itinerari formativi, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili

di apprendimento di ogni bambino. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per condurre la verifica della validità e della adeguatezza del processo educativo.

Una progettazione aperta, flessibile, da costruirsi in progressione e lontana da schematismi risulta coerente con la plasticità ed il dinamismo dello sviluppo infantile e, di conseguenza, capace di sollecitare sinergicamente tutte le potenzialità, i linguaggi e le forme di intelligenza.

La valutazione dei livelli di sviluppo prevede:

un momento iniziale, volto a delineare un quadro delle capacità con cui si accede alla scuola materna;

dei momenti interni alle varie sequenze didattiche, che consentono di aggiustare ed individualizzare le proposte educative ed i percorsi di apprendimento;

dei bilanci finali per la verifica degli esiti formativi, della qualità dell'attività educativa e didattica e del significato globale dell'esperienza scolastica.

La documentazione. L'itinerario che si compie nella scuola assume pieno significato per i soggetti coinvolti ed interessati nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito e socializzato. Il progetto educativo, infatti, si rende concretamente visibile attraverso una attenta documentazione ed una conveniente comunicazione dei dati relativi alle attività, per i quali ci si può utilmente avvalere sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativo, sia delle tecnologie audiovisive più ampiamente diffuse nelle scuole. Tali documentazioni, da raccogliere in modo agile, ma continuativo, offrono ai bambini l'opportunità di rendervi conto delle proprie conquiste e forniscono a tutti i soggetti della comunità educativa varie possibilità di informazione, riflessione e confronto, contribuendo positivamente anche al rafforzamento della prospettiva della continuità.

La documentazione didattica assume poi una particolare importanza perché da essa derivano utili indicazioni ai fini di una programmazione opportunamente individualizzata per i soggetti che presentano difficoltà.

2. UN'ORGANIZZAZIONE PER L'EDUCAZIONE

Le finalità pedagogiche della scuola dell'infanzia si riflettono necessariamente sul suo modello organizzativo, da intendersi come una sorta di curriculum implicito, che influenza il comportamento degli operatori della scuola ed il significato che essi attribuiscono alla loro attività e che si ripercuote, in tal modo, sulla qualità stessa dell'esperienza dei bambini.

L'organizzazione della sezione. La struttura per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, evita i disagi affettivi causati da frequenti ed improvvisi cambiamenti, facilita i processi di identificazione, consente di attuare progetti educativi mirati a favorire la predisposizione coerente di spazi, ambienti e materiali.

Per evitare i rischi della sezione chiusa è indispensabile programmare anche occasioni di attività di intersezione, che creano rapporti più stimolanti fra gli insegnanti e fra i bambini e consentono una più articolata fruizione degli spazi, dei materiali ludici, delle attrezzature e dei sussidi didattici. La sezione aperta, inoltre, permette di superare la sterile contrapposizione sezioni miste/sezioni omogenee per età, poiché riduce gli inconvenienti ed accresce i possibili vantaggi di ciascuno dei due moduli. Infatti, l'interazione fra bambini di età diversa consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto

reciproco e forme di apprendimento socializzato. Nello stesso tempo, l'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età, sostiene la puntuale realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati e valorizza il lavoro a piccoli gruppi, gli angoli, i laboratori e gli atelier.

L'attività per gruppi differenziati consentirà all'insegnante di porsi in relazione anche con pochi bambini contemporaneamente ed ai bambini di sperimentare la possibilità di attività autonome al di fuori dell'interazione continua con l'adulto.

Le attività ricorrenti di vita quotidiana. In una prospettiva di valorizzazione ed integrazione di tutte le esperienze formative, le attività ricorrenti di vita quotidiana rivestono un ruolo di grande rilievo, dal momento che il bambino sviluppa la sua autonomia e potenzia la sua abilità anche mediante comportamenti usuali ed azioni consuete. La presenza attivamente consapevole nel contesto quotidiano in cui vive, infatti, lo porta ad affinare capacità percettive e di coordinamento, ad anticipare e dominare gli eventi più comuni e a padroneggiare competenze e abilità semplici, ma operativamente basilari, che lo inducono verso l'autocontrollo, la precisione, la costanza, l'attenzione per la verifica dei risultati, la solidarietà e la responsabilizzazione.

A tali attività, proprio in quanto costituiscono la trama visibile della organizzazione educativa dell'ambiente, va attribuito un specifico spazio nelle programmazioni di scuola.

La strutturazione degli spazi. L'organizzazione degli spazi definisce la scuola come ambiente finalizzato non artificioso. Lo spazio, infatti, si carica di risonanze e connotazioni soggettive attraverso precisi punti di riferimento, rappresentati da persone, oggetti e situazioni che offrono al bambino il senso della continuità, della flessibilità e della coerenza. Non appaiono quindi opportune né una continua destrutturazione né la ripetizione di tipologie standardizzate: la scuola, infatti, diviene educativamente vissuta quando spazi ed arredi non vengono lasciati alla casualità ed alla improvvisazione, ma sono predisposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con le persone, gli oggetti e l'ambiente.

La scansione dei tempi. Il tempo scolastico assume una esplicita valenza pedagogica in ragione delle esigenze di relazione di apprendimento dei bambini e deve porsi in un corretto equilibrio con le regole istituzionali che disciplinano i periodi di apertura del servizio. Il ritmo della giornata va determinato in modo da salvaguardare il benessere psico-fisico e da tenere nel massimo conto la percezione individuale del tempo e le sue componenti emotive, con particolare riguardo per quei bambini che possono trovarsi a disagio con le scanzioni temporali proposte dalla scuola ed esser soggetti più degli altri a fenomeni di affaticamento.

Il tempo costituisce una risorsa fondamentale per lo sviluppo del curricolo, per cui il suo impiego ottimale eviterà il più possibile le ripartizioni innaturalmente rigide per consentire una distribuzione ordinatamente varia delle opportunità educative nella giornata scolastica. Le attività libere e strutturate, esperienze socializzate e quelle individuali, i momenti di accoglienza e le attività ricorrenti esigono una attenta considerazione dei tempi necessari per realizzare un sereno alternarsi di proposte che richiedono una diversa intensità di impegno. Una corretta concertazione dei tempi consentirà di sviluppare significative esperienze di apprendimento nonché di acquisire e far proprie alcune regole fondamentali del vivere in comunità.

3. STRUTTURE DI PROFESSIONALITA'

Essere insegnante di scuola materna comporta oggi un profilo di alta complessità e di grande responsabilità e richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini. Il lavoro dell'insegnante si esplica nell'impegno personale e nella collegialità ai diversi livelli della sezione, dell'intersezione, della scuola e del circolo. Nel rispetto della libertà di insegnamento, l'organizzazione del lavoro si fonda sulla modularità degli interventi, sulla individuazione di ambiti di competenza e sulla corresponsabilità educativa degli operatori. In particolare, va garantita una finalizzazione unitaria e coordinata del progetto educativo attraverso la piena partecipazione di tutti gli insegnanti ai diversi momenti della programmazione, della gestione delle attività e della valutazione. In questo quadro, è opportuno favorire una adeguata distribuzione dei compiti considerando anche la specificità di determinati interventi (attività di sostegno, laboratori, etc.) e dando spazio alla più ampia valorizzazione delle risorse umane e professionali disponibili in ciascuna unità scolastica.

In questo spirito la realizzazione del progetto pedagogico qui delineato richiede un reale e pieno riconoscimento della professionalità del personale della scuola dell'infanzia in tutti i momenti del suo curriculum ed in tutte le forme istituzionali della sua prestazione di lavoro.

Tale professionalità esige un itinerario formativo ed una collocazione operativa che si caratterizza per alcune imprescindibili note di qualità così definibili: orientamento maturo e responsabile all'attività educativa e didattica per l'età infantile;

effettiva attuazione della preparazione iniziale a livello universitario completo, rivolta alla formazione sul piano personale, culturale, pedagogico-psicologico ed operativo;

formazione in servizio mirata al sostegno per la soluzione dei problemi specifici dell'attività, al perfezionamento continuo della professionalità ed alla crescita personale;

vita professionale condotta in un ambiente di lavoro relazionalmente valido, culturalmente stimolante, fondato sulla collaborazione, finalizzato allo sviluppo migliorativo della scuola stessa e dei suoi rapporti con la società.

I nuovi orientamenti, pertanto, rimandano ad una scuola altrettanto nuova: un ambiente professionalizzato per la piena educazione del bambino.

I programmi della Scuola Elementare

D.P.R. 12 febbraio 1985, n 104

PREMESSA GENERALE

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA ED ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

LINGUA ITALIANA

MATEMATICA

EDUCAZIONE MOTORIA

EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

GEOGRAFIA

LINGUA STRANIERA

EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA

SCIENZE

RELIGIONE

STORIA

PREMESSA GENERALE

I PARTE

CARATTERI E FINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Il dettato costituzionale

La scuola elementare ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica; essa si ispira, altresì, alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo e opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli. La scuola elementare che ha per compito anche la promozione della prima alfabetizzazione culturale, costituisce una delle formazioni sociali basilari per lo sviluppo della personalità del fanciullo, dà un sostanziale contributo a rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.) e pone le premesse all'esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e di "svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 Cost.).

Scuola elementare e continuità educativa

La scuola elementare attua il suo compito nell'ambito della "istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, obbligatoria e gratuita" (art. 34 della Costituzione).

La scuola elementare contribuisce, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, anche mediante momenti di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con la scuola materna e con la scuola media, a promuovere la continuità del processo educativo, condizione questa essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria.

In questa prospettiva un ruolo fondamentale compete anche alla scuola materna, che, integrando l'azione della famiglia, concorre, con appropriata azione didattica, a favorire condizioni educative e di socializzazione idonee ad eliminare, quanto più possibile, disuguaglianze di opportunità nel processo di scolarizzazione.

PRINCIPI E FINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Scuola, famiglia, partecipazione

La scuola elementare riconosce di non esaurire tutte le funzioni educative: pertanto, nell'esercizio della propria responsabilità e nel quadro della propria autonomia funzionale favorisce, attraverso la partecipazione democratica prevista dalle norme sugli organi collegiali, l'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione del fanciullo e con la più vasta comunità sociale.

La scuola elementare valorizza nella programmazione educativa e didattica, le risorse culturali e ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti, e nello stesso tempo educa il fanciullo a cogliere il valore dei processi innovativi come fattori di progresso della storia.

La vita scolastica ed extra scolastica ed i mezzi di comunicazione di massa offrono occasioni continue di un confronto vario e pluralistico.

Sin dalla prima infanzia il fanciullo è coinvolto in una realtà sociale caratterizzata da rapidi e profondi processi di mutamento dei costumi, da atteggiamenti, comportamenti individuali e collettivi che lo stimolano ad interrogarsi, rendendo forte l'esigenza di conoscere adeguatamente e di comprendere nella sua complessità la realtà che lo circonda.

La scuola, rispettando le scelte educative della famiglia, costituisce un momento di riflessione aperta, ove si incontrano esperienze diverse; essa aiuta il fanciullo a superare i punti di vista egocentrici e soggettivi, così come ogni giudizio sommario che privilegi in maniera esclusiva un punto di vista e un gruppo sociale a scapito d'altri.

Educazione alla convivenza democratica

Il fanciullo sarà portato a rendersi conto che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 Cost.).

La scuola è impegnata ad operare perché questo fondamentale principio della convivenza democratica non inteso come passiva indifferenza e sollecita gli alunni a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni, alla luce dei criteri di condotta chiari e coerenti che attuino valori riconosciuti.

Il fanciullo, quando inizia la sua esperienza scolastica, ha già accumulato un patrimonio di valori e di esperienze relative a comportamenti familiari, civici, religiosi, morali e sociali.

La scuola, nel corretto uso del suo spazio educativo e nel rispetto di quello della famiglia e delle altre possibilità di esperienze educative, ha il compito di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e di assunzione di impegni e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo, della partecipazione al bene comune.

Ciò comporta che gli insegnanti in primo luogo stimolino le energie interiori del fanciullo per promuovere una produttiva riflessione sulle concrete esperienze della vita ed in particolare su quelle concernenti i rapporti umani.

In relazione alle complessive finalità educative la scuola deve operare perché il fanciullo:

prenda consapevolezza del valore della coerenza tra l'ideale assunto e la sua realizzazione di un impegno anche personale;

abbia più ampie occasioni di iniziativa, decisione, responsabilità personale ed

autonomia e possa sperimentare progressivamente forme di lavoro di gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra "solidarietà attiva" con il gruppo e "cedimento passivo" alla pressione di gruppo, tra la capacità di conservare indipendenza di giudizio ed il conformismo, tra il chiedere giustizia ed il farsi giustizia da sé; abbia basilare consapevolezza delle varie forme di "diversità e di emarginazione" allo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture; sia sensibile ai problemi della salute e dell'igiene personale, del rispetto dell'ambiente naturale e del corretto atteggiamento verso gli esseri viventi, della conservazione di strutture e servizi di pubblica utilità (a cominciare da quelle scolastiche), del comportamento stradale, del risparmio energetico; sia progressivamente guidato ad ampliare l'orizzonte culturale e sociale oltre la realtà ambientale più prossima, per riflettere, anche attingendo agli strumenti della comunicazione sociale, sulla realtà culturale e sociale più vasta, in uno spirito di comprensione e di cooperazione internazionale, con particolare riferimento alla realtà europea ed al suo processo di integrazione. La scuola elementare, nell'accogliere tutti i contenuti di esperienze di cui l'allunno è portatore, contribuisce alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso. La scuola statale non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare. Essa riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza ed, in quanto tale, la scuola ne fa oggetto di attenzione nel complesso della sua attività educativa, avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti e comportamenti di rispetto delle diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione.

II PARTE

UNA SCUOLA ADEGUATA ALLE ESIGENZE FORMATIVE DEL FANCIULLO

La creatività come potenziale educativo

La scuola concorre a sviluppare la potenziale creatività del fanciullo. Due aspetti di essa devono essere sottolineati in modo particolare. Il primo riguarda la necessità che le funzioni motorie, cognitive ed affettive giungano ad operare progressivamente e puntualmente in modo sinergico, suscitando nel fanciullo il gusto di un impegno dinamico nel quale si esprime tutta la personalità. Il secondo riguarda la necessità di non ridurre la creatività alle sole attività espressive, ma di coglierne il potere produttivo nell'ambito delle conoscenze in via di elaborazione nei processi di ricerca.

L'attenzione alla creatività rappresenta, in sostanza, l'esigenza di promuovere nel fanciullo la consapevolezza delle proprie possibilità e la "consapevolezza di sé", come progressiva capacità di autonoma valutazione dell'uso delle conoscenze sul piano personale e sociale.

La scuola come ambiente educativo di apprendimento

La scuola elementare, il cui intervento è intenzionale e sistematico, realizza il suo compito specifico di alfabetizzazione culturale partendo dall'orizzonte di esperienze e di interessi del fanciullo per renderlo consapevole del suo rapporto con un sempre più vasto tessuto di relazioni e di scambi.

La scuola elementare promuove l'acquisizione di tutti i fondamentali tipi di linguaggio e un primo livello di padronanza dei quadri concettuali, delle abilità, delle modalità di indagine essenziali alla comprensione del mondo umano, naturale e artificiale.

Essenziale a tal fine è anche la realizzazione di un clima sociale positivo nella vita quotidiana della scuola, organizzando forme di lavoro di gruppo e di aiuto reciproco e favorendo l'iniziativa, l'autodecisione, la responsabilità personale degli alunni.

Sono queste le condizioni necessarie perché ogni alunno viva la scuola come "ambiente educativo di apprendimento", nel quale maturare progressivamente la propria capacità di azione diretta, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione e di studio individuale.

Pertanto, le sollecitazioni culturali, operative e sociali offerte dalla scuola elementare promuovono la progressiva costruzione della capacità di pensiero riflesso e critico, potenziando nel contempo creatività, divergenza e autonomia di giudizio, sulla base di un adeguato equilibrio affettivo e sociale e di una positiva immagine di sé.

La scuola elementare pone così le basi cognitive e socio-emotive necessarie per la partecipazione sempre più consapevole alla cultura e alla vita sociale, basi che si articolano, oltre che nelle conoscenze e nelle competenze prima indicate, anche nella motivazione a capire ed a operare costruttivamente, nella progressiva responsabilizzazione individuale e sociale, nel rispetto delle regole di convivenza, nella capacità di pensare il futuro per prevedere, prevenire, progettare, cambiare e verificare.

Per questo la scuola elementare, nell'adempiere il suo compito specifico, è scuola che realizza concretamente il rapporto fra istruzione ed educazione.

Diversità e uguaglianza

Per assicurare la continuità dello sviluppo individuale delle esperienze educative precedenti, la scuola elementare è impegnata a conoscere e valorizzare le attitudini individuali, le conoscenze acquisite da ogni alunno (anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa) e le sicurezze raggiunte sul piano affettivo, psicologico e sociale.

Pertanto è essenziale, per procedere al loro potenziamento, accertare fin dai primi giorni le abilità di base esistenti, relative al piano percettivo, psicomotorio e manipolativo, ai processi di simbolizzazione, alle competenze logiche, espressive, comunicative e sociali, alla rappresentazione grafica, spaziale e ritmica, ecc. Eventuali difficoltà e ritardi richiedono l'utilizzazione di tutti i canali della comunicazione oltre a quella verbale, per perseguire, attraverso una appropriata metodologia, una sostanziale equivalenza di risultati.

E' dovere della scuola elementare evitare, per quanto possibile, che le "diversità", si trasformino in difficoltà di apprendimento ed in problemi di comportamento, poiché ciò quasi sempre prelude a fenomeni di insuccesso e di mortalità scolastica e conseguentemente a disuguaglianze sul piano sociale e civile.

Alunni in difficoltà di apprendimento ed integrazione di soggetti portatori di handicap

L'esercizio del diritto all'educazione ed all'istruzione nell'ambito dell'istruzione obbligatoria non può essere impedito dalla presenza di difficoltà nell'apprendimento scolastico, sia esso legato a situazioni di handicap o di svantaggio che, peraltro, non vanno tra loro confuse.

La condizione di svantaggio è legata a carenze familiari ed affettive, a situa-

zioni di disagio economico e sociale, a divari culturali e linguistici dovuti a scarsità di stimolazioni intellettuali. La programmazione educativa e didattica dovrà, quindi, articolarsi e svilupparsi in modo da prevedere la costruzione e la realizzazione di percorsi individuali di apprendimento scolastico che, considerando con particolare accuratezza i livelli di partenza, ponga una progressione di traguardi orientati, da verificare in itinere.

Il processo di integrazione di alunni portatori di handicap, soprattutto se gravi, esige non tanto una "certificazione medica" quanto la possibilità per la scuola di affrontare il processo educativo didattico, sulla base di una "diagnosi funzionale" predisposta da servizi specialistici.

La diagnosi funzionale deve porre in evidenza le principali aree di potenzialità e di carenza presenti nella fase di sviluppo osservata, cosicché gli interventi da attivare nel quadro della programmazione educativo-didattica, di competenza dei docenti, siano i più idonei a corrispondere ai bisogni ed alle potenzialità del singolo soggetto; tali interventi devono mirare a promuovere il massimo di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità espressive e comunicative e, fin dove è possibile, il possesso di basilari strumenti linguistici e matematici.

In ogni caso, l'obiettivo dell'apprendimento non può mai essere disatteso e tanto meno sostituito da una semplice socializzazione "in presenza", perché il processo di socializzazione è in larga misura una questione di apprendimento, e perché la mancanza di corretti interventi di promozione dello sviluppo potrebbe produrre ulteriori forme di emarginazione.

L'alunno in situazioni di handicap pone alla scuola una domanda più complessa di aiuto educativo e di sostegno didattico.

Mentre per la maggior parte dei soggetti può essere sufficiente il potenziamento, l'affinamento e la differenziazione della prassi didattica, per un minor numero di alunni in condizione di particolare gravità sono necessari interventi qualificati di didattica differenziata, integrata da sostegni terapeutico-riabilitativi. In questo quadro la scuola deve potersi avvalere della collaborazione di specialisti, nonché di servizi e di strutture stabilmente disponibili sul territorio.

E' necessario, in questi casi, che al suo lavoro si accompagnino lo sforzo solidale della famiglia e l'azione concorde di un sistema socio-sanitario che realizzi forme di prevenzione, di intervento precoce e di assistenza.

Per disabilità collegate ad handicap particolarmente gravi è opportuno prevedere, nell'ambito di uno stesso distretto, il funzionamento di centri adeguatamente attrezzati al fine di consentire interventi specificamente mirati da realizzare in stretta collaborazione tra scuola, strutture sanitarie del territorio e istituzioni specializzate.

La valutazione dei risultati scolastici degli alunni portatori di handicap non può che essere rapportata ai ritmi ed agli obiettivi formativi individualizzati perseguiti nell'azione didattica.

Comunque, l'esperienza scolastica dell'alunno in situazioni di handicap dovrebbe potersi sviluppare secondo un percorso unitario e fondamentalmente continuo, quanto più possibile in armonia con i ritmi di maturazione e di apprendimento propri del soggetto.

III PARTE

PROGRAMMA E PROGRAMMAZIONE

Le linee del programma

Per attuare i suoi compiti la scuola elementare si organizza in modo funzionale rispetto agli obiettivi educativi da perseguire; pertanto, mentre segue le linee di un programma che prescrive sul piano nazionale quali debbano essere i contenuti formativi e le abilità fondamentali da conseguire, predispone una adeguata organizzazione didattica, affinché il programma possa essere svolto muovendo dalle effettive capacità ed esigenze di apprendimento degli alunni. Il programma, necessariamente articolato al suo interno, mira ad aiutare l'alunno, impegnato a soddisfare il suo bisogno di conoscere e di comprendere, a possedere unitariamente la cultura che apprende ed elabora.

La peculiarità del programma scaturisce dall'intento di aiutare l'alunno a penetrare il significato della lingua, ad avviare seriamente una preparazione scientifica, a cominciare ad elaborare una conoscenza attenta della vita umana e sociale nelle sue varie espressioni, ad interrogare criticamente quegli aspetti della realtà che più lo colpiscono (a cominciare dal mondo delle immagini).

I PROGRAMMI

Il progetto culturale ed educativo evidenziato dai programmi esige di essere svolto secondo un passaggio continuo che va da una impostazione unitaria pre-disciplinare all'emergere di ambiti disciplinari progressivamente differenziati.

L'educazione linguistica viene ricondotta nell'ambito dei linguaggi, intesi quali opportunità di simbolizzazione, espressione e comunicazione.

Poiché ogni linguaggio esprime la capacità dell'essere umano di tradurre in simboli e segni il suo pensiero e i suoi sentimenti, l'educazione linguistica, che concerne specificamente il linguaggio verbale, dovrà non disattendere gli apporti comunicativi ed espressivi prodotti dall'uso di altre forme di linguaggio (l'iconico, il musicale, il corporeo, il gestuale, il mimico).

L'educazione linguistica, in un'epoca di intense comunicazioni e nella prospettiva di un crescente processo di integrazione nella comunità europea, non può prescindere da un approccio alla conoscenza di una lingua straniera.

Si intende con ciò dare assetto sistematico ad uno degli insegnamenti speciali già previsti nell'ordinamento e che potranno trovare una loro generalizzata applicazione con apposite modifiche legislative.

Un breve tempo dedicato quotidianamente alla lingua straniera durante le normali attività didattiche assicurerà la necessaria continuità nell'educazione linguistica e sarà ausilio non indifferente per rinforzare il processo di apprendimento.

Componenti essenziali dell'unità educativa della persona sono considerati, nei nuovi programmi, anche l'educazione estetica, musicale e motoria.

La lettura e l'interpretazione dei linguaggi iconico, musicale e motorio, con i quali il fanciullo ha così forte consuetudine, possono favorire anche gli apprendimenti più complessi dell'area linguistica e logico-matematica.

Per la prima volta, il programma prevede uno spazio riservato all'insegnamento delle scienze, che consentirà una più approfondita comprensione delle realtà naturale ed umana e del mondo tecnologico.

Questa disciplina, insieme alla matematica, tende a sviluppare la capacità di percepire i problemi e a dare spiegazioni rigorose delle soluzioni.

Organica attenzione viene prestata anche alle dinamiche della vita umana, intesa nel suo sviluppo storico, nella sua collocazione geografica, nella sua organizzazione. Questa area disciplinare è stata definita per consentire al fanciullo di conoscere il patrimonio culturale in cui è immerso e di elaborare

progressivamente una coscienza del suo significato.

Per la religione la scuola elementare offre a tutti gli allievi uguali opportunità di conoscenza, di comprensione e di rispetto dei valori religiosi.

Nello sviluppo complessivo del programma e negli obiettivi della programmazione, è indispensabile che la scuola elementare preveda un graduale accostamento al mondo del lavoro ai livelli consentiti dalle esperienze proprie dell'età.

Questo approccio culturale obbedisce, altresì, alle caratteristiche psicologiche proprie dell'età in chiave di operatività, di manipolazione.

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA ED ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Programmazione didattica

La programmazione didattica ha un valore determinante per il processo innovativo che, con i programmi, si deve realizzare nella scuola elementare.

Spetta ai docenti, collegialmente ed individualmente, di effettuare con ragionevoli previsioni la programmazione didattica, stabilendo le modalità concrete per mezzo delle quali conseguire le mete fissate dal programma e la scansione più opportuna di esse, tenuto conto dell'ampliamento delle opportunità formative offerte dal curriculum, sia con l'inserimento di nuove attività, sia con la valorizzazione degli insegnamenti tradizionali.

La programmazione, nel quadro della prescrittività delle mete indicate dal programma, delineerà i percorsi e le procedure più idonee per lo svolgimento dell'insegnamento, tenendo comunque conto che i risultati debbono essere equivalenti qualunque sia l'itinerario metodologico scelto.

La programmazione didattica deve essere assunta e realizzata dagli insegnanti anche come sintesi progettuale e valutativa del proprio operato.

Organizzazione didattica

La scuola elementare si articola in due cicli: il primo ciclo che comprende la 1^a e la 2^a classe ed il secondo ciclo che comprende le classi successive.

Il principio della scansione in cicli si attua secondo una logica pedagogica che può non essere la medesima per tutti gli alunni e per tutti gli insegnanti.

Possono essere previste nell'arco del quinquennio anche scansioni diverse, sia per rispettare i ritmi di crescita individuale degli alunni, sia per consentire una verifica e una frequente valutazione a scopo formativo in corso di apprendimento, da raccordarsi con quella consuntiva terminale.

L'unitarietà dell'insegnamento, che costituisce la caratteristica educativo-didattica peculiare della scuola elementare, è assicurata sia dal ruolo specifico dell'insegnante di classe - questo particolarmente nel 1° ciclo - che dall'intervento di più insegnanti sullo stesso gruppo classe o per gruppi di classe diversi organizzati in un sistema didattico a classi aperte.

In particolare nel 2° ciclo, nel quale si prevede l'utilizzazione di una pluralità di docenti, ferma restando la classe il modulo base dell'organizzazione didattica deve basarsi sulla valorizzazione delle esperienze e degli specifici interessi culturali degli insegnanti. A tale fine essenziali sono la collaborazione ed il lavoro collegiale e altresì le modalità di raggruppamento permanenti e temporanee degli alunni.

L'organizzazione didattica utilizzerà, inoltre, attività didattiche di sostegno e di didattica differenziata per aree d'intervento specifico, coordinate all'attività didattica generale; valorizzerà le tecnologie educative che promuovono un ambiente di comunicazioni multimediale.

La valutazione

Al fine di assicurare un'effettiva valutazione dei punti di partenza e di arrivo, dei processi, delle difficoltà riscontrate e degli interventi compensativi attuati, gli insegnanti devono raccogliere in maniera sistematica e continuativa informazioni relative allo sviluppo dei quadri di conoscenza e di abilità, alla disponibilità ad apprendere, alla maturazione del senso di sé di ogni alunno. Le informazioni devono essere raccolte in forma sintetica, secondo criteri che assicurino un positivo confronto dei livelli di crescita individuali e collettivi. Le modalità e gli strumenti della raccolta di informazioni saranno differenti e sempre pertinenti al tipo di attività preso in considerazione: in alcuni casi sarà utile rifarsi a prove oggettive, in altre forme di registrazione proprie dell'esperienza didattica meno formalizzata.

Il complesso delle osservazioni sistematiche effettuate dagli insegnanti nel corso dell'attività didattica costituirà lo strumento privilegiato per la continua regolazione della programmazione, permettendo agli insegnanti di introdurre per tempo quelle modificazioni o integrazioni che risultassero opportune.

La comunicazione dei risultati di tale attività di valutazione ai soggetti interessati (famiglie e scuole) deve documentare anche quanto la scuola ha fatto e si impegna a fare in ordine allo sviluppo del singolo e del gruppo.

L'attività di programmazione e di verifica deve consentire agli insegnanti di valutare l'approfondimento della loro preparazione psicologica, culturale e didattica anche nella prospettiva della formazione continua.

LINGUA ITALIANA

Lingua e cultura

Nessuna definizione globale può esaurire la complessità del fenomeno linguistico. Esistono però definizioni parziali che possono essere utilmente assunte: la lingua è strumento del pensiero, non solo perché lo traduce in parole (permettendo all'individuo di parlare con se stesso, cioè di ragionare), ma anche perché sollecita e agevola lo sviluppo dei processi mentali che organizzano, in varie forme, i dati dell'esperienza;

la lingua è mezzo per stabilire un rapporto sociale: più precisamente consente di comunicare con gli altri e di agire nei loro confronti;

la lingua è il veicolo attraverso cui si esprime in modo più articolato l'esperienza razionale e affettiva dell'individuo;

la lingua è espressione di pensiero, di sentimenti, di stati d'animo, particolarmente nella forma estetica della poesia;

la lingua è un oggetto culturale che ha come sue dimensioni quella del tempo storico, dello spazio geografico, dello spessore sociale.

Per l'insieme di questi aspetti, la lingua ha un ruolo centrale nella scuola elementare, sia per il contributo che offre allo sviluppo generale dell'individuo, sia per il carattere pregiudiziale che una buona competenza linguistica ha sulle altre acquisizioni.

Pertanto, i compiti della scuola elementare in questo campo sono i seguenti: fornire all'alunno i mezzi linguistici adeguati per operazioni mentali di vario tipo, quali, ad esempio: simbolizzazione, classificazione, partizione, seriazione, quantificazione, generalizzazione, astrazione, istituzione di relazioni (temporali, spaziali, causali, ecc.);

potenziare nell'alunno la capacità di porsi in relazione linguistica con interlocutori diversi per età, ruolo, status, ecc. e in diverse situazioni comunicative,

usando la lingua nella sua varietà di codici, registri e nelle sue numerose funzioni;

offrire mezzi linguistici progressivamente più articolati e differenziati per portare ad un livello di consapevolezza e di espressione le esperienze personali; promuovere le manifestazioni espressive del fanciullo e il suo approccio al mondo dell'espressione letteraria;

avviare l'alunno a rilevare che la lingua vive con la società umana e ne registra i cambiamenti nel tempo e nello spazio geografico, nonché le variazioni socio-culturali; utilizzare queste dimensioni della lingua per attivare in lui la capacità di pensare storicamente e criticamente.

Il fanciullo ha un'esperienza linguistica iniziale di cui l'insegnante dovrà attentamente rendersi conto e sulla quale dovrà impostare l'azione didattica.

In particolare ogni fanciullo:

ha una varietà di codici verbali e non verbali (tra cui quelli derivati dai mass-media), nella quale il codice verbale è dominante;

ha maturato una capacità di comunicare oralmente in una lingua e in un dialetto;

sa che la lingua scritta esiste e, percependone l'importanza, desidera impadronirsene.

Di fatto queste caratteristiche si manifestano e si compongono in modo diverso da alunno a alunno. La scuola terrà presenti queste diversità, differenziando le metodologie e gli strumenti in rapporto alle esigenze individuali di apprendimento.

Attenzione particolare andrà posta nell'identificazione tempestiva di eventuali disturbi del linguaggio (difetti dell'udito, difficoltà di articolazione dei suoni, balbuzie, ecc.) e di fenomeni di disgrafia e dislessia, per i quali andranno predisposte specifiche strategie didattiche.

Qualora gli insegnanti accertino, mediante opportune osservazioni e prove, la inadeguatezza dei prerequisiti sul piano percettivo, cognitivo e della motricità fine, necessari per l'apprendimento della lettura e della scrittura, disporranno opportuni interventi, giochi sensoriali, esercizi di pregrafismo, attività psicomotorie.

Obiettivi e contenuti

Nel campo della formazione linguistica la scuola elementare persegue un insieme di obiettivi generali all'interno dei quali vengono individuati alcuni traguardi essenziali, prescrittivi per tutti gli alunni.

I. La scuola si propone l'obiettivo di far conseguire la capacità di usare, in modo sempre più significativo, il codice verbale, senza peraltro trascurare altri tipi di codici (grafico, pittorico, plastico, ritmico-musicale, mimico-gestuale, ecc.) che non sono alternativi al codice verbale, ma complementari ad esso. All'interno di questo obiettivo dovrà essere garantito a tutti gli alunni il raggiungimento del traguardo della consapevolezza che:

esistono diversi codici;

ciascuno di essi offre opportunità specifiche;

il codice verbale è particolarmente comodo, in quanto consente con poche unità semplici, di formare un illimitato numero di messaggi;

il codice verbale favorisce l'accesso agli altri codici e consente la riflessione su questi e su se stesso:

II. La scuola si propone l'obiettivo di far conseguire la capacità di comunicare correttamente in lingua nazionale, a tutti i livelli, dai più colloquiali e informali ai più elaborati e specializzati; va anche rispettato l'eventuale uso del

dialetto in funzione dell'identità culturale del proprio ambiente.

All'interno di questo obiettivo dovrà essere garantito a tutti gli alunni il raggiungimento del traguardo di:

saper utilizzare la lingua nelle forme colloquiali richieste dai problemi della vita quotidiana;

rendersi conto di punti di vista diversi riscontrabili in situazioni comunicative; essere consapevoli delle varietà di forme in cui il discorso si realizza in rapporto a contesti differenti (ad esempio, con i compagni di gioco, con i genitori e i familiari, con l'insegnante, ecc.).

III. La scuola si propone l'obiettivo di assicurare all'alunno una buona competenza di lingua scritta (lettura e scrittura): ci sono infatti attività della mente che esigono questo veicolo e si avvantaggiano del suo uso. Il fanciullo deve saper leggere, cioè capire il significato di testi scritti a fini diversi; deve saper ricercare e raccogliere informazioni da testi scritti; seguire la descrizione, il resoconto, il racconto e saperne cogliere l'essenziale; apprezzare l'efficacia linguistica ed espressiva dei vari tipi di scrittura. Il fanciullo deve saper scrivere: comunicare a distanza con interlocutori diversi, registrare e organizzare dati e istruzioni, esprimere impressioni, valutazioni; produrre testi di tipo descrittivo, narrativo, argomentativo.

Tutte queste capacità confluiscono in quella della rielaborazione del testo (parafrasi, trasposizione, riscrittura in contesti diversi, riordinamento di argomenti, operazioni in cui il fanciullo può manifestare quell'originalità e fantasia che, lungi dall'essere alternative o antitetiche alla razionalità, ne rappresentano componenti essenziali).

All'interno di questo obiettivo dovrà essere garantito a tutti i fanciulli il conseguimento del traguardo di:

saper leggere e capire i testi di uso quotidiano nei loro significati essenziali e nei loro differenti scopi comunicativi, almeno in rapporto alle necessità e situazioni più comuni;

leggere facili testi di tipo anche letterario, che attivino processi interpretativi; produrre semplici testi scritti di carattere pratico-comunicativo per utilità personale (prendere nota, prendere appunti), o per stabilire rapporti con altri; scrivere semplici testi che realizzino, nelle forme a ciascuno congeniali, una iniziale elaborazione di carattere personale.

Nel programma non sono state proposte rigide scansioni interne relative a ciascun anno, perché:

si ritiene che queste debbano rientrare nella programmazione formulata dagli insegnanti in relazione alle esigenze della classe;

esiste il rischio che certe indicazioni possano essere interpretate restrittivamente e causare non giustificati insuccessi;

date le caratteristiche particolari della disciplina non è sempre possibile indicare una progressione rigida degli apprendimenti nei diversi anni scolastici.

Tuttavia è possibile dare indicazioni orientative che si riferiscono alle:

a) capacità da attivarsi nel primo anno del corso elementare;

b) capacità da sviluppare nell'intero corso elementare.

a) Capacità da attivarsi nel primo anno

Nel primo anno di scuola elementare appare necessario perseguire questi obiettivi:

capacità da parte del fanciullo di esprimersi oralmente e di comunicare in maniera sempre più compiuta su argomenti che gli siano noti e gli appaiano interessanti;

capacità di leggere e di scrivere almeno a quel livello strumentale che è indispensabile fase di accesso all'uso pieno e consapevole della lettura e della scrittura.

In particolare, al termine del primo anno o al massimo nel corso del secondo, dovrebbe essere raggiunta la capacità di leggere in maniera scorrevole brevi e facili testi e di formulare il proprio pensiero e comunicarlo per iscritto, rispettando le più importanti convenzioni ortografiche.

b) Capacità da sviluppare nell'intero corso elementare.

Sin dal primo anno vanno stimulate e gradualmente sviluppate nel corso del quinquennio le capacità dell'alunno di:

cogliere e ripetere con parole sue il contenuto di ciò che ha sentito dire o leggere, o di ciò che lui stesso ha letto;

sapersi inserire opportunamente nelle situazioni comunicative più frequenti e, con gradualità, rendersi conto dei punti di vista diversi;

descrivere ordinatamente le fasi di attività a lui familiari;

eseguire la lettura silenziosa di testi di vario tipo, opportunamente scelti e graduati, e dare prova di averne compreso il contenuto in forme via via più aderenti alle intenzioni comunicative del testo;

comunicare per iscritto con interlocutori diversi in modo via via più ricco e più articolato per contenuto e forma;

produrre testi di vario genere;

acquisire il lessico fondamentale e progressivamente arricchirlo, utilizzando le opportunità offerte da tutte le discipline;

prestare attenzione alle corrispondenze lessicali tra dialetto e lingua allo scopo di evitare interferenze inconsce tra i due sistemi linguistici;

individuare le diversità tra le pronunce regionali dell'italiano e la pronuncia dell'italiano cosiddetto standard, che rappresenta anche la base per una corretta esecuzione scritta.

In particolare si raccomanda l'attivazione, a partire dal terzo anno, delle capacità di:

eseguire la lettura a voce alta di testi noti e non, dando prova, anche attraverso un uso appropriato delle pause e dell'intonazione, di averne compreso il contenuto;

scrivere in modo ortograficamente corretto e con buon uso della punteggiatura, con lessico appropriato e sintassi adeguata;

prendere note, appunti, ecc. in forme progressivamente più funzionali e precise;

produrre testi di tipo descrittivo, narrativo, argomentativo;

ricercare e raccogliere informazioni da testi scritti (libri, giornali, vocabolari, enciclopedie, ecc.);

leggere facili testi di tipo anche letterario, che attivino nel fanciullo elementari processi interpretativi e sviluppino il senso estetico;

riflettere sui significati delle parole e sulle loro relazioni (rapporti di somiglianza e differenza, gradazioni di significato, passaggio dal generale allo specifico e viceversa, ecc.);

ricavare il significato di una parola sconosciuta ragionando sul semplice contesto in cui è contenuta;

notare all'interno di contesti alcune elementari concordanze fra parole, organizzando gradualmente questi rilievi in schemi morfologici (flessioni, modificazioni, ecc.);

individuare, attraverso la riflessione sull'uso della lingua (orale e scritta), le

fondamentali strutture sintattiche;

applicare la naturale curiosità per la parola alla storia delle parole, soprattutto per quanto riguarda il loro mutamento di significato, anche nel caso di vocaboli provenienti da lingue straniere.

Indicazioni didattiche

Queste indicazioni vanno considerate come un contributo per la programmazione, che, comunque, deve essere indirizzata a perseguire gli obiettivi o a raggiungere i traguardi già enunciati.

Lingua orale. La prima attività linguistica dell'alunno nella scuola, decisiva per gli ulteriori sviluppi, è parlare con l'insegnante e con i compagni.

In questa fase sono determinanti l'atteggiamento e il comportamento linguistici dell'insegnante, che deve adottare un linguaggio accessibile, motivante e adeguato al ruolo di chi, comunque, rappresenta per il fanciullo un modello significativo.

E' importante che, fin dall'inizio, si instauri all'interno della classe un clima favorevole alla vita di relazione e, quindi, allo scambio linguistico che progressivamente andrà organizzandosi.

Ciò comporta che l'insegnante sappia sollecitare il dialogo, dargli ordine (anche abituando l'alunno a "chiedere la parola", ad attendere il suo turno se altri l'hanno chiesta prima di lui, a tener conto nel suo intervento di ciò che gli altri hanno detto, ecc.), tutelando gli spazi comunicativi di ciascuno e la significatività degli interventi in rapporto all'argomento.

Qui emerge l'importanza del comportamento di ascolto, da intendere non come atteggiamento di passiva ricezione, quanto come capacità di comprensione e interpretazione dei messaggi.

La comunicazione orale è anche una importante fonte per l'arricchimento del lessico dell'alunno; pertanto, l'insegnante favorirà l'acquisizione di parole nuove e appropriate in situazioni a cui esse facciano preciso riferimento.

E' opportuno cogliere e promuovere situazioni comunicative che consentano all'alunno la fruizione e la produzione di una varietà di messaggi volta per volta adeguati all'interlocutore e alle circostanze. Si tratta di avviare l'alunno a riconoscere nei discorsi altrui e nei propri delle varianti che, gradualmente, lo porteranno ad individuare l'esistenza di una gamma di usi specifici della lingua.

Devono essere sollecitate tutte le forme di comunicazione orale: descrizione, resoconto, racconto, narrazione, discussione, ecc.

Sarà bene stimolare gli alunni a cogliere differenze di pronuncia presenti in classe e orientarli, con gradualità, verso una pronuncia largamente accettabile e ben articolata, anche in funzione di una corretta esecuzione scritta.

Lingua scritta. A livello di apprendimento iniziale della lingua scritta i metodi in uso sono parecchi e ciascuno di essi si rifà a motivazioni teoriche che vanno tenute presenti per effettuare una scelta. Vi sono tendenze metodologiche le quali partono da un tutto (parole, frasi) che viene analizzato in elementi successivamente ricomponibili; altre che partono da elementi per giungere alla loro sintesi in parole e frasi. Le une e le altre hanno una loro efficacia didattica, purché vengano usate senza appesantimenti che riuscirebbero sterili e demotivanti.

La scelta del metodo dovrà anche tener conto di una attenta osservazione e valutazione del livello di sviluppo percettivo e mentale dei fanciulli. Infatti, anche in funzione delle loro disponibilità e dei loro ritmi individuali, l'insegnante, consapevole delle opportunità offerte dai singoli metodi, prenderà le

sue decisioni e predisporrà le condizioni per l'apprendimento.

Una delle prime conquiste del fanciullo, nella fase iniziale dell'apprendimento, è la constatazione che le variazioni della scrittura sono dovute a variazioni degli aspetti fonici della lingua orale; questa scoperta è facilitata dalla riflessione sul linguaggio parlato (percezioni, analisi e segmentazione del continuo fonico).

Poiché la nostra lingua usa una scrittura alfabetica, è inevitabile il momento in cui, nell'apprendimento, si produce la separazione temporanea degli aspetti del significato da quelli dei singoli formali (fonemi e grafemi). Sarà necessario che l'insegnante consideri questo passaggio come preliminare per la riconquista dei significati. Scrivere non è copiare graficamente (disegnare lettere) e non è soltanto problema di manualità; è essenzialmente traduzione sulla pagina con mezzi adeguati (anche con alfabetieri mobili, con strumenti come la macchina da scrivere, ecc.) di contenuti che convogliano la pluralità di esperienze dell'alunno.

I contenuti concettuali relativi alle varie esperienze del fanciullo si possono tradurre in diverse forme di "testo": non necessariamente, né immediatamente in frasi complete. L'alunno deve essere sollecitato all'attività di scrittura in relazione alla gamma più ampia possibile di funzioni, senza ricorrere a pratiche riduttive che mortifichino le sue scelte linguistiche.

E' essenziale, comunque, che, fin dal primo anno della scuola elementare, si propongano stimoli e occasioni realmente motivanti il fanciullo a scrivere.

Vi saranno momenti diversi da fanciullo a fanciullo, in cui sarà lo stesso alunno a manifestare l'esigenza di scrivere. L'insegnante accetterà qualsiasi tipo di testo che l'alunno voglia produrre e collaborerà con lui per rendere i testi più adeguati alle intenzioni.

Poiché questa condizione non sarà né frequente, né generalizzata, si dovrà porre particolare attenzione a suscitare la motivazione, tenendo conto che lo "scrivere" equivale a formulare e comunicare graficamente quanto si sente e si pensa.

Le forme di scrittura quali la descrizione, la narrazione, il racconto, la corrispondenza, la relazione, la poesia, ecc. sono valide se scaturiscono da un effettivo interesse del fanciullo a comunicare le proprie esperienze.

Dettare alla classe un argomento quale spunto per gli alunni a svolgere la loro composizione scritta non è pratica didattica accettabile se, preventivamente, non ci si sarà adoperati a far convergere su quell'argomento l'interesse degli alunni medesimi, provocando l'emergere di una non artificiosa motivazione del fanciullo a comunicare per iscritto gli stati d'animo, le osservazioni, le riflessioni, i giudizi che egli è venuto maturando.

Può essere necessario promuovere quell'interesse - e, quindi, motivare l'alunno a scrivere - facendo appello al criterio dell'utilità. Ad esempio, gli alunni sono impegnati in una ricerca o in un semplice esperimento di scienze: si può porre in luce l'esigenza di annotare, sia pure in modo sintetico, le fasi di quell'attività, facendo capire che riuscirà utile, più tardi, poter ricordare quelle fasi nella giusta successione. Oppure, si può suggerire di raccogliere, in modo ordinato e comprensibile, appunti su letture compiute su questo o su quell'argomento, sottolineando l'utilità di poter consultare al momento giusto quegli appunti.

Sembrano comunque da evitare esercitazioni scritte di lingua che non siano ancorate ad un bisogno, spontaneo o indotto che esso sia, di comunicare le proprie idee ed i propri sentimenti.

La lettura. La prima esperienza di lettura da parte del fanciullo, che deve essere protratta per tutto l'arco della scuola elementare, è sentir leggere l'adulto, cioè sentirgli "eseguire" oralmente la lettura di testi di vario tipo (non solo racconti, poesie, brani letterari, ma anche brevi notizie tratte dai giornali, lettere, documenti scolastici, ecc.).

Leggere è sostanzialmente un processo di ricerca, comprensione e interpretazione del significato del testo. Contribuiscono all'attivazione di tale processo la capacità di decodificare la parola scritta, le conoscenze lessicali e morfosintattiche, le attese sul tipo di testo che viene letto, la conoscenza di "ciò di cui si tratta" e della situazione in cui il testo è ambientato.

L'insegnante, anche testimoniando la sua consuetudine alla lettura, stimola e accresce la motivazione del fanciullo a leggere e dedica particolare attenzione alla scelta di testi validi per le loro qualità intrinseche.

Per adempiere efficacemente a tale compito, l'insegnante dovrà possedere aggiornata e non superficiale conoscenza delle pubblicazioni e dei libri più adatti per i fanciulli, dai testi di narrativa e di divulgazione, alle collane monografiche, alle enciclopedie, ecc.

Inoltre, tenendo conto della diffusa disaffezione dei fanciulli di oggi per il leggere - assorbiti come sono dalle immagini televisive e filmiche - l'insegnante avrà cura di accendere interessi idonei a far emergere il bisogno ed il piacere della lettura.

E' una esigenza anche infantile quella di accrescere la propria esperienza e di allargare i confini della propria conoscenza e dei propri sentimenti: è opportuno che l'insegnante aiuti gli alunni a trovare i libri e, in genere, le pubblicazioni che corrispondano a quella esigenza in modo sempre più costruttivo. La motivazione al leggere va ulteriormente incentivata: l'insegnante verificherà in quale misura i fanciulli si avvalgano della lettura a livello di processi cognitivi (cioè, come l'esperienza presentata dalle pagine in lettura si assimila al complesso organico di idee già possedute), a livello affettivo-emotivo e a quello comportamentale.

Andranno individuate e valutate le cause di eventuali cadute dell'interesse a leggere.

Ciò non soltanto riguardo alle letture effettuate in aula, e, quindi, di facile controllo da parte dell'insegnante, bensì anche alle letture che il fanciullo può e deve essere stimolato a compiere nel tempo libero dalla scuola.

Anche per la lettura, analogamente a ciò che si è rilevato per la scrittura riguardo alla produzione di testi non di natura strettamente scolastica, si consiglia, il ricorso, oltre che ai testi scolastici e ai libri della biblioteca di classe, a una varietà di materiali idonei a incentivare il bisogno di leggere. La scuola non dovrà trascurare alcuna iniziativa utile ad avvicinare i fanciulli ai libri. Ciò, consentirà loro l'accesso diretto alla biblioteca (che va quindi attrezzata a questo scopo), li solleciterà a segnalare l'acquisto di libri o pubblicazioni periodiche cui siano particolarmente interessati, e riserverà alla lettura personale tempi adeguati nell'arco della settimana.

La correzione

Per quanto riguarda l'insieme delle attività linguistiche, esiste il problema del rispetto di certe convenzioni che rendono i testi orali e scritti, "corretti", non ambigui, largamente comprensibili.

Su questo punto si è passati, in ambito scolastico, da un atteggiamento di astratto rigore e di fiscalismo valutativo ad un atteggiamento opposto di accettazione incondizionata e di astensione dall'intervento correttivo e valutativo.

Occorre invece distinguere tempi e modi di questo intervento per renderlo didatticamente produttivo e tale da non bloccare le attività linguistiche. C'è una fase in cui l'alunno è così impegnato nell'attività comunicativa, nella codificazione-decodificazione dei significati che sarebbe inopportuno interrompere la sua tensione con interventi, commenti marginali, di tipo tecnico. Questo non significa trascurare l'errore, lasciarlo correre; significa rimandarne la discussione e correzione ad un secondo tempo, quando il fanciullo si è "fatto capire" e "ha capito".

Allora è giusto correggere gli errori che l'alunno ha commesso; valutandoli in rapporto alla sua maturità linguistica, al tipo di testo, al livello di comunicazione, all'esistenza di convenzioni, alla situazione extralinguistica in cui la comunicazione è avvenuta.

Ciò non esclude che, in altre situazioni, l'intervento possa essere contestuale, indirizzato a favorire la presa di coscienza della varietà di scelte offerta dalla lingua a tutti i livelli.

E' comunque possibile e auspicabile che, attraverso una metodologia graduale e sistematica, l'errore venga prevenuto. Per esempio, si possono rendere consapevoli gli alunni delle differenze esistenti fra la pronuncia del loro italiano regionale e dell'italiano cosiddetto standard in modo da evitare, soprattutto nella scrittura, gli errori che ne conseguono.

La riflessione linguistica

Il fanciullo ha le sue curiosità linguistiche. Altre curiosità possono essere stimulate in lui: è il momento della riflessione sulla lingua, una riflessione esplicita concepita come momento valido in sé e come strumento di conferma della competenza e delle abilità linguistiche.

Dapprima e per lungo tempo la riflessione dovrebbe rivolgersi all'ambito del significato (di parole estratte dal contesto o di unità superiori alla parola); questo aspetto della lingua non si può ridurre alla spiegazione episodica di una parola sconosciuta, né ad una meccanica consultazione del vocabolario, ma deve dar luogo ad un'attività programmata che tenga conto del gusto del fanciullo di giocare con la lingua, di scoprire relazioni tra forme, tra significati, tra forme e significati, di costruire catene di parole, di ripercorrere con l'aiuto dell'insegnante, anche "storie di parole".

La riflessione, poi, può diventare individuazione di certe fondamentali strutture sintetiche: predicati che esprimono la caratteristica di un soggetto, predicati che mettono in relazione il soggetto, con un altro elemento. I rilievi morfologici possono essere fatti sul testo e mostrare la funzionalità di certe "marche" formali che collegano tra loro parole o che segnalano particolari rapporti.

Importante, in tutti i casi, è che l'osservazione "grammaticale" emerga dal testo orale e scritto e serva per tornare ai testi assicurandone una più precisa e consapevole interpretazione.

La grammatica va concepita come sollevamento a livello consapevole di fenomeni che l'alunno è già in grado di produrre e percepire. In questo concetto allargato di grammatica rientra la rielaborazione del testo, una delle operazioni più produttive e capaci di sintetizzare le varie attività linguistiche.

MATEMATICA

Matematica e formazione del pensiero

L'educazione matematica contribuisce alla formazione del pensiero nei suoi vari aspetti: di intuizione, di immaginazione, di progettazione, di ipotesi e deduzione, di controllo e quindi di verifica o smentita. Essa tende a sviluppare,

in modo specifico, concetti, metodi e atteggiamenti utili a produrre le capacità di ordinare, quantificare e misurare fatti e fenomeni della realtà e a formare le abilità necessarie per interpretarla criticamente e per intervenire consapevolmente su di essa.

L'insegnamento della matematica nella scuola elementare è stato per lungo tempo condizionato dalla necessità di fornire precocemente al fanciullo strumenti indispensabili per le attività pratiche. Con il dilatarsi della istruzione si è avuta la possibilità di puntare più decisamente verso obiettivi di carattere formativo. In questa situazione, che offriva una più ampia libertà progettuale, l'insegnamento della matematica, in quasi tutti i paesi del mondo, si è orientato verso l'acquisizione diretta di concetti e strutture matematiche e ha promosso anche in Italia una intensa attività di sperimentazione.

La vasta esperienza compiuta ha però dimostrato che non è possibile giungere all'astrazione matematica senza percorrere un lungo itinerario che collega l'osservazione della realtà, l'attività di matematizzazione, la risoluzione dei problemi, la conquista dei primi livelli di formalizzazione. La più recente ricerca didattica, attraverso un'attenta analisi dei processi cognitivi in cui si articola l'apprendimento della matematica, ne ha rilevato la grande complessità, la gradualità di crescita e linee di sviluppo non univoche. In questo contesto si è constatato che anche gli algoritmi (cioè, i procedimenti ordinati) di calcolo e lo studio delle figure geometriche hanno una valenza formativa ben al di là delle utilizzazioni pratiche che un tempo giustificavano il loro inserimento nei programmi.

Obiettivi e contenuti

Per chiarezza espositiva vengono distinti di seguito alcuni temi matematici articolati per obiettivi. L'insegnante si sforzerà di svilupparli in modo coordinato, approfittando di tutte le occasioni sia per richiamare questioni di tipo matematico, sia per collegarli con argomenti di altre discipline.

Gli obiettivi elencati hanno caratteristiche e funzioni diverse. Alcuni tengono conto della acquisizione di abilità e di conoscenze strettamente concatenate, e vanno tradotti in precise progressioni e in indicatori particolari che ne segnalino una acquisizione stabile oppure incertezze o carenze. Si tratta, principalmente, di obiettivi riguardanti i numeri naturali e decimali, le abilità di calcolo e alcuni contenuti della geometria. Altri obiettivi riguardano fatti, concetti, principi e procedimenti meno strettamente concatenati, da introdurre ad un primo stadio di conoscenza e che verranno sviluppati e approfonditi ad un successivo livello scolastico. Fra questi, si possono ricordare quelli relativi alla logica, alla probabilità, alla statistica e all'informatica. La valutazione del conseguimento degli obiettivi proposti deve pertanto tener conto di tali diversità.

a)PROBLEMI

Il pensiero matematico è caratterizzato dall'attività di risoluzione di problemi e ciò è in sintonia con la propensione del fanciullo a porre domande e a cercare risposte. Di conseguenza le nozioni matematiche di base vanno fondate e costruite partendo da situazioni problematiche concrete, che scaturiscono da esperienze reali del fanciullo e che offrano anche l'opportunità di accertare quali apprendimenti matematici egli ha in precedenza realizzato, quali strumenti e quali strategie risolutive utilizza e quali sono le difficoltà che incontra.

Occorre evitare, peraltro, di procedere in modo episodico e non ordinato e tendere invece ad una progressiva organizzazione delle conoscenze.

Obiettivi:

Tradurre problemi elementari espressi con parole in rappresentazioni matematiche, scegliendo le operazioni adatte; quindi trovare le soluzioni e interpretare correttamente i risultati; inversamente, attribuire un significato a rappresentazioni matematiche date;

individuare situazioni problematiche in ambiti di esperienza di studio e formularne e giustificarne ipotesi di risoluzione con l'uso di appropriati strumenti matematici, sia aritmetici sia di altro tipo;

risolvere problemi aventi procedimento e soluzione unici e problemi che offrono possibilità di risposte diverse, ma ugualmente accettabili;

individuare la carenza di dati essenziali per la risoluzione di problemi ed eventualmente integrarli; riconoscere in un problema la presenza di dati sovrabbondanti, oppure contraddittori con conseguente impossibilità di risolverlo.

b) ARITMETICA

Lo sviluppo del concetto di numero naturale va stimolato valorizzando le precedenti esperienze degli alunni nel contare e nel riconoscere simboli numerici, fatte in contesti di gioco e di vita familiare e sociale. Va tenuto presente che l'idea di numero naturale è complessa e richiede pertanto un approccio che si avvale di diversi punti di vista (ordinalità, cardinalità, misura, ecc.); la sua acquisizione avviene a livelli sempre più elevati di interiorizzazione e di astrazione durante l'intero corso di scuola elementare, e oltre.

La formazione delle abilità di calcolo va fondata su modelli concreti e strettamente collegata a situazioni problematiche. Con ciò non si intende sottovalutare l'importanza della formazione di alcuni automatismi fondamentali (quali le tabelline, ad esempio) da concepire come strumenti necessari per una più rapida ed essenziale organizzazione degli algoritmi di calcolo. In effetti, la conoscenza di tali algoritmi, insieme all'elaborazione di diverse procedure e strategie del calcolo mentale, contribuisce anche alla costruzione significativa della successione degli interi naturali e di altre importanti successioni numeriche (pari, dispari, multipli, ecc.)

Obiettivi del primo e secondo anno:

Contare, sia in senso progressivo che regressivo, collegando correttamente la sequenza numerica verbale con l'attività manipolativa e percettiva;

confrontare raggruppamenti di oggetti rispetto alla loro quantità e indicare se essi hanno lo stesso numero di elementi, oppure di più o di meno;

leggere e scrivere i numeri naturali almeno entro il cento, esprimendoli sia in cifre che a parole; confrontarli e ordinarli, anche usando i simboli $=$, $<$, $>$; inoltre disporli sulla linea dei numeri in modo corretto;

eseguire con precisione e rapidità semplici calcoli mentali di addizioni e sottrazioni;

raggruppare oggetti a due a due contando per due, raggrupparli a tre a tre contando per tre, e così via;

con l'aiuto di quantità adeguate di oggetti calcolare, in collegamento reciproco, il doppio/la metà, il triplo/il terzo, il quadruplo/il quarto, ecc.;

eseguire, almeno entro il cento, addizioni e sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni (con moltiplicatori e divisori di una cifra) anche con l'ausilio di opportune concretizzazioni e razionalizzazioni.

Obiettivi del terzo, quarto e quinto anno:

Leggere i numeri, naturali e decimali, espressi sia in cifre sia a parole, traducendoli nelle corrispondenti somme di migliaia, centinaia, decine, unità, de-

cimi, centesimi, ecc.;

scrivere sia in cifre sia a parole, anche sotto dettatura, i numeri naturali e decimali, comprendendo il valore posizionale delle cifre, il significato e l'uso dello zero e della virgola;

confrontare e ordinare i numeri naturali e decimali, utilizzando opportunamente la linea dei numeri (ad esempio, mediante sottograduazioni);

scrivere una successione di numeri naturali partendo da una regola data; viceversa, scoprire una regola che generi una data successione;

intuire e saper usare la proprietà commutativa e associativa nella addizione e nella moltiplicazione, la proprietà distributiva del prodotto rispetto alla somma, la proprietà invariantiva nella sottrazione e nella divisione, anche per agevolare i calcoli mentali utilizzando opportune strategie e approssimazioni;

eseguire per iscritto le quattro operazioni aritmetiche con i numeri naturali e decimali, comprendendo il significato dei procedimenti di calcolo;

moltiplicare e dividere numeri naturali e decimali per dieci, cento e mille, comprendendo il significato di queste operazioni;

calcolare, in relazione reciproca, multipli e divisori di numeri naturali, e riconoscere i numeri primi;

trovare le frazioni che rappresentano parti di adatte figure geometriche, di insiemi di oggetti o di numeri; viceversa, data una frazione trovare in opportune figure geometriche, in insiemi di oggetti o in numeri la parte corrispondente, con particolare attenzione alle suddivisioni decimali;

confrontare e ordinare le frazioni più semplici, utilizzando opportunamente la linea dei numeri (ad esempio, con graduazioni successive);

confrontare e ordinare sulla linea dei numeri gli interi relativi, facendo riferimento, se necessario, a esperienze personali (ad esempio, l'uso del termometro);

rispettare l'ordine di esecuzione di una serie di operazioni (espressioni), interpretando il significato della punteggiatura e comprendendo l'ordine stesso; viceversa, costruire una espressione usando l'adeguata punteggiatura per il rispetto dell'ordine di esecuzione.

c) GEOMETRIA E MISURA

La geometria va vista inizialmente come graduale acquisizione delle capacità di orientamento, di riconoscimento e di localizzazione di oggetti e di forme e, in generale, di progressiva organizzazione dello spazio, anche attraverso l'introduzione di opportuni sistemi di riferimento.

L'itinerario geometrico elementare, tenendo alla sistemazione delle esperienze spaziali del fanciullo, si svilupperà attraverso la progressiva introduzione di rappresentazioni schematiche degli aspetti della realtà fisica; dallo studio e dalla realizzazione di modelli e disegni si perverrà alla conoscenza delle principali figure geometriche piane e solide e delle loro trasformazioni elementari. Si porrà particolare attenzione ad una corretta acquisizione dei concetti fondamentali di lunghezza, area, volume, angolo, parallelismo, perpendicolarità. Consistente rilievo dovranno avere, altresì, l'introduzione delle grandezze e l'uso dei relativi procedimenti di misura, da far apprendere anch'essi in contesti esperienziali e problematici e in continuo collegamento con l'insegnamento delle scienze.

Obiettivi del primo e secondo anno:

Localizzare oggetti nello spazio, prendendo come riferimento sia se stessi, sia altre persone e oggetti, e usare correttamente i termini: davanti/dietro, sopra/sotto, a destra/a sinistra, vicino/lontano, dentro/fuori;

effettuare spostamenti lungo percorsi che siano assegnati mediante istruzioni orali e scritte e descrivere - verbalmente o per iscritto percorsi eseguiti da altri, anche ricorrendo a rappresentazioni grafiche appropriate;
 riconoscere negli oggetti dell'ambiente e denominare correttamente i più semplici tipi di figure geometriche, piane e solide;
 individuare simmetrie in oggetti e figure date; realizzare e rappresentare graficamente simmetrie mediante piegature, ritagli, disegni, ecc.;
 confrontare e misurare lunghezze, estensioni, capacità, durate temporali, usando opportune unità, arbitrarie o convenzionali, e loro successive divisioni.

Obiettivi del terzo, quarto e quinto anno:
 Riconoscere in contesti diversi, denominare, disegnare e costruire le principali figure geometriche piane; costruire con tecniche e materiali diversi, alcune semplici figure geometriche solide e descriverne alcune caratteristiche, come, nel caso di poliedri, numero dei vertici, degli spigoli, delle facce;
 riconoscere l'equiestensione di semplici figure piane mediante scomposizioni e ricomposizioni;
 misurare e calcolare il perimetro e l'area delle principali figure piane, avendo consapevolezza della diversità concettuale esistente tra le due nozioni;
 trovare il volume di oggetti anche irregolari con strategie e unità di misura diverse, avendo consapevolezza della diversità concettuale esistente tra la nozione di volume e quella di area della superficie di una figura solida;
 individuare, in situazioni concrete, posizioni e spostamenti nel piano (punti, direzioni, distanze, angoli come rotazioni); rappresentare tali situazioni anche con l'uso di reticolati a coordinate intere positive, di mappe, di cartine, ecc.;
 usare correttamente espressioni come: retta verticale, orizzontale, rette parallele, incidenti, perpendicolari; disegnare, con riga, squadra e compasso, rette parallele e perpendicolari, angoli e poligoni;
 riconoscere eventuali simmetrie presenti in una figura piana e classificare triangoli e quadrangoli rispetto alle simmetrie stesse;
 realizzare, anche con l'uso di materiale concreto e con disegni, la corrispondenza di una figura geometrica piana sottoposta ad una traslazione, ad una simmetria assiale, ad una rotazione, ad un ingrandimento e impicciolimento in scala;
 conoscere le principali unità internazionali e pratiche per la misura di lunghezze, aree, volumi/capacità, pesi; saperle usare correttamente per effettuare stime e misure;
 scegliere, costruire e utilizzare strumenti adeguati per effettuare le misurazioni;
 passare da una misura espressa in una data unità ad un'altra ad essa equivalente, limitatamente ai casi più comuni e con aderenza al linguaggio corrente anche in riferimento al sistema monetario;
 effettuare misure: di ampiezze angolari (in gradi), di durate (in ore, minuti primi e secondi); operare con tali unità in casi problematici reali.

d) LOGICA

L'educazione logica, più che oggetto di un insegnamento esplicito e formalizzato, deve essere argomento di riflessione e di cura continua dell'insegnante, a cui spetta il compito di favorire e stimolare lo sviluppo cognitivo del fanciullo, scoprendo tempestivamente eventuali difficoltà e carenze.

Particolare cura sarà rivolta alla conquista della precisione e della completezza del linguaggio, tenendo conto che, soprattutto nei primi anni di scuola, il linguaggio naturale ha ricchezza espressiva e potenzialità logica adeguate alle

necessità di apprendimento.

L'insegnante proporrà fin dall'inizio, sul piano dell'esperienza e della manipolazione concreta, attività ricche di potenzialità logica, quali: classificazioni mediante attributi, inclusioni, seriazioni ecc. Con gradualità potrà introdurre qualche rappresentazione logico-insiemistica (si potranno usare i diagrammi di Eulero-Venn, i grafi, ecc.) che sarà impiegata per l'aritmetica, la geometria, per le scienze, per la lingua, ecc. Tuttavia terrà presente che la simbolizzazione formale di operazioni logico-insiemistiche non è necessaria, in via preliminare, per l'introduzione degli interi naturali e delle operazioni aritmetiche. Terrà, inoltre, presente che le più elementari questioni di tipo combinatorio forniscono un campo di problemi di forte valenza logica.

Obiettivi del primo e secondo anno:

Classificare oggetti, figure, numeri ... in base ad un dato attribuito e, viceversa, indicare un attributo che spieghi la classificazione data;

in contesti problematici concreti e particolarmente semplici, individuare tutti i possibili casi di combinazioni di oggetti e di attributi;

scoprire e verbalizzare regolarità e ritmi in successioni date di oggetti, di immagini, di suoni e, viceversa, seguire regole - proposte oralmente o per iscritto - per costruire tali successioni;

rappresentare con schematizzazioni elementari (ad esempio, con frecce) successioni spazio-temporali, relazioni d'ordine, corrispondenze, riferite a situazioni concrete.

Obiettivi del terzo, quarto e quinto anno:

Classificare oggetti secondo due o più attributi e realizzare adeguate rappresentazioni delle stesse classificazioni mediante diagrammi di Venn, di Carroll, ad albero, con tabelle, con schede a bordo perforato...;

usare correttamente il linguaggio degli insiemi nelle operazioni di unione, di intersezione, di complemento, anche in relazione alla utilizzazione dei connettivi logici e con applicazioni alle classificazioni aritmetiche, geometriche, naturalistiche, grammaticali, ecc.

e) PROBABILITA', STATISTICA, INFORMATICA

Importanza educativa notevole va riconosciuta anche a concetti, principi e capacità connessi con la rappresentazione statistica di fatti, fenomeni e processi e con l'elaborazione di giudizi e di previsioni in condizioni di incertezza.

L'introduzione dei primi elementi di probabilità, che può trovare posto alla fine del corso elementare, ha lo scopo di preparare nel fanciullo un terreno intuitivo su cui si possa, in una fase successiva, fondare l'analisi razionale delle situazioni di incertezza.

La classica definizione di probabilità - come rapporto fra il numero dei casi favorevoli e il numero dei casi possibili in situazioni aleatorie simmetriche - non può essere assunta come punto di partenza, ma è piuttosto il punto di arrivo di una ben graduata attività.

Nello sviluppo di questo itinerario può realizzarsi la costruzione e l'analisi di procedimenti e di algoritmi - numerici e non numerici - anche con l'uso iniziale, ma coerente e produttivo, di opportuni strumenti di calcolo e di elaborazione delle informazioni.

Obiettivi del primo e del secondo anno:

In situazioni problematiche tratte dalla vita reale e dal gioco, usare in modo significativo e coerente le espressioni: forse, è possibile, è sicuro, non so, è impossibile, ecc.

Obiettivi del terzo, quarto e quinto anno:

Compiere osservazioni e rilevamenti statistici semplici; tracciare diagrammi a barre, istogrammi, areogrammi...;
calcolare medie aritmetiche e percentuali, usando, se ritenuto opportuno, calcolatrici tascabili; viceversa, interpretare rappresentazioni e calcoli fatti da altri;
confrontare in situazioni di gioco le probabilità dei vari eventi mediante l'uso di rappresentazioni opportune;
rappresentare, elencare e numerare tutti i possibili casi in semplici situazioni combinatorie; dedurre alcune elementari valutazioni di probabilità;
tracciare e interpretare diagrammi di flusso per la rappresentazione di convenienti processi.

Indicazioni didattiche

1. All'inizio della prima elementare è opportuno che l'insegnante svolga un'attenta ricognizione dello stato di preparazione dei singoli alunni in relazione alle esigenze del processo di apprendimento della matematica. A tal fine sembra utile un'osservazione sistematica dei comportamenti più significativi quali si manifestano nel contesto delle attività didattiche e dei giochi. Importanti settori di osservazione sono le capacità di: cogliere relazioni e porre in relazione oggetti fra loro, contare per contare (sequenza numerica verbale), contare oggetti (corrispondenza fra passi successivi della sequenza numerica verbale e oggetti), orientarsi nello spazio (sopra, sotto, avanti, dietro...), orientarsi nel tempo (prima, dopo).

La programmazione didattica verrà sviluppata tenendo conto delle informazioni ottenute mediante questa prima ricognizione e sarà diretta, in primo luogo, a costituire una comune base di esperienze su cui fondare la riflessione e la concettualizzazione matematica e un più agevole raccordo con la scuola materna e l'extra-scuola. Ciò potrà essere raggiunto anche attraverso attività e giochi scelti fra quelli tradizionalmente presenti negli ambienti di vita del fanciullo.

Nel conseguimento dei diversi obiettivi è importante procedere in modo costruttivo e significativo, fornendo agli alunni una adeguata base manipolatoria e rappresentativa.

Ciascun alunno va messo in condizione di utilizzare, inizialmente, materiali diversi, comuni o strutturati, che forniscano adeguati modelli dei concetti matematici implicati nelle varie procedure operative. Tuttavia è importante che egli si distacchi, ad un certo punto, dalla manipolazione dei materiali stessi per arrivare ad utilizzare soltanto le relative rappresentazioni mentali nell'esecuzione e nella interpretazione dei compiti a lui assegnati.

Il passaggio dall'esperienza alla rappresentazione e quindi alla formalizzazione può avvenire muovendo dalle situazioni più varie; fra di esse un ruolo importante hanno le più naturali e spontanee: quelle di gioco. Ogni attività di gioco e di lavoro, ben impostata e condotta, favorisce un'attività intellettuale controllata ed educa al confronto di idee, comportamenti, soluzioni alternative, in un clima positivo di socializzazione.

Fra i giochi si possono comprendere sia quelli spontanei o appresi dal fanciullo nel suo ambiente culturale, sia quelli più specificamente indirizzati al conseguimento di particolari abilità matematiche.

2. Cura particolare va posta sia nell'acquisizione del complesso concetto di numero naturale, sia nella formazione della capacità di rappresentarlo nel sistema di scrittura decimale, con riferimento al valore posizionale delle cifre e al significato e all'uso dello zero. A tale scopo può risultare vantaggiosa l'in-

troduzione di sistemi di numerazione diversi da quello decimale per la notazione multibase di tali numeri. Va, inoltre, tenuto presente che l'insieme dei numeri naturali ha la caratteristica fondamentale di essere ordinato e, pertanto, è essenziale che il fanciullo acquisisca la capacità di confrontare e ordinare gli stessi numeri, utilizzando anche la cosiddetta linea numerica o retta graduata.

Entro il secondo anno gli alunni dovranno pervenire a dominare operativamente i numeri naturali almeno entro il cento. In terza classe sarà opportuno condurli a operare, come traguardo minimo per tutti, con numeri entro il mille proponendo addizioni e sottrazioni con non più di due cambi (riporti o prestiti), moltiplicazioni con fattori di non più di due cifre e divisioni con divisore di una cifra. In quarta classe tali vincoli potranno cadere, anche se è opportuno non oltrepassare il milione nel calcolo scritto.

L'introduzione dei numeri con virgola va realizzata a partire dal terzo anno e le relative operazioni vanno introdotte, con gradualità negli ultimi due anni. In quarta classe ci si può limitare alle addizioni e alle sottrazioni, con specifica attenzione al valore frazionario delle cifre secondo la posizione occupata a destra della virgola, e quindi all'incolonnamento. In quinta classe le moltiplicazioni e le divisioni con numeri decimali non dovranno avere, rispettivamente, fattori e divisori con più di due cifre dopo la virgola.

I suggerimenti di non oltrepassare determinati limiti numerici vanno intesi esclusivamente in funzione della necessità di centrare l'attenzione degli alunni sui fondamentali concetti di notazione posizionale e sulle relative eventuali conseguenze di cambio; questi dovranno essere totalmente dominati in contesti semplici prima di poterli ampliare, per analogia e con gradualità, in contesti man mano più complessi dove si utilizzano numeri di molte cifre.

L'acquisizione significativa delle tecniche ordinarie di calcolo delle quattro operazioni scritte andrà opportunamente consolidata mettendo gli alunni in grado di saper ottenere, nei casi possibili, uno stesso risultato numerico elaborando, di volta in volta, schemi di calcolo (algoritmi) differenti, sia mediante scomposizioni diverse dei numeri, sia con l'uso pertinente delle proprietà delle operazioni. Tutto ciò, accompagnato dall'assunzione dei necessari automatismi, influirà positivamente sulla formazione delle importanti capacità di eseguire calcoli mentali con precisione e rapidità, tenendo presente che tali capacità non solo sono utili a prevedere e a verificare lo sviluppo, anche in approssimazione, di operazioni complesse eseguite per iscritto, ma servono, inoltre, a controllare l'esito delle operazioni stesse, allorché in momenti successivi verranno realizzate mediante calcolatrici tascabili.

Le attività di manipolazione di materiali idonei, le operazioni di misura di grandezze fisiche diverse, le analisi di dati economici e demografici, ecc. possono offrire occasioni di lavoro con i numeri sia in base dieci che in altre basi o, nel terzo, quarto e quinto anno, un opportuno punto di partenza per l'avvio della comprensione delle potenze e della loro scrittura.

Particolarmente utile può risultare, in proposito, la scrittura dei numeri cento, mille, diecimila,... mediante potenze del dieci, per giungere alla trascrizione di un numero con più cifre sotto forma di polinomio numerico.

3. L'avvio allo studio della geometria va ricollegato in modo naturale, ad una pluralità di sollecitazioni che provengono dalla percezione della realtà fisica. Sarebbe quindi oltremodo riduttivo limitare l'insegnamento di questo settore alla semplice memorizzazione della nomenclatura tradizionale e delle formule per il calcolo di perimetri, aree, volumi di figure particolari. Va favorita, invece, un'attività geometrica ricca e variata, prendendo le mosse

dalla manipolazione concreta di oggetti e dall'osservazione e descrizione delle loro trasformazioni e posizioni reciproche.

Le nozioni di perimetro, area, volume andranno introdotte - a livello intuitivo - anche per figure irregolari, in modo da svincolare questi concetti dalle formule, le quali vanno viste come semplici strumenti atti a facilitare i calcoli in casi importanti ma particolari.

Il disegno geometrico, inizialmente a mano libera, quindi con riga, squadra e compasso, andrà curato con attenzione, sia per le notevoli abilità operative che esso promuove, sia per favorire l'assimilazione di concetti come "parallelismo" e "perpendicolarità".

Oltre ai sistemi di riferimento di tipo cartesiano, comunemente usati per individuare posizioni su un reticolato a coordinate intere positive (geopiano, carta quadrettata, mappe o carte geografiche), si potranno introdurre informalmente altri sistemi di riferimento più direttamente collegati alla posizione dell'osservatore.

Per il calcolo dei perimetri e delle aree si raccomanda di non insistere troppo sull'apprendimento dei cosiddetti "numeri fissi" (costanti) attraverso la proposizione di nozioni puramente mnemoniche il cui significato, a questo livello di età, risulta difficilmente comprensibile; per quel che riguarda la presentazione del numero (π greco), sarà sufficiente indicare che esso vale approssimativamente 3,14.

4. Un itinerario di lavoro per la misura, che tenga conto delle difficoltà implicate nel processo di misurazione, dovrà comprendere le tappe del confronto diretto, del confronto indiretto, con campioni arbitrari e del confronto indiretto con le unità di misura convenzionali.

Una effettiva comprensione del significato di "misura" è perseguibile solo attraverso una ricca base sperimentale, senza la quale non è possibile comprendere che "misurare" significa scandire una quantità continua e scoprire le difficoltà che si incontrano e gli errori che si possono commettere in un processo di misurazione.

Una riflessione sulle unità di misura locali del passato e, dove permangono ancora, del presente, così come sulle unità di misura di altri popoli e di altri tempi, potrà servire a consolidare l'idea della convenzionalità del sistema in uso.

Nell'uso di unità di misura convenzionali si raccomanda di uniformarsi alle norme del "Sistema Internazionale di Unità" (riportate nel D.P.R. n. 802 del 12 agosto 1982), che tra l'altro prescrivono di posporre il simbolo ("marca") al valore numerico in linea con esso, senza farlo seguire da un punto; si suggerisce anche di evitare esercitazioni con unità di misura scarsamente usate, ad esempio il miriagrammo.

Quanto all'uso delle "marche" nella risoluzione di problemi, essendo inadatto a questo livello di età uno sviluppo sistematico dei calcoli dimensionali, è preferibile che esse non vengano riportate nelle indicazioni delle operazioni. E' invece opportuno che accanto alle operazioni stesse si riporti una descrizione del procedimento nella quale si indicherà l'unità di misura di ciascun risultato man mano ottenuto.

E' da tenere, inoltre, presente che possono essere misurati sia gli aspetti della realtà fisica direttamente esperibili (lunghezze, tempi, pesi, capacità, temperature,...) sia aspetti della realtà economica e sociale (produzione, migrazione, variabilità delle nascite,...). Il "misurare" è quindi da considerarsi come uno strumento conoscitivo che aumenta le possibilità di comprendere i fatti e i fe-

nomeni, come, viceversa, dallo studio dei fatti e dei fenomeni si può comprendere che la misura non è limitabile ai ristretti campi delle lunghezze, dei pesi o delle aree.

5. Gli elementi di logica e di insiemistica hanno come obiettivo principale la padronanza dei relativi linguaggi e il loro impiego in contesti significativi.

L'insegnante, inoltre, condurrà l'alunno, con esempi concreti, all'impiego corretto di termini come "tutti", "qualcuno", ecc. Ciò, peraltro, non comporterà necessariamente l'impiego della simbologia matematica relativa agli insiemi e alle operazioni insiemistiche e logiche.

Si raccomanda di non introdurre nozioni in modo scorretto, essendo preferibile posticipare la precisazione di un concetto alla rettifica di nozioni già introdotte impropriamente. Ad esempio, è opportuno che il quadrato sia presentato come caso particolare del rettangolo, evitando di far credere che un rettangolo è tale solo se ha, necessariamente, lati disuguali. Così pure una particolare cura dovrà essere posta al segno di "uguaglianza"; quando, ad esempio, si hanno catene di operazioni, anziché il segno di uguaglianza (che in questo contesto indica il compimento di un'operazione, e che spesso viene usato in modo improprio) si impiegheranno altri segni (ad esempio, si potrà ricorrere ai grafi).

6. Le raccolte dei dati, effettuate in contesti diversi e opportunamente organizzate, condurranno alle prime nozioni di statistica descrittiva anche attraverso visualizzazioni immediate.

Quanto alle prime nozioni di probabilità è importante che il fanciullo sia condotto ad accettare senza turbamento situazioni di incertezza. Si può raggiungere molto bene questo scopo mediante il gioco: molti giochi hanno carattere aleatorio o ricorrono alla sorte per l'assegnazione di particolari ruoli. L'abilità del giocatore consiste nel saper scegliere, fra le varie mosse possibili, quella che offre maggiore probabilità di vittoria; si tratta dunque, in primo luogo di condurre l'alunno a compiere confronti di probabilità. Ciò può essere fatto dapprima in termini più vaghi, e poi in situazioni ben schematizzate.

Anche l'informatica richiede un'attenta considerazione: da un lato, essa mette in evidenza l'idea di algoritmo, già presente nell'aritmetica ma suscettibile di un impiego assai più vasto; dall'altro, essa presenta il calcolatore come strumento di esplorazione del mondo dei numeri, di elaborazione e di interazione. Si terrà presente che esso è diventato uno strumento importante nella società contemporanea e non può, quindi, essere ignorato; ma, nello stesso tempo, sarà opportuno evitare infatuazioni, considerato che nessuno strumento, per quanto tecnologicamente sofisticato, può avere da solo effetti risolutivi.

In definitiva, l'introduzione al pensiero e all'attività matematica deve rivolgersi in primo luogo a costruire, soprattutto là dove essa si manifesta carente, una larga base esperienziale di fatti, fenomeni, situazioni e processi, sulla quale poi sviluppare le conoscenze intuitive, i procedimenti e gli algoritmi di calcolo e le più elementari formalizzazioni del pensiero matematico. Si favorirà così la formazione di un atteggiamento positivo verso la matematica, intesa sia come valido strumento di conoscenza e di interpretazione critica della realtà, sia come affascinante attività del pensiero umano.

Educazione motoria

L'affermazione nella cultura contemporanea dei nuovi significati di corporeità, di movimento e di sport si manifesta, sul piano personale e sociale, come esigenza e crescente richiesta di attività motoria e di pratica sportiva.

La scuola elementare, pertanto, nell'ambito di una educazione finalizzata an-

che alla presa di coscienza del valore del corpo inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa, favorisce le attività motorie e di gioco-sport.

Nel promuovere tali attività essa, mentre considera il movimento, al pari degli altri linguaggi, totalmente integrato nel processo di maturazione dell'autonomia personale, tiene presenti gli obiettivi formativi da perseguire in rapporto a tutte le dimensioni della personalità:

morfologico-funzionale;

intellettivo-cognitiva;

affettivo-morale;

sociale.

L'educazione motoria si propone le seguenti finalità:

promuovere lo sviluppo delle capacità relative alle funzioni senso-percettive cui sono connessi i procedimenti di ingresso e di analisi degli stimoli e delle informazioni;

consolidare e affinare, a livello concreto, gli schemi motori statici e dinamici indispensabili al controllo del corpo e alla organizzazione dei movimenti;

concorrere allo sviluppo di coerenti comportamenti relazionali mediante la verifica vissuta in esperienze di gioco e di avviamento sportivo, dell'esigenza di regole e di rispetto delle regole stesse sviluppando anche la capacità di iniziativa e di soluzione dei problemi;

collegare la motricità all'acquisizione di abilità relative alla comunicazione gestuale e mimica, alla drammatizzazione, al rapporto tra movimento e musica, per il miglioramento della sensibilità espressiva ed estetica.

Le finalità indicate concorrono allo sviluppo delle caratteristiche morfologico-biologiche e funzionali del corpo e allo sviluppo della motricità in senso globale e analitico.

L'intervento educativo rivolto alla motricità presuppone la conoscenza del movimento dal punto di vista strutturale, delle sue modalità di realizzazione, del suo sviluppo.

La struttura del movimento è costituita da unità basiche, riferibili a schemi motori e schemi posturali. Essi permettono tutte le più complesse attività funzionali e costituiscono il repertorio necessario non solo per compiere movimenti o per inibirli, ma anche per assumere atteggiamenti o posture. Gli schemi motori sono dinamici e si identificano nel camminare, correre, saltare, afferrare, lanciare, strisciare, rotolare, arrampicarsi, quelli posturali sono schemi statici e si identificano nel flettere, inclinare, circondurre, piegare, elevare, estendere, addurre, ruotare, oscillare, ecc... e possono riguardare movimenti globali o segmentari del corpo.

Sia gli schemi motori che quelli posturali maturano secondo un processo di sviluppo che si evidenzia in caratterizzanti tratti di maturità.

In ciascuna fase dello sviluppo occorre quindi che l'insegnante realizzi le condizioni per ampliare il più possibile il repertorio di schemi motori e posturali. Conseguire una base motoria più ampia possibile rappresenta perciò un obiettivo educativo e didattico dell'educazione motoria.

Obiettivi e contenuti

Il movimento si sviluppa, come qualsiasi altra funzione della personalità, in un rapporto continuo con l'ambiente, attraverso comportamenti modificati dall'esperienza, mentre la sua educabilità passa attraverso i meccanismi di percezione, coordinazione, selezione ed esecuzione presenti in qualsiasi azione motoria intenzionale.

Compito dell'insegnante è promuovere in ogni alunno, e, perciò, nel rispetto del livello della maturazione biopsichica individuale, il progressivo finalizzato controllo del comportamento motorio.

Le differenti caratteristiche di sviluppo e maturazione dell'alunno della scuola elementare esigono perciò tempi e modalità diversificate di programmazione e di attuazione delle attività motorie, secondo sequenze che hanno riferimento con lo sviluppo strutturale del fanciullo e con quello funzionale della sua motricità.

Le attività motorie consentono di conseguire prima una serie di obiettivi relativi alle capacità senso-percettiva, visiva, uditiva, tattile e cinestetica.

Fin dalla scuola materna, e particolarmente fra i 5-7 anni, il fanciullo deve sviluppare le capacità di percezione, analisi e selezione delle informazioni provenienti dagli organi analizzatori.

In rapporto all'organizzazione ed alla regolazione del movimento un'ulteriore serie di obiettivi da perseguire è rappresentata dalla promozione delle capacità coordinative deputate alla scelta del movimento, alla sua direzione, al suo controllo.

Queste capacità, che conoscono un periodo di sviluppo intensivo fra i 6 e gli 11 anni, possono essere così identificate:

a) percezione, conoscenza e coscienza del corpo

Attraverso le esperienze di esplorazione e scoperta, compiute toccando, esaminando, indicando, usando le varie parti del corpo, giocando e manipolando gli oggetti, si favorisce la graduale costruzione dello schema corporeo, inteso come rappresentazione dell'immagine del corpo nei suoi diversi aspetti: globale e segmentario, statico e dinamico.

In tale rappresentazione si integrano gli aspetti relazionali, emotivi, affettivi e di motivazione per una completa consapevolezza corporea;

b) coordinazione oculo-manuale e segmentaria

Particolare attenzione dovrà fin dall'inizio essere rivolta al conseguimento di tali capacità attraverso attività manipolative semplici con piccoli oggetti, attrezzi di gioco, indirizzando gli interventi anche al fine dell'affermazione della lateralità e del consolidamento della dominanza e favorendo in tal senso la regolarità, la precisione, la fluidità dei gesti-motori fini e gli apprendimenti grafici;

c) organizzazione spazio-temporale

Saranno programmate ed attuate attività che, a partire dai giochi di esplorazione dell'ambiente e di partecipazione a situazioni ludiche organizzate, concorreranno alla progressiva costruzione ed organizzazione dello spazio fisico-geometrico e relazionale, nonché alla iniziale intuizione della successione temporale delle azioni.

Attraverso l'utilizzazione di tutte le strutture motorie statiche e dinamiche in giochi di movimento, su schemi liberi o prestabiliti, con o senza attrezzi, in forma individuale o collettiva, si favorirà nel fanciullo l'acquisizione di concetti relativi allo spazio e all'orientamento (vicino/lontano, sopra/sotto, avanti/dietro, alto/basso, corto/lungo, grande/piccolo, sinistra/destra) e di concetti relativi al tempo e alle strutture ritmiche (prima/dopo, contemporaneamente/insieme, lento/veloce);

d) coordinazione dinamica generale

Integrando le precedenti capacità coordinative, la coordinazione dinamica generale controlla il movimento, consentendo al fanciullo di raggiungere una motricità sempre più ricca ed armoniosa sia sul piano dell'espressione che del-

l'efficacia.

Tale capacità si svilupperà progressivamente attraverso situazioni di gioco e di attività via via più complesse che, intorno ai 9-10 anni, si collegheranno in modo naturale ai fondamentali gesti del gioco-sport.

Indicazioni didattiche

La programmazione degli interventi didattici dovrà tener conto delle diverse situazioni di partenza e dei livelli iniziali di funzionalità senso-percettiva e motoria di ciascun alunno al momento dell'ingresso a scuola. Tali valutazioni iniziali saranno facilitate anche dalle indicazioni fornite dalla famiglia, dalla scuola materna frequentata e dai servizi sanitari del territorio.

Le attività motorie, per essere funzionali e influire positivamente su tutte le dimensioni della personalità, devono essere praticate in forma ludica, variata, polivalente, partecipata nel corso di interventi di opportuna durata e con differenziazioni significative a seconda delle varie fasce d'età.

In questo senso si farà riferimento inizialmente (6-7 anni) a tutta la vasta gamma di giochi motori frutto della spontanea e naturale motricità dei fanciulli, attingendo sia all'esperienza vissuta, sia alla più genuina tradizione popolare, utilizzando giochi simbolici, d'imitazione, di immaginazione, ecc. L'importanza della ludicità nell'educazione motoria risponde al bisogno primario del fanciullo di una forma gratificante e motivata delle attività. Il gioco è quindi sempre da sollecitare e gestire in tutte le sue forme e modalità (d'invenzione, di situazione, dei ruoli, di regole, ecc.). Compito dell'insegnante sarà di programmare e suggerire i giochi più idonei al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nella seconda fascia d'età (8-11 anni) il raggiungimento di congruenti livelli di autonomia, è legato alla ricchezza delle esperienze educative vissute, all'ampiezza della base motoria, al complesso delle capacità coordinative acquisite.

In una prospettiva realmente formativa, acquistano in tal senso rilevanza tutte le attività polivalenti (percorsi, circuiti, ecc.) ed i giochi di squadra con regole determinate dagli alunni o assunte dall'esterno (quattro porte, mini-basket, mini-volley, mini-handball, ecc.), ovvero attività sportive significative (pre-attletica; corse, salti, lanci; ginnastica: agilità, ritmo; esperienze di nuoto, ecc.). Ciò non dovrà costituire pretesto per un prematuro avviamento alle discipline sportive, né deve presentarsi come esperienza scolastica episodica eccezionale, ma deve invece configurarsi come specifico intervento educativo teso a cogliere i veri significati sociali e culturali dello sport.

Verranno individuati opportuni momenti di verifica e valutazione attraverso l'osservazione sistematica del comportamento motorio degli alunni, tenendo sempre presenti i punti di partenza, le differenti situazioni esperienziali, i diversi ritmi di sviluppo individuale.

In presenza di alunni in situazione di difficoltà motoria, gli interventi saranno, in relazione ai contenuti, agli strumenti e alla durata, adeguati alle effettive possibilità e necessità di ogni fanciullo.

Costituiscono luogo ideale per lo svolgimento delle attività motorie la palestra, gli spazi aperti attrezzati e non, o comunque opportunamente recuperati o ricondizionati allo scopo. Si rammenti, a tale proposito, l'opportunità di attivare ogni possibile intervento teso alla migliore utilizzazione delle strutture e delle risorse scolastiche esistenti, purché rispondenti a requisiti minimi di agilità e sicurezza per lo svolgimento delle attività stesse. Particolare attenzio-

ne va data anche all'uso dei materiali e delle attrezzature che potranno essere sia quelli tradizionali, sia altri particolarmente idonei (palle colorate, palloni, clavette, cerchi, bacchette, fettucce elastiche, ostacoli, panche, materassini, ceppi, tappeti, ecc.).

EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

I caratteri di questa forma di educazione sono ricavabili dal concetto di "immagine".

L'immagine è un messaggio, cioè una sequenza di segni, suoni, forme, ecc., con la quale si intende comunicare qualcosa. Perciò, l'immagine si delinea come un certo modo di considerare la realtà, disegnandone una copia, elaborandone bensì una rappresentazione.

L'immagine è un messaggio affidato a una pluralità di segni non riducibili a un solo codice: ad esempio, l'immagine filmica o televisiva è, nel contempo, parola, immagine, suono.

Per rendere comprensibile l'immagine e, quindi, assumerla in funzione educativa, si deve essere in grado sia di decodificare i codici utilizzati (parola, suono, movimento, forma, colore, ecc.), sia di interpretare il contesto comunicativo.

L'educazione all'immagine si delinea come attività diretta al conseguimento della competenza espressiva e comunicativa; avere questa competenza significa divenire capaci di tradurre in un messaggio la propria esperienza e di conoscere i vari sistemi di segni propri dell'ambiente culturale in cui si vive.

In questa prospettiva, l'educazione all'immagine si affianca all'educazione linguistica, all'educazione musicale, all'educazione motoria, ecc., in quanto l'immagine, come la lingua verbale, il suono musicale, il gesto, ecc., appartiene all'universo del linguaggio, inteso come opportunità di simbolizzazione, espressione, comunicazione.

Pertanto, con l'educazione all'immagine si pone in evidenza che la ricchezza del vivere umano non è conoscibile ed esprimibile solo attraverso i sistemi di segni, perché vi è il mondo delle forme, delle raffigurazioni, dei colori, del movimento, ecc., con i quali ci si può esprimere e si può comunicare. La competenza comunicativa è acquisita sia quando il fanciullo è guidato a leggere le immagini, sia quando egli si dedica a produrle.

Il fanciullo scopre abbastanza presto che le immagini hanno un significato e che egli, progettando e realizzando sequenze di immagini, anche con l'utilizzazione di tecniche e media diversi, promuove la sua conoscenza dei linguaggi iconici.

Non va persa di vista, tuttavia, l'opportunità di distinguere le immagini che derivano dalle attività del disegnare, dipingere, modellare, incidere, dalle immagini che rimandano alle tecnologie dei mezzi di comunicazione di massa, quali telecamera, cinepresa, macchina fotografica, ecc.

E' una distinzione rilevante, perché dovrebbe favorire nell'alunno la percezione sia del potenziale ideativo-creativo proprio dell'intenzionalità comunicativa, sia il limite imposto dalla struttura del mezzo tecnologico.

L'educazione all'immagine prende il via sul piano operativo con i linguaggi plastici e figurativi già sperimentati nel periodo della scuola materna. Il fanciullo si inserisce nella realtà sfruttando le proprie capacità sensoriali: toccando e vedendo apprende e capisce. Nell'ambito di questo rapporto con l'ambiente occorre, pertanto, potenziare tutti i canali espressivi legati alle esperienze cinestetiche, tattili e visive, in modo da offrire all'alunno l'occasione di

fondere elementi diversi e di tradurli in forme nuove e significanti. Queste attività mirano a educare nell'alunno la capacità di rappresentare in modo personale i contenuti dell'esperienza.

Le esperienze effettuate con vari mezzi espressivi dovranno sollecitare l'alunno a decodificare i dati acquisiti, a dissociarli, a elaborarli prima di ricostruirli in modi e forme nuovi. Ogni materiale sfruttato in chiave espressiva diventa un medium ricco di possibilità diverse.

L'alunno, facendo esperienza con più media, si abitua a fronteggiare le situazioni nuove, affina il proprio senso critico, acquisisce la capacità di trovare ordine e forma, di ristrutturare e individuare nuovi rapporti. I mezzi di espressione visuale possono essere reinventati e gestiti dal fanciullo e offrono, quindi, un positivo contributo allo sviluppo del pensiero creativo.

Le attività legate all'immagine consentono di promuovere anche le prime esperienze di educazione estetica, abbiano esse carattere espressivo-creativo che fruitivo-critico.

Obiettivi e contenuti

L'educazione all'immagine è finalizzata al conseguimento di questi obiettivi: promuovere un primo livello di alfabetizzazione intesa come acquisizione critica dei linguaggi iconici, attivando l'espressione e la comunicazione delle esperienze, nonché la decodificazione e l'interpretazione delle immagini, e consolidando progressivamente la competenza comunicativa; potenziare la creatività espressiva che è carattere comune a tutti gli individui ed è educabile;

accostare alla varietà dei beni culturali, con particolare riferimento a quelli presenti nell'ambiente, e in particolare alle opere di scultura e pittura, di arte decorativa, del teatro, del cinema, ecc., incentivare la maturazione del gusto estetico, in modo da rendere sempre più ricca la comprensione del "messaggio" dell'opera d'arte.

Il rapporto di interazione tra il fanciullo e l'ambiente è fondamentale per qualsiasi attività espressiva e comunicativa che, in ogni caso, deve scaturire dall'esigenza di manifestare i contenuti dell'esperienza razionale e affettiva.

Si tratta di un rapporto che non può essere compromesso da stereotipi retorici e banalizzanti.

Allo scopo di stimolare le attività espressivo-comunicative si possono prendere in considerazione:

le esperienze vissute (per esempio, giochi, eventi quotidiani, avventure, viaggi, feste, cerimonie familiari, religiose e tradizionali locali);

le storie di persone, di personaggi reali e immaginari, protagonisti di storie lette, ascoltate, viste, inventate, le storie di animali;

gli aspetti dell'ambiente.

In questo ambito è indispensabile fare ricorso a una varietà di materiali e di procedimenti, nonché a una serie di contatti e di itinerari guidati. Per quanto concerne i procedimenti, al fine di evitare il pericolo di un vuoto tecnicismo, occorrerà tenere presenti gli obiettivi che di volta in volta si potranno perseguire, la natura dei mezzi utilizzati e il loro grado di rispondenza sia ai livelli di sviluppo del fanciullo, che alla natura degli argomenti presi in considerazione. A titolo puramente indicativo si ipotizzano alcune attività in vista di obiettivi specifici. Si tratta di una elencazione che, entro certi limiti, implica una intrinseca articolazione temporale, nel senso che alcune attività vanno prese in considerazione solo dopo che ne saranno state proposte altre più semplici e rispondenti ai procedimenti di figurazione del fanciullo.

- Modellare sabbia, creta, cere e paste di vario tipo, ecc., per favorire la percezione tridimensionale, il contatto diretto con la materia, la coordinazione delle braccia, delle mani, delle dita.
- Disegnare e dipingere, per favorire opportunità di espressione e, implicitamente il riconoscimento e la riproduzione delle forme e dei colori, la coordinazione occhio-mano, lo sviluppo del senso estetico.
- Utilizzare materiali di varia provenienza per realizzare collages, stampe, composizioni e costruzioni.
- Incidere materie diverse (per esempio, vegetali, linoleum, ecc.) e rilevare impronte da varie superfici.
- Collegare l'immagine e la parola mediante la realizzazione di fumetti per aiutare il fanciullo a superare difficoltà di verbalizzazione, ad acquisire migliori strutturazioni spazio-temporali e a cogliere le differenze tra discorso diretto e discorso indiretto (preparazione di fumetti sulla base di scalette preparate in precedenza).
- Osservare le immagini fotografiche per interpretarne il significato e per avviare al riconoscimento dei campi, dei piani, delle diverse angolazioni e di altri elementi compositivi quali il bianco e il nero, il colore, le luci.
- Fotografare oggetti e situazioni da differenti angolazioni, in bianco e nero e a colori, in posa o istantanea, per confrontare modi diversi di rappresentare la realtà, collegandoli alle personali esigenze di espressione e comunicazione.
- Costruire sequenze con disegni, fotografie e diapositive, raccontando storie e documentando ricerche, anche per acquisire una migliore strutturazione spazio-temporale.
- Conoscere il mezzo cinematografico per comprenderne i messaggi, intuire i significati delle inquadrature e delle sequenze e conoscere le fasi di lavorazione.
- Produrre films a passo ridotto, collegati all'esigenza di comunicare ed esprimersi.
- Conoscere la produzione televisiva per avviare a una lettura selettiva dei programmi e ad una prima conoscenza delle peculiarità tecniche e comunicative del mezzo televisivo.
- Avviare, quando ciò sia possibile, alla conoscenza e all'uso della telecamera e del videotape.

Indicazioni didattiche

Anche le attività legate all'immagine comportano una precisa azione didattica. Occorre pertanto superare la tendenza al non intervento nell'attesa di un prodotto infantile che dovrebbe manifestarsi in modo del tutto spontaneo. Il fanciullo può esprimersi in modo personale solo se opportunamente guidato in situazioni ricche di stimoli e di materiali adatti. Sarà, pertanto, necessario: motivare, organizzare e arricchire l'esperienza espressiva dell'alunno, evitando di ricorrere a metodi, strumenti e modelli che non promuovano la creatività (ad esempio, disegni da completare o solo da colorare, sagome); rimuovere blocchi psicologici e difficoltà espressive e comunicative, aiutando il fanciullo, anche mediante il dialogo, a riflettere sui contenuti delle sue realizzazioni; conoscere le caratteristiche dell'evoluzione grafica e plastica infantile, al fine di rispettare il principio della gradualità, predisponendo anche i materiali meglio rispondenti a quei livelli di sviluppo; organizzare l'ambiente scolastico fornendo di una adeguata varietà di materiali e di strumenti, non dimenticando che le possibilità espressive del fanciullo

variano in rapporto agli stimoli che egli riceve dall'ambiente stesso; dare, al giusto momento, tutti quei suggerimenti che si rendono necessari per la migliore utilizzazione dei mezzi e degli strumenti.

L'eventuale intervento correttivo va effettuato attraverso il gioco e le altre attività. Per quanto riguarda in particolare il disegno e il modellamento c'è da tener presente che questi linguaggi sono strettamente legati a una capacità di rappresentazione spaziale ancora in fase di sviluppo.

Sarebbe, pertanto, controproducente costringere il fanciullo a raddrizzare una figura rovesciata, a modificare le proporzioni, a riempire uno sfondo con un determinato colore.

Certe carenze potranno essere colmate anche proponendo esperienze con mezzi espressivi diversi.

La creatività deve essere stimolata, facendo ricorso a tipi di metodologia attiva, ricca di sollecitazioni, utilizzando proposte creative (giochi e sperimentazioni).

I linguaggi iconici devono servire a cogliere tutte le esperienze e gli elementi di natura percettiva, tattile, visiva, cinestetica, che in altre forme di comunicazione sarebbero destinati a perdere gran parte della loro identità. Un processo di integrazione attuato dall'interno può configurarsi in una molteplicità di rapporti interdisciplinari. Mediante l'incontro di più linguaggi si possono realizzare prodotti espressivi autonomi come il fumetto, la fotostoria, la diapositiva sonorizzata, la sequenza di trasparenti per la lavagna luminosa, la storia e il reportage televisivo, il film, nonché molte forme di rappresentazione teatrale (mimodramma, teatro-danza, teatro delle ombre, teatro delle marionette e dei burattini). Il teatro dei burattini, in particolare costituisce una delle migliori occasioni per rendere vivo e operante il principio della integrazione.

Quando il fanciullo comincia a maturare le facoltà critiche e acquisisce una maggiore capacità di riflessione, ha bisogno di essere sostenuto, incoraggiato, indirizzato verso nuove esperienze. Nel momento in cui affiora, per esempio, l'esigenza della verosimiglianza, si possono introdurre il disegno dal vero e la fotografia e metterli al servizio dell'espressione e della documentazione. Al fanciullo che, uscendo dal momento egocentrico, comincia ad aprirsi agli interessi di gruppo, si possono proporre realizzazioni collettive (dipinti, collage, lavori teatrali, audiovisivi) secondo il principio della suddivisione dei compiti.

Questo tipo di attività educa socialmente l'alunno. Il primo incontro con le opere d'arte deve essere facilitato agli alunni, avvalendosi anzitutto del patrimonio artistico dell'ambiente. In assenza di tale diretto riferimento, si utilizzeranno riproduzioni a colori e diapositive che saranno presentate per promuovere negli alunni l'osservazione attenta dell'opera d'arte, allo scopo di maturare una iniziale sensibilità estetica.

Naturalmente questo criterio metodologico può essere utilizzato anche per altri prodotti legati all'immagine (raccolte di fotografie e di manifesti, fumetti, films, trasmissioni televisive). In questo campo si dovranno prevedere contatti con gli enti pubblici territoriali e altre istituzioni e forme di collaborazione con gli esperti delle sezioni didattiche dei musei, delle biblioteche, delle cine-teche.

Nell'ambito dell'espressione grafica e plastica l'oggetto della valutazione non è l'idea del bello e della rassomiglianza con la realtà, ma la linea di sviluppo della produzione del fanciullo nelle sue componenti intellettive, sociali, estetiche e creative. L'insegnante dovrebbe essere in possesso di una informazione

di base intorno alla fenomenologia della presentazione plastica, grafica e pittorica per arrivare a una più attenta e comprensiva valutazione dei prodotti infantili.

In mancanza di locali appositi, l'aula potrà essere facilmente organizzata in vista delle attività che si vorranno proporre agli alunni. Si tratterà di utilizzare i banchi come delle unità mobili per creare gli spazi per il lavoro singolo, per il lavoro di gruppo, per l'incisione e la stampa, per il modellamento, la realizzazione di diapositive su carta lucida. Materiali e strumenti dovranno essere accessibili a tutti e verranno usati secondo il principio della comunanza dei mezzi e della responsabilità comune.

GEOGRAFIA

La geografia rileva e interpreta i caratteri dei paesaggi geografici, studia i rapporti tra l'ambiente e le società umane, elabora e propone modelli di spiegazione dell'intervento degli uomini sul territorio.

L'ambiente, oggetto della geografia, andrà considerato pertanto nella sua globalità, come risultante delle interazioni che si verificano tra tutte le sue componenti. I caratteri fisici dell'ambiente non possono essere interpretati come condizionamenti assoluti delle scelte operate dagli uomini: l'ambiente medesimo è, in qualche misura, prodotto dell'azione degli uomini.

Il concetto fisico di spazio è anche oggetto di studio delle scienze naturali (astronomia, geologia, ecc.): l'insegnamento della geografia, oltre al concetto fisico di spazio, dedicherà opportuna attenzione ai modi ed agli effetti dell'esperienza degli uomini sul territorio.

Tra l'altro, ciò dovrà far emergere la consapevolezza che le decisioni di intervento sul territorio non dovranno essere riferite esclusivamente ai bisogni degli uomini; dovranno essere tenute in debita considerazione anche le esigenze delle componenti non antropiche, specie di quelle appartenenti alla biosfera (del regno animale e di quello vegetale, ad esempio).

In questo contesto dovrà essere promossa e progressivamente rafforzata la responsabile attenzione del fanciullo al problema ecologico.

Riuscirà utile tener presenti vari aspetti del concetto di spazio elaborati dal geografo:

lo spazio fisico come condizione e come risultato dell'intervento dell'uomo sul pianeta; le possibilità, i vincoli, i problemi che pone, le trasformazioni che subisce;

lo spazio rappresentativo come espressione di sistemi di valori (i luoghi di incontro e di scambio, di celebrazione sacra e profana, di sede dell'autorità, ecc.);

lo spazio progettato come campo di azioni possibili o ipotesi di intervento (insediamenti, utilizzazione del suolo, comunicazioni, pianificazione territoriale);

lo spazio codificato convenzionalmente dalla cartografia e da modelli rappresentativi che utilizzano i linguaggi scientifici.

Su questa base l'insegnamento della geografia permette di elaborare un concetto di "paesaggio geografico" inteso come costruzione di sintesi controllabili dei modi utilizzati dagli uomini per interagire con la natura e dei rapporti culturali, economici e sociali operanti nelle società stesse e fra società diverse. Obiettivi e contenuti

L'insegnamento della geografia si propone di rendere capace l'alunno di orientarsi e collocarsi nello spazio vissuto dagli uomini utilizzando le conoscenze e

gli strumenti concettuali e metodologici necessari per la comprensione dell'interazione uomo-ambiente.

Si tratta di far acquisire uno specifico modo di osservare ed un linguaggio appropriato per descrivere e per rappresentare.

Questo obiettivo generale si consegue attraverso l'acquisizione e l'integrazione reciproca delle capacità operative:

di rappresentare mentalmente lo spazio, acquisendo padronanza delle nozioni di punto e sistema di riferimento, posizione relativa, percorso e spostamento;

di osservare un ambiente e scoprirne gli elementi costitutivi fisici e antropici;

di mettere in relazione fra di loro gli elementi di un ambiente, evidenziando le diverse funzioni ed i vari rapporti che essi hanno anche con un più vasto contesto;

avvalendosi della scoperta degli elementi fisici e antropici osservati nell'ambiente vicino, passare all'osservazione, sia pure indiretta, di ambienti diversi, descrivendoli in modo via via più analitico e differenziandoli secondo i loro caratteri geografici;

di utilizzare mezzi diversi di descrizione linguistica e di rappresentazione grafica;

di costruire e di interpretare, a livelli crescenti di difficoltà, mappe e carte diverse per contenuto e scala, imparando a scegliere quelle più adeguate agli obiettivi, a orientarsi su di esse, e a confrontare le informazioni che offrono con quelle desumibili da altre fonti;

di ricercare l'informazione geografica, imparando a raccogliere, selezionare e controllare i dati presenti in atlanti, libri, periodici, annuari statistici, ecc., relativi ad ambienti direttamente o indirettamente conosciuti o che si vogliono conoscere.

Alla fine della scuola elementare l'alunno dovrà essere in grado di comprendere, di porre in rapporto fra di loro e di localizzare sulle carte geografiche i fenomeni studiati.

Per promuovere l'acquisizione di queste capacità, si potrà tener conto dei nuclei tematici che qui di seguito si elencano.

La loro progressione va intesa soprattutto come graduale passaggio da situazioni più semplici a situazioni più complesse, poiché l'intreccio tra esperienze dirette nell'ambiente ed esperienze mediate soprattutto tramite i mass media, non consente di distinguere troppo nettamente il "vicino" dal "lontano".

a) - Muovendo dall'orientamento nello spazio dell'alunno e dalle conoscenze che egli possiede sul suo ambiente di vita, l'insegnante favorirà lo sviluppo delle capacità di rappresentazione dello spazio. I primi oggetti di indagine possono essere, ad esempio, la strada, la casa, gli spazi della scuola, i percorsi abituali, i luoghi di vacanza, ecc.;

b) - In continuità con le predette ricognizioni, sempre in riferimento ad ambienti specificamente individuati, verranno enucleati e correlati tra loro gli aspetti geograficamente significativi del territorio: i caratteri fisici e naturali, gli elementi artificiali, le attività economiche, sociali e culturali e gli spazi da esse utilizzati e trasformati.

Si costruiranno così progressivamente i primi schemi di riferimento e le prime chiavi di lettura dei "paesaggi geografici"; si potranno considerare, ad esempio, i rapporti fra l'ambiente e i diversi modi di utilizzarne le risorse, fra la flora e la fauna potenziale e quella introdotta dalle coltivazioni e dagli allevamenti, fra questi e le abitudini alimentari, fra le forme fisiche e gli insediamenti, le vie di comunicazione, ecc.

c) - Dal confronto fra ambienti diversi (utilizzando anche riferimenti ad ambienti naturali tipici di varie zone della Terra) e soprattutto dalla comprensione dell'ampiezza del sistema di relazioni che coinvolgono e condizionano ciascun ambiente o paesaggio sarà possibile evidenziare i problemi e le soluzioni adottate dalle diverse popolazioni.

L'attività di ricerca geografica potrà essere attuata con particolare riferimento al territorio e alla società italiana, alle sue trasformazioni, ai suoi paesaggi fondamentali (le pianure, le zone costiere, le zone alpine e appenniniche), ai suoi problemi e ai suoi equilibri interni (città-campagna, Nord-Sud, zone sviluppate-zone depresse), ai più stretti ed evidenti rapporti internazionali, in particolare con i paesi del Mediterraneo e dell'Europa.

In questa fase viene avvertita la necessità di un uso più appropriato degli strumenti cartografici e di rappresentazione convenzionale indicati.

d) - Particolare attenzione sarà, infine, rivolta ad un approfondimento dei rapporti che la moderna società industriale intrattiene con il territorio e specialmente:

alle modalità di sfruttamento delle risorse naturali e ai relativi problemi di conservazione e protezione dell'ambiente;

ai caratteri fondamentali del paesaggio industriale e urbano;

alle relazioni significative che legano la città alla campagna, l'attività industriale a quella agricola, le zone di sviluppo economico a quelle del sottosviluppo.

Indicazioni didattiche

La complessiva esperienza di vita degli alunni offre parecchie sollecitazioni per l'attività didattica relativa all'apprendimento della geografia. Gli avvenimenti di attualità, le trasmissioni televisive, i films documentari, i viaggi, le vacanze, le escursioni didattiche, il rapporto diretto con l'ambiente offrono occasioni per l'avvio di conversazioni e per successivi lavori di ricerca. Le attività volte ad esplorare e conoscere gli spazi e gli ambienti devono essere intenzionali e ogni volta guidate da problemi e da proposte di ipotesi.

D'altra parte, l'insegnamento della geografia dovrà essere svolto in stretta connessione con le altre discipline, non solo con la storia e le conoscenze sociali, ma anche con l'educazione motoria per quanto riguarda la comprensione delle relazioni spaziali, con le scienze per l'acquisizione delle abilità di misurazione e per le conoscenze relative all'ambiente fisico-naturale, ai fattori climatici, all'assetto geologico del territorio, ecc.

L'esplorazione degli spazi direttamente esperibili dagli alunni (l'aula, la casa, la scuola, le vie del quartiere, ecc.) può essere finalizzata, oltre che allo sviluppo della capacità di orientamento, di osservazione e descrizione, alla lettura dei diversi modi di organizzazione e rappresentazione dello spazio. Senza indulgere a prematuri tecnicismi sarà opportuno utilizzare e, nei limiti del possibile, far produrre una gamma significativa di materiali e di tecniche di rappresentazione, al fine di avviare gli alunni alla scoperta della convenzionalità delle simbologie utilizzate nella rappresentazione geografica, della funzionalità delle diverse rappresentazioni e scale, a seconda dei problemi che si intendono affrontare.

L'adozione di procedure operative e l'uso degli strumenti tecnici non dovranno in ogni caso esaurirsi in esercitazioni fini a se stesse, ma essere funzionali ad un accrescimento di conoscenze significative e collegati, pertanto, ad un motivato itinerario di ricerca sugli ambienti.

Studi sociali e conoscenza della vita sociale

Poiché la scuola elementare si propone di porre le basi per la formazione del cittadino e per la sua partecipazione attiva alla vita sociale, politica ed economica del Paese, è essenziale che essa fornisca gli strumenti per un primo livello di conoscenza dell'organizzazione della nostra società nei suoi aspetti istituzionali e politici, con particolare riferimento alle origini storiche e ideali della Costituzione.

Obiettivi e contenuti

Mentre la formazione al confronto con gli altri, allo spirito critico, alla convivenza democratica costituisce un obiettivo e un metodo comune a tutti gli insegnamenti, è compito specifico del settore degli studi sociali, sulla base delle finalità generali indicate, perseguire i seguenti obiettivi:

far acquisire conoscenza riflessa delle regole e delle norme della vita associata, in particolare di quelle che consentono processi democratici di decisione;
far acquisire consapevolezza del significato della legge anche in funzione della comprensione dei fondamenti del sistema giuridico propri di uno stato di diritto;

avviare all'acquisizione di strumenti per la comprensione del sistema economico e della organizzazione politica e sociale, scegliendo contenuti e modalità di lavoro adeguati alle capacità degli alunni;

favorire atteggiamenti di disponibilità alla verifica, per sottrarre quest'area conoscitiva ad una trasmissione ideologica.

Indicazioni didattiche

La selezione più particolare dei contenuti e dei metodi e la loro articolazione sarà compiuta nell'ambito della programmazione. Si indicano qui solo alcuni criteri in base ai quali è possibile compiere scelte adeguate:

nella scuola elementare è indispensabile partire da quegli aspetti dell'organizzazione sociale che appartengono al contesto di vita del fanciullo e gli sono più vicini o comunque più facilmente accessibili. E' ciò che si indica spesso come indagine d'ambiente (ad esempio: la famiglia, la scuola, il quartiere, il paese, le attività presenti nella comunità, il Comune, ecc.) che può rappresentare contenuti significativi e motivanti per cominciare ad individuare i fattori rilevanti dell'organizzazione sociale e le loro dinamiche interrelazioni. Infatti l'esperienza quotidiana del fanciullo richiede interventi didattici di chiarificazione, di semplificazione, di ridefinizione terminologica e concettuale, in breve di mediazione e di sistemazione.

Anche in relazione con i temi che verranno scelti come oggetto di specifiche indagini di carattere storico e geografico, si potranno affrontare, negli anni successivi, quei problemi che consentono di cogliere i caratteri essenziali del sistema sociale ed istituzionale.

Per rendere possibile al ragazzo che esce dalla scuola elementare di procedere nella conoscenza e nella comprensione del mondo sociale, è necessario prendere in esame anche elementi relativi all'organizzazione politica nazionale ed internazionale (con particolare riguardo all'Europa comunitaria) e al sistema giuridico che la regge.

Lo studio dei caratteri fondamentali della nostra Costituzione, visti anche nelle loro matrici storiche ideali, consente di individuare gli elementi portanti del nostro sistema democratico (diritti di libertà, eguaglianza e giustizia sociale, principio e organizzazione della rappresentanza, ecc.) come sistema aperto al confronto e alla trasformazione.

LINGUA STRANIERA

Nel quadro di una visione globale dell'educazione linguistica, l'iniziale apprendimento di una seconda lingua è possibile, purché si attui un'adeguata mediazione didattica che tenga conto del graduale processo di evoluzione dell'allunno.

La finalità è quella di:

aiutare ed arricchire lo sviluppo cognitivo offrendo un altro strumento di organizzazione delle conoscenze;

permettere al fanciullo di comunicare con altri attraverso una lingua diversa dalla propria;

avviare l'allunno attraverso lo strumento linguistico, alla comprensione di altre culture e di altri popoli.

Per le finalità che la scuola elementare persegue, la scelta di questa o quella lingua non è determinante. La lingua può essere scelta tenendo presenti oltre alle richieste della comunità, criteri oggettivi di utilità sociale e culturale. Si terrà conto, tuttavia, del carattere veicolare della lingua inglese, in quanto offre occasioni più frequenti di esperienza e, quindi, di rinforzo positivo per l'uso generalizzato che se ne fa nei mezzi di comunicazione, negli scambi internazionali e in campo tecnologico (ad esempio, nel linguaggio dei calcolatori). Nelle zone del nostro Paese dove il plurilinguismo è condizione storica, fondata su usi locali e garantita talvolta anche da norme statutarie di regolamenti scolastici e dove si registrano specifici flussi migratori e turistici, la scelta della lingua straniera non mancherà di tener conto di queste caratteristiche. Quale che sia la lingua scelta, è importante che l'allunno sia in grado, al termine della scuola elementare, di sostenere una facile conversazione e una breve lettura che si riferisca ad esperienze concrete di vita quotidiana.

Indicazioni didattiche

Per aiutare il fanciullo a raggiungere senza difficoltà il traguardo sopra annunciato, la scelta del metodo riveste una grande importanza. Sarà bene, perciò, che l'insegnante programmi l'attività didattica tenendo conto di alcuni suggerimenti desunti dalle più valide esperienze in atto. Secondo tali esperienze, anche l'approccio alla lingua straniera rispetta sostanzialmente la sequenza comprensione-assimilazione-produzione, ovviamente nei limiti in cui tale processo può realizzarsi nella scuola elementare.

E' necessario che inizialmente l'attività didattica si svolga in forma orale, sviluppando nell'allunno la capacità di comprendere i messaggi e di rispondere ad essi in maniera adeguata.

Successivamente ci si potrà avvalere, con opportuna gradualità, anche di materiali che propongano all'allunno esempi molto semplici di lingua scritta, attivando in lui la consapevolezza delle diversità esistenti tra il codice orale e quello scritto.

Attraverso tale fase, che include la lettura vera e propria di facili testi sui quali sarà bene soffermarsi e ritornare frequentemente, l'allunno diverrà capace, senza indebite forzature, anche di una elementare produzione scritta.

Sin dall'inizio si utilizzeranno cartelloni, disegni, maschere, burattini e marionette, si organizzeranno giochi individuali e di gruppo per stimolare l'apprendimento naturale delle strutture fonologiche, lessicali e morfosintattiche e preparare il passaggio al successivo stadio dell'apprendimento analitico. Metodo, quindi, che attraverso attività motivanti lo aiuti ad acquisire e ad usare il lessico con una certa libertà di variazione all'interno di facili strutture fisse.

In un secondo tempo, l'allunno sarà avviato a eseguire alcune semplici rifles-

sioni linguistiche in situazioni di contrasto o analogia fra l'italiano e la lingua straniera.

In questo senso, anche per superare vecchi stereotipi che facevano della grammatica e della traduzione con vocabolario il contenuto essenziale dell'insegnamento, si potrebbe dire che il fanciullo apprende un'altra lingua solo imparandone l'uso come strumento di comprensione e di comunicazione. Particolarmente importante, sotto questo profilo, sarà l'acquisizione di un considerevole patrimonio lessicale, scoperto e riutilizzato in situazioni significative attraverso l'audizione, la conversazione, l'associazione audiovisiva (immagine - parola - frase), l'apprendimento di modi di dire, di filastrocche e di canzoni. Il ricorso ad alcuni sussidi ormai ampiamente diffusi, come il registratore audio e le videocassette, agevolerà il compito dell'insegnante anche per quanto riguarda la correttezza della dizione nelle "catene sonore".

La corrispondenza interscolastica potrà offrire nelle ultime classi occasioni di uso concreto della lingua straniera.

EDUCAZIONE AL SUONO E ALLA MUSICA

La realtà acustica nella natura e nella cultura

Il complesso mondo dei suoni, costituito dalla realtà acustica "naturale" e prodotto dalle culture e dalle tecnologie, ha sempre avuto un ruolo di primo piano nella vita del fanciullo e in modo particolare nel processo cognitivo. Oggi, con la diffusione delle diverse forme di comunicazione audiovisiva, esso assume certamente una rilevanza formativa e informativa notevole.

L'educazione al suono e alla musica ha come obiettivi generali la formazione, attraverso l'ascolto e la produzione, di capacità di percezione e comprensione della realtà acustica e di fruizione dei diversi linguaggi sonori.

I fenomeni acustici della natura, della civiltà urbana e contadina e la produzione musicale dei popoli dei differenti paesi ed epoche storiche sono il campo delle attività di esplorazione, conoscenza e apprendimento.

Le diverse attività dell'educazione musicale debbono essere sempre finalizzate a far realizzare ai fanciulli concrete e autentiche esperienze d'incontro con la musica.

L'operatività degli alunni è una componente indispensabile di tutte le attività, dalle più semplici alle più complesse, sia nella fase dell'ascolto (percezione, selezione, strutturazione dei suoni) che in quella dell'analisi, della registrazione, della notazione e produzione vocale e strumentale dei suoni.

Obiettivi e contenuti

La formazione e lo sviluppo delle capacità relative alla percezione della realtà sonora nel suo complesso, alla sua comprensione (che significa conoscere e riconoscere i vari linguaggi sonori), alla produzione e all'uso dei diversi linguaggi sonori nelle loro componenti comunicative, ludiche, espressive, sono alla base dei progetti di attività dei fanciulli.

Le diverse attività che verranno di seguito indicate includono il rapporto della realtà sonora con altri eventi e linguaggi (parola, gesto, immagine).

Percezione e Comprensione

L'ascolto e l'analisi guidata dei suoni (di qualsiasi tipo: ambientali e musicali o collegati a spettacoli e a comunicazioni audiovisuali) sono due aspetti iniziali di una serie di attività rivolte a stimolare l'attenzione sui fenomeni acustici, ad organizzare l'esperienza sensoriale uditiva e a preparare la capacità di fruire della musica nelle sue varie forme:

percezione di suoni e rumori ambientali e loro distinzione in ordine alla fonte, lontananza, vicinanza, durata, intensità e altre caratteristiche (altezza e differenze timbriche);

distinzione e selezione dei suoni e rumori prodotti da esseri umani, da animali, da eventi naturali, strumenti musicali e oggetti meccanici;

ascolto di materiale musicale che stimoli il riconoscimento delle caratteristiche formali-strutturali dei brani proposti (ritmo, altezza ed intensità dei suoni, linea melodica, fraseggio, armonia); riconoscimento della funzione della voce umana e degli strumenti musicali e delle loro caratteristiche timbriche;

ascolto di brani che propongano musica dei diversi popoli relativa agli aspetti della loro vita (cerimonie religiose, vita familiare, attività di lavoro, feste popolari, ecc.); di brani di musica delle diverse epoche e di vario stile, anche in rapporto al teatro, al cinema, alla danza; di brani di musiche tipiche (melodramma, spiritual, jazz, ecc.).

La scelta dei brani musicali da proporre per l'ascolto deve seguire criteri di opportuna gradualità negli anni del corso elementare in relazione alla maturazione psicologica e allo sviluppo cognitivo dei fanciulli.

Le attività proposte, organizzate sotto forma di itinerario didattico nell'arco dei cinque anni di scuola elementare, permettono di evidenziare le caratteristiche integrate dei materiali sonori musicali relative a durata, altezza, intensità, timbro, forma-struttura, organizzazione ritmica, melodica e armonica.

Produzione

La voce in particolare e, in generale, tutto il corpo sono gli strumenti più naturali e immediati che gli uomini hanno a disposizione per produrre suoni musicali o indistinti e sequenze ritmiche. Il fanciullo deve essere stimolato ad usare ed analizzare i suoni che è già capace di produrre con la voce e con il corpo:

la voce che parla: analisi della formazione delle vocali e consonanti, analisi del modo di produzione dei suoni vocali (funzione dei polmoni, del diaframma, delle corde vocali);

giochi con la voce: parlare, leggere, parlare e leggere con o senza uso delle corde vocali (è evidente l'utilità di questi giochi in rapporto alla pronuncia delle parole);

giochi individuali e di gruppo con la voce che canta: analisi delle differenze tra voce parlante e voce cantante;

esecuzione di canti collegati alla gestualità, al ritmo, al movimento di tutto il corpo e di parti di esso, ai diversi suoni che il corpo può produrre, (battere le mani, i piedi, ecc.);

ricerca ed esplorazione dei diversi tipi di timbri vocali: uso della voce in campo musicale, nelle diverse attività umane (funzioni oratorie, cerimonie, recitazioni teatrali, sistemi di informazione, cinema, TV, ecc.);

ricerca e analisi dei diversi modelli espressivi spontanei o progettati della voce (grido, pianto, riso, ecc.; canzonetta, opera lirica, ecc.);

organizzazione dei giochi vocali sull'imitazione di suoni e rumori, della realtà naturale, degli strumenti musicali e di altri oggetti.

Le attività didattiche finalizzate alla distinzione dei suoni strumentali dovranno favorire il riconoscimento dei modi di produzione dei suoni medesimi con strumenti tradizionali e moderni e di sperimentarne parzialmente modi e forme musicali.

E' importante proporre, in ordine alle attività propriamente musicali, l'apprendimento di strumenti che consentano facilmente al fanciullo una immediata

gratificazione. L'educazione musicale di base non intende formare futuri musicisti, ma fornire un primo livello di alfabetizzazione nel campo dei suoni. Sarà utile organizzare forme di attività quali:

sperimentazione ed analisi dei diversi suoni e timbri ricavabili dalla percussione di oggetti (metallici, di legno, di pietra, cavi e pieni);

analisi di altri modi di produrre suoni: strofinando, agitando oggetti, ecc.;

ricerca ed analisi sui diversi modi utilizzati per produrre suoni musicali; famiglie di strumenti (strumenti a fiato, a percussione, ad arco, a corde pizzicate, ecc.). La ricerca verrà condotta in modo operativo anche realizzando piccoli strumenti con materiali poveri;

ricerca ed analisi dei moderni sistemi per la produzione dei suoni e per la loro diffusione, amplificazione e trasformazione (microfono, amplificatore, giochi con suoni elettronici, televisione, strumenti musicali elettrici ed elettronici). Anche la sola radio può consentire un interessante confronto tra suono prodotto manualmente e suono elettronico amplificato;

esecuzione di giochi musicali con strumenti a percussione per riprodurre le forme di ritmi più facili, la comprensione e il valore degli accenti, delle pause, anche in relazione alle difficoltà dell'esecuzione concertata di brani musicali; esecuzione di brani musicali, con strumenti di facile uso, collegati a rappresentazioni gestuali e mimiche, a forme di teatro danzato e alla elaborazione di altri progetti e attività di spettacolo (teatro delle marionette e dei burattini, teatro delle ombre, realizzazione di audiovisivi).

Interpretazione grafica del materiale sonoro e notazione musicale

La formazione e l'informazione relative al mondo dei suoni debbono procedere di pari passo con la capacità crescente di interpretare graficamente la produzione sonora sino a giungere ad una iniziale conoscenza operativa della notazione musicale.

Un insieme graduale di attività dovrà prevedere:

la simbolizzazione di suoni e rumori con l'invenzione di forme spontanee di notazione;

la registrazione grafica, mediante segni convenzionali, della durata e delle caratteristiche di un evento sonoro musicale ed extramusicale;

l'adozione di sistemi facili per la lettura della notazione musicale, sia in ordine al canto, che all'esecuzione strumentale.

Indicazioni didattiche

Nell'elaborazione dei progetti didattici di educazione al suono e alla musica è necessario tener conto del paesaggio fonico in cui è inserito il fanciullo, delle già acquisite capacità di comprensione ed espressione musicale e del grado di codificazione da lui raggiunto in relazione alla propria esperienza sonora.

E' importante raccordare l'attività musicale ed altre esperienze conoscitive ed espressive favorendo al massimo i processi creativi.

Perciò si debbono curare, ove possibile, i collegamenti con le altre aree educative (lingua, espressione e analisi visuale, educazione motoria, ecc.). E' indispensabile anche che si tenga conto del grado di partecipazione e di maturazione degli alunni relativamente alle attività musicali svolte nella scuola materna.

A livello della scuola elementare e in vista di una prima alfabetizzazione musicale è soprattutto importante attivare la capacità pratica di usare i suoni per comunicare ed esprimersi.

Per questo pare necessario collegare la percezione uditiva ad un più generale rapporto con le diverse forme di linguaggio.

E' di grande importanza organizzare, nel quadro della programmazione didattica generale, spazi e tempi in cui gli alunni possano ascoltare musica da soli e in gruppo; manipolare strumenti e oggetti sonori per scoprirne le caratteristiche e le modalità d'uso; utilizzare apparecchiature per la registrazione e la riproduzione del suono in modo da compiere la verifica di ciò che producono; inventare, scoprire e confrontare vari codici grafici; sperimentare forme corali e strumentali, attuare esperienze di teatro musicale e di teatro danza, elaborare montaggi sonori col registratore.

Nell'ambito delle attività di educazione al suono e alla musica è da tener presente il valore che possono assumere eventuali interventi specialistici di musicoterapia rivolti a soggetti in situazione di handicap.

SCIENZE

Finalità generale dell'educazione scientifica è l'acquisizione da parte del fanciullo di conoscenze e abilità che ne arricchiscano la capacità di comprendere e rapportarsi con il mondo e che, al termine della scuola dell'obbligo, lo pongano in grado di riconoscere quale sia il ruolo della scienza nella vita di ogni giorno e nella società odierna e quali siano le sue potenzialità e i suoi limiti. L'educazione scientifica si propone come obiettivi fondamentali:

lo sviluppo di atteggiamenti di base nei confronti del mondo, come la tendenza a porre proprie domande, o a coglierle nel discorso degli altri come motivazione all'osservazione e alla scoperta; l'intraprendenza inventiva, soprattutto per quanto riguarda la formulazione di ipotesi e spiegazioni; l'abitudine a identificare entro situazioni complesse singoli elementi ed eventi e l'attenzione alle loro relazioni; l'esigenza di trovare criteri unitari per descrivere e interpretare fenomeni anche assai diversi; l'autonomia del giudizio, accompagnato da disponibilità a considerare le opinioni altrui ed a confrontare queste e le proprie con i fatti; il rispetto consapevole per l'ambiente;

l'acquisizione di abilità cognitive generali quali, per esempio, la capacità di analisi delle situazioni e dei loro elementi costitutivi, la capacità di collegare i dati dell'esperienza in sequenze e schemi che consentano di prospettare soluzioni ed interpretazioni e, in certi casi, di effettuare previsioni, la capacità di distinguere ciò che è certo da ciò che è probabile, la capacità di formulare semplici ragionamenti ipotetico-deduttivi;

la crescente padronanza di tecniche di indagine, da quelle di tipo osservativo, sino all'impiego in situazioni pratiche del procedimento sperimentale;

lo sviluppo di un rapporto sempre più stretto e articolato tra il "fare" ed il "pensare". Il fare, inteso come attività concreta manuale e osservativa, è riferimento insostituibile di conoscenze sia per le scienze della natura, sia per lo sviluppo di competenze tecnologiche.

Tutti questi obiettivi, in parte comuni ad altre aree disciplinari, vanno perseguiti attraverso lo svolgimento di attività e l'acquisizione di conoscenze riguardanti aspetti fondamentali sia del mondo fisico sia del mondo biologico, considerati nelle loro reciproche relazioni e nel loro rapporto con l'uomo. Il possesso di tali conoscenze può essere considerato come un ulteriore obiettivo collegato ai precedenti da uno stretto rapporto di interdipendenza.

Obiettivi e contenuti

Prendendo spunto da problemi relativi alla loro vita di ogni giorno gli alunni saranno sollecitati a intraprendere attività di indagine al fine di acquisire conoscenze di base relative:

agli esseri viventi, ivi compreso l'uomo, loro strutture e funzioni, nonché loro

interazioni e rapporti con l'ambiente;
al mantenimento e alla difesa della salute;
alla Terra e al suo posto nell'Universo;
alla gestione delle risorse naturali;
ai materiali e alle loro caratteristiche.

Tali attività di indagine consentiranno agli alunni di esercitarsi nell'uso di procedimenti scientifici - quali osservare, misurare, classificare, impostare relazioni spazio-tempo, elaborare e interpretare dati, individuare e separare variabili - e acquisire, al termine della scuola elementare, la capacità di farne consapevole impiego in situazioni concrete.

Allo scopo di presentare i contenuti dell'educazione scientifica in una forma che faciliti la loro utilizzazione nell'insegnamento, si farà riferimento ad attività che verranno organizzate e svolte nelle classi della scuola elementare con diverso grado di approfondimento, avvalendosi della definizione di sequenze e correlazioni didattiche delineabili con la programmazione, anche nella prospettiva interdisciplinare.

Le attività da svolgere sono raggruppate per temi, così delimitati: fenomeni fisici e chimici; ambienti e cicli naturali; organismi: piante, animali, uomo; uomo natura.

Fenomeni fisici e chimici

Si condurranno esperienze con la materia nei suoi vari aspetti. Tali esperienze potranno riguardare l'esame dei singoli materiali, del modo in cui si comportano quando si interviene su di essi, di quel che succede se si mettono insieme solidi con liquidi, liquidi con liquidi, polveri con liquidi, gas con liquidi; esperienze attive di separazione di componenti da miscugli (per setacciatura, filtrazione, decantazione, evaporazione, con calamite, ecc.); osservazione dei diversi stati della materia ed esperienze di trasformazione.

L'insegnante guiderà l'esecuzione di esperienze riguardanti reazioni chimiche particolarmente evidenti (comparsa di colorazioni, sviluppo di gas, ecc.), limitando l'uso di simboli e formule e mettendo in risalto la possibile tossicità e pericolosità di alcuni prodotti o reazioni. Esperienze di combustioni possono essere collegate con osservazioni sulle trasformazioni provocate da riscaldamento e raffreddamento di vari materiali.

Si svolgeranno inoltre semplici esperienze di ottica, acustica, elettricità e magnetismo: le osservazioni sul comportamento della luce comprenderanno giochi con specchi, con luci e ombre, con prismi, ecc.; la considerazione di fenomeni acustici avrà luogo a partire dalla produzione di rumori e di suoni. La costruzione di circuiti elettrici con pile e lampadine e la distinzione fra isolanti e conduttori in base a prove dirette ed esperienze con calamite sono di particolare importanza perché connesse con aspetti tecnologici della società moderna.

Esperienze sul movimento e sull'equilibrio, realizzate con oggetti di varie forme, consentiranno di affrontare i concetti di velocità, variazione della medesima, forza, baricentro, ecc.

Si condurranno infine osservazioni sull'utilizzazione nella vita pratica di apparecchi di uso comune, illustrandone al livello elementare i principi di funzionamento (meccanico, termico, elettrico) e le cautele di sicurezza.

In relazione alle attività svolte, non è opportuno dare spiegazioni in termini di atomi e di elettroni. Solo se gli alunni proporranno tentativi esplicativi in tal senso, sarà compito dell'insegnante valutare l'opportunità di approfondimenti, da effettuare comunque in forma adeguata alle capacità dell'alunno di scuola

elementare.

E' particolarmente indicato l'uso di materiali naturali ed artificiali raccolto nel corso delle attività di esplorazione dell'ambiente o di impiego comune nella tecnica. A partire dall'osservazione delle proprietà si potranno anche stimolare riflessioni sulla scelta dei materiali in relazione alle loro utilizzazioni.

Ambienti e cicli naturali

L'esplorazione dell'ambiente naturale nel territorio in cui si trova la scuola comprenderà, oltre agli aspetti più strettamente biologici di cui si dirà più avanti, le seguenti attività da integrare con l'insegnamento della geografia;

osservazioni sull'aspetto geologico attraverso l'esame in loco degli affioramenti e la raccolta e caratterizzazione di campioni di rocce, minerali e fossili; esami di vari tipi di terreno e rilevazione delle loro caratteristiche, anche in confronto a quelle tipiche delle ghiaie, sabbie e argille;

raccolta di dati sulla situazione delle acque (acque superficiali stagnanti e correnti; acque sotterranee e sorgive; acqua marina) anche in relazione a problemi di approvvigionamento idrico;

osservazioni dirette, rilevazioni e riflessioni sul clima e sui fenomeni atmosferici con particolare riguardo al ciclo dell'acqua (in natura, nel paese o in città, in casa);

rilevazioni delle caratteristiche del paesaggio e considerazioni sulla sua evoluzione e sui fattori che la determinano (dilavamento, alluvioni, frane, interventi dell'uomo...) anche attraverso semplici esperienze.

Partendo da motivazioni e interessi particolari che offrano spunti per ulteriori osservazioni, si passerà dal riconoscimento nell'ambiente di singole piante e animali ad osservazioni guidate, volte a ricostruire (anche attraverso rappresentazioni grafiche) le più evidenti relazioni degli organismi fra loro e con l'ambiente fisico. Si porrà particolare attenzione alle catene alimentari; ai rapporti di predazione e alle difese; all'adattamento all'ambiente per la sopravvivenza, e alla riproduzione.

Si procederà all'osservazione e ricostruzione in schemi dei grandi cicli ambientali: le piante e la luce, l'aria, l'acqua, il terreno; i rapporti tra animali e piante; produttori, consumatori, decompositori.

Verranno effettuate osservazioni sulle trasformazioni periodiche degli ambienti naturali durante i cicli stagionali, compiendo anche rilevazioni quantitative di condizioni e parametri che variano durante l'anno (temperatura, umidità, piovosità, lunghezza del giorno).

Vanno infine osservati e considerati il movimento apparente del sole e le sue variazioni nell'arco dell'anno (anche con lo studio delle ombre e la costruzione di meridiani), la misura del tempo, il movimento e le fasi della luna, il cielo stellato e il movimento apparente delle stelle.

Attività di orientamento e conoscenza pratica dei sistemi di riferimento sono alla base dell'esplorazione ambientale oltre che della geografia.

Organismi: piante, animali, uomo

Partendo dal confronto e, ove possibile, dalla raccolta e conservazione di materiali naturali e comunque dal loro esame e dal riconoscimento di somiglianze e differenze (relativamente a forme, comportamenti, nutrizione, ambienti caratteristici, riproduzione, ecc.) si effettueranno suddivisioni in gruppi e classificazioni di vari organismi (alberi, arbusti, animali che camminano, volano, nuotano, domestici e selvatici, ecc.).

L'osservazione particolareggiata di singoli esseri porterà a distinguere le di-

verse parti che compongono un organismo vivente (le parti del corpo negli animali e nell'uomo; le parti delle piante) e i più evidenti rapporti fra strutture e funzione.

In questo modo si potrà mettere in risalto come, pur nella varietà dei viventi, siano presenti caratteristiche comuni.

Si prenderà inoltre in considerazione come i diversi organismi siano adatti ai differenti ambienti, attraverso forme simili o diverse di risposta ai bisogni fondamentali della vita, non solo a livello di strutture e funzioni, ma anche di comportamento.

Per quanto riguarda in particolare l'uomo, valendosi anche dell'uso di modelli (e - per confronto - della pratica di dissezioni su animali usata a scopo alimentare) si condurranno osservazioni sull'anatomia funzionale del corpo umano dando particolare risalto alle caratteristiche peculiari (la stazione eretta, la mano, lo sviluppo cerebrale, le attività percettive).

Verranno compiute osservazioni sulle differenze tra gli individui, tra individui di diversa età, tra i due sessi, che consentiranno di svolgere considerazioni sulla riproduzione, l'accrescimento e lo sviluppo, la maturità e l'invecchiamento.

La raccolta dei dati sulle abitudini alimentari, il confronto dei dati sulle diete con i fabbisogni in fattori nutrienti per le varie età, la caratterizzazione dei cibi in base ai principi nutritivi che contengono, ecc. saranno alla base di indicazioni di educazione alla salute che comprenderanno anche norme igieniche, identificazione di fattori nocivi, ecc.

Uomo - Natura

Lo studio dell'intervento umano sull'ambiente è strettamente collegato con i temi dell'area storico-geografica.

Alcuni aspetti di tali temi possono essere approfonditi dal punto di vista delle scienze fisiche, chimiche e naturali.

L'uomo ha infatti esplorato l'ambiente per conoscerlo adattandosi ad esso o piegandolo alle proprie esigenze. A tal fine ha costruito strumenti che gli hanno permesso di superare la soglia delle naturali capacità percettive e di estendere le sue possibilità di azione e trasformazione, attraverso l'uso di materiali diversi e di nuove fonti di energia.

Dal punto di vista naturalistico le attività prevederanno soprattutto: osservazioni sulle modificazioni indotte nel paesaggio, in particolare della regione, dalle pratiche agricole e da altri interventi dell'uomo; osservazioni e raccolte di dati sugli effetti degli insediamenti umani e delle attività industriali sull'ambiente naturale; individuazione di fenomeni nocivi e pericoli presenti nell'ambiente umano e indicazione di esempi di prevenzione; raccolte di informazioni sulle possibilità offerte dalla tecnologia per la tutela dell'ambiente e per la previsione, la prevenzione e gli interventi relativi alle calamità naturali. La consapevolezza dei vantaggi e degli svantaggi che ogni intervento umano comporta deve maturare un atteggiamento positivo di rispetto dell'ambiente che non dovrà comunque essere confusa con uno sterile rifiuto del progresso tecnologico.

Uomo-mondo della produzione

L'alunno della scuola elementare verrà posto a confronto con la circostante realtà costituita dal mondo della produzione, dei prodotti e dei problemi ad esso connessi e della realtà tecnologica.

Per realizzare questo obiettivo sarà necessario promuovere l'abitudine all'os-

servazione, alla riflessione, all'intervento tecnico, facendo largo uso del metodo induttivo e ponendo in essere soprattutto attività operative in cui l'alunno sia condotto gradualmente attraverso un iter che, partendo dall'osservazione prosegua con l'analisi, la concretizzazione dell'intervento e la verifica degli effetti conseguenti ad esso.

In questo modo sarà possibile promuovere un primo approccio alla cultura tecnologica con la quale l'alunno dovrà progressivamente misurarsi a partire dalla scuola media di I grado.

Indicazioni didattiche

Gli argomenti su cui organizzare anno per anno la programmazione didattica saranno scelti tenendo conto degli interessi cognitivi delle capacità di comprensione, delle conoscenze già presenti negli alunni delle varie età, delle opportunità che l'ambiente offre.

Essi devono venire sviluppati partendo ogni volta da situazioni-problema molto semplici (che possono essere realizzate anche mettendo gli alunni di fronte a oggetti, materiali e ambienti specifici), avendo come obiettivo lo sviluppo di un sapere che cresce in modo organico e tende alla sistematicità solo gradualmente, durante tutto l'arco della scuola dell'obbligo. Tali argomenti devono essere svolti principalmente attraverso esperienze pratiche attuabili, oltre che in appositi locali scolastici, nella classe che può essere utilizzata come laboratorio, o attraverso attività di esplorazione ambientale. Essi devono inoltre fornire occasioni per conversazioni, discussioni di gruppo, approfondimenti e raccolte di informazioni su libri o con mezzi audiovisivi, volti ad ampliare il patrimonio di conoscenze dell'alunno anche attraverso l'analisi di fatti della realtà che stanno al di là della sua diretta esperienza. La scelta dell'attività da svolgere nel corso dei vari anni viene lasciata all'insegnante in sede di programmazione, salva restando, da un lato, l'opportunità di ritornare (in certi casi più volte) in classi successive su alcuni argomenti con diverso grado di approfondimento, e dall'altro la necessità che, per ciascuno dei quattro grandi temi, vengano svolte un numero sufficiente di attività tali da permettere all'alunno di familiarizzarsi con le diverse metodologie di approccio alle discipline scientifiche. In questo modo l'alunno potrà costruirsi un insieme di conoscenze che gli consenta di affrontare nuovamente i vari argomenti nella scuola media, partendo già da una visione generale. Nei primi due anni e in particolare nella prima classe le attività saranno dedicate dapprima ad una ricognizione delle conoscenze possedute dai fanciulli attraverso esperienze guidate di gioco e di esplorazione, per farne patrimonio comune del gruppo, su cui costruire il lavoro successivo.

L'insegnante stimolerà e guiderà gli alunni ad osservare, descrivere e confrontare gli elementi della realtà circostante (sassi, animali, piante, utensili, suoli, forme, colori...) per individuarne somiglianze, differenze ed interrelazioni.

L'insegnante utilizzerà l'interesse degli alunni per il mondo degli esseri viventi, per avviarli ad esaminare alcuni semplici fenomeni vitali e l'ambiente nel quale questi fenomeni si verificano; ad individuare alcune delle relazioni più evidenti fra il terreno, le piante e gli animali; ad una prima intuizione delle condizioni fondamentali della vita (presenza di luce, calore, aria, acqua, nutrimenti). Un frequente regolare controllo delle coltivazioni e degli allevamenti scolastici ed extrascolastici, esplorazioni ambientali in autunno, inverno, primavera, estate, semplici esperimenti metteranno in evidenza le fondamentali condizioni per lo sviluppo e la conservazione della vita. Queste osservazioni contribuiranno ad arricchire il linguaggio, a promuovere esercizi

vazioni contribuiranno ad arricchire il linguaggio, a promuovere esercizi di misura, ad avviare all'uso di semplici tabelle ed altre rappresentazioni (istogrammi, grafici, diagrammi a blocchi, ecc.).

Negli ultimi tre anni, scegliendo opportunamente attività che alternino esperienze in classe ed esplorazioni ambientali, argomenti fisici e chimici ed argomenti biologici con collegamenti interdisciplinari, l'insegnante guiderà gli alunni all'acquisizione di specifiche tecniche di indagine e mirerà a sviluppare in loro una sempre più chiara consapevolezza dei procedimenti della ricerca scientifica.

Pertanto, avrà cura di portare gli alunni a riflettere sull'opportunità di muovere dall'osservazione dei fatti alla formulazione di problemi ed ipotesi, e alla raccolta di nuovi dati per il controllo di queste ultime. Inoltre svilupperà in loro la capacità di procedere in modo sempre più autonomo all'esecuzione di misure relativamente semplici (avendo consapevolezza delle operazioni eseguite e della validità dei risultati ottenuti), alla rappresentazione dei dati in tabella e grafici, all'elaborazione dei risultati, alla schematizzazione dei fenomeni complessi.

La pratica di misura potrà essere attuata soprattutto in riferimento a lunghezze, volumi, capacità, tempi, pesi, temperature, in stretto collegamento con le attività di matematica, facendo inizialmente confronti diretti, individuando quindi la necessità di scegliere unità di riferimento dapprima arbitrarie e poi di convenzione generale. Per l'esecuzione delle misure si potranno usare sia strumenti già costruiti (termometri, bilance, ecc.) di uso comune, sia strumenti costruiti dagli alunni. Sarà, comunque, opportuno applicarsi alla ideazione, progettazione, costruzione e taratura di alcuni strumenti di misura semplici (come termometri, pluviometri, bilance); ciò permetterà infatti, da un lato, di rendersi conto delle operazioni logiche e dei principi fisici connessi con il processo di misura e dall'altro della necessità di scegliere opportunamente lo strumento secondo la natura della grandezza da misurare, della sua entità e della precisione richiesta.

Poiché i fanciulli hanno naturale predisposizione al "fare", che affina le loro capacità percettive e motorie e alimenta la loro vita mentale, nelle attività di educazione scientifica si lascerà loro uno spazio di libertà di operare, affinché acquisiscano autonomia e spirito di iniziativa. L'insegnante curerà che raccolta e registrazione di dati risultino una pratica regolare e costante che si conclude con una relazione, orale o scritta.

Sarà utile compiere brevi escursioni, preparate e guidate, in vari ambienti e nelle varie stagioni, nonché riprodurre piccole comunità naturali e curare allevamenti e coltivazioni, sia pure di modesta entità.

Per l'esecuzione di esperienze pratiche, la classe potrà essere attrezzata come un laboratorio scientifico e artigianale assai semplice, utilizzando, per quanto possibile, oggetti comuni come cassette di legno o di plastica, vasi, vasetti e scatole, strumenti (lenti, cilindri graduati, termometri, bilance, barometro, bussola, livella...) e utensili di uso corrente.

Ciò non esclude l'opportunità che la scuola provveda all'acquisto di attrezzature più perfezionate, ma sempre adatte ai fanciulli.

Lo smontaggio e rimontaggio attento, a scopo interrogativo o conoscitivo, di giocattoli, oggetti e semplici apparecchi di uso comune, magari inservibili, sono attività indispensabili affinché l'alunno padroneggi l'ambiente artificiale in cui è profondamente immerso.

I temi di indagine riguardanti le modalità dei processi tecnologici e produttivi

(considerati nelle loro fasi di ideazione, progettazione, attuazione e utilizzazione, anche con la loro eventuale riproduzione in classe, in forma semplificata) potranno opportunamente collegarsi con visite ad aziende agricole, artigiane e industriali.

L'insegnante cercherà di fare emergere dalle discussioni di gruppo gli eventuali errori compiuti nell'attività di ricerca e nella conseguente interpretazione dei risultati. Ciò in relazione alla necessità di motivare negli alunni il superamento di quegli errori.

La motivazione potrà essere rafforzata anche facendo richiamo alla storia della scienza: vi si troveranno molti riferimenti a progressi che si sono verificati proprio in conseguenza dell'accertata inadeguatezza di spiegazioni date in precedenza sulla base di conoscenze e tecniche di indagini più limitate.

RELIGIONE

La scuola riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale, in cui il fanciullo vive.

Partendo, perciò, dall'esperienza comunque acquisita dall'alunno e anche al fine di consentirgli un rapporto consapevole e completo con l'ambiente, è compito della scuola promuovere, nel quadro degli obiettivi educativi e didattici indicati dai programmi:

la conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale;

la conoscenza e il rispetto delle posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa;

la consapevolezza dei principi in base ai quali viene assicurato nella scuola elementare lo svolgimento di specifici programmi di religione, nel rispetto del diritto dei genitori di scegliere se avvalersene o non avvalersene.

Questi principi possono essere così sintetizzati:

riconoscimento dei valori religiosi nella vita dei singoli e della società;

rispetto e garanzia del pluralismo religioso;

rispetto e garanzia della libertà di coscienza dei cittadini;

impegno dello Stato ad assicurare nelle scuole lo svolgimento di specifici programmi di religione, definiti con Decreto del Presidente della Repubblica sulla base di intese tra lo Stato e le confessioni religiose riconosciute. Infatti, nel nuovo accordo per la riforma del Concordato stipulato tra lo Stato e la Santa Sede, è stabilito, per quanto riguarda la Chiesa Cattolica, che la Repubblica Italiana "riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento". Lo Stato, inoltre, con le norme per la regolazione dei rapporti con le Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese "assicura il diritto di rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organismi scolastici in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni".

STORIA

Tradizione culturale e pedagogica italiana ha sempre dedicato attenzione par-

ticolare alla comprensione storica e alla possibilità di inquadrare i problemi sotto il profilo storico.

In questa prospettiva pare necessario considerare i significati della storia intesa: come realtà del passato, come memoria collettiva o insieme di tradizioni culturali che incidono sul presente, come ricerca storiografica che, pur collegandosi alla memoria collettiva, tende a superarla, per rinnovare il rapporto tra presente e passato.

Un efficace insegnamento della storia non si risolve nella informazione su avvenimenti e personaggi del passato. E' anzitutto promozione delle capacità di ricostruzione dell'immagine del passato muovendo dal presente e di individuazione delle connessioni tra passato e presente.

La ricostruzione del fatto storico deve essere indirizzata a promuovere sia la capacità di usare in modo via via più produttivo i procedimenti della ricerca storica, sia la comprensione sempre più approfondita del fatto storico stesso.

In tal modo gli alunni, nei limiti delle loro possibilità psicologiche, perverranno a una assunzione non dogmatica delle conoscenze storiche, acquistando progressivamente un'agile capacità critica.

L'insegnamento della storia richiede il puntuale e continuo riferimento alla concreta realtà nella quale il fanciullo è inserito ed esige che il docente realizzi un'adeguata scelta ed una funzionale organizzazione dei contenuti dell'apprendimento storico.

Obiettivi e contenuti

L'insegnamento della storia persegue due obiettivi generali:

avviare il fanciullo a costruire la propria identità culturale come presa di coscienza della realtà in cui vive;

avviare il fanciullo alla costruzione di elementari atteggiamenti e strumenti conoscitivi essenziali per la comprensione dei fenomeni storici e sociali.

I due obiettivi generali sopra detti si fondano sul perseguimento di obiettivi specifici quali:

il superamento da parte del fanciullo della percezione di sé come perno e misura della realtà per avviarsi a sentire se stesso partecipe di un processo che ha radici e dimensioni che lo travalicano;

la consapevolezza che ogni giudizio e ogni discorso storico devono avere la loro fondazione nella ricerca e nella conoscenza delle fonti e nel rigore metodologico;

la graduale maturazione della coscienza che la ricostruzione del fatto storico è il risultato di un complesso di operazioni tecniche e scientifiche progredienti nel tempo ed attivate dagli interessi culturali e civili del ricercatore.

Della complessa concezione del tempo storico sembra opportuno, in relazione alle esperienze dell'età infantile, introdurre alcuni aspetti fondamentali:

la cronologia, intesa quale strumento convenzionale indispensabile per ordinare e memorizzare gli eventi del passato;

la periodizzazione, intesa quale strumento per delimitare e interpretare i fenomeni storici complessivi;

la crescente consapevolezza che i problemi con i quali l'uomo si è dovuto confrontare si sono presentati in modi diversi ed hanno avuto soluzioni diverse in rapporto alle condizioni generali, ovvero ai "quadri di civiltà", che hanno caratterizzato i vari periodi della storia umana.

Inizialmente si promuoverà nell'alunno l'acquisizione delle coordinate spazio-temporali.

Infatti la storia, almeno come materia scolastica, è la ricostruzione e la narrazione di eventi che avvengono in determinate località e in un certo periodo di tempo.

Il sapere distinguere il prima dal dopo ed il lontano dal vicino sono degli obiettivi fondamentali da conseguire per introdurre ad uno studio dei fatti storici.

In questa fase si procederà sul terreno della massima concretezza facendo, per esempio, osservare la successione di generazioni, si incoraggerà l'osservazione dell'ambiente in cui il fanciullo si muove e lo si avvierà ad una prima sistemazione delle "cose" nello spazio.

Si farà notare che alcune "cose" che condividono uno stesso spazio non sono nella medesima relazione per quanto riguarda il tempo.

Appena si verifichi la disponibilità ad un apprendimento più specifico, eventualmente anche nel corso del secondo anno, si guideranno gli alunni ad individuare alcuni passaggi significativi nel processo di cambiamento storico delle realtà a loro più vicine (la città o il paese, i mestieri, gli strumenti di uso quotidiano e le più diffuse tecnologie, le forme di organizzazione sociale, produttiva, culturale, religiosa) rimanendo nel campo di indagine esperibile direttamente dagli alunni medesimi, ma non escludendo la ricerca di documentazioni significative anche nel passato più lontano.

In sostanza, si introdurrà l'alunno nel mondo della storia, guidandolo alla ricostruzione storica del suo ambiente di vita.

Accertata la possibilità, in questo ambito, di cogliere il significato degli avvenimenti storici, a partire dal terzo anno della scuola elementare, si avvierà uno studio che progressivamente porti il fanciullo dall'interpretazione della storia del suo ambiente di vita alla storia dell'umanità e, in particolare, alla storia del nostro Paese.

Tale studio porrà peculiare attenzione ai momenti di promozione e trasformazione delle civiltà, colti nel tessuto di una periodizzazione essenziale. In seno a questa periodizzazione si fisseranno cronologicamente i più rilevanti avvenimenti civili, sociali, politici, religiosi di cui sono stati protagonisti i popoli, personalità e forme di organizzazione sociale, che nel tempo hanno contraddistinto l'evolversi della società umana.

Pare opportuno che il fanciullo, nel quinquennio del corso elementare, pervenga ad una visione sufficientemente articolata dei momenti significativi della storia, connettendoli in un quadro cronologico a maglie larghe.

In particolare saranno oggetto di approfondimento i fatti, gli avvenimenti, i personaggi che hanno contribuito a determinare le caratteristiche civili, culturali, economico-sociali, politiche, religiose della storia d'Italia, con specifico riferimento al processo che ha condotto alla realizzazione dell'unità nazionale, nonché alla conquista della libertà e della democrazia.

Indicazioni didattiche

Il processo di insegnamento-apprendimento prenderà avvio dalla costruzione di domande didatticamente motivate da rivolgere al passato. Esse nasceranno dalla riflessione su ciò che è presente nell'esperienza e nella cultura del fanciullo, al fine di facilitare la comparazione tra presente-passato, tra vicino-lontano.

La didattica della storia dovrà avvalersi, per quanto lo consente l'età e la concreta situazione scolastica, delle modalità della conoscenza storiografica, recuperandone gli itinerari fondamentali: dalla formulazione di domande al reperimento di fonti pertinenti, all'analisi e discussione della documentazione, al

confronto critico fra le diverse risposte.

Nel sottolineare che la storia prima di essere narrazione dei fatti è la loro ricostruzione sulla base di documenti, sarà necessario procedere con molta gradualità.

All'inizio si potrà guidare l'alunno a ricostruire di fatto e a riorganizzare il recente passato sulla base dei suoi ricordi e delle testimonianze offerte dagli adulti e dall'ambiente (utilizzando anche idonei strumenti didattici, come le "fasce storiche" o i cartelloni di sintesi o semplici monografie per dare evidenza concreta al lavoro di ricostruzione). In un secondo momento si indurrà l'alunno a riflettere sui problemi metodologici che tale ricostruzione presenta (ad es.: l'attendibilità di un ricordo o di una testimonianza, oppure le varie e possibili interpretazioni di uno stesso dato) e quindi a leggere in modo sempre più consapevole i risultati di ricerche compiute da altri.

In questo processo conoscitivo la narrazione storica si configura soprattutto come strumento utile per comunicare sia le conoscenze ritenute necessarie in particolari momenti dell'azione didattica (quando si tratti, ad esempio, di ricordare i dati emersi dai documenti accessibili all'alunno con altri dati di conoscenza), sia i risultati finali raggiunti (per organizzare, comunicare e confrontare le conoscenze acquisite). Se utilizzata invece in apertura del processo conoscitivo, la narrazione rischia di ostacolare le diverse e successive operazioni.

Nell'affrontare la costruzione di una più ampia periodizzazione l'insegnante eviterà che l'alunno percepisca, come progressione deterministica, la successione dei vari tipi di società fatti oggetto di studio, facendo rilevare come nello stesso tempo possano coesistere diverse società e come, all'interno di una società moderna, possano sussistere, integrati, alcuni elementi di realtà sociali del passato.

I programmi della Scuola Media

D. M. 9 febbraio 1979

PARTE PRIMA
PARTE SECONDA
PARTE TERZA
PARTE QUARTA
ITALIANO
STORIA
EDUCAZIONE CIVICA
GEOGRAFIA
LINGUA STRANIERA
SCIENZE MATEMATICHE, CHIMICHE, FISICHE E NATURALI
EDUCAZIONE TECNICA
EDUCAZIONE MUSICALE
EDUCAZIONE FISICA

PARTE I

PREMESSA GENERALE

CARATTERI E FINI DELLA SCUOLA MEDIA

1 - Il dettato costituzionale

La costituzione italiana sancisce all'art. 34 che "l'istruzione inferiore impartita per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita" e all'art. 3 che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Al raggiungimento di queste finalità è diretta e ordinata la scuola media nella sua impostazione educativa e didattica, nelle sue strutture, nei suoi contenuti programmatici.

2 - Gli interventi legislativi

La scuola media discende da interventi legislativi che appartengono ad un unico disegno riformatore.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859 ha istituito la scuola media unica, obbligatoria, gratuita, secondaria di primo grado.

La legge 16 giugno 1977, n. 348 ha perfezionato il processo di unificazione eliminando il principio della facoltatività, estendendo in pari tempo l'area delle discipline obbligatorie tutte aventi uguale valore e dignità, e introducendo notevoli innovazioni nella impostazione dell'educazione linguistica, della educazione scientifica e dell'educazione tecnica.

La legge 4 agosto 1977, n. 517 ha rafforzato la capacità democratica delle strutture della scuola media, ponendo al centro dei suoi interventi la programmazione educativa e didattica dalla quale discendono nuovi criteri di organizzazione del lavoro scolastico, nuovi strumenti valutativi e corrispondenti iniziative di integrazione e di sostegno.

Gli interventi legislativi del 1977 sviluppano i principi ispiratori della riforma del 1962 sia mettendo a disposizione più adeguate strutture per un servizio scolastico finalizzato alla promozione umana e culturale di tutto il popolo italiano, sia eliminando quelle strutture che si erano dimostrate inadeguate (clas-

si d'aggiornamento e classi differenziali).

3 - Principi e fini generali della scuola media

Come scuola per l'istruzione obbligatoria la scuola media risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, potenzia la capacità di partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo.

La scuola media, secondo la legge istitutiva, "concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva".

a) Scuola della formazione dell'uomo e del cittadino

La scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc.). Essa favorisce, anche mediante l'acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche, la conquista di capacità logiche, scientifiche, operative e delle corrispondenti abilità e la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno.

b) Scuola che colloca nel mondo

La scuola media aiuta pertanto l'alunno ad acquisire progressivamente una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture, le aggregazioni sociali e le decisioni del singolo.

Le esperienze e le conoscenze che la Scuola media è tenuta a fornire offrono, in questo quadro, un ruolo di primaria importanza anche ai fini dell'orientamento.

c) Scuola orientativa

La scuola media è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizioni di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e i vari aspetti dell'educazione. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, pur senza rinunciare a sviluppare un progetto di vita personale deriva anche dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé.

d) Scuola secondaria nell'ambito dell'istruzione obbligatoria

Successiva alla scuola primaria, la scuola media si colloca all'interno del processo unitario di sviluppo della formazione, che si consegue attraverso la continuità dinamica dei contenuti e delle metodologie, nell'arco della istruzione obbligatoria; essa persegue con sviluppi originali, conformi alla sua natura di scuola secondaria di primo grado, il raggiungimento di una preparazione culturale di base e pone le premesse per l'ulteriore educazione permanente e ricorrente. Come tale non è finalizzata all'accesso alla scuola secondaria di secondo grado pur costituendo il presupposto indispensabile per ogni ulteriore impegno scolastico.

4 - Strutture partecipative per la collaborazione tra famiglia e scuola previste dal D.P.R. 31 maggio 1974 n. 416

Le strutture partecipative di una scuola non ancorata ad un'unica interpretazione della realtà, ma effettivamente aperta a tutti i fermenti e agli apporti del mondo esterno, debbono consentire alla scuola media di sviluppare in modo tutto particolare la propria azione educativa in stretta cooperazione con le famiglie, raccogliendo le loro indicazioni per quanto riguarda le scelte educative fondamentali: a tal fine dovranno essere vitalizzate le occasioni di incontro offerte dai consigli di classe, dal consiglio d'istituto, dalle assemblee dei genitori, dai periodici incontri docenti - genitori. Dovranno essere altresì utilizzate tutte le occasioni e le strutture per un proficuo rapporto fra la comunità territoriali, anche per il tramite del consiglio distrettuale, ai sensi del decreto delegato del 31 maggio 1974, n. 416 e delle disposizioni legislative successive.

5 - La professionalità dei docenti nella scuola media

Agli insegnanti si richiede una specifica capacità professionale al fine di assicurare la loro iniziativa responsabile nelle scelte didattiche e nella programmazione degli itinerari di apprendimento anche al fine di realizzare un proficuo dialogo educativo.

In relazione all'ampliamento delle responsabilità, nel rispetto dei nuovi compiti a lui assegnati dai decreti delegati, si pone per il docente l'esigenza di una approfondita preparazione non solo sul piano culturale specifico ma anche su quello didattico. Da ciò la necessità di un aggiornamento - come diritto e dovere - che permetta al docente non solo di adeguare le proprie conoscenze ma anche di acquisire gli strumenti necessari per affrontare con competenza i propri compiti.

6 - La libertà d'insegnamento e i diritti degli alunni

La libertà d'insegnamento, è garantita ai docenti dall'art. 4 della legge 30 luglio 1973, n. 477 esplicitato nell'art. 1 del D.P.R. n. 417 che recita: "nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello Stato, ai docenti è garantita la libertà d'insegnamento. L'esercizio di tale libertà è inteso a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni. Tale azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi".

Vengono qui chiaramente indicati gli spazi di una interpretazione realmente democratica del principio di libertà d'insegnamento per il docente, il quale, mentre è protagonista delle scelte didattiche, è tenuto contemporaneamente, nel rispetto dei diritti degli alunni, ad operare per il raggiungimento dei livelli educativi e culturali suggeriti dai programmi.

PARTE SECONDA ***UNA SCUOLA ADEGUATA ALL'ETA' E*** ***ALLA PSICOLOGIA DELL'ALUNNO***

1 - La realtà dell'alunno che si trova nella fase della preadolescenza

Gli alunni ai quali questa scuola si rivolge si trovano ad affrontare (pur nella diversità delle situazioni personali, dei ritmi dello sviluppo psico-fisico e dei livelli di maturazione) il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza per giungere ad una più avvertita coscienza di sé, alla conquista di una più strutturata capacità di astrazione e di problematizzazione e ad un nuovo rapporto con

il mondo e con la società.

L'aderenza alle caratteristiche psicologiche di una fase evolutiva, nella quale si sviluppa la capacità sociale di reciproca relazione e collaborazione e si avvia l'organizzazione della personalità di una responsabile autonomia, deve costituire un criterio direttivo costante dell'azione educativa e didattica dei docenti e della scuola, affinché possano realizzarsi, da parte degli alunni, proficui processi di apprendimento e di auto-orientamento.

Dato per scontato che alla scuola media accedono alunni che hanno un retroterra sociale e culturale ampiamente differenziato, la scuola media deve programmare i propri interventi in modo da rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, da superare le situazioni di svantaggio culturale e da favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti.

2 - Individualizzazione degli interventi

La individualizzazione degli itinerari di apprendimento è garanzia, per l'alunno, di effettiva soddisfazione del diritto allo studio, cui corrisponde il dovere di impegnarsi per la promozione di sé e per la preparazione ad assolvere i propri compiti sociali in termini sia di conquista degli elementi culturali comunque indispensabili, sia di sviluppo di tutte le potenzialità personali.

In questo quadro pone particolari problemi la presenza di alunni portatori di handicaps, i quali evidentemente esigano, pur se inseriti, come disposto dalla legge, nelle classi normali, il rispetto più attento della loro differenziata situazione e la messa in azione di appropriati interventi educativi e didattici.

Gli interventi specialistici di medicina scolastica, la disponibilità di docenti particolarmente preparati, il servizio socio-psico-pedagogico, le forme particolari di sostegno previsti dalla legge n. 517 del 1977 a favore degli handicappati - tanto più che il solo inserimento dello handicappato nella scuola non risolve le difficoltà ma rischia addirittura di determinare situazioni dannose per lo stesso handicappato e gli altri membri della comunità - classe - concorrono proprio ad assicurare un servizio scolastico adeguato alla delicatezza dell'inserimento.

Di fronte a queste situazioni peraltro l'individuazione didattica diventa esigenza imprescindibile nella programmazione del consiglio di classe.

3 - Rapporti interpersonali

Di fondamentale importanza è, infine, la presa di coscienza del ruolo che in educazione ha la interazione educativa nei rapporti interpersonali che coinvolgono aspetti razionali ed affettivi, emotivi, etici; e ciò particolarmente in quella delicata fase dell'età evolutiva in cui avvengono le trasformazioni più importanti nella condizione fisica e psicologica (crisi puberale, affermazione della propria autonomia, ricerca di una socialità di sostegno e di rassicurazione tra i coetanei).

Si impone perciò ai docenti una costante verifica dei loro comportamenti in base alla conoscenza delle dinamiche psicologiche sia individuali che sociali e tenendo presenti che il rispetto della crescita e della maturazione personale del preadolescente è essenziale in questa fase del processo educativo.

PARTE TERZA
PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

1 - Significato finalità e struttura dei programmi

Ai programmi di tutte le discipline debbono riferirsi il Consiglio di classe e i singoli docenti per impostare concretamente, e in relazione alla situazione della classe e dei singoli alunni, i piani didattici, secondo il criterio della programmazione curricolare.

La relativa ampiezza dei programmi è giustificata dalla esigenza di richiamare: le finalità specifiche delle singole discipline e attività, nel quadro educativo generale in cui esse si inseriscono; la proposta di alcune linee metodologiche, pur nel rispetto della libertà didattica dei docenti; la definizione dei contenuti programmatici, reimpostati, secondo gli sviluppi della ricerca culturale, tenendo presente gli esiti positivi e quelli meno soddisfacenti dell'esperienza sinora maturata nella scuola dal 1963 e, per alcune discipline, delle indicazioni contenute nella legge n. 348 del 1977.

2. Il consiglio di classe

Il consiglio di classe, che costituisce l'organo competente a realizzare il coordinamento degli interventi delle singole discipline, concorda ed elabora la programmazione educativa e didattica.

In base alla legge n. 517 la programmazione presenta caratteristiche notevolmente innovative rispetto a quanto previsto dalla legge n. 1859: viene ribadita la corresponsabilità degli organi collegiali (consiglio di classe - collegio dei docenti - consiglio d'istituto) - nella specificità delle loro competenze - in tutte le fasi sia di impostazione ed attuazione sia di verifica periodica della programmazione stessa; sono incluse tutte le attività educative da realizzare nel corso dell'anno scolastico, comprese le iniziative di sostegno e le attività di integrazione; sono indicati tempi specifici per lo svolgimento dell'attività programmata; sono previste periodiche verifiche collegiali del suo andamento complessivo, per opportuni conseguenti adempimenti didattici e organizzativi.

3 - Fasi della programmazione

Questa impostazione postula un progetto educativo didattico che comprende organicamente i seguenti momenti:

- a) individuazione delle esigenze del contesto socio-culturale e delle situazioni di partenza degli alunni;
- b) definizione degli obiettivi finali, intermedi, immediati che riguardano l'area cognitiva, l'area non cognitiva e le loro interazioni;
- c) organizzazione delle attività e dei contenuti in relazione agli obiettivi stabiliti;
- d) individuazione dei metodi, materiali e sussidi adeguati;
- e) sistematica osservazione dei processi di apprendimento;
- f) processo valutativo essenziale finalizzato sia agli adeguati interventi culturali ed educativi sia alla costante verifica dell'azione didattica programmata;
- g) continue verifiche del processo didattico, che informino sui risultati raggiunti e servano da guida per gli interventi successivi.

La programmazione può prevedere anche l'organizzazione flessibile e articolata delle attività didattiche (attività interdisciplinari, interventi individualizzati, nonché raggruppamenti variabili di alunni, anche di classi diverse, e utilizzazione di docenti specializzati nell'ambito consentito dalla legge 517).

4 - Interventi di integrazione e di sostegno

Particolare attenzione dovrà essere prestata dal collegio dei docenti e dal con-

siglio d'istituto alla rilevazione delle esigenze manifestate dalla comunità sociale entro la quale la scuola sviluppa la sua azione, assumendo anche i problemi proposti da particolari situazioni di emarginazione culturale e sociale e promuovendo interventi capaci di rimuovere nel quadro dell'educazione permanente programmata dal distretto scolastico.

In tale prospettiva rientrano le attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate, per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, e le iniziative individualizzate di sostegno.

Il collegio dei docenti, sulla base dei criteri generali indicati dal consiglio d'istituto e dalle proposte elaborate dai consigli di classe, particolarmente in riferimento ai dati offerti dalle verifiche periodiche, stabilisce il piano di queste iniziative da correlarsi strettamente con gli obiettivi individuali nella programmazione e da realizzarsi secondo le modalità previste dalla legge n. 517/77.

Nelle attività di integrazione dovranno essere impegnati tutti gli alunni; in particolare si dovrà evitare che gli alunni bisognosi delle iniziative di sostegno siano impegnati soltanto in esse mentre i loro compagni si dedicano alle attività di integrazione.

PARTE QUARTA **LE DISCIPLINE COME EDUCAZIONE –** **METODOLOGIE DELL'APPRENDIMENTO**

1 - L'unità dell'educazione

Se la legge n. 348/77 pone l'accento sul rafforzamento dell'educazione linguistica, sul potenziamento dell'educazione scientifica, sulla valorizzazione del lavoro nell'educazione tecnica e sull'introduzione dell'educazione sanitaria, tuttavia non prendono valore nè significato i restanti interventi disciplinari, i quali tutti concorrono in una prospettiva unitaria all'educazione della persona. Infatti, se correttamente interpretate, tutte le discipline curriculari - sia pure in forme diverse - promuovono nell'allievo comportamenti cognitivi, gli propongono la soluzione di problemi, gli chiedono di produrre risultati verificabili, esigono che l'organizzazione concettuale e la verifica degli apprendimenti siano consolidate mediante linguaggi appropriati.

Nella loro differenziata specificità le discipline sono, dunque, strumento e occasione per uno sviluppo unitario, ma articolato e ricco, di funzioni, conoscenze, capacità e orientamenti indispensabili alla maturazione di persone responsabili e in grado di compiere scelte. Si tratta del resto di soddisfare l'esigenza che il preadolescente manifesta, passando da esperienze di vita più globali e di cultura più indifferenziate, proprie della scuola primaria, a quelle più articolate e specifiche della scuola secondaria di primo grado, sulla linea della necessaria e appropriata pluralità delle discipline e dei contributi che esse forniscono.

Confluiscono armonicamente in tale quadro, aderente alle caratteristiche dell'età e all'esigenza di partecipare alla cultura e alla società contemporanee, gli insegnamenti indicati dalla legge. Di ognuno è necessario ricercare e potenziare il contributo peculiare al progetto educativo formulato unitariamente dal consiglio di classe.

2 - Le articolazioni di una educazione unitaria

a) Educazione linguistica

L'insegnamento dell'italiano si inserisce nel più vasto quadro dell'educazione linguistica la quale riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, e, in particolare, tende a far acquisire all'alunno, come suo diritto fondamentale, l'uso del linguaggio in tutta la varietà delle sue funzioni e forme nonché lo sviluppo delle capacità critiche nei confronti della realtà. L'insegnamento dell'italiano mira a far conseguire specificatamente il possesso dinamico della lingua. L'uomo si avvale principalmente della lingua per organizzare la propria comprensione della realtà e per comunicarla, esprimerla, interpretarla. Con la lingua l'uomo arricchisce il suo dato interiore e ordina, chiarisce ed adegua lo strumento della comunicazione verbale. Di questa devono essere analizzate forme, strutture, genesi ed evoluzione storica e deve anche essere colto il significato evocatore di civiltà e di esperienze umane, culturali e sociali.

La lingua straniera ha il compito di contribuire, in armonia con le altre discipline, e in modo particolare con la lingua italiana, alla conquista delle capacità espressive e comunicative degli alunni, anche mediante l'allargamento degli orizzonti culturali, sociali e umani, reso possibile dal contatto che la conoscenza della lingua straniera consente con realtà, storiche e socio-culturali diverse da quella italiana.

b) Educazione storica, civica, geografica

L'insegnamento della storia è finalizzato a favorire la presa di coscienza del passato, a interpretare il presente e a progettare il futuro attraverso una conoscenza essenziale degli avvenimenti significativi sia nella dimensione politico-istituzionale e socio-economica sia in quella specificatamente culturale.

Funzione dell'educazione civica, a partire dai suoi primari motivi di educazione morale e civile, è quella di far maturare il senso etico come fondamento dei rapporti dei cittadini, di rendere coscienti del compito storico delle generazioni e dei singoli, di promuovere una concreta e chiara consapevolezza dei problemi della convivenza umana ai vari livelli di aggregazione comunitaria, guidando l'alunno a realizzare comportamenti civilmente e socialmente responsabili. A tal fine l'insegnamento dell'educazione civica si giova sia della riflessione sulle situazioni emergenti nella stessa vita scolastica, sia di informazioni essenziali ma precise sulle forme di organizzazione civile e politica della società a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, viste come risultati di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi.

L'insegnamento della geografia è volto a far conoscere e interpretare la dinamica uomo-ambiente e quindi a spiegare l'attuale volto fisico e politico della terra, quale risulta dalla operatività degli uomini, sviluppatasi attraverso i secoli. Da questo discende l'esigenza di richiamare l'attenzione sui mondi socio-economici diversi e sulla solidarietà mondiale.

c) Educazione matematica, scientifica e sanitaria

Le scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali con i loro propri metodi e contenuti, tendono a sviluppare sia la capacità logica, astrattiva e deduttiva, sia una mentalità scientifica nel modo di affrontare i problemi attraverso un rapporto costruttivo e dinamico con la realtà sostenuto da un complesso di conoscenze iniziali e da adeguati strumenti di formalizzazione del pensiero. L'alunno sarà così avviato ad una comprensione delle interazioni fra sapere matematico scientifico e società umana, che lo preparerà ad autonomia di giudizio e a capacità di scelte consapevoli. In questo ambito didattico si inserisce

per la prima volta l'educazione sanitaria: essa si propone come obiettivo primario la consapevolezza dei fattori personali e comunitari che condizionano la sanità fisico-psichica e ambientale nonché dei modi idonei per tutelarla e promuoverla.

d) Educazione tecnica

L'educazione tecnica, essa pure aspetto irrinunciabile dell'educazione, si propone di iniziare l'alunno alla comprensione della realtà tecnologica e all'intervento tecnico mediante processi intellettuali ed operativi resi significativi da costanti riferimenti ai contesti socio-produttivi, culturali e scientifici.

e) Educazione artistica

L'educazione artistica concorre alla formazione umana maturando le capacità di comunicare, chiarire e esprimere il proprio mondo interiore mediante i linguaggi propri della figurazione e anche mediante tecniche nuove; sviluppa le capacità percettive; favorisce la lettura e la fruizione delle opere d'arte e l'apprezzamento dell'ambiente nei suoi aspetti estetici; avvia ad un giudizio critico e alla partecipazione alla vita del territorio considerato sotto il profilo di bene culturale.

f) Educazione musicale

L'educazione musicale, mediante la conoscenza e la pratica della musica - intesa come forma di linguaggio e di espressione - sviluppa nel preadolescente la capacità non solo di ascoltare, ma di esprimersi e comunicare mediante il linguaggio musicale. L'educazione musicale concorre con la metodologia ad essa propria e con la necessaria gradualità, allo sviluppo della sensibilità del preadolescente, alla maturazione del senso estetico e ad un primo avvio alla capacità del giudizio critico.

g) Educazione fisica

L'educazione fisica nella peculiarità delle sue attività e delle sue tecniche concorre a promuovere l'equilibrata maturazione psico-fisica, intellettuale e morale del preadolescente e un suo migliore inserimento sociale mediante la sollecitazione di un armonico sviluppo corporeo.

h) Educazione religiosa

Nel processo evolutivo e culturale dell'educazione, promosso e perseguito dalla scuola obbligatoria del preadolescente, trova la sua funzione e collocazione l'educazione religiosa proposta nei suoi motivi specifici ed autentici di esigenza spirituale e umana, e nei suoi aspetti affettivi, intellettuali, etici e sociali ordinati a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini, illuminate dal trascendente.

3 - Unità del sapere: interdisciplinarietà

I vari insegnamenti esprimono modi diversi di articolazione del sapere, di accostamento alla realtà, di conquista, sistemazione e trasformazione di essa, e a tal fine utilizzano specifici linguaggi che convergano verso un unico obiettivo educativo: lo sviluppo della persona nella quale si realizza l'unità del sapere.

I vari linguaggi infatti concorrono - attraverso il processo di comunicazione e utilizzando contenuti, attività, strumenti specifici a seconda della disciplina - all'acquisizione di un sapere unitario.

Di conseguenza possono stabilirsi modalità di cooperazione tra i diversi insegnamenti evitando comunque accostamenti forzati e puramente estrinseci. Tale cooperazione dovrà consentire di perseguire, per vie diverse, gli obiettivi della programmazione educativa, e di mettere a disposizione di altre discipline i contributi specifici dell'uno e dell'altro ambito. Riuscirà pertanto pedago-

gicamente e didatticamente utile programmare le interrelazioni delle varie discipline in vista di un approccio culturale alla realtà più motivato e concreto, volto all'acquisizione di un sapere articolato ed insieme unitario (si considerino ad esempio il contributo che l'educazione linguistica può dare alla comprensione dei termini scientifici e del linguaggio matematico; o, viceversa, il contributo che il metodo scientifico e le operazioni tecniche possono dare al chiarimento dell'espressione verbale; nonché gli esiti di chiarezza di pensiero e di capacità di espressione promossi dall'educazione artistica e dall'educazione musicale attraverso i linguaggi non verbali pertinenti ai due campi disciplinari). In particolare, in tutte le discipline, deve trovare spazio l'operatività, che non è solo compito dell'educazione tecnica e della educazione scientifica, al fine di superare la separazione tra attività intellettuale ed attività manuale.

4 - Processi di apprendimento e graduale sistemazione delle esperienze e delle conoscenze

L'insegnamento della scuola media si innesta sull'effettivo grado di sviluppo e di preparazione conseguito nel corso della istruzione primaria.

A questo scopo non è sufficiente prendere atto delle condizioni soggettive di maturazione e di preparazione raggiunte da ogni alunno. E' necessario che la scuola media predisponga la sua organizzazione didattica avendo presente i caratteri metodologici inerenti alle attività educative realizzate nella scuola elementare e preconstituendo, in tal modo, una situazione scolastica nella quale la progressione dei processi di apprendimento e di maturazione dell'alunno non abbia a subire, particolarmente nei tempi del primo approccio con la nuova istituzione, compressioni artificiose o sollecitazioni innaturali.

Si dovrà dunque riprendere all'inizio, la peculiarità dei procedimenti che consentono all'alunno di compiere efficacemente tutte le possibili esperienze capaci di suscitare in lui interesse e quindi, valida motivazione all'apprendimento.

Ciò non significa, peraltro che tali procedimenti, pur se certamente proficui soprattutto nella fase di approccio conoscitivo, debbano permanere in tutto lo svolgersi dell'apprendimento, che anzi ad essi debbono sempre più accompagnarsi processi di sistemazione che, elaborando ed ordinando le conoscenze acquisite, introducano l'alunno alla capacità di astrazione e di sintesi, base sicura di ogni ulteriore conquista culturale e condizione di libero giudizio critico e quindi di umana dignità. In particolare, l'educazione al metodo scientifico che è uno degli obiettivi principali della scuola media, viene favorita dal procedimento che - muovendo dalle curiosità, da esperienze facilmente comprensibili e per quanto possibile realizzabili dallo stesso alunno, dall'operatività - sviluppi gradualmente la capacità di astrazione e sistemazione.

Il procedimento induttivo non è disgiungibile dal procedimento deduttivo, operazione logiche entrambe, sempre presenti nell'operare della mente che si consolida in rapporto allo sviluppo delle capacità logico-formali.

Vanno visti in questa prospettiva taluni strumenti metodologici che traggono la loro validità dalla correttezza dell'impostazione e dall'esecuzione, come, ad esempio la ricerca individuale e di gruppo. Essa si fonda essenzialmente su alcuni punti, il rispetto dei quali ne assicura l'utilità ai fini dell'apprendimento:

- a) la definizione dell'ipotesi che la ricerca si propone di realizzare;
- b) l'obiettivo che intende conseguire;
- c) il metodo prescelto e gli strumenti (documentazione e materiale) da utilizzare.

E' preferibile che la ricerca sia attuata in classe sotto la guida dell'insegnante. Un corretto procedimento metodologico perseguirà costantemente la organicità e la coerenza nella trattazione dei contenuti culturali. Evitare di insistere su tematiche quasi esclusivamente riferite al presente non significa certamente voler impedire che l'interesse naturale dell'alunno si polarizzi su argomenti più vicini alla sua diretta esperienza, ma far sì che egli, insieme alla più gradita conoscenza del presente, acquisti anche la consapevolezza dei rapporti che ci legano al passato. Parimenti è da evitare la insistenza ai temi monografici che restringono il vasto spazio delle conoscenze a fatti episodici, oggetto di trattazione pressoché obbligata in una prassi didattica ampiamente diffusa che consegue spesso il risultato di privare l'alunno della visione di insieme di un quadro di conoscenze organiche tra loro collegate sia pur nelle loro linee fondamentali.

In tal modo acquistano validità ed incisività culturale le nozioni, tempestivamente ed adeguatamente utilizzabili in un contesto più ampio, mentre è da evitare che la cultura si identifichi in una serie di informazioni fini a se stesse e nella successione memorizzazione-ripetizione. Sotto questo profilo particolarmente opportuno sembra che tutti gli insegnanti stimolino gli alunni alla lettura di opere divulgative o monografiche su aspetti fondamentali di tali ambiti: dalla storia alla letteratura, alle scienze, alle arti, alla tecnica, ecc.

La scuola inoltre non deve ignorare che gli alunni vivono in un contesto ampiamente connotato dai messaggi dei mezzi di comunicazione sociale che possono avere un forte potere persuasivo e massificante: in questa situazione la scuola media deve favorire la comprensione dei loro linguaggi specifici al fine di mettere i preadolescenti in grado sia di utilizzare tali linguaggi a fini espressivi o comunicativi sia di leggere e di valutare criticamente i messaggi così trasmessi.

5 - La socializzazione

Non minore importanza, rispetto all'educazione al conoscere, riveste l'educazione al vivere insieme, all'operare in spirito di solidarietà con gli altri nella costruzione del bene comune.

La scuola media concorre alla formazione del cittadino sia mediante la proposta di prospettive culturali, offerta da tutte le sue discipline e da tutte le sue attività, che valgano a far cogliere il significato del contributo del singolo allo sviluppo sociale, sia mediante concrete esperienze di cooperazione, a cominciare da quelle costituite dal procedimento didattico del lavoro di gruppo di cui, al di là di errate mitizzazioni, si deve utilizzare la funzione di stimolo all'operare insieme nel rispetto reciproco, avviando un utile tirocinio del comportamento democratico. Evidentemente il lavoro di gruppo dovrà essere attuato in modo da valorizzare il contributo di ciascuno e non sopprimere il momento della riflessione e dello studio personale.

Se alla formazione del cittadino debbono concorrere, come si è detto, tutte le discipline, l'educazione civica avrà una sua peculiare responsabilità in quanto consente in modo più preciso di prendere conoscenza e coscienza degli ordinamenti e delle strutture civiche e politiche.

Utile sarà anche un avvio alle metodologie del vivere in democrazia che educi ad un dibattito tanto più corretto quanto più fondato sulla tolleranza e sul rispetto reciproci e su una conoscenza della realtà la più documentata possibile e che valga ad evitare forme distorte di competitività.

Le conoscenze acquisite, le capacità maturate, i comportamenti e le abilità

sviluppate, sempre nell'ambito di un clima che consenta all'allievo di nutrire fiducia nella propria possibilità di esprimere liberamente e criticamente opinioni e proposte, gli permetteranno una lettura puntale e funzionale della realtà che lo circonda e lo coinvolge ad una partecipazione responsabile alla gestione critica e creativa di essa.

Ponendo gli alunni a contatto con i problemi e le culture di società diverse da quella italiana, la scuola media favorirà anche la formazione del cittadino dell'Europa e del mondo, educando ad un atteggiamento mentale di comprensione che superi la visione unilaterale dei problemi, e ci avvicini alla intuizione di valori comuni agli uomini per nella diversità delle civiltà, delle culture e delle strutture politiche.

ITALIANO

I - Obiettivi

Il linguaggio esprime e comunica la realtà interiore e l'esperienza dell'uomo. Pertanto lo sviluppo e la maturazione progressivi dell'alunno si realizzano e manifestano in modo eminente attraverso l'educazione linguistica.

L'acquisizione di una sempre più sicura padronanza del linguaggio in tutte le sue funzioni è un diritto dell'uomo e, di conseguenza, uno degli obiettivi fondamentali della scuola la quale, con la varietà dei suoi interventi, si propone di promuovere nell'alunno la capacità di esprimere una più ricca realtà interiore ossia il suo pensiero, i suoi sentimenti, come segno di una coscienza di sé, degli altri e del mondo.

Tutti i linguaggi propri dell'uomo - verbali e non verbali - devono integrarsi nel processo educativo, anche se ognuno di essi è più specifico oggetto di insegnamento di singole discipline. Il linguaggio verbale, tuttavia, ha una sua evidente centralità; infatti di esso si valgono tutte le discipline per elaborare e comunicare i propri processi e contenuti.

Specificatamente si tratta di conseguire "il rafforzamento dell'educazione linguistica attraverso un adeguato sviluppo dell'insegnamento della lingua italiana - con riferimento alla sua origine latina e alla sua evoluzione storica - e delle lingue straniere" (cfr. art. 2 L. 348/77). Principalmente attraverso l'uso e lo studio del linguaggio verbale l'alunno raggiunge gradualmente come obiettivo fondamentale la capacità di:

- acquisire ed esprimere l'esperienza del mondo di sé;
- stabilire rapporti interpersonali e sociali;
- accedere ai più diversi ambiti di conoscenza ed esperienze (estetiche, scientifiche, logiche, tecnologiche, eccetera);
- sviluppare, attraverso la riflessione sul linguaggio le modalità generali del pensiero, quali ad esempio, l'articolazione logica, il senso dell'evoluzione nel tempo e della diversità nello spazio, eccetera.
- prendere coscienza del patrimonio culturale col quale giunge alla scuola media e accedere via via ad un mondo culturale più ampio, sia moderno che passato, sia nazionale che internazionale.

Più specificamente è obiettivo degli insegnanti linguistici far conseguire all'alunno - anche mediante un coordinamento di obiettivi e di metodi - il possesso il più ampio e sicuro possibile rispettivamente della lingua italiana e della lingua straniera.

Nella scuola media l'insegnamento della lingua italiana in continuità con gli

apprendimenti della scuola elementare, contribuisce alla maturazione e allo sviluppo della comprensione e della produzione del parlato e dello scritto mediante l'interdipendenza dell'ascoltare, parlare, leggere e scrivere secondo le diverse funzioni e varietà della lingua, dirette sia al dominio dei contenuti sia alla graduale acquisizione della correttezza formale. Il primo obiettivo è volto a sviluppare le capacità di capire e di organizzare la struttura dei discorsi parlati e scritti nelle rispettive caratteristiche, in quanto il parlato e lo scritto comportano tecniche e modalità espressive per quanto complementari.

Il secondo obiettivo si raggiunge mediante la buona percezione del parlato, una pronuncia largamente accettabile, la lettura corrente ed espressiva, lo scritto corretto anche dal punto di vista ortografico.

Ciò consentirà di utilizzare il veicolo essenziale di valori culturali a mezzo espressivo di più ampia fruizione, sia nella comunità nazionale sia nell'incontro con le culture straniere.

II - Indicazioni metodologiche

Compito dell'educazione linguistica, mediante l'insegnamento dell'italiano, è educare alla espressione e alla comunicazione verbale, promuovendo e sviluppando le capacità potenziali dell'alunno attraverso attività sia espressivo-creative sia fruitivo-critiche. Perciò nel lavoro didattico si darà spazio in modo vario ad attività che sollecitino l'iniziativa dell'alunno e favoriscono il rafforzarsi, delle sue capacità mentali, il suo progressivo contatto con la realtà nonché la conseguente analisi della esperienza, dei pensieri e sentimenti personali da essa suscitati. Così anche l'esperienza stimolerà nell'alunno il processo di assunzione di nuovi contenuti e il bisogno di esprimerli. Infatti, solo se l'alunno acquisisce sempre nuove cose da dire e se la scuola valorizza l'importanza dell'esperienza, si danno le condizioni del processo di riflessione su di essa e della sua consapevole assunzione. Di qui la motivazione dell'impulso a comunicare e conseguentemente la motivazione ad apprendere come esprimersi in maniera personale: il processo andrà cioè nel senso della valorizzazione della maturazione espressiva. Per contro il ricco possesso degli strumenti linguistici favorisce anche la lettura della propria esperienza.

Gli apprendimenti linguistici vanno riferiti alle abilità di base (ascoltare, parlare, leggere, scrivere), alle varie funzioni e usi del linguaggio (informare, persuadere, raccontare, esprimere sentimenti e stati d'animo, interrogare, impostare ragionamenti ed argomentarli, partecipare a discussioni eccetera) e, tenendo conto delle varietà sociali della lingua legate a fattori geografici, a situazioni particolari ed ambiti territoriali.

La particolare condizione linguistica della società italiana, con la presenza di dialetti diversi e di altri idiomi e con gli effetti di vasti fenomeni migratorio, richiede che la scuola non prescinda da tale varietà di tradizioni e di realtà linguistiche.

Queste vanno pertanto considerate, dove esistono, come riferimento per sviluppare, promuovere i processi dell'educazione linguistica anche per la loro funzione pratica ed espressiva, come aspetti di culture ed occasione di confronto linguistico. Questo vale tanto più per gli idiomi alloglotti.

Parimenti non si trascureranno le varietà tipiche, ad esempio della lingua colloquiale e familiare, della lingua più formale e colta, perché l'alunno ne sappia cogliere le caratteristiche espressive al fine di utilizzare l'una e l'altra varietà linguistica a seconda della situazione.

Il linguaggio delle opere letterarie di prosa e di poesia sarà considerato anche come espressione della tradizione linguistica che ha fornito la base principale

della lingua nazionale nell'uso colto come nell'uso popolare. I testi letterari andranno visti pertanto, oltre che come espressione della personalità dell'autore, anche nel loro aspetto estetico e come documento della civiltà, della vita sociale, delle consuetudini e degli usi linguistici.

Si promuoverà tanto la lettura libera e corrente non mortificata da commenti minuti, limitati quindi a sobri richiami intesi alla comprensione generale del passo, quanto la lettura guidata dall'insegnante in ordine alla comprensione dell'insieme e dei particolari, ampliando i contenuti del testo attraverso conversazioni, esercitazioni orali e scritte sul significato generale, sugli aspetti essenziali, su elementi lessicali.

Sarà utile anche la riformulazione orale e scritta di quanto letto. Si curerà che la lettura sia scorrevole, attenta alla funzione della punteggiatura, realizzata con buona pronuncia italiana. La lettura in classe non può considerarsi sufficiente, e l'insegnante, perciò, favorirà in tutti i modi la lettura personale e l'incoraggiamento a leggere indirizzando all'uso della biblioteca di classe, ove esistente, e della scuola, e l'accesso alle biblioteche pubbliche: tutto ciò perché il leggere è l'essenziale strumento educativo di accesso al patrimonio culturale e naturale fattore di autocultura.

L'apprendimento linguistico comporta la riflessione sulla lingua in atto: è il problema della grammatica, non come proposta di astratte e aride cognizioni teoriche e terminologiche, ma come riflessione sui caratteri essenziali dell'organizzazione della lingua sulla realtà dei suoi usi. Tale studio deve coinvolgere l'impegno operativo dell'allievo condotto a riflettere sulle strutture grammaticali come si presentano nei testi di ogni tipo ed a sperimentarle nel proprio parlare e nelle proprie espressioni scritte.

Le "regole" della grammatica non sono che uno strumento di analisi della lingua solo approssimativo e sono infatti relative alle varietà linguistiche e alle diverse esigenze espressive: sono inoltre il risultato di una evoluzione storica. La riflessione sull'uso vivo e attuale della lingua va congiunta ad una coscienza storica che porti a cogliere nella evoluzione della lingua le connessioni con la storia sociale, politica e culturale (letteraria, scientifica, tecnologica, ecc.), si constaterà per tale via come la varietà dei nostri dialetti e le vicende dell'affermazione dell'italiano sono strettamente legate alla storia della comunità italiana; e come le lingue costituiscano un documento primario della civiltà.

In una prospettiva del genere prenderà forma e sviluppo il riferimento all'origine latina dell'italiano, pur non costituendo più il latino materia di specifico insegnamento. Nel contesto della evoluzione dell'italiano, il latino andrà visto, cioè, come il momento genetico della nostra lingua; andrà, anzi, considerato come la sua componente maggiore, presente e riscontrabile nel lessico, nelle strutture, nella tradizione popolare e dotta, nella lingua scientifica, etc. Si terrà anche conto che il latino è all'origine di altre lingue moderne ed elemento costitutivo nella formazione e nella realtà della cultura europea.

III - Indicazioni programmatiche

a) Educazione all'ascoltare, al parlare, al leggere e allo scrivere

Tenendo presente l'inscindibilità dei vari aspetti dell'educazione linguistica, quello dell'educazione mediante l'ascolto tende allo sviluppo della capacità di distinzione fonologica e di comprensione dei messaggi parlati e dei loro contenuti; ci si avvarrà quindi di messaggi di diverso tipo, inerenti il più possibile alla reale esperienza dell'alunno, da quelli della vita quotidiana a quelli dei mezzi di comunicazione sociale, e in modo particolare a quelli delle letture e delle dizioni espressive.

Anche più importante è l'esercizio del parlare, che, favorito dall'intervento immediato e puntale dell'insegnante, guida l'alunno all'acquisizione e all'uso dell'italiano per comunicare con una lingua differenziata secondo esigenze e modi personali.

Risulterà utile a questo scopo, ad esempio, far raccontare esperienze personali; promuovere il dialogo con i compagni e con l'insegnante; far esporre quanto ascoltato o letto, o visto in trasmissione televisive, in films o provato davanti ad opera d'arte o nell'ascoltare musica; far discutere un argomento o un problema; guidare gradualmente all'uso più preciso del lessico attraverso l'impiego di sinonimi, contrari, associazioni di parole.

Tuttavia, l'esercizio più concreto resta quello della conversazione che fonde insieme i due diversi processi dell'ascoltare e del parlare.

Largamente praticata sarà la lettura sia in classe sia in casa: intesa come momento tra i più efficaci dell'educazione linguistica, come impulso al gusto della lettura personale e come stimolo per nuove conoscenze.

Per motivare a leggere si sceglieranno letture rispondenti agli interessi più tipici degli alunni: dallo sport all'avventura, dal mondo della natura alla narrativa più viva ed attuale; nel contempo non si trascurerà di avviare e sostenere gli alunni nelle letture intese ad ampliare la loro conoscenza della realtà e ad arricchire la loro maturazione con l'incontro di testi di alto valore letterario, al riguardo dei quali non è da trascurare un sia pur misurato apprendimento a memoria di poesie e passi di prosa.

Le letture saranno riferibili al mondo della fantasia (poesia lirica, epica, favole, romanzi, novelle, letteratura di fantascienza etc.), della storia (biografie di personaggi illustri, documenti storici e di tradizioni popolari, passi di epistolario, autobiografie), della scienza e della tecnica (storia di scoperte e di invenzioni, relazioni di viaggiatori, semplici testi scientifici e di tecnica), della vita associata (sport, giornali, testi legislativi e regolamentari, resoconti della realtà economica e sociale), dell'esperienza interiore (testi di carattere religioso e di riflessione morale, diari), della musica e delle arti figurative.

Necessaria la lettura di passi, opportunamente scelti, di opere di fondamentale importanza per la nostra lingua e, in genere, per le nostre tradizioni letterarie; è parimenti necessaria la lettura, in ciascuno dei tre anni, di almeno un'opera di narrativa moderna italiana ovvero straniera in buona traduzione italiana (completa o adeguatamente ridotta in relazione all'età degli alunni).

Traendo specialmente occasione dall'esperienza dell'alunno, dall'osservazione della realtà, dal contributo delle altre discipline, dalle varie letture, si perverrà all'uso via via più sicuro e personale della lingua scritta, con riferimento alle concrete situazioni che la richiedono, in quanto forma indispensabile per la comunicazione dei messaggi da conservare e trasmettere nel tempo e nello spazio.

Da esercitazioni concrete emergerà la consapevolezza che lo scrivere serve ad esprimere se stessi, commuovere, informare, persuadere, documentare, rendere esplicito il proprio pensiero, mediante appropriate forme linguistiche:

si promuoveranno perciò - individualmente e in gruppo - libere espressioni spontanee, diari, cronache vissute e riflessioni; stesura di corrispondenza; preparazione e compilazione di questionari; descrizione di eventi e di esperienze, resoconti, verbali e relazioni, riassunti, manifesti, regolamenti relativi alla vita della classe, articoli per i giornali scolastici, ecc.

Nella correzione degli elaborati scritti dagli alunni, si mirerà ad educare alla congruenza tra il testo scritto e le sue finalità espressive e comunicative, ed

insieme all'acquisizione di un corretto uso grammaticale e dell'ortografia, con particolare attenzione per l'interpretazione.

E' da sottolineare l'esigenza di offrire costanti occasioni agli alunni di esprimersi liberamente nelle forme e nei modi che meglio corrispondono alle loro esigenze e al loro livello di maturazione.

In tali libere attività espressive è consigliabile associare alla scrittura disegni, fotografie, schemi, diagrammi, ecc., congiungendo linguaggi diversi in un unico risultato espressivo.

b) Riflessione sulla lingua

La riflessione grammaticale non si realizzerà come studio formale - poco corrispondente ai modi di apprendimento dei preadolescenti e perciò poco produttivo - ma - andrà inserita nel processo di sviluppo linguistico espressivo, come uno dei mezzi atti a promuovere tale sviluppo. Essa muoverà da concrete esperienze linguistiche per avviare gli alunni a valersi coscientemente dei materiali linguistici, descriverne gli usi concreti ed arrivare successivamente alle conseguenti generalizzazioni delle strutture fondamentali dell'italiano sia per quanto attiene agli aspetti più propriamente grammaticali (piano semantico, sintattico, morfologico, fonologico), sia per quanto attiene alle funzioni comunicative della lingua.

Lo studio del lessico è importante per allargare e precisare l'ambito delle proprie conoscenze ed è favorito dalla estensione e molteplicità delle esperienze. Servendosi del più vario materiale disponibile, ricavato anche dall'uso linguistico personale degli alunni, si tenderà a far acquisire coscienza e padronanza di alcune importanti proprietà del lessico stesso: derivazione, composizione, giustapposizione, affinità di forma e di significato, rapporti tra significati pluralità di significati, appartenenza dei vocaboli alle diverse varietà della lingua. Sarà importante abituare a cogliere valori e significati delle parole sia esaminando contesti significativi, sia utilizzando ampiamente e criticamente il vocabolario ed altri strumenti fondamentali di consultazione e di studio, quali enciclopedie, atlanti, etc.

c) Riferimento all'origine latina della lingua e alla sua evoluzione storica.

Dalla varietà attuale delle lingue, all'uso vivo, dal confronto tra documenti di vario genere e di epoche diverse si ricaveranno, anche attraverso ricerche dell'alunno, quei dati che lo abitueranno a collocare la lingua italiana nello spazio e nel tempo e lo aiuteranno a sistemare le sue conoscenze più varie (storiche, geografiche, scientifiche, etc.) e le sue esperienze pratiche.

In particolare si cercherà di cogliere adeguatamente il riflesso che gli eventi salienti della storia hanno avuto fino ad oggi sulla nostra lingua. Si darà rilievo agli scambi con le altre lingue moderne, si metterà in luce l'apporto dei dialetti e la loro utilizzazione pratica ed espressiva (in canti, racconti, proverbi). Dei dialetti e delle lingue delle minoranze etniche si accennerà alla funzione sia nel passato, sia nel presente.

Si cercherà - ove possibile - di delineare una prospettiva cronologica complessiva dei fatti via via illustrati e di mettere in risalto i fattori generali della trasformazione delle lingue come le mescolanze dei popoli, la formazione degli stati, lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione (introduzione della scrittura, della stampa, dei mezzi di comunicazione sociale). In questa prospettiva si collocano i riferimenti all'origine latina dell'italiano, da realizzarsi tuttavia, in modo non sistematico e non finalizzato all'apprendimento autonomo del latino.

L'origine latina - presente direttamente o indirettamente nel lessico italiano -

potrà essere utilmente esplorata, mettendo in evidenza le modificazioni semantiche e fonologiche: facendo così prendere ragione sia di alcuni aspetti fonologici (quali la pronuncia e l'ortografia di alcuni fonemi italiani), sia di alcuni aspetti semantici (quali le derivazioni, i calchi, i prestiti etc. la concorrenza di parole di tradizione popolare e di parole di introduzione dotta). Analogamente alcune strutture morfo-sintattiche italiane potranno essere messe a confronto con elementari strutture latine, omogenee o divergenti, per osservarne la genesi, le variazioni e la permanenza nella lingua italiana.

L'importanza del latino sarà così mostrata anche facendo ampi riferimenti al quadro storico generale (as es. alla formazione della civiltà romana; all'affermazione del cristianesimo; ad alcuni aspetti della cultura europea).

Attraverso le esercitazioni proposte nelle varie parti del programma l'insegnante verificherà il grado di maturità linguistica raggiunto dagli allievi e le capacità di analisi e di sintesi. Tale verifica gli suggerirà interventi, stimoli e rinforzi appropriati: per esempio, o verso il leggere o lo scrivere più liberi o verso il leggere e lo scrivere più organicamente guidati. La verifica gli permetterà di individuare anche il livello linguistico generale sul quale più opportunamente insistere e gli indicherà quando sarà possibile orientare gli alunni verso una maggiore ricchezza e finezza espressiva. L'insegnante procederà alla valutazione tenendo conto del sostanziale sviluppo delle varie abilità - distinguendone gli aspetti essenziali da quelli superficiali - e dalla maturazione dell'alunno.

STORIA

I) Finalità e obiettivi

L'insegnamento della storia deve anzitutto proporsi di far comprendere che l'esperienza del ricordare è un momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della vita della comunità umana (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale) cui l'individuo stesso appartiene. Solo diventando in qualche modo partecipe di questa memoria collettiva, si diventa uomini, e cittadini, a pieno titolo. L'acquisita consapevolezza del fatto che l'anno della propria nascita non è anche l'anno di nascita della comunità di cui si viene a far parte, arricchisce l'individuo di una dimensione nuova; radicandolo nel passato, lo mette in condizione di valutare con maggiore penetrazione il presente e di assumere elementi per progettare il futuro. Dal momento che risulta essere il prodotto di una lenta stratificazione, il mondo circostante cessa di apparire come un dato esterno ostile ed immutabile, per proporsi come un campo aperto, a nuove esperienze che contribuiranno a farlo evolvere ulteriormente.

Ciò corrisponde alla particolare esigenza del preadolescente di conoscere la vicenda umana non solo al fine di comprendere il passato, ma anche - e soprattutto - di dare un'orientamento alla propria esistenza con riferimento alla realtà che lo circonda. Su questo bisogno si fonda la possibilità di costruire e coltivare il "senso della storia" come naturale premessa al formarsi di una vera e propria "coscienza storica" che maturerà nell'adolescenza.

In concreto, l'obiettivo che l'insegnante di scuola media deve proporsi è quello di condurre gli alunni sia a percepire la dimensione temporale del fenomeno storico, sia a rendersi conto di come il lavoro storiografico obbedisca a regole che garantiscono la genuinità dell'operazione e il controllo dei risultati, sia a

considerare - come avvio di giudizio critico - le soluzioni che gli uomini e le società hanno dato nel tempo ai loro problemi.

Ne deriva pertanto l'opportunità di far acquisire strumenti di verifica adeguati alla effettiva capacità degli alunni ai vari livelli di età e alle oggettive possibilità offerte dalla situazione locale.

II) Contenuti

Per quanto concerne la scelta dei contenuti meglio adatti a realizzare l'obiettivo educativo su esposto, considerato il carattere peculiare della scuola dell'obbligo, che deve fornire a tutti gli strumenti indispensabili alla comprensione della realtà, si suggerisce di privilegiare, nella progettazione dell'azione didattica, gli aspetti connessi con la formazione e lo sviluppo (in particolare - ma non esclusivamente - nel mondo classico, e nell'Europa medioevale, moderna e contemporanea) delle forme di organizzazione della vita associata, nei loro risvolti politici ed economico-produttivi, nonché delle istituzioni giuridico amministrative e religiose, con continui riferimenti al variare dei modi di vita, al succedersi delle espressioni linguistiche ed artistico-letterarie e alle tappe del progresso tecnico e scientifico, in modo da "datare" concretamente i diversi momenti e le diverse età che scandiscono l'evoluzione delle forme di vita associata.

Per conseguire tale risultato che è essenziale ai fini dell'acquisizione del senso della "dimensione temporale" debbono essere utilizzati i riferimenti cronologici collegati a fatti o prodotti che connotano le diverse epoche storiche. Invenzioni e scoperte, arti e scienze, progresso tecnologico e grandi movimenti di pensiero, coerentemente inseriti nella successione dei movimenti di sviluppo della civiltà, costituiscono un tessuto di elementi capaci di far cogliere all'alunno il fluire del tempo nell'arco del divenire della storia. Si rileva, tra l'altro, la necessità di fornire l'informazione basilare sull'origine e sulla storia delle singole minoranze linguistiche presenti in Italia e ciò in particolar modo nelle zone abitate da dette minoranze.

All'interno di questa rete di riferimenti cronologici e rivolgendo sempre una preminente attenzione alla contemporanea evoluzione delle diverse forme di vita associata, si collocheranno la ricostruzione e lo studio dei fatti storici propriamente detti e l'analisi degli elementi che su di essi variamente incidono, tenendo sempre presente la necessità di impegnare l'alunno in attività che stimolino le sue capacità e il suo spirito di iniziativa.

Ciò risulta tanto più importante se ci si pone nella prospettiva dell'educazione permanente e se si tiene conto del carattere orientante di ogni disciplina nella scuola obbligatoria non solo ai fini della prosecuzione degli studi, qualora ciò avvenga, ma anche per un responsabile inserimento in ogni tipo di attività lavorativa; è essenziale perciò che il preadolescente acquisisca sufficiente consapevolezza dei metodi, delle operazioni e del linguaggio che sono propri del lavoro storiografico.

III) Suggerimenti metodologici

Tale lavoro consiste in tutta una serie di operazioni (quali il reperimento e la consultazione di fonti, la formulazione di ipotesi, la selezione di dati, l'analisi di documenti anche non scritti, l'individuazione di raccordi con altri fatti contemporanei o successivi) che possono essere riprodotte a fini didattici a un livello di sperimentazione molto elementare. Tutto ciò, lungi dall'escludere l'intervento assiduo dell'insegnante, lo qualifica nella funzione dell'insegnare ad apprendere, e gli consente svariate forme di insegnamento individualizzato. Al fine però di evitare che le singole esercitazioni assumano carattere fram-

mentario ed episodico, costituendosi ciascuna come esperienza a sé stante, sarà cura del docente inserire in una linea organica di svolgimento, senza "salti" arbitrari, raccordandoli con ampie sintesi, gli argomenti che vengono fatti oggetto di un più specifico approfondimento.

Tali approfondimenti offriranno altresì la migliore occasione per stabilire collegamenti organici con tutte le altre discipline, di volta in volta chiamate, da sole o per gruppi, ad integrarsi con la ricerca storica, a seconda del tipo di problema affrontato. A titolo di esempio, di ricordano le connessioni con la storia della lingua, con le letture antologiche, con la geografia, con l'educazione artistica, musicale, scientifica e tecnica.

La storia è infatti una disciplina complessa, peculiare fra le scienze dell'uomo, in quanto dà evidenza al tipico potere umano di produrre cultura, nella più articolata accezione del termine. Conviene pertanto che, escludendo ogni forma di enciclopedismo, l'insegnante punti a dare il gusto della ricerca, che potrà proseguire anche fuori della scuola, parallelamente alla esperienza di vita, purché si sia acquisito - anche attraverso la consuetudine con la lettura libera - l'interesse per tale tipo di indagine e purché il preadolescente abbia maturato in sé la consapevolezza che tutti gli uomini, tutti i popoli, l'umanità intera sono protagonisti della storia.

Per quanto attiene poi alle verifiche periodiche e finali del processo di apprendimento, esse dovranno sempre essere costruite sulla base del lavoro effettivamente svolto, nella triplice prospettiva di:

- accertare l'acquisizione e l'organizzazione dei concetti e delle conoscenze;
- accertare il possesso dei metodi di ricerca;
- accertare il livello di sviluppo di capacità e abilità generali e specifiche.

Sembrano pertanto da valorizzare anche le verifiche pratiche e scritte (utilizzando a tale scopo le visite a musei e monumenti; il reperimento di fonti, la scelta e l'elaborazione di dati da documenti, l'uso di bibliografie, ecc.), che consentono omogeneità, oggettività e frequenza di controlli e un loro pratico impiego didattico.

Lo sviluppo delle capacità di esposizione orale sarà curato nel corso delle discussioni e nei momenti di dialogo che il piano di lavoro dovrà comunque prevedere.

IV) Suddivisione per anno

L'indicazione della suddivisione annuale della materia si limita volutamente alla individuazione dei termini cronologici in modo da lasciare al consiglio di classe la programmazione curriculare, possibile solo in quella sede, in rapporto all'effettivo e verificato livello di partenza degli alunni.

In altri termini l'indicazione dei contenuti non significa necessariamente trattazione dettagliatamente svolta per argomenti, ma, nel caso lo esiga la funzionalità del processo di insegnamento, e per particolari periodi storici, lo svolgimento potrà avvenire su linee di sviluppo fondamentali, caratterizzanti l'epoca, fra loro raccordate da opportune sintesi.

Si raccomanda, in particolare, che anche in connessione con il programma di Educazione Civica l'insegnante si preoccupi di svolgere il programma di III anno in modo che esso dia ampio spazio alla trattazione dei problemi della vita contemporanea.

I classe: dalla preistoria al IX secolo;

II classe: dal X secolo al 1815;

III classe: dal 1815 ai giorni nostri con riferimenti essenziali all'Europa, al mondo, alla decolonizzazione. Si avrà particolare riguardo all'Italia nell'ulti-

mo cinquantennio, nel quadro della storia mondiale.

EDUCAZIONE CIVICA

1) Finalità generali e obiettivi

L'educazione civica, intesa come finalità essenziale dell'azione formativa della scuola, esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica; essa è, pertanto un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, che ha anche suoi contenuti specifici rappresentati dalle informazioni sulle forme e sulle caratteristiche principali della vita sociale e politica del Paese e che richiede interventi coordinati del Consiglio di classe intesi a far maturare la coscienza delle responsabilità morali, civiche, politiche, sociali, personali e comunitarie di fronte ai problemi dell'umanità, nel contesto sociale italiano, europeo, mondiale e, quindi, a fare acquisire comportamenti civilmente e socialmente responsabili.

In tale prospettiva la scuola attua il suo impegno di educazione civica attraverso il contatto col mondo civile e la presa di coscienza dei valori sui quali si fonda la Costituzione, l'offerta di conoscenza di problemi e di metodologie per la valutazione critica dei fatti, nonché attraverso un concreto esercizio di vita democratica nella scuola, di ricerca e di dialogo nel rispetto più attento della libertà di coscienza morale e civile degli alunni.

Obiettivi che l'Educazione civica, come impegno costante del Consiglio di classe, deve perseguire cogliendo tutte le occasioni educative e didattiche più opportune, sono:

- a) la maturazione, da parte dell'alunno, degli orientamenti che sostanziano la responsabilità personale all'interno della società, l'iniziativa civica e la solidarietà umana;
- b) la conquista di una capacità critica che permetta alla persona di darsi dei criteri di condotta, di comprendere la funzione delle norme che consentono un corretto svolgersi della vita sociale, di definire il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze della comunità: ciò nell'intento di porre l'alunno nella condizione di analizzare i vari aspetti dei problemi e di tendere all'obiettività del giudizio.
- c) la crescita della volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi dell'uomo, della società nazionale ed internazionale.

A tal fine il Consiglio di classe utilizzerà nella sua programmazione i contributi che possono essere offerti dallo studio dei principi costituzionali e delle istituzioni che sono alla base della organizzazione democratica dello Stato; identificherà i problemi che possono essere oggetto di analisi interdisciplinare, farà riferimento anche a significativi aspetti del rapporto con la dimensione europea e mondiale dei problemi, con particolare riguardo a quello del sottosviluppo dell'uomo e dei popoli, sentito come positiva sfida del nostro tempo.

II) Contenuti specifici della disciplina

L'educazione civica, quale specifica materia d'insegnamento, esplicitamente prevista dal piano di studi, ha come oggetto di apprendimento le regole fondamentali della convivenza civile, come risultati di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi.

Il relativo insegnamento è affidato al docente di materie letterarie per la riconosciuta opportunità di sviluppare la trattazione dei suoi contenuti specifici in costante correlazione con l'insegnamento della storia.

Il nucleo fondamentale di tali contenuti è dato dal testo della Costituzione Italiana, legge fondamentale dello Stato e sintetica espressione della nostra civile convivenza che abbisogna del concorso di tutte le forze per la sua completa attuazione.

La comprensione della Costituzione - che gioverà anche a dare sistemazione, quasi secondo un indice ragionato, agli altri temi di educazione civica, - avrà un momento più organico nella classe terza, in quanto lo consentono l'età e l'esperienza raggiunta dagli allievi.

Nelle classi I e II, lo studio, pur avviando, appena possibile, alla conoscenza del testo costituzionale, assumerà la forma di una considerazione sui valori umani e sociali insiti nell'esperienza di vita comunitaria dell'alunno (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica ...).

La stessa esperienza della classe scolastica, anche nei momenti della sua eventuale articolazione in gruppi, dovrà essere utilizzata, anche in sede di riflessione specifica, per guidare alla scoperta, al suo interno, dei ruoli e delle strutture di questo microcosmo che deve essere organizzato secondo le esigenze del metodo democratico e della partecipazione responsabile; così pure dovranno essere presentate agli organi collegiali della scuola previsti dai decreti delegati del 1974 e, per quanto possibile, sperimentare le forme di partecipazione alla vita della scuola anche in vista di più ampio impegno nella scuola secondaria superiore.

Accanto al nucleo delle norme costituzionali, e raccordate con esse, saranno rese comprensibili, in forma semplice ed adatta all'età degli allievi, le funzioni di taluni istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato, la cui conoscenza aiuti a comprendere i meccanismi sempre più complessi della società contemporanea. In tale quadro, potranno essere trattati, ad esempio, temi attinenti alla persona, alla famiglia, alle comunità territoriali; all'ordinamento della giustizia, al sistema tributario, al lavoro, alla sua organizzazione, alla sua tutela e alle sue condizioni di sicurezza, all'educazione stradale, all'educazione sanitaria, alla cooperazione internazionale.

Gli scambi sempre più frequenti, le interdipendenze delle economie, le necessità della cooperazione internazionale, rendono, inoltre, necessaria la conoscenza delle funzioni e delle attività dei principali organismi di cooperazione ed integrazione europea nonché degli altri organismi internazionali.

Nel quadro delle finalità dell'educazione civica trova una sua collocazione l'attenzione per i problemi delle minoranze linguistiche - da approfondire in modo particolare nelle zone in cui esse sono presenti - per quanto riguarda il loro significato sul piano sociale e ordinamenti ad esse riferiti.

III) Suddivisione della materia per anno

Classi I e II

Partendo dall'esperienza diretta della classe scolastica si valorizzi la progrediente capacità del preadolescente di inserirsi nel lavoro comune di gruppo della classe, della scuola, sicché egli possa via via realizzare una riflessione consapevole sui valori umani e sociali insiti nelle sue esperienze di vita comunitaria (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica) e sui diritti e sui doveri relativi alle varie forme di vita sociale.

I temi da affrontare saranno graduati, con opportuni riferimenti al testo della Costituzione, passando dalla famiglia e dalla comunità scolastica alle più

complesse forme di aggregazione comunitaria (gruppi associativi, Partiti, Sindacati, Comune, Provincia, Regione, Stato, organismi della cooperazione internazionale, con particolare riguardo alla Comunità europea).

Si evidenzia comunque, appena lo si riterrà possibile, il principio della partecipazione responsabile alla vita politica, caratterizzante tutte le forme associative sopra indicate e ben presente nel testo della Costituzione

Classe III

Studio della Costituzione, con riferimenti alla sua genesi, ai suoi principi ispiratori e alla sua attuazione; opportuni raffronti con testi costituzionali di altri Stati, soprattutto europei.

Trattazione elementare di taluni temi attinenti ad istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato.

Principi e organismi della cooperazione europea ed internazionale.

GEOGRAFIA

I) Finalità e obiettivi

La geografia ha il compito di indagare fenomeni e sistemi antropofisici in una visione dinamica di tutti gli elementi variabili, naturali ed umani, che concorrono a configurare l'assetto del territorio. L'itinerario fondamentale della ricerca geografica consiste nel verificare e nell'interpretare il rapporto dialettico tra gli uomini - con le loro aspirazioni, necessità, strategie, tecnologie - e la natura - con le sue risorse e le sue leggi - in modo da cogliere la molteplicità delle connessioni che modificano, anche nel tempo, le situazioni geografiche.

Una corretta prassi di ricerca geografica che, attraverso i procedimenti dell'analisi e della sintesi conduca l'alunno ad una visione integrata dalla reciprocità uomo-ambiente, contribuisce a sollecitare l'osservazione, a conferire il senso dello spazio, a sviluppare le capacità descrittive, ad arricchire il patrimonio culturale, a promuovere lo spirito critico. Tale procedimento stimola l'alunno ad una attiva partecipazione alla realtà culturale, sociale ed economica e contribuisce a prepararlo a scelte ragionate e responsabili anche in vista del suo inserimento nel mondo del lavoro.

La geografia assolve al proprio impegno formativo nei confronti dell'alunno promuovendo l'elaborazione di concetti e l'organizzazione di ipotesi, secondo un metodo scientifico.

Il fatto che essa comporti anche momenti descrittivi non significa affatto che i fenomeni e le connessioni fra i fenomeni debbano essere presentati in forma non problematica; al contrario, occorre guidare l'alunno a scegliere e collegare, interpretare i dati, avendo presente che il descrivere non deve necessariamente coincidere con la accettazione acritica di formulazioni chiuse e definitive.

E' inoltre rilevante l'acquisizione - anche attraverso la geografia - della capacità di tradurre, nei limiti dell'utile e del possibile, gli elementi quantitativi in elementi qualitativi e viceversa, ai fini dell'educazione alla ricerca geografica. Si tenga presente che proprio la geografia può stimolare la capacità di calcolo rapido in termini di ordini di grandezza per poter impostare immediate comparazioni, escludendo la memorizzazione di cifre, sulle quali non si sappia poi ragionare.

II) Indicazioni programmatiche

L'analisi del paesaggio non si limiterà, solo, all'individuazione dei fatti e degli

oggetti geografici, nè alla mera e passiva identificazione dei segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, ma indagherà le interrelazioni, le sincronie, gli influssi, l'azione distinta e composita dei diversi elementi.

L'indagine sui fenomeni coinvolgenti la dinamica uomo-ambiente prenderà avvio dalle più immediate esperienze dell'alunno, in modo che tali fenomeni possano essere ricostruiti in sede di verifica problematica diretta, puntualizzando e analizzando i dati necessari (ad esempio, paesaggio agrario, sistemazione urbanistica, approvvigionamento idrico, fonti e consumo di energia, situazione demografica, produzione alimentare, agricola e di trasformazione industriale, consumi, vie di comunicazione, ecc.). Nella programmazione l'insegnante tiene conto delle concrete possibilità offerte dal territorio circostante, che verrà attentamente osservato, indagato e definito a mano a mano che si procede nella ricerca. Gli alunni si impegneranno nell'individuare i vari elementi che lo compongono, per esaminarli nel loro manifestarsi, per coglierne le funzioni e le relazioni, per scoprire le modifiche apportate dall'uomo, per approfondirne le caratteristiche culturali e le diverse modalità e tecniche delle trasformazioni operate nei secoli.

Tali attività didattiche, che richiedono un costante collegamento con l'insegnante delle scienze - al quale è affidato l'insegnamento degli aspetti geofisici e astronomici - consentono che l'alunno conquisti cognizioni fondamentali di geografia fisica e antropica e si renda conto che - pur se l'uomo può trasformare l'ambiente - la terra ha una sua storia.

Sarà cura dell'insegnante partire, nella presentazione degli argomenti, dalla osservazione diretta, o da fotografie e illustrazioni, scegliendo preferibilmente quei fenomeni che possano offrire una situazione problematica concreta.

La partenza da situazioni presenti nel territorio in cui il ragazzo vive ha una duplice funzione: quella di far cogliere i problemi nella loro concretezza e in tutte le loro dimensioni e quella di fondare saldamente il metodo di conoscenza su una ricostruzione critica e verificabile dei problemi. La presa di contatto con la realtà vicina deve essere utilizzata per stimolare progressivamente l'interesse per la conoscenza del lontano: qualificando così l'indagine verso prospettive sempre più ampie e più articolate ed iniziando alla conoscenza di altri paesaggi e di altri Paesi. Perciò anche lo studio dell'Italia dovrà procedere tenendo sempre presenti i rapporti tra il nostro Paese e il resto del mondo in ogni ambito di problemi, ricorrendo il più possibile a comparazioni e riferimenti che aiutino e stimolino i processi di generalizzazione. Analogo procedimento andrà seguito nello studio degli altri Paesi, con gli opportuni confronti con l'Italia.

III) Indicazioni metodologiche

Occasioni per iniziare l'indagine geografica saranno, di volta in volta, i fenomeni che scaturiscono da rapporti quali: suolo e risorse, territorio e insediamenti, rilievo e viabilità, ambiente e attività economiche, paesaggio, regione e popolamento, ecc., o da relazioni più complesse quali: risorse idriche e loro utilizzazione, fonti di energia, dislocazione industriale, risorse alimentari, processi di produzione e di trasformazione, equilibri territoriali, scambi, emigrazione, ecc.; temi che sono da considerare in maniera sempre più approfondita nell'arco del triennio.

Ogni progetto d'indagine deve tendere a far acquisire all'alunno un complesso, il più possibile ampio e articolato, di conoscenze geografiche attraverso l'osservazione degli elementi analitici del paesaggio e dei fattori che lo caratterizzano, per giungere ad una ricomposizione di quadri unitari regionali (appro-

fondendo in particolare, la conoscenza della propria Regione, intesa anche come comprensorio politico-amministrativo), nazionali, continentali. Risulta pertanto chiaro che dovrà essere eliminata ogni presentazione in chiave puramente descrittiva o in termini puramente storico-politici o sociologici o antropologici, anche se tutte queste dimensioni dovranno essere presenti, allo scopo di enucleare le connessioni tra fenomeni, fatti e realtà, ovunque localizzati. Il processo di conoscenza relativo alla distribuzione dell'umanità sulla superficie terrestre, nella sua articolazione in Stati, sarà indotto, durante il triennio, all'interno dei campi d'indagine e dei problemi che costituiscono oggetto di specifico approfondimento, mediante la lettura costante del mappamondo e del globo terrestre, la consultazione e la eventuale costruzione di carte geotematiche, avviando progressivamente alla comprensione delle rappresentazioni simboliche dello spazio geografico con costanti controlli didattici che mirino a verificare che i procedimenti percettivi e concettuali in essa coinvolti siano realmente acquisiti. E' indispensabile, a tal fine, che l'insegnante proceda all'impostazione di un ragionato piano didattico, inserito nella programmazione che il Consiglio di classe dovrà inizialmente formulare.

IV) Itinerario didattico

Per facilitare l'acquisizione di una mentalità geografica la classe tenderà a configurarsi come un laboratorio di ricerca, si ricorrerà alla necessaria strumentazione tecnica (bussola, pluviometro, cassa a sabbia, ecc.); si introdurranno codici idonei alla raffigurazione di dati mediati ed immediati (carte, grafici, diagrammi, ecc.); si attueranno operazioni che sollecitino la manualità (plastici, mappe, fotografie, ecc.); si promuoveranno adeguate letture (resoconti e diari di viaggiatori, esploratori, ecc.); si applicheranno diversi metodi di indagine (ricerche, interviste, inchieste, questionari, ecc.); si organizzeranno scambi epistolari con altre classi (in Italia e all'estero), si utilizzeranno gli opportuni sussidi (documentari, filmini, diapositive, lucidi, ecc.). Si realizzeranno, infine, per quanto possibile, attività all'esterno della scuola (lezioni all'aperto, escursioni, visite, ecc.).

Tra i sussidi indispensabili per la conoscenza della realtà economica si tengano presenti, in particolare, i compendi statistici, per giungere così alla preparazione diretta dei grafici di ogni tipo. Non è possibile, infatti, avere una conoscenza di base ragionata dei fenomeni naturali ed economici in termini di dinamica e di sviluppo se non si ricorre ad un minimo di identificazione e di definizione dei dati ed alla loro elaborazione in termini quantitativi.

L'itinerario didattico proposto potrà realizzarsi solo se non si abbia la pretesa di acquisire informazioni che esauriscono la totalità dei fenomeni terrestri. Una adeguata programmazione che selezioni, a volte anche in modo campionario, zone del territorio rispetto a problemi fondamentali per illuminare il rapporto uomo-ambiente, sarà indispensabile e andrà organizzata anche a livello di Consiglio di classe, sia per utilizzare le connessioni con l'insegnamento storico, linguistico, artistico, tecnico, sia per realizzare rapide e frequenti prove di verifica ed esercitazioni (costruzione di grafici, letture di tabelle, ecc.) che sostituiscano le tradizionali interrogazioni orali. In particolare andrà tenuto sempre presente il rapporto con gli insegnamenti scientifici; proprio la geografia, infatti, può costituire, a livello di scuola media, un ausilio notevole per superare la frattura tra scienze umane e sociali da un lato, e scienze naturali dall'altro, così grave nella nostra cultura.

Articolazione annuale

1° anno

La conoscenza dei principali aspetti geografici (fisici, biologici, antropici, socio-economici) del paesaggio locale, nella interazione tra gruppo umano e territorio, e le più accessibili ed evidenti esperienze, rafforzate dalla consultazione delle carte e dall'uso di altri strumenti, daranno luogo alla comprensione di problemi di generale interesse nel mondo.

L'alunno, partendo dalla sua regione e attraverso lo studio particolare dell'Italia, allargherà progressivamente le sue prospettive ed approfondirà la sua competenza geografica.

2° anno

Utilizzando le esperienze e le conoscenze già acquisite, l'alunno approfondirà argomenti e problemi relativi allo studio particolare dell'Europa e del bacino mediterraneo. Tale allargamento di prospettiva consentirà all'alunno di prendere coscienza dei problemi geografici nella loro più articolata dimensione socio-politico-economica dell'Europa nel mondo.

3° anno

Lo studio dei più significativi Paesi del mondo offrirà l'occasione per continuare nei raffronti con l'Europa e con l'Italia nonché per completare la conoscenza e approfondire la riflessione sui rapporti antropici, culturali, politici ed economici.

L'alunno, con opportuni riferimenti e progressive scoperte di connessioni, giungerà così alla comprensione non solo degli ambienti geografici, ma dell'interazione tra ambienti e popolazioni e tra popoli e popoli.

LINGUA STRANIERA

1) Obiettivi dell'insegnamento della lingua straniera nel quadro dell'educazione linguistica

L'insegnamento della lingua straniera nella scuola media ha il compito di contribuire, in armonia con le altre discipline, ed in modo particolare con lo studio della lingua italiana, alla formazione di una cultura di base e allo sviluppo delle capacità di comprendere, esprimere e comunicare degli alunni.

Lo studio della lingua straniera contribuirà ad allargare gli orizzonti culturali, sociali e umani dell'allievo per il fatto stesso che ogni lingua rispecchia i diversi modi di vivere delle comunità che la parlano ed esprime in modo diverso i dati dell'esperienza umana. Esso riveste quindi una grande importanza nell'educazione alla comprensione e al rispetto degli altri e dei valori che essi posseggono.

Obiettivo principale è la comprensione dell'importanza della lingua straniera come strumento di comunicazione, tenuto conto anche che si vive in un'epoca in cui le relazioni con altri paesi si rivelano indispensabili, in particolare modo nell'ambito della Comunità Europea di cui l'Italia è membro effettivo.

L'impegno degli allievi allo studio della lingua straniera dovrà essere stimolato dall'interesse a confrontare la propria realtà socio-culturale con quella degli altri paesi della società contemporanea. Per sviluppare tale motivazione e perché il nesso lingua cultura sia reso evidente, è essenziale che si parta dalla vita di oggi e soprattutto dalla lingua di oggi. Lo studio della civiltà straniera non deve essere quindi inteso come apprendimento di mere nozioni storiche e geografiche, ma come una presa di coscienza dei valori socioculturali e dei costumi delle altre comunità tramite la lingua stessa ed attraverso documenti autentici di attualità e di vita quotidiana.

Lo studio della lingua straniera dovrebbe giungere a risultati precisi e concreti sul piano dell'uso linguistico e adeguati al livello di età degli allievi. Tali risultati sono misurabili in base all'effettivo possesso, da parte degli allievi, di abilità operative, ricettive e produttive, sia per quanto riguarda la lingua orale sia per quanto riguarda la lingua scritta e sono riferibili alla capacità di saper comprendere e produrre contesti significativi di lingua orale e di lingua scritta.

2) Indicazioni Metodologiche

a) Sviluppo delle abilità linguistiche

L'insegnante avrà cura di sviluppare sin dal primo anno, attraverso l'uso costante della lingua straniera sia da parte sua sia da parte degli allievi le abilità fondamentali: saper capire ascoltando, saper parlare, saper leggere e saper scrivere. Ognuna di tali abilità dovrà a sua volta essere specificata in base alle attività linguistiche che si ritengano più appropriate agli allievi di questa fascia scolastica. L'insegnante non dovrà procedere da parole o frasi isolate, ma da contesti globalmente significativi in quanto calati in situazioni di comunicazione nell'uso orale ed in quello scritto. Si darà comunque la massima importanza alle abilità audio-orali, intese sia separatamente (ascolto e comprensione di testi registrati, esposizione orale di fatti, esperienze, idee), sia congiuntamente, così come esse si attuano nella conversazione.

All'espressione scritta si potrà comunque pervenire dopo che siano stati accertati la comprensione e l'uso corretto dei modelli orali, senza peraltro accantonare o procrastinare l'uso dello scritto.

Si utilizzeranno esercizi che consentano di adoperare la lingua in situazioni di comunicazione, ad esempio:

- per dare e comprendere informazioni in una comunicazione orale di tipo quotidiano corrente;
- per descrivere (oralmente o per iscritto) luoghi, oggetti, persone;
- per leggere e comprendere brevi ed accessibili testi di narrativa e di divulgazione tratta anche da materiali pubblicitari, da giornali, da riviste, da istruzioni varie, ecc.;
- per comprendere e redigere comunicazioni epistolari e per prendere parte ad una conversazione non fondata sullo studio preventivo di testi scritti.

Lo sviluppo delle funzioni comunicative della lingua attraverso tali attività specifiche dovrà costituire il fulcro dell'insegnamento al fine di avviare allievi all'uso linguistico corrente.

b) Riflessione sulla lingua

La riflessione sulla lingua, senz'altro indispensabile, sarà condotta partendo dall'uso concreto della lingua in un contesto e non da schemi grammaticali. E' opportuno che tale riflessione comprenda sia gli aspetti morfologico-sintattici sia quelli semantico-comunicativi.

La riflessione sulla lingua offrirà occasione anche per i necessari riferimenti culturali dato che la lingua è elemento rivelatore del contesto socioculturale.

Le possibili diverse impostazioni dell'analisi linguistica richiedono che gli insegnanti di italiano e di lingua straniera, nel consiglio di classe, raggiungano una intesa sulla terminologia grammaticale da adottare.

c) Articolazione del programma

Sarà opportuno strutturare il programma di unità didattiche sviluppate secondo criteri di funzionalità comunicativa e distribuire la materia nel corso del triennio secondo un criterio "ciclico" che consentirà di procedere a ripetizioni sistematiche e ad ulteriori sviluppi di quanto già introdotto.

L'uso costante di sussidi audiovisivi di ogni tipo motiverà all'apprendimento della lingua straniera e contribuirà a far cogliere nella loro realtà gli elementi linguistici entro un contesto di significati.

Le ripartizioni che seguono, relative all'articolazione del programma nei tre anni, hanno soltanto valore indicativo.

1° anno

Sviluppo graduale della capacità di capire e produrre le espressioni più usuali della comunicazione orale corrente a livello di vita quotidiana. L'alunno dovrà essere messo in condizioni di assumere un ruolo attivo attraverso il dialogo che prenderà l'avvio da situazioni in cui più facilmente egli potrebbe avere necessità di far uso della lingua straniera senza passare attraverso la traduzione.

L'acquisizione della pronuncia (nei suoi aspetti percettivi ed articolatori) non va considerata come un momento a se stante, ma inserita nel processo globale di apprendimento linguistico. L'ascolto di brevi testi stimolerà la comprensione della lingua.

Saranno inoltre indispensabili esercizi di fissazione ed applicazione, in situazioni comunicative, degli aspetti fonologici, morfologici, sintattici e semantici introdotti globalmente nel dialogo.

Il passaggio alla lingua scritta sarà meglio attuato attraverso esercizi di copiatura, di dettatura e di semplici letture graduate impostate sulle espressioni linguistiche già note e riguardanti argomenti di vita quotidiana.

2° anno

continuerà l'attività didattica volta ad accrescere la capacità di usare la lingua come strumento di comunicazione, così come previsto per la 1^a classe. A quanto già detto si aggiungerà l'ascolto di dialoghi atti a sviluppare la comprensione. Oltre alla attività di dialogazione si procederà ad attività di lettura (intensiva ed estensiva) sui vari argomenti soprattutto riguardanti la cultura straniera colta nella sua attualità.

Le letture, opportunamente graduate, offriranno l'occasione per esercitazioni scritte guidate: dettati, questionari, riassunti, trasposizioni del testo in forma di dialogo.

Tali esercizi ed attività potranno essere utilizzati come strumento di controllo per la verifica dell'assimilazione degli elementi linguistici presentati.

3° anno

Si approfondirà ulteriormente lo studio della lingua viva e si darà sistemazione alle riflessioni sulla lingua appresa precedentemente, per mettere l'alunno in grado di generalizzare e di avere a disposizione maggiori possibilità di espressione personale.

Continueranno pertanto le attività di conversazione, di ascolto di modelli orali registrati e le letture intensive ed estensive con le conseguenti esercitazioni orali e scritte già indicate per il secondo anno. Si continuerà anche ad esercitare gli allievi nella redazione di lettere e di relazioni varie.

Tenendo conto del livello di preparazione degli allievi si utilizzeranno poesie o brani di autore per destare l'interesse per i testi letterari.

Le attività indicate contribuiranno ad approfondire la conoscenza del paese di cui si studia la lingua, nei suoi aspetti culturali, civili, sociali, ecc. le esercitazioni via via compiute potranno essere utilizzate come prove di controllo.

Alla conclusione del ciclo l'alunno dovrebbe essere in grado di utilizzare la conoscenza della lingua almeno per gli essenziali impieghi pratici: capacità di capire - leggere ed esprimersi nella lingua straniera.

SCIENZE MATEMATICHE, CHIMICHE, FISICHE E NATURALI

I) Indicazioni generali

L'educazione scientifica, che deve interessare l'intero processo formativo, ha il proprio centro specifico negli insegnamenti delle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali.

Obiettivi

E' obbiettivo qualificante del processo educativo attraverso tali insegnamenti l'acquisizione da parte dell'alunno del metodo scientifico, quale metodo rigorosamente razionale di conoscenza che si concretizza nelle capacità concettuali e operative di:

- esaminare situazioni, fatti e fenomeni;
- riconoscere proprietà varianti e invarianti, analogie e differenze;
- registrare, ordinare e correlare dati;
- porsi problemi e prospettare soluzioni;
- verificare se vi è rispondenza tra ipotesi formulate e risultati sperimentali;
- inquadrare in un medesimo schema logico questioni diverse;
- comprendere la terminologia scientifica corrente ed esprimersi in modo chiaro, rigoroso e sintetico;
- usare ed elaborare linguaggi specifici della matematica e delle scienze sperimentali, il che fornisce anche un contributo alla formazione linguistica;
- considerare criticamente affermazioni ed informazioni, per arrivare a convinzioni fondate e a decisioni consapevoli.

Suggerimenti metodologici

a) Attività sperimentale

Il processo di avviamento al metodo scientifico proposto agli alunni dovrà rispettare i tempi e le modalità di apprendimento caratteristici della loro età: dovrà quindi muovere da ciò che può stimolare la loro curiosità e la loro intuizione, da esperienze facilmente comprensibili, della operatività e indirizzare alla sistematicità grazie alla progressiva maturazione dei processi astrattivi. Pertanto gli allievi saranno impegnati, individualmente e in gruppo, in momenti operativi, indagini e riflessioni opportunamente guidati ed integrati dall'insegnante, giungendo, secondo la natura del tema, a sviluppi matematici più approfonditi e generali e, rispettivamente, ad un quadro coerente di risultati sperimentali. In molti casi l'indagine sperimentale e quella matematica potranno proseguire a lungo assieme, integrandosi, senza confondersi.

Si sottolinea l'importanza di questa attività di laboratorio non solo, come è ovvio, per le scienze sperimentali, ma anche per la matematica, (procedimenti di misura, rilevazioni statistiche e costruzioni di grafici, costruzioni di geometria piana e spaziale, ecc.). Peraltro, l'insegnante, nello sviluppo dei concetti matematici, non dovrà rimanere esclusivamente ancorato a modelli materiali, tenendo conto che la matematica ha specifici obiettivi e che il suo apprendimento progredisce attraverso i metodi che le sono propri. Si metteranno in rilievo le differenze fra il certo e il probabile, fra il continuo e il discreto, fra leggi matematiche e leggi empiriche.

b) Studio, lettura e consultazione

A conclusione del corso, in modi e in forme adeguati alla sua età e ai compiti formativi della scuola media, l'allievo giungerà ad acquisire:

- a) i quadri generali nei quali le conoscenze scientifiche si collocano;
- b) una prima sistemazione dei concetti portanti e delle strutture specifiche della matematica e delle scienze sperimentali.

Le nozioni acquisite nel corso del triennio non dovranno quindi rimanere

sconnesse ed occasionali; inoltre, per evitare genericità, gli alunni dovranno impadronirsi di conoscenze precise da considerare irrinunciabili.

I risultati delle osservazioni e delle conoscenze acquisite mediante procedimenti attivi di ricerca verranno integrati con l'utilizzazione critica di informazioni ricavate dalla lettura e dalla consultazione di uno o più libri e dal ricorso a mezzi audiovisivi.

Avviamento alla collocazione storica della scienza

L'insegnante di scienze avvierà l'alunno ad una prima riflessione sulla dimensione storica della scienza, presentando, con esempi significativi, sia le linee di sviluppo della scienza dal suo interno, sia la stretta correlazione esistente fra l'evoluzione scientifica e quella della condizione umana.

Rapporti tra le varie discipline

I docenti di Scienze Matematiche, chimiche, Fisiche e naturali, oltre a realizzare in modo naturale, all'interno della cattedra, correlazioni e collegamenti fra le discipline che vi afferiscono, dovranno sviluppare stretti rapporti di collaborazione con i docenti di tutte le altre discipline. E' nell'ambito di questa collaborazione che troverà un posto importante l'impegno di tutti i docenti nel programmare una serie di attività concernenti l'educazione sanitaria.

Ripartizione oraria

La matematica e le scienze sperimentali concorrono unitariamente a realizzare gli obiettivi dell'educazione scientifica; ciò non esclude la specificità dei contributi che esse autonomamente recano. Pertanto i programmi che seguono sono articolati secondo le due componenti predette.

Dati i frequenti collegamenti e la costante integrazione prevista nel lavoro di classe fra la matematica e le scienze sperimentali, non è possibile stabilire una rigida ripartizione dell'orario settimanale fra le due aree. Appare tuttavia necessario prevedere per ciascun anno una distribuzione equilibrata dei tempi da dedicare rispettivamente alla matematica e alle scienze sperimentali.

II Indicazioni per la matematica

Obiettivi

Nell'ambito degli obiettivi enunciati nella premessa agli insegnamenti, l'insegnamento della matematica propone di:

- suscitare un interesse che stimoli le capacità intuitive degli alunni;
- condurre gradualmente a verificare la validità delle intuizioni e delle congetture con ragionamenti via via più organizzati;
- sollecitare ed esprimersi e comunicare in un linguaggio che, pur conservando piena spontaneità, diventi sempre più chiaro e preciso, avvalendosi anche dei simboli, rappresentazioni grafiche, ecc. che facilitino l'organizzazione del pensiero;
- guidare alla capacità di progressiva chiarificazione dei concetti e facendo riconoscere analogie in situazioni diverse, così da giungere a una visione unitaria su alcune idee centrali (variabile, funzione, trasformazione, struttura ...);
- avviare alla consapevolezza e alla padronanza del calcolo.

Suggerimenti metodologici

Per il conseguimento degli obiettivi predetti, si farà ricorso ad osservazioni, esperimenti, problemi tratti da situazioni concrete così da motivare l'attività matematica della classe fondandola su una sicura base intuitiva.

Verrà dato ampio spazio all'attività di matematizzazione intesa come interpretazione matematica della realtà nei suoi vari aspetti (naturali, tecnologici, economici, linguistici...) con la diretta partecipazione degli allievi.

Nel programma i contenuti sono raggruppati in "temi" e non elencati in ordine

sequenziale, al fine di facilitare la individuazione di quelle idee che appaiono essenziali allo sviluppo del pensiero matematico degli allievi. I temi non devono essere quindi intesi come capitoli in successione, ma argomenti tratti da temi diversi potranno, in sede di programmazione, alternarsi ed integrarsi nell'itinerario didattico che l'insegnante riterrà più opportuno.

Ciò consentirà di introdurre taluni argomenti in anticipo rispetto alla loro sistemazione logica, il che può essere utile per analizzare situazioni concrete, interpretare fenomeni e collegare fra loro nozioni diverse; in tal caso l'insegnante si limiterà, in una prima fase, a fornire una visione d'insieme adeguata allo sviluppo mentale degli alunni, per ritornare sugli stessi argomenti con maggiore profondità, in momenti successivi. Nello stesso spirito, l'insegnante utilizzerà subito, con naturalezza, le nozioni che l'alunno possiede dalla scuola elementare. Si terrà conto, in ogni caso, della necessità di richiamare, volta a volta, i concetti e le informazioni necessari per innestare lo sviluppo dei nuovi temi e problemi.

La matematica potrà fornire e ricevere contributi significativi da altre discipline.

Si tenga presente, al riguardo, che la matematica fornisce un apporto essenziale alla formazione della competenza linguistica, attraverso la ricerca costante di chiarezza, concisione e proprietà di linguaggio, e, anche, mediante un primo confronto fra il linguaggio comune e quello più formale, proprio della matematica.

Con l'educazione tecnica, la matematica può integrarsi sia fornendo mezzi di calcolo e di rappresentazione per la fase progettuale, sia ricevendone ausilio per la propria attività.

Analogamente, possono essere trovati momenti di incontro della matematica con la geografia (metodo delle coordinate, geometria della sfera...), con l'educazione artistica (prospettiva, simmetrie ...), ecc.

TEMI

1) La Geometria prima presentazione del mondo fisico

Contenuti riferiti ai temi

- a) Dagli oggetti ai concetti geometrici: studio delle figure del piano e dello spazio a partire da modelli materiali.
- b) Lunghezze, aree, volumi, angoli e loro misura.
- c) Semplici problemi di isoperimetria e di equi-estensione. Il teorema di Pitagora.
- d) Costruzione geometriche, uso di riga, squadra, compasso.

2) Insiemi numerici

Contenuti riferiti ai temi

- a) Numeri naturali. Successivi ampliamenti del concetto di numero: dai naturali agli interi relativi: dalle frazioni (come operatori) ai numeri razionali - Rapporti, percentuali - Proporzioni - Rappresentazione dei numeri su una retta orientata.
- b) Scrittura decimale. Ordine di grandezza.
- c) Operazioni dirette e inverse e loro proprietà nei diversi insiemi numerici. Potenza a radice. Multipli e divisori di un numero naturale e comuni a più numeri. Scomposizione in fattori primi. Esercizi di calcolo, esatto e approssimato. Approssimazione successive come avvio ai numeri reali. Uso ragionato di strumenti di calcolo (ad es. tavole numeriche, calcolatori tascabili, ecc.).

3) Matematica del certo e matematica del probabile

Contenuti riferiti ai temi

a) Affermazioni del tipo vero/falso e affermazioni di tipo probabilistico. Uso corretto dei connettivi logici (e, o, non): loro interpretazione come operazioni su insiemi e applicazioni sui circuiti elettrici.

b) Rilevamenti statistici e loro rappresentazione grafica (istogrammi, areogrammi,...); frequenza/medie.

c) Avvenimenti casuali; nozioni di probabilità e sue applicazioni.

4) Problemi ed equazioni

Contenuti riferiti ai temi

a) Individuazione dei dati e di variabili significative di un problema. Risoluzione mediante ricorso a procedimenti diversi (diagrammi di flusso, impostazione e calcolo di espressioni aritmetiche...)

b) Lettura, scrittura, uso e trasformazione di semplici formule.

c) Semplici equazioni e disequazioni numeriche di primo grado.

5) Il metodo delle coordinate

Contenuti riferiti ai temi

a) Uso del metodo delle coordinate in situazioni concrete; lettura di carte topografiche e geografiche.

b) Coordinata di un punto della retta: coordinate di un punto del piano. Rappresentazione e studio di semplici figure del piano, ad es. figure poligonali di cui siano assegnate le coordinate dei vertici.

c) Semplici leggi matematiche ricavate anche dal mondo fisico, economico, ecc. e loro rappresentazione nel piano cartesiano; proporzionalità diretta e inversa, dipendenza quadratica, ecc.

6) Trasformazioni geometriche

Contenuti riferiti ai temi

a) Isometrie (o congruenze) piane - traslazioni, rotazioni, simmetrie a partire da esperienze fisiche (movimenti rigidi) - Composizioni di isometrie. Figure piane direttamente o inversamente congruenti.

b) Similitudini piane, in particolare omotetie, a partire da ingrandimenti e impiccolimenti. Riduzioni in scala.

c) Osservazione di altre trasformazioni geometriche: ombre prodotte da raggi solari o da altre sorgenti luminose, rappresentazioni prospettiche (fotografie, pittura, ecc.), immagini deformate ...

7) Corrispondenze - Analogie strutturali

Contenuti riferiti ai temi

Richiami, confronti e sintesi dei concetti di relazione, corrispondenza, funzione, legge di composizione incontrati in ambiti diversi. Ricerca e scoperta di analogie di struttura.

Orientamenti per la "lettura" dei contenuti

Nello svolgimento del programma si terrà presente che una nozione può assumere più chiaro significato se messa a raffronto con altre ad essa parallele o antitetiche: così, per illustrare una proprietà si daranno anche esempi di situazioni in cui essa non vale; ad esempio la numerazione decimale potrà essere pienamente intesa se confrontata con altri sistemi di numerazione. Il linguaggio degli insiemi potrà essere usato come strumento chiarificatore, di visione unitaria e di valido aiuto per la formazione di concetti. Si eviterà comunque una trattazione teorica a sè stante, che sarebbe, a questo livello, inopportuna.

Analogamente, grafici e diagrammi di flusso potranno essere utilizzati come un linguaggio espressivo per la schematizzazione di situazioni e per la guida alla risoluzione di problemi.

Lo studio della geometria trarrà vantaggio da una presentazione non statica

delle figure, che ne renda evidenti le proprietà nell'atto del loro modificarsi; sarà anche opportuno utilizzare materiale e ricorrere al disegno. La geometria dello spazio non sarà limitata a considerazioni su singole figure, ma dovrà altresì educare alla visione spaziale. E' in questa concezione dinamica che va inteso anche il tema delle trasformazioni geometriche.

Il metodo delle coordinate con il rappresentare graficamente fenomeni e legami fra variabili, aiuterà a passare da un livello intuitivo ad uno più razionale. Alcune trasformazioni geometriche potranno essere considerate anche per questa via.

L'argomento "proporzioni" non deve essere appesantito imponendo, come nuove, regole che sono implicite nella proprietà delle operazioni aritmetiche, ma deve essere finalizzato alla scoperta delle leggi di proporzionalità ($y = kx$; $xy = k$).

Nella trattazione delle potenze verrà dato particolare risalto alle potenze di 10, per il ruolo che esse hanno nella scrittura decimale dei numeri e, quindi, nella nozione di ordine di grandezza, anche in relazione al sistema metrico decimale. Ove se ne ravvisi l'opportunità, si potrà accennare anche alla legge di accrescimento esponenziale. Si terrà presente che "risolvere un problema" non significa soltanto applicare regole fisse a situazioni già schematizzate, ma vuol dire anche affrontare problemi allo stato grezzo per cui si chiede all'allievo di farsi carico completo della tradizione in termini matematici.

Nell'ambito di questo lavoro di traduzione si troverà, tra l'altro, una motivazione concreta per la costruzione delle espressioni aritmetiche e per le relative convenzioni di scrittura.

Anche le equazioni e le disequazioni troveranno una loro motivazione nella risoluzione di problemi appropriati. L'insegnante potrà, inoltre, presentare equazioni e disequazioni in forma unificata utilizzando l'idea di "frase aperta" (enunciato con una o più variabili).

La riflessione sull'uso dei connettivi concorre alla chiarificazione del linguaggio e del pensiero logico.

L'introduzione degli elementi di statistica descrittiva e della nozione di probabilità ha lo scopo di fornire uno strumento fondamentale per l'attività di matematizzazione di notevole valore interdisciplinare. La nozione di probabilità scaturisce sia come naturale conclusione dagli argomenti di statistica sia da semplici esperimenti di estrazioni casuali.

L'insegnante, evitando di presentare una definizione formale di probabilità, avrà cura invece di mettere in guardia gli allievi da più diffusi fraintendimenti riguardanti sia l'interpretazione dei dati statistici sia l'impiego della probabilità nella previsione degli eventi. Le applicazioni non dovranno oltrepassare il calcolo delle probabilità in situazioni molto semplici, legate a problemi concreti (ad esempio nella generica, nell'economia, nei giochi).

Il tema "Corrispondenze e analogie strutturali" non darà luogo ad una trattazione a sè stante. Nel corso dei tre anni, tutte le volte che se ne presenti l'occasione, si faranno riconoscere analogie e differenze fra situazioni diverse, come approccio alle idee di relazione e struttura.

Va sconsigliata l'insistenza su aspetti puramente meccanici e mnemonici, e quindi di scarso valore formativo. Si eviterà l'imposizione di regole che potrebbero essere più naturalmente individuate in altri contesti più appropriati. Ad esempio, argomenti come la scomposizione in fattori primi, la ricerca del massimo comune divisore e del minimo comune multiplo. Il calcolo di grosse espressioni aritmetiche, l'algoritmo per l'estrazione della radice quadrata, il

calcolo letterale avulso da riferimenti concreti, non dovranno avere valore preponderante nell'insegnamento e tanto meno nella valutazione.

III - Indicazioni per le scienze sperimentali

Obiettivi

Nel quadro delle finalità esposte nelle indicazioni generali, l'insegnamento delle scienze sperimentali si propone di introdurre gli allievi in modi e forme adeguati all'età, ad una visione della natura e dell'ambiente umano, che poggia sul rigore critico e sulla coerenza che caratterizzano il metodo scientifico.

In questo modo gli allievi potranno:

- imparare a conoscere le strutture e i meccanismi di funzionamento della natura, considerati nelle dimensioni spaziale e temporale;
- scoprire l'importanza di formulare ipotesi, non solo per spiegare fatti e fenomeni ma anche per organizzare correttamente l'osservazione;
- individuare le strette interazioni fra mondo fisico, mondo biologico e comunità umane;
- maturare il proprio senso di responsabilità nell'impatto con la natura e nella gestione delle sue risorse;
- conseguire capacità che permettano un approfondimento autonomo di conoscenze scientifiche e un controllo sull'attendibilità delle fonti di informazione;
- acquistare consapevolezza della continua evoluzione delle problematiche e delle conoscenze scientifiche.

Suggerimenti metodologici

L'osservazione diretta di fatti, fenomeni e ambienti, considerati nel loro insieme e progressivamente analizzati nei particolari, mettendo in evidenza interazioni e trasformazioni, porterà all'individuazione di problemi.

Gli allievi saranno guidati dall'insegnante ad osservare e a discutere fra loro per prospettare soluzioni ed ipotesi interpretative e quindi a ideare esperimenti per verificarne o confutarne la validità.

La discussione abituerà ad ascoltare gli altri a farsi idee proprie e a prospettarle liberamente.

Il momento dell'ideazione e progettazione dell'esperimento servirà a chiarire che cosa ci si propone di mettere alla prova, a individuare variabili e relazioni di causa ed effetto e a stimolare la creatività nell'escogitare modi e mezzi di realizzazione dell'esperimento stesso.

L'esecuzione dell'esperimento, individuale o a gruppi, oltre a sviluppare abilità manuali, fornirà occasioni per effettuare misure, controllando la precisione e l'accuratezza dei dati quantitativi ottenuti.

La raccolta sistematica dei dati, la loro elaborazione ed il confronto con dati ricavati da fonti indirette (libri, tabelle, ecc.), abitueranno alla necessità di valutare il grado di attendibilità di ogni informazione.

La relazione critica (in forma sintetica) corredata di disegni, tabelle e grafici, costituirà per gli allievi un momento di riflessione, di verifica, di acquisizione oltre che dei concetti di un linguaggio appropriato.

E' ovvio che gli esperimenti non potranno prescindere da momenti didattici in cui si farà uso della comunicazione, sia scritta sia orale (informazione, spiegazione, illustrazione dell'insegnante), sia per immagini (sussidi audiovisivi); ciò è inevitabile nel caso di quelle tematiche che richiederebbero conoscenze e processi troppo complessi per essere correttamente affrontate in modo sperimentale.

Anche in tali momenti dell'attività didattica si dovrà comunque provvedere ad una organizzazione problematica dell'esposizione e ad un uso critico ed anali-

tico dei testi e di altri sussidi.

Si ribadisce comunque l'efficacia di un contatto diretto con la natura e con l'ambiente umano, compiendo ricerche su ecosistemi facilmente raggiungibili e sugli aspetti delle trasformazioni che l'uomo ha operato sull'ambiente. Sono altresì necessari l'aggiornamento e la informazione sugli avvenimenti di rilevanza scientifica.

Sulla base di tale impostazione si tenderà a favorire non solo l'apprendimento della scienza, ma anche la maturazione psicologica dell'allievo, attraverso un passaggio graduale delle operazioni concrete ad operazioni astratte.

INDICAZIONI DI LAVORO (A TITOLO ESEMPLIFICATIVO) TEMI CONTENUTI - RIFERIMENTI AI TEMI

Materia e fenomeni fisici e chimici

Stati di aggregazione della materia

Esperimenti sulle caratteristiche proprie degli stati e su proprietà particolarmente significative. Determinazione di volume, massa, peso, densità, pressione, ecc... e loro significato. Esperienze significative sui cambiamenti di stato in generale e problematiche relative all'acqua e ad altre sostanze di particolare importanza.

Caratterizzazione e trasformazione delle sostanze

Semplici esperimenti su sostanze e miscugli: separazione dei componenti di miscugli. Cenni sulla struttura della materia: dimensioni degli atomi: i cristalli. L'aria. Esperimenti sulla combustione (temperatura e calore). Altre trasformazioni particolarmente importanti.

L'equilibrio e il moto

Esperimenti (con semplici strumenti: leve, molle, pendolo...) che consentano collegamenti con la matematica in relazione alla proporzionalità diretta o inversa. Velocità media, lettura ragionata di tabelle orarie e costruzione dei relativi grafici.

La luce e il suono

Propagazione rettilinea della luce. Semplici esperimenti riguardanti la formazione di immagini reali e virtuali. Analisi della luce: i colori. Il suono: le sue caratteristiche; semplici esperimenti sul suono anche in riferimento all'educazione musicale.

Elettricità e magnetismo

Semplici esperimenti qualitativi sulla corrente elettrica; circuiti elettrici e loro significato logico; consumo di energia elettrica; il contatore e la bolletta della luce le calamite e la bussola.

La terra nel sistema solare

Atmosfera, idrosfera e litosfera e loro interazione

Osservazioni su rocce e minerali tipici del territorio. Ciclo dell'acqua e fenomeni atmosferici: semplici rilevazioni sperimentali.

Evoluzione della Terra

Movimenti della crosta, orogenesi: processi di erosione e sedimentazione: rilievi in natura e semplici esperimenti esplicativi. Comparsa della vita sulla Terra. I fossili. Il tempo Geologico.

La crosta terrestre come substrato per la vita

Formazione del suolo. Problemi di conservazione del suolo; semplici esperimenti di caratterizzazione di terreni diversi. Osservazioni atte a mettere in evidenza interazioni fra suolo e organismi. Problemi dell'agricoltura.

Il sistema solare

Moti apparenti degli astri. Il sistema eliocentrico. Cenni sulle distanze cosmiche. La Terra come pianeta: il giorno e la notte; le stagioni.

I satelliti; la luna, le fasi lunari, le eclissi. Razzi, satelliti artificiali, sonde spaziali.

Struttura, funzione ed evoluzione dei viventi

I livelli di organizzazione della vita

Cellula (osservazione al microscopio di cellule vegetali ed animali). Organismi (osservazioni comparative di organismi appartenenti a grandi gruppi vegetali ed animali. Dal loro confronto, attraverso rilevazioni di elementi varianti ed invarianti far emergere l'utilità di adottare criteri classificatori).

Popolazioni e comunità vegetali ed animali.

Gli ecosistemi

Struttura e dinamica in dimensione spaziale e temporale. Ciclo della materia e flusso dell'energia. Gli equilibri ecologici.

L'uomo e l'ambiente

L'individuo

Il ciclo biologico della vita umana (nascita, crescita, sviluppo, riproduzione e morte). Strutture e funzioni nell'unità dell'organismo. La vita di relazione (il corpo umano come valore personale e sociale, sensi, percezione, apprendimento, comportamento e comunicazione).

Popolazioni

Strutture e dinamica delle popolazioni in rapporto alle condizioni dell'ambiente. Origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana

Comunità ed ambienti umani

Le comunità umane in rapporto al territorio. Aspetti positivi e negativi dell'intervento umano nell'ambiente. Problemi di risanamento degli ambienti. educazione ambientale.

Educazione alla salute

Mantenimento della salute fisica e mentale come diritto dell'individuo e come suo dovere verso la società. Educazione alimentare. Malattie dell'individuo e patologia di origine e di rilevanza sociale: malattie da lavoro, ecc.; l'infanzia e la vecchiaia, la subnormalità e l'invalidità come ambiti privilegiati di protezione sociale. Partecipazione e corresponsabilità nell'utilizzo nella gestione delle strutture e degli strumenti per la protezione della salute.

Progresso scientifico e società

Energia

Il concetto di energia interviene in tutta una serie di fenomeni studiati nell'ambito delle diverse aree; tali fenomeni possono essere esaminati e via via sistemati in un discorso globale, che alla fine del corso triennale, andrebbe ripreso e arricchito con nuovi esempi di trasformazioni energetiche, in modo da far giungere gli alunni ad una sufficiente comprensione del concetto di ener-

gia. Dovrà emergere la rilevanza economica e sociale della produzione e del consumo di energia, vista anche in un contesto storico.

Scienza e società

Evoluzione dell'industria chimica: conseguenze positive e negative sulla qualità della vita. Utilizzazione delle risorse rinnovabili e non rinnovabili. Problemi relativi a dissesti idrogeologici (alluvioni, frane ...) e cataclismi geologici (terremoti, eruzioni vulcaniche). Le principali scoperte realizzate in campo biologico; loro incidenza sulla società; responsabilità dell'uomo per una loro corretta utilizzazione.

OSSERVAZIONI SUI CONTENUTI

L'area delle conoscenze scientifiche, entro le quali dovrà svolgersi l'apprendimento dell'allievo, è stata rappresentata in cinque grandi temi: MATERIA E FENOMENI FISICI E CHIMICI - LA TERRA NEL SISTEMA SOLARE - STRUTTURA, FUNZIONI ED EVOLUZIONI DEI VIVENTI - L'UOMO E L'AMBIENTE - PROGRESSO SCIENTIFICO E SOCIETÀ.

La sequenza di tali temi non è impegnativa circa l'ordine in cui l'insegnante li dovrà trattare.

Anche i singoli temi non potranno essere esauriti in un unico momento; al contrario, essi ricorreranno in periodi diversi del corso triennale, quando cioè si rilevi necessario per opportuni approfondimenti o ampliamenti dei concetti o per effettuare collegamenti con argomenti diversi di questo o di altro insegnamento.

I temi sono stati articolati in un certo numero di contenuti e tendono a rispondere alla richiesta che, in accordo allo sviluppo attuale della società, lo Stato e i cittadini rivolgono agli insegnanti per una formazione di base degli allievi nell'arco dell'obbligo scolastico: temi e contenuti sono perciò da considerare fondamentali per tutto il Paese.

I temi e i contenuti sono integrati con alcune indicazioni di lavoro che non ne esauriscono, beninteso, tutte le potenzialità: tali indicazioni rappresentano solamente uno tra i possibili itinerari didattici che l'insegnante predisporrà, in accordo col consiglio di classe, in relazione agli interessi e alla maturità degli alunni, nonché alle esigenze del contesto territoriale e socio-culturale nel quale la scuola opera.

Nello svolgere il suo lavoro, perciò, l'insegnante eviterà l'improvvisazione; d'altra parte, egli non dovrà neppure sentirsi legato ad una troppo rigida attuazione di sequenza prestabilite. Potrebbe verificarsi, infatti, che il desiderio di trattare tutte le voci delle indicazioni di lavoro concordate, entrasse in conflitto con l'impostazione sperimentale che il piano didattico in ogni caso dovrà avere: infatti l'attività sperimentale può richiedere tempi diversi da quelli necessari per far acquisire conoscenze da documenti scritti.

L'impostazione sperimentale deve essere comunque considerata fondamentale e prioritaria rispetto alla preoccupazione di trattare tutti gli argomenti.

L'elencazione dei contenuti è stata presentata di norma secondo un taglio disciplinare. Tuttavia, durante la programmazione e lo svolgimento delle attività didattiche, i vari argomenti verranno selezionati e collegati fra loro in una impostazione in cui le discipline scientifiche siano strettamente integrate, cosicché l'alunno sia guidato a cogliere in un aspetto unitario il senso della realtà che lo circonda, pur riconoscendo la funzione specifica delle diverse discipline che concorrono all'analisi dei fenomeni, situazioni e ambienti. Sarà comunque opportuno evitare la pura memorizzazione di definizioni standardiz-

zate e di termini specialistici finì a se stessi.

Nello sviluppare il tema "L'UOMO E L'AMBIENTE" l'insegnante avrà occasione per soffermarsi sugli aspetti biologici della sessualità; questo momento educativo andrà curato nell'ambito di una pedagogia d'insieme assunta dall'intero consiglio di classe nel rispetto del grado di maturazione fisico-psichica dei singoli allievi e con un coinvolgimento attivo e responsabile delle singole famiglie. Esso potrà così contribuire a far sì che l'alunno prenda coscienza del proprio corpo in modo equilibrato e corretto.

Infine l'educazione sanitaria, che rappresenta una delle finalità dell'insegnamento delle Scienze naturali, non sarà un momento isolato del processo educativo: non si esaurirà perciò nell'"Educazione alla salute" del tema "L'UOMO E L'AMBIENTE", bensì potrà vedersi come motivo ricorrente anche in altri temi, come ad esempio "STRUTTURA, FUNZIONE ED EVOLUZIONE DEI VIVENTI" e "PROGRESSO SCIENTIFICO E SOCIETÀ", nel cui ambito rientrano anche i problemi dello "sviluppo tecnologico, della prevenzione antinfortunistica e dell'educazione alla sicurezza".

EDUCAZIONE TECNICA

Indicazioni generali

1) Fondamenti culturali della disciplina

Le indicazioni programmatiche dell'Educazione Tecnica comportano una breve riflessione preliminare sui fondamenti culturali della disciplina.

La tecnica è da intendersi come l'insieme dei metodi e dei mezzi utilizzati in qualsiasi processo produttivo: in essa concorrono le capacità e gli strumenti del lavoro umano.

La tecnologia è la scienza che studia i processi produttivi, i metodi ed i mezzi in essi impiegati. I prodotti del lavoro umano, soddisfacendo i bisogni specifici dell'uomo in quanto individuo ed in quanto componente della società, realizzano un ambiente adeguato alla sua vita. Anche questi prodotti e questo ambiente entrano nel campo di interesse della tecnologia intesa come riflessione sistematica sui problemi via via suggeriti dalla tecnica e sui mezzi più idonei per conseguire soluzioni riproducibili su vasta scala.

Una forma completa di cultura deve comprendere il possesso di capacità produttive tali da rendere possibile la partecipazione al lavoro e la capacità di riflettere criticamente sui problemi produttivi e di risolverli al fine di individuare fra le diverse soluzioni quella più rispondente su piano costruttivo, produttivo, economico, sociale.

L'educazione tecnica nella scuola media intende contribuire alla costruzione di questa cultura attraverso una iniziazione ai metodi della tecnica ed alla riflessione tecnologica.

Poiché punto di costante riferimento dell'educazione in generale, non può essere che l'alunno - nel nostro caso preadolescente - considerato nei caratteri propri del suo stato evolutivo e della sua individualità, l'Educazione Tecnica va intesa in vista non tanto dei risultati effettivi dell'attività, quanto dei risultati formativi in termini di sviluppo di capacità. Questo comporta per l'insegnante una conoscenza e una sensibilità non soltanto relativa alle sue discipline, ma anche per gli aspetti psicologici dell'attività operativa proposta agli alunni con l'implicito rifiuto di esercitazioni superiori alle loro possibilità reali. Gli alunni della scuola media provengono dalla scuola elementare, senza o con limitati precedenti di educazione operativa, mentre non debbono attingere

dalla scuola media abilità professionali in senso proprio. Occorre quindi per essi una Educazione tecnica commisurata negli obiettivi e nella didattica. L'educazione tecnica contribuirà alla conoscenza delle caratteristiche nelle diverse professioni offerte e richieste dalla società e dalla produzione.

II) Obiettivi

L'educazione Tecnica si propone di valorizzare il lavoro come esercizio di operatività, unitamente all'acquisizione di conoscenze tecniche e tecnologiche. Essa concorre con le altre discipline ed attività alla educazione integrale del preadolescente: lo inizia alla comprensione delle realtà tecnologica, lo aiuta a sviluppare il proprio patrimonio di attitudini e ad acquisire specifiche conoscenze e capacità. La loro acquisizione si raggiunge considerato ogni fatto tecnico ed ogni processo produttivo non isolato, ma in relazione con altri fatti e processi, con l'uomo che se ne serve e con l'ambiente a cui è destinato.

La capacità di partecipare ad attività operative non può attuarsi nelle forme specializzate quali si presentano nelle varie professioni, ma mira essenzialmente all'attitudine ad operare intellettualmente e manualmente per un risultato intenzionale e verificabile come sintesi di un processo conoscitivo, scientifico. Nell'esercizio dell'operatività il lavoro, che non si riduce a manualità - anche se la comprende - viene assunto come elemento didattico fondamentale. Esso ha un valore formativo se si escludono comportamenti puramente esecutivi e ripetitivi, e se si favoriscano attività motivate di tipo problematico, quali scaturiscono dalle esigenze individuali e collettive dell'uomo, nel suo ambiente di vita e di lavoro.

E' anche essenziale la capacità di analisi, che conduce ad individuare gli elementi e le procedure semplici presenti in processi ed oggetti complessi, consentendo una loro riutilizzazione nella attuazione di processi diversi, ma concettualmente affini.

A questa va associata la capacità di formulare ipotesi, rilevare ed elaborare dati, valutare risultati, confrontare fenomeni riconducibili ad uno stesso modello di comunicare utilizzando in modo corretto il linguaggio tecnico.

III) Indicazioni programmatiche

Il raggiungimento di obiettivi diversi e complessi come quelli enunciati, richiede l'organizzazione di varie attività degli allievi, operative, di studio e di ricerca. Questa organizzazione è il risultato di una attività di programmazione didattica affidata alla responsabilità del singolo docente e del consiglio di classe. Non si può quindi prescrivere una lista rigida di attività e conoscenze da introdurre una ad una secondo una sequenza stabilita una volta per tutte. E' invece possibile dare indicazioni su alcune attività e alcuni temi particolarmente importanti e sui principi di organizzazione dell'itinerario didattico. L'area di contenuti che si individua comprende l'acquisizione di capacità operative e metodi tecnici riutilizzabili in diverse situazioni, congiuntamente alle conoscenze inerenti il campo delle relative tecnologie.

1) Conoscenze e capacità

Gli elementi di conoscenze e le capacità degli allievi debbono comunque riferirsi a tre diverse componenti:

- a) i grandi settori della produzione (primaria, secondaria e terziaria) relativi ai bisogni fondamentali della società umana e le tecnologie in esse impiegate.
- b) i metodi, gli strumenti, i procedimenti, i principi scientifici relativi ad alcune tecniche e tecnologie (anche in riferimento a possibili rischi) individuate senza pretesa di specializzazione. Si possono tenere presenti a titolo di esempio:

- impianti elettrici, elettronici e sistemi logici;
 - strutture resistenti e costruzioni;
 - arti grafiche, tessili, ceramiche, cinematografiche;
 - mezzi di comunicazione di massa e di informazione;
 - elaborazione delle informazioni (con semplici dispositivi automatici e semiautomatici);
 - ecc., ecc.;
- c) alcuni principi generali che riguardano l'economia, la tecnica, la tecnologia ed il loro rapporto con l'uomo e con l'ambiente come ad esempio:
- struttura delle macchine e rapporto uomo-macchina;
 - la misura nei procedimenti tecnici;
 - i linguaggi artificiali;
 - il rapporto tecnica-ambiente e tecnica-natura;
 - l'organizzazione del lavoro.

2) Itinerario didattico

E' evidente che i diversi temi ed i relativi obiettivi didattici richiederanno attività di diverso tipo, da alternare opportunamente. Allo scopo di orientare il lavoro di programmazione didattica, si può indicare un principio di organizzazione dell'itinerario didattico. Questo può essere organizzato come una successione di esperienze. Ogni esperienza propone agli allievi una situazione problematica ed operativa ben identificata, in genere di tipo sperimentale, ove occorra di laboratorio. A partire da essa si introducono i temi relativi ai principi generali della tecnologia.

Le esperienze saranno scelte tenendo conto di diversi criteri: la possibilità di realizzarle, la loro rilevanza rispetto alle conoscenze generali sul mondo della produzione e della tecnologia, il collegamento con le reali motivazioni degli allievi e la compatibilità con il loro livello di sviluppo mentale.

In ogni caso è bene impegnare gli alunni, nel corso di ciascun anno e dell'intero triennio, in una pluralità di esperienze. Peraltro ognuna di esse deve essere dimensionata in modo tale da consentire lo sviluppo di un insieme complesso di conoscenze e comportamenti.

3) Suggerimenti metodologici

Il raggiungimento degli obiettivi caratteristici della disciplina, che mira soprattutto a sollecitare negli allievi la loro attitudine a comportamenti operativi, necessariamente richiede un metodo didattico fondato sulla diretta partecipazione di ciascun allievo alle esperienze di ricerche e di intervento, che gli insegnanti promuoveranno nelle forme più opportune, individuali o di gruppo.

Va fatto ricorso non all'ordine logico, sistematico, deduttivamente applicativo di presupposti scientifico-tecnologici alla operatività immediata ma piuttosto all'ordine psicologico che fanno emergere dalle situazioni in atto e dai problemi concreti la consapevolezza e le sistemazioni ordinate, secondo una metodologia della scoperta e della ricerca in termini di vissute esperienze. Dal fare problematicamente proposto si passa così al sapere e si giunge al lavoro e alla tecnica intesi ed attuati come momento ed espressione di cultura.

Le esperienze includeranno una gamma di procedimenti tecnici e tecnologici, fra i quali vale la pena di indicare i seguenti:

- il metodo progettuale, inteso come percorso che, partendo da un problema comporta la scelta di una soluzione e la sua analisi critica, la realizzazione pratica e la verifica, includendo un continuo processo di revisione;
- l'analisi tecnica finalizzata alla scoperta degli elementi fondamentali di tipo strutturale ed alla acquisizione delle conoscenze, preliminare ed indispensabi-

le all'intervento tecnico;

- le prove sperimentali;
- l'analisi geografica, storica e ambientale in un opportuno rapporto con le rispettive discipline.

L'attuazione concreta di questi procedimenti implica l'attività delle quali si indicano alcuni possibili tipi:

- progettazione e costruzione di semplici impianti, strumenti e modelli in vari campi;
- montaggio, smontaggio e rilevazione delle caratteristiche strutturali, funzionali e di costo di semplici apparati o oggetti. - Confronto critico con apparati similari;
- esecuzione di prove e saggi di tipo sperimentale su materie prime e prodotti vari;
- messa a punto, collaudo ed uso di semplici apparecchiature;
- programmazione ed effettuazione di visite guidate a cantieri, industrie e servizi dei vari settori produttivi e laboratori artigiani;
- partecipazione diretta, ove possibile per gruppi di classe, ad attività socialmente utili, legate all'ambiente; esame critico dei problemi a esse connessi;
- rilevazione di terreni, di cartografie, di ambienti.

In ciascuna esperienza debbono intervenire, quando necessario, riferimenti e conoscenze scientifiche e capacità operative di base, a norma di sicurezza e di prevenzione degli infortuni, che è compito dell'insegnante programmare, anche in collaborazione con gli insegnanti delle altre discipline, durante la preparazione del lavoro didattico. Citiamo la misura di grandezze fisiche, la lettura e la realizzazione di grafici e disegni, la predisposizione di questionari e strumenti di indagine.

Questa attività di progettazione presuppone una conseguita padronanza del disegno geometrico come avvio al disegno tecnico e l'esercizio di abilità esecutive fondamentali come aspetti e compiti specifici dell'insegnamento di educazione tecnica.

Le esperienze non dovranno fondarsi su uno solo dei momenti suddetti, ma farli opportunamente interagire.

EDUCAZIONE MUSICALE

I - Indicazioni generali

L'Educazione Musicale, mediante la conoscenza e la pratica della musica intesa come forma di linguaggio, contribuisce al pari delle altre discipline alla maturazione espressiva e comunicativa del preadolescente.

Il programma di questo insegnamento, analogamente a quello di educazione artistica, non è suddiviso in modo da distribuire i vari argomenti per anni di corso. Dal punto di vista didattico appare infatti inopportuna la previsione in rigida progressione delle molteplici attività che offre la disciplina musicale.

Sarà quindi necessario soffermarsi via via, a seconda delle situazioni concrete, più a lungo su determinati argomenti o su particolari esperienze espressive ed esecutive, tenuto conto del reale livello di maturazione della classe, dei gruppi, dei singoli alunni.

II - Finalità

Primario obiettivo dell'Educazione Musicale è promuovere la partecipazione attiva del preadolescente all'esperienza della musica nel suo duplice aspetto di espressione - comunicazione (momento del "fare musica") e di ricezione

(momento dell'"ascoltare". L'Educazione Musicale permette di coltivare e valorizzare una dotazione linguistica universale costitutiva delle personalità, educa all'uso di uno dei mezzi essenziali della comunicazione, quello sonoro e alla comprensione partecipativa dei maggiori patrimoni della civiltà, contribuisce all'affinamento del gusto estetico.

Presupposto del momento espressivo, sia di quello ricettivo, è l'educazione dell'orecchio musicale mediante la percezione e la memoria dei fatti sonori.

III - Indicazioni metodologiche

La scelta dei contenuti avverrà secondo criteri di rispondenza a particolari obiettivi didattici programmati dall'insegnante, in base alle esigenze delle diverse scolaresche. Infatti le indicazioni di contenuti sono date in funzioni di stimolo alle capacità elencate, e non come finalità, secondo un concetto di cultura intesa non come puro accumulo di dati e nomi. Attraverso concrete esperienze musicali, secondo i principi del metodo induttivo, si avranno acquisizioni di vario tipo: dal teorico al lessicale, dal grafico all'analitico.

L'insegnante potrà servirsi delle precedenti esperienze maturate dagli alunni nel loro ambiente, scolastico ed extra-scolastico, per condurli a percepire ed apprezzare i valori espressivo-linguistici della musica e le sue funzioni nella realtà contemporanea.

Il riferimento del fatto musicale all'autore, alla più ampia condizione umana e sociale, di cui il fatto stesso è espressione e testimonianza, apre l'educazione musicale a quella prospettiva interdisciplinare che le dà il suo significato più profondo.

Sarà opportuno che i diversi settori della materia (educazione dell'orecchio musicale, ascolto, apprendimento della notazione, pratica vocale e strumentale, creatività) siano trattati globalmente per favorirne il coordinamento, e non considerati momenti fra loro indipendenti.

La distribuzione degli argomenti nell'arco triennale è lasciata alla discrezionalità dell'insegnante che terrà conto delle specifiche situazioni scolastiche ed ambientali, in cui si troverà ad operare.

Gli stessi argomenti saranno utilmente ripresi da un anno all'altro, con ritorni critici che consentano l'approfondimento degli aspetti fondamentali del far musica.

Per uno sviluppo sistematico del programma e per una corretta verifica si consiglia l'uso del registratore, per le molteplici possibilità di tipo didattico offerte da tale sussidio.

IV - Sviluppo delle capacità e proposte di contenuti

1) Educazione dell'orecchio musicale: capacità di discriminare e di memorizzare i fatti sonori, negli aspetti ritmico, melodico, armonico, timbrico, formale. Capacità di una corretta riproduzione del suono, soprattutto mediante la voce, di cui si curerà una adeguata impostazione.

Osservazione e analisi dei fenomeni acustici della realtà quotidiana (suoni e ritmi dell'ambiente naturale e umano con riferimento anche all'aspetto fonico del linguaggio verbale). Osservazione e analisi del suono nei suoi vari parametri (altezza, intensità, timbro, durata).

Riconoscimento di strumenti e voci attraverso il timbro: tale esperienza sarà utilmente arricchita dalla conoscenza visiva degli strumenti accompagnati dai cenni esplicativi sulla loro forma e struttura in funzione dell'emissione del suono.

Il senso ritmico verrà maturato non solo attraverso un tradizionale strumentario ma anche attraverso una pratica fono-gestuale individuale e collettiva (dai

semplici movimenti ritmici alla danza).

Si darà ampio spazio a libere proposizioni ritmiche attraverso imitazione e improvvisazione, mentre si procederà parallelamente con le relative scritture e letture.

2) Notazione: comprensione della corrispondenza suono-segno per un primo avvio all'uso consapevole della notazione musicale, sia di tipo intuitivo, sia di tipo tradizionale, con cenni ai sistemi grafici usati nella musica contemporanea.

3) Lettura dell'opera musicale; intesa come ascolto guidato e ragionato: capacità di prendere coscienza dei più semplici elementi costitutivi (ritmici, melodici, timbrici, ecc.) di ogni brano musicale.

Affinamento del gusto e scoperta sia della personalità dell'autore sia delle testimonianze storico-sociali dei documenti musicali ascoltati.

L'ascolto spazierà nelle varie dimensioni, senza preclusioni di epoca, nazionalità, genere, non trascurando musiche di civiltà extra-europea e il canto popolare religioso.

4) Attività espressivo creative.

a) Capacità di riprodurre modelli musicali dati: con la voce con i mezzi strumentali a disposizione, individualmente, in gruppo.

La prativa corale dovrà farsi, dopo adeguata preparazione, per improvvisazione, imitazione e lettura. Questo momento sarà di grande importanza ai fini della socializzazione.

La pratica strumentale si esplicherà sia con gli strumenti di uso più comune nelle scuole, sia con quelli eventualmente costruiti dagli alunni stessi, sia con l'utilizzazione degli oggetti circostanti o facilmente reperibili.

b) Capacità di portare un contributo personale alla realizzazione dei modelli musicali proposti, intervenendo negli aspetti dinamico, agogico, timbrico, fino a variane la struttura ritmica, melodica, modale.

c) Capacità di ricreare con la voce o con i mezzi a disposizione, da solo o con altri, i più elementari processi formativi del linguaggio musicale. In altri termini, analogamente a quanto avviene per gli altri mezzi espressivi (figurativo, verbale, gestuale, ecc.), capacità di dar forma a semplici idee musicali che abbiano una loro logica (utilizzando elementi ritmici, melodici, timbrici, dinamici, ecc.) singolarmente o in combinazione.

EDUCAZIONE FISICA

Indicazioni generali

L'insegnamento dell'educazione fisica, nella peculiarità delle sue manifestazioni e delle sue tecniche, rientra naturalmente nel concerto dell'azione educativa della scuola media, fornendo un particolare contributivo alla formazione dell'uomo e del cittadino.

Gli aspetti concorrenti dell'insegnamento dell'educazione fisica sono: la coscienza della corporeità anche come mezzo espressivo per l'unità fondamentale della persona umana; l'ordinato sviluppo psico-motorio nel quadro del pieno sviluppo della personalità la valorizzazione di un ambito privilegiato per lo svolgimento di esperienze formative di vita di gruppo e di partecipazione sociale. Il coordinamento dell'azione didattica del docente di educazione fisica con quella degli altri docenti favorirà inoltre, nell'alunno, l'interiorizzazione di una cultura interdisciplinare, relativamente alle materie con le quali l'educa-

zione fisica più frequentemente entra in contatto. Ciò vuol dire che, ferma restando l'area di professionalità di ciascun docente, l'insegnamento dell'educazione fisica, mentre persegue gli obiettivi suoi propri, può e deve costituire, da un verso verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro stimolo alla chiarificazione di concetti, relativi a discipline diverse. Nessi interdisciplinari con le scienze naturali (avendo particolare riguardo all'educazione sanitaria), con l'educazione civica, artistica e musicale sono immediatamente percepibili; ma altri possono venirne continuamente, nella realtà sempre nuova della vita scolastica.

Il programma è unico per il triennio e comune a entrambi i sessi.

Sono rimesse alla responsabile valutazione dell'insegnante, di fronte alle diverse situazioni, la traduzione in concreto del programma e la sua scansione nel tempo in relazione ai problemi specifici delle singole scuole, delle singole scolaresche dei singoli alunni e in relazione alla graduale evoluzione delle motivazione nell'arco dei tre anni. Ogni alunno, quale che sia la sua condizione (anche handicappato), deve poter trarre giovamento dal servizio apprestato dalla scuola e partecipare alla vita del gruppo con inserimento il più attivo possibile. Le attività saranno articolate in un progetto predisposto annualmente dall'insegnante, didatticamente coordinato nell'ambito delle competenze del consiglio di classe.

Le indicazioni operative che seguono, per esigenza di chiarezza, tracciano distintamente alcune aree fondamentali dell'insegnamento dell'educazione fisica. E' ovvio che nella prassi dell'azione educativa le esercitazioni connesse vanno combinate logicamente nel modo più opportuno, in modo che la successione di sforzi e di carichi risponda anche a rigorose leggi fisiologiche; e curando che ciascuna lezione abbia come protagonista l'alunno con le sue esigenze psicofisiche, e comprenda anche attività particolarmente gradite agli alunni (esercizi sportivi, giochi di gruppo, ecc.) tutte però finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prescelti. Anche in ordine all'educazione fisica è necessario tenere conto della unità fondamentale della personalità dell'alunno in ogni istante della sua evoluzione. In questo quadro deve essere rispettata il più possibile una gradualità che corrisponda all'ordine insito nello sviluppo fisico onde evitare il verificarsi di ritardi psicofisici spesso irreparabili e di conseguenza fortemente negative.

Ne deriva la necessità di porre massima attenzione al grado di sviluppo psicomotorio che il preadolescente ha acquisito, sin dalla scuola elementare, anche se spesso questo dato non è adeguato sia per ragioni intrinseche (ritmi personali di sviluppo) sia per motivi di obiettiva difficoltà della scuola di provenienza.

Si suggerisce, conseguentemente, l'adozione di una metodologia che, presupposta una chiarezza di obiettivi e di interventi, si realizzi in un'educazione fisica centrata su attività che abbiano la possibilità di colmare le lacune, di sostenere lo sviluppo in ciascuno delle qualità fisiche fondamentali e delle relative capacità (potenziamento fisiologico), il consolidamento e il coordinamento degli schemi motori di base, la promozione della capacità di vivere il proprio corpo in termini di dignità e di rispetto; la formazione di sane abitudini di previdenza e di tutela della vita, il conseguimento di capacità sociali di rispetto per gli altri.

Sarà, perciò, necessario partire dall'osservazione ed analisi del preadolescente per stabilire il reale livello psicomotorio, proporre situazioni educative personalizzate e seguire, via via, in sede di valutazione, il grado di sviluppo del

soggetto correlato ai dati ambientali, relazionali, psico-somatici che costituiscono i tratti essenziali del livello di partenza.

Obiettivi e indicazioni programmatiche

1) - Potenziamento fisiologico

1. Il potenziamento fisiologico costituisce, oltre un obiettivo di per sé apprezzabile, il presupposto per il normale svolgimento delle attività appresso specificate. In questo ambito vanno curati:

a) il miglioramento della funzione cardio-respiratoria. Sono noti al riguardo differenti metodi operativi, che hanno in comune i seguenti elementi: il predominio del lavoro di resistenza integrale (regime aerobico); la necessità di integrare questo lavoro con minime, graduali attività in regime anaerobico; l'attenzione da prestare alle tecniche di recupero. Si sottolinea, a questo riguardo, l'utilità della corsa, su distanze opportunamente programmate, nell'arco dell'anno e del triennio possibilmente su terreno vario, con ritmo alterno, con superamento in agilità di ostacoli naturali o predisposti;

b) il rafforzamento della potenza muscolare. La forza è una componente che determina e influenza il gesto finalizzato. Per l'incremento di questa qualità sono utili gli esercizi a carico naturale o con piccoli carichi (palle zavorrate, bastoni di ferro, altri attrezzi anche adattati). Il rafforzamento della muscolatura delle grandi masse degli arti è inefficace se non associato al rafforzamento del tono dei muscoli del a colonna vertebrale e delle cinture delle spalle e del bacino. A scopo preventivo - correttivo può insistersi sul rafforzamento di gruppi muscolari specifici;

c) la mobilità e la scioltezza articolare. La capacità di eseguire movimenti di grande ampiezza è condizione necessaria per una buona esecuzione di movimento e facilità qualsiasi apprendimento motorio.

Sono utili a conseguirla esecuzioni ripetute ai piccoli e grande attrezzi, assicurando sempre il corretto gioco delle articolazioni in un momento dell'evoluzione delle ossa lunghe;

d) la velocità. Essa, intesa come capacità di compiere azioni motorie nel più breve tempo, presuppone le altre capacità dinanzi elencate, e si sviluppa con l'automatismo del gesto, efficace ed economico.

Tale automatismo deve essere suscettibile di adattamento ad una situazione mutevole, portando così alla destrezza.

2) - Consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base

Premessa la presa di coscienza del proprio corpo da parte dell'alunno, l'aggiustamento dello schema corporeo implica nuove e più ricche acquisizioni relative al rapporto del corpo con l'ambiente. In particolar modo debbono essere ricercate situazioni implicanti rapporti non abituali fra il corpo e lo spazio, quali le capovolte, gli atteggiamenti variati in fase di volo, gli esercizi di acquaticità (dove possibile). L'attrezzo, sia grande che piccolo, codificato o occasionale, sarà considerato in funzione della molteplicità degli stimoli che può offrire. Particolarmente valida può riuscire l'esecuzione di azioni, accuratamente scelte e preferibilmente tratte dai grandi giochi, al fine di verificare e affinare: l'equilibrio posturale e dinamico; la coordinazione generale; l'apprezzamento delle distanze (es., con lanci di precisione, con balzi misurati in corsa) e delle traiettorie (es., esercizi e attività combinate con pallone in spostamento, spostamenti in relazione al piazzamento o al movimento del compagno o dell'avversario); la percezione temporale (es., movimenti a ritmo e riproduzioni del ritmo, movimenti correlativi ai tempi di spostamento di un compagno o del pallone); la rappresentazione mentale di situazioni dinamiche

(es., programmazione di azioni di attacco o di difesa in giochi sportivi).

Particolare attenzione va posta al consolidamento della laterizzazione assecondando le naturali e spontanee funzioni di attacco-slancio dominanti e di appoggio-stacco complementare. Tale processo partendo dagli arti superiori dovrà via via influenzare la dominanza a livello dell'emitronco e degli arti inferiori tramite esercizi e tecniche opportune. Queste esercitazioni potranno anche essere finalizzate ad alcuni aspetti dell'educazione stradale.

3) - L'attività motoria come linguaggio

Il movimento è uno dei linguaggi attraverso il quale l'uomo esprime il suo mondo interiore ed entra in rapporto con gli altri. Tale linguaggio deve pur essere utilizzato nella scuola, accanto ai linguaggi verbali, visuali e musicali, per consentire all'alunno l'esplorazione e la valorizzazione di tutti i mezzi d'espressione e d'interrelazione. In questo senso saranno perseguiti tutti i tentativi validi allo scopo di far rappresentare, attraverso la ricerca di movimenti naturali, sensazioni, sentimenti, immagini, idee, sia a livello individuale, sia a livello di gruppo.

4) - Attività in ambiente naturale

Costituisce vasto settore dell'attività motoria in cui la scuola si riaggancia alla vita, rinnovando il rapporto uomo-natura. L'insegnante, in relazione all'ambiente in cui opera, privilegerà l'espletamento delle lezioni all'aria aperta o in ambiente naturale.

Tali iniziative, se attentamente preordinate nel quadro della programmazione educativa e didattica, da un lato valgono come ulteriore elemento formativo della personalità degli alunni, dall'altro possono costituire occasioni concrete di apprendimento interdisciplinare

5) - Avviamento alla pratica sportiva

L'avviamento alla pratica sportiva si inserisce armonicamente nel contesto dell'azione educativa, in quanto teso allo scopo di contribuire alla formazione della personalità degli alunni e a porre le basi per una consuetudine di sport attivo inteso come acquisizione di equilibrio psico-fisico nel quadro dell'educazione sanitaria. In questa considerazione, l'insegnante troverà modo di inserire nelle lezioni di educazione fisica l'avviamento a discipline sportive, la cui pratica potrà essere poi sviluppata nell'ambito delle apposite ore d'insegnamento complementare.

L'avviamento alle discipline sportive offrirà occasione di utilizzare o scoprire globalmente gesti usuali, quali il correre, il saltare, lo scansare, il lanciare, il prendere, secondo uno scopo, in una continua successione di situazioni problematiche. L'impegno di miglioramento del risultato discende solo dalla logica della ricerca e della verifica del movimento più corretto e preciso; in questo senso lo sport scolastico tende alla disciplina interiore, alla padronanza del corpo, alla formazione e all'affinamento di condotte motorie personali. Il rispetto che deve sempre pretendersi dalle regole dello sport o del gioco - siano esse codificate o liberamente concordate - tende ad imprimere una consuetudine di lealtà e di civismo che non può esaurirsi nell'ambito della lezione e della scuola. Gli sport e i giochi di squadra valgono in più a introdurre e consolidare abitudini di collaborazione reciproca.

L'avviamento allo sport comporta naturalmente forme di competizione fra gli alunni. Ciò induce a chiarire che l'agonismo, inteso come impegno a dare il meglio di se stessi nel confronto con gli altri, rientra nella logica dell'educazione e perciò della scuola. Ciò comporta l'acquisizione da parte degli alunni di una coscienza critica nei confronti di comportamenti estranei alla vera es-

senza dello sport come la ricerca del risultato a ogni costo o l'assunzione di atteggiamenti divistici.

Infatti una prestazione o una vittoria hanno significato solo in quanto rappresentano il segno di una conquista su se stessi o il frutto di un impegno liberamente assunto e tenacemente perseguito.

Cap. 2.1

LE NOTE AL CAPITOLO PRECEDENTE

A

Non a caso è stato premesso un Capitolo sullo Stato dell'Arte.

In esso si possono notare i quattro aspetti variegati che si prestano ad una lettura di tipo consequenziale.

Di là dei contenuti in sé, alcuni dei quali certamente datati, tutta la struttura evidenzia un rigoroso metodo interpretativo della realtà prima giovanile, quella su cui devono essere costruite le fondamenta per l'evoluzione a persona libera consapevole, acculturata e cosciente.

L'ultimo aspetto è fornito dalla "dia" (vedi pagina precedente) che rappresenta il logico perfezionamento di tutta l'opera, e cioè come in base alle premesse, sia ragionevole giustificare un percorso complessivo che, ai tempi in cui era formulato, appariva corretto.

Ma le cose ora non stanno più così.

Se si vuole veramente, ora, ottenere le finalità di cui si parla relativamente alle tre scuole iniziali, occorre cambiare registro, cioè tener conto della trasformazione sociale che nel frattempo è avvenuta e delle possibilità comunicative che sono state messe a disposizione per esempio dalla multimedialità, molto più adatta alla multiculturalità e alle interconnessioni del sapere.

E probabilmente saranno anche da ricercare altre forme di interesse per i giovani visto che ormai internet cellulare, mp3 etc. hanno sostituito i miti ed i trastulli giovanili degli estensori di quei quattro progetti.

Solo un appunto per me essenziale.

Solo relativamente alla Scuola Elementare si parla di Religione.

Trascrivo evidenziando una parte:

RELIGIONE

La scuola riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale, in cui il fanciullo vive.

Partendo, perciò, dall'esperienza comunque acquisita dall'alunno e anche al fine di consentirgli un rapporto consapevole e completo con l'ambiente, è compito della scuola promuovere, nel quadro degli obiettivi educativi e didattici indicati dai programmi:

la conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale;

la conoscenza e il rispetto delle posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa;

la consapevolezza dei principi in base ai quali viene assicurato nella scuola elementare lo svolgimento di specifici programmi di religione, nel rispetto del diritto dei genitori di scegliere se avvalersene o non avvalersene.

Questi principi possono essere così sintetizzati:

riconoscimento dei valori religiosi nella vita dei singoli e della società;

rispetto e garanzia del pluralismo religioso;

rispetto e garanzia della libertà di coscienza dei cittadini;

impegno dello Stato ad assicurare nelle scuole lo svolgimento di specifici

programmi di religione, definiti con Decreto del Presidente della Repubblica sulla base di intese tra lo Stato e le confessioni religiose riconosciute. Infatti, nel nuovo accordo per la riforma del Concordato stipulato tra lo Stato e la Santa Sede, è stabilito, per quanto riguarda la Chiesa Cattolica, che la Repubblica Italiana "riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento". Lo Stato, inoltre, con le norme per la regolazione dei rapporti con le Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese "assicura il diritto di rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organismi scolastici in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni".

A parte che pare molto strano che per gli due programmi non se ne parli (a meno che chi mi ha fornito i testi non ne abbia trattenuto una porzione), quello che ho evidenziato pare ormai superato dai fatti dato che il senso religioso è una cosa seria, talmente seria che è impossibile in questi tempi relegarlo a monopolio di qualcuno.

Ora, visto che sono ammessi tutti i tipi di scuola tra la pubbliche e le private ritengo sia compito dello Stato parlarne solo in generale, lasciando a quelle private il parlare della loro Religione preferita.

Personalmente rispetto la Santità però non mescolata alla temporalità e soprattutto che si rivolga solo al Sacro.

Per quanto sopra e per moltissimi altri argomenti che in questa sede ritengo sia inutile approfondire, sono dell'opinione che le righe più sopra evidenziate, e che nell'ultimo accordo Moratti-Ruini sono state esaltate, debbano essere cassate.

B

Molte volte è facile essere accusati di provincialismo e di "lesa maestà".

Ma è chiaro che se desideriamo costruire una personalità fondata sull'accettazione del "diverso" dobbiamo insegnare a riconoscere ed acquisire la propria identità e di porsi consapevoli di fronte al futuro

Anche i tentativi di porsi in relazione denotano la tendenza all'unificazione, e noi tutti sappiamo che nessuno è un'isola.

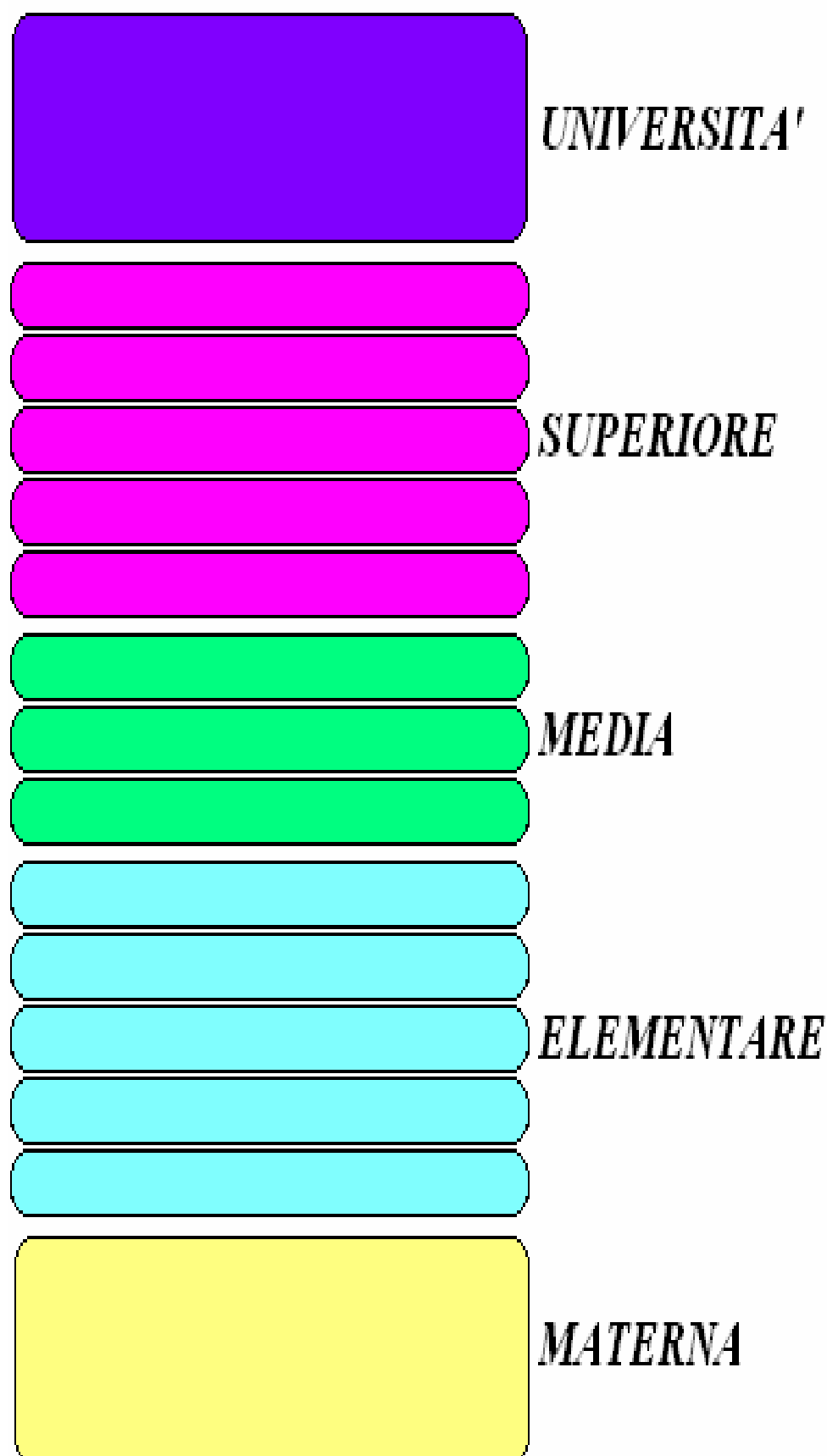
Riconoscere la propria identità ci mette in condizione di accettazione incondizionata dell'altro da sé.

Solo così saremo in grado di costruire una società in cui individui preparati, consapevoli saranno pronti a sostenere le sfide di un mondo gl'ovalizzato.

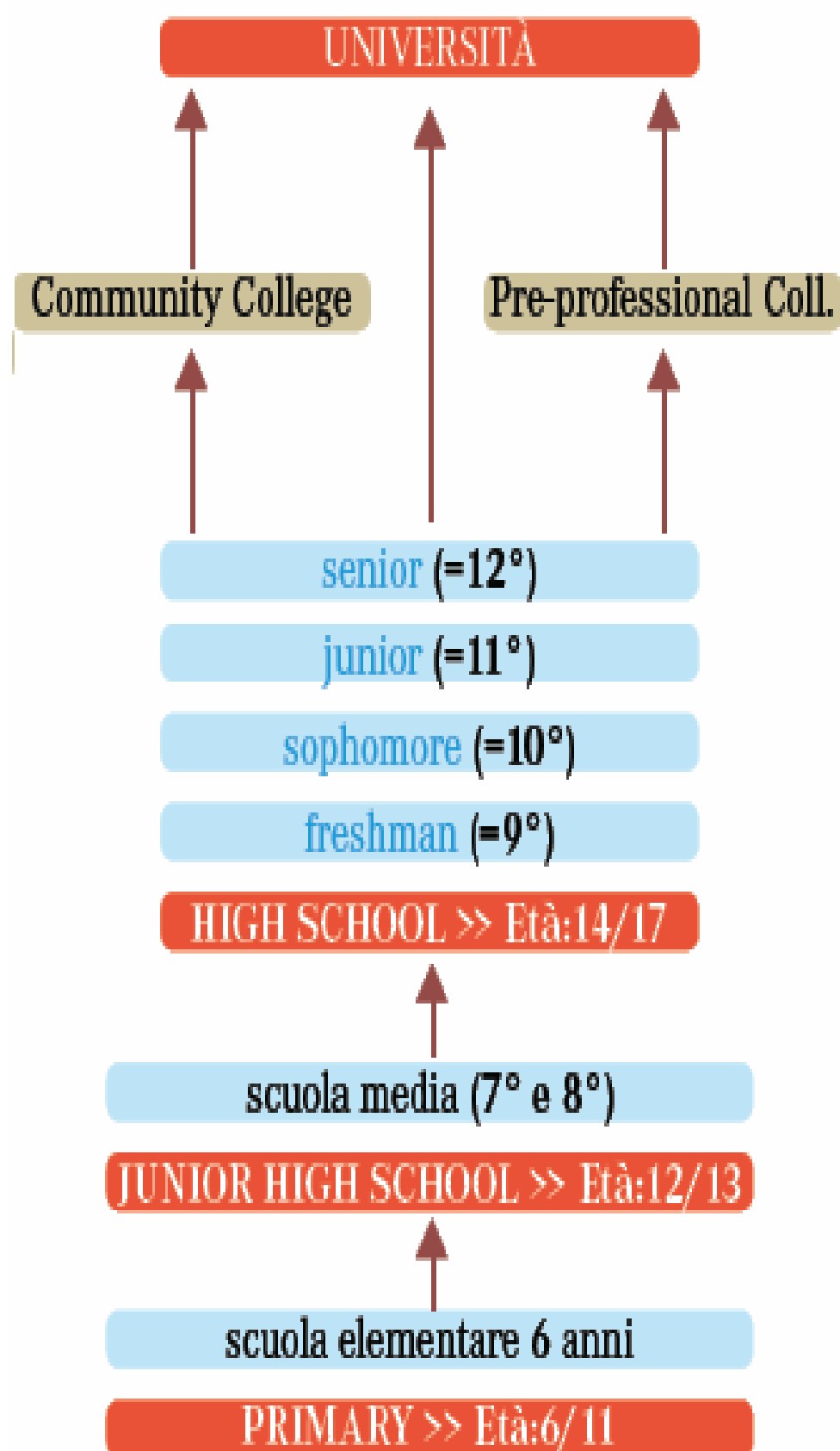
C

Per questa Memoria si utilizzerà uno schema educativo intermedio fra quelli presentati alle pagine seguenti:

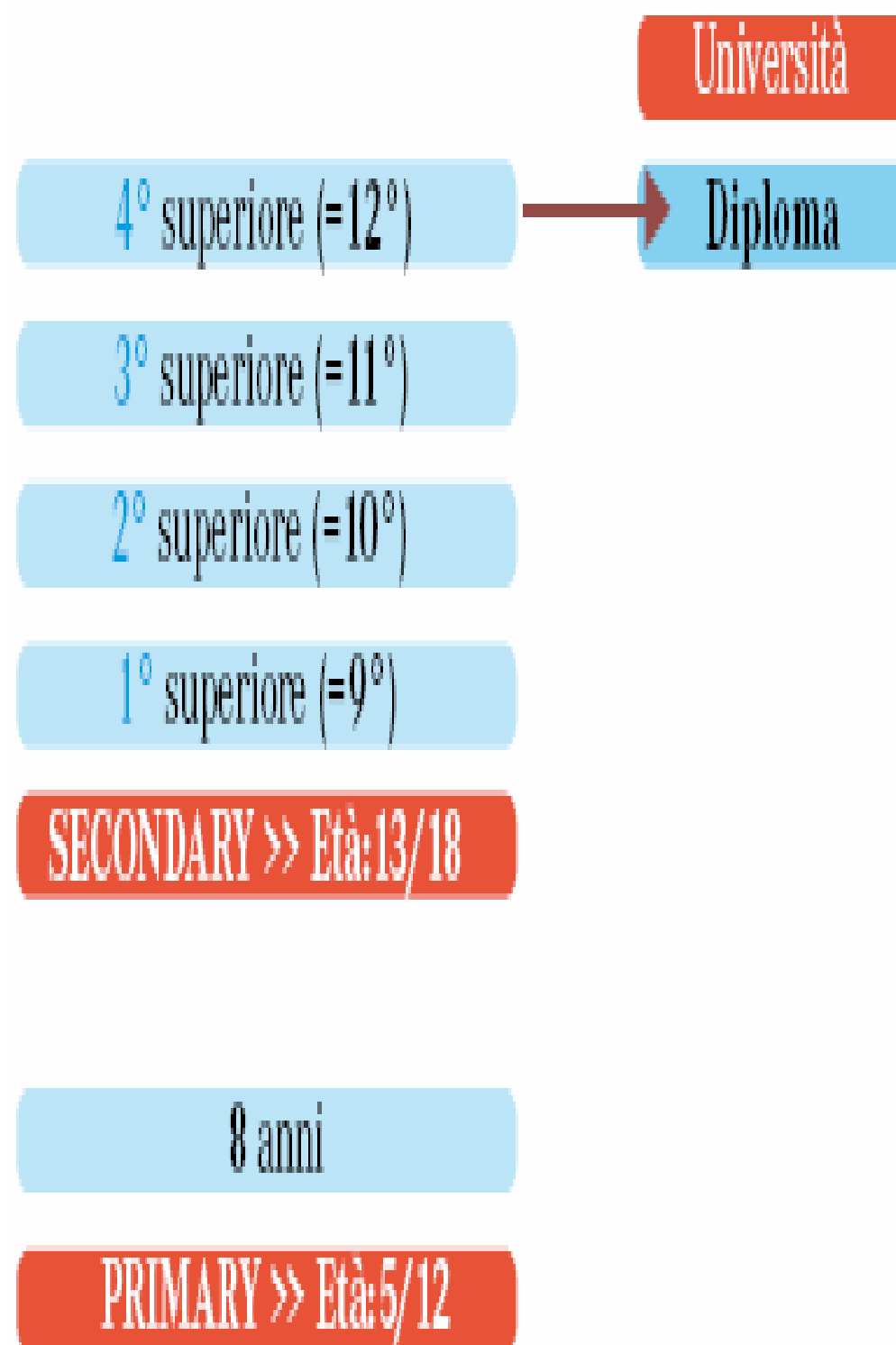
SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO



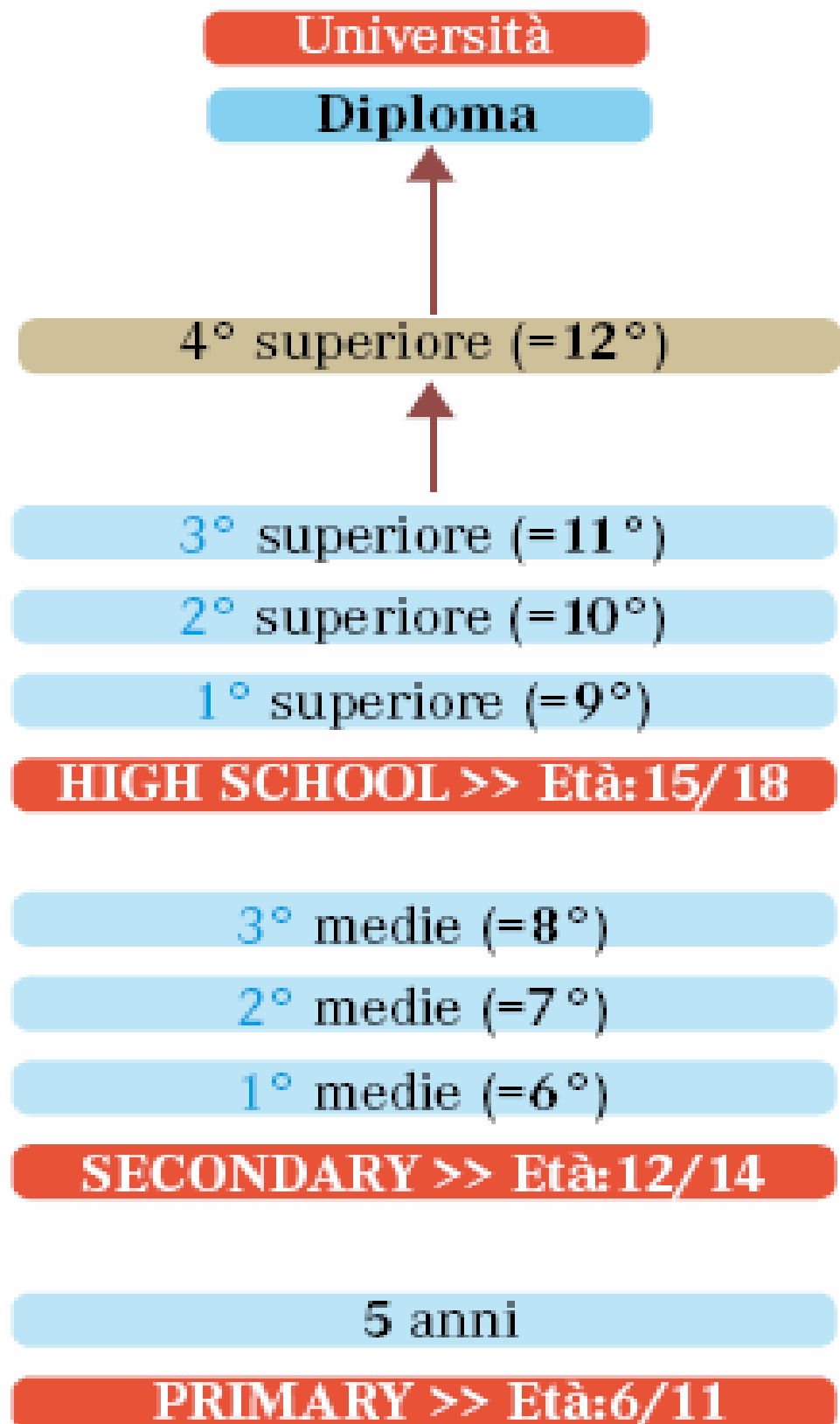
Sistema educativo americano



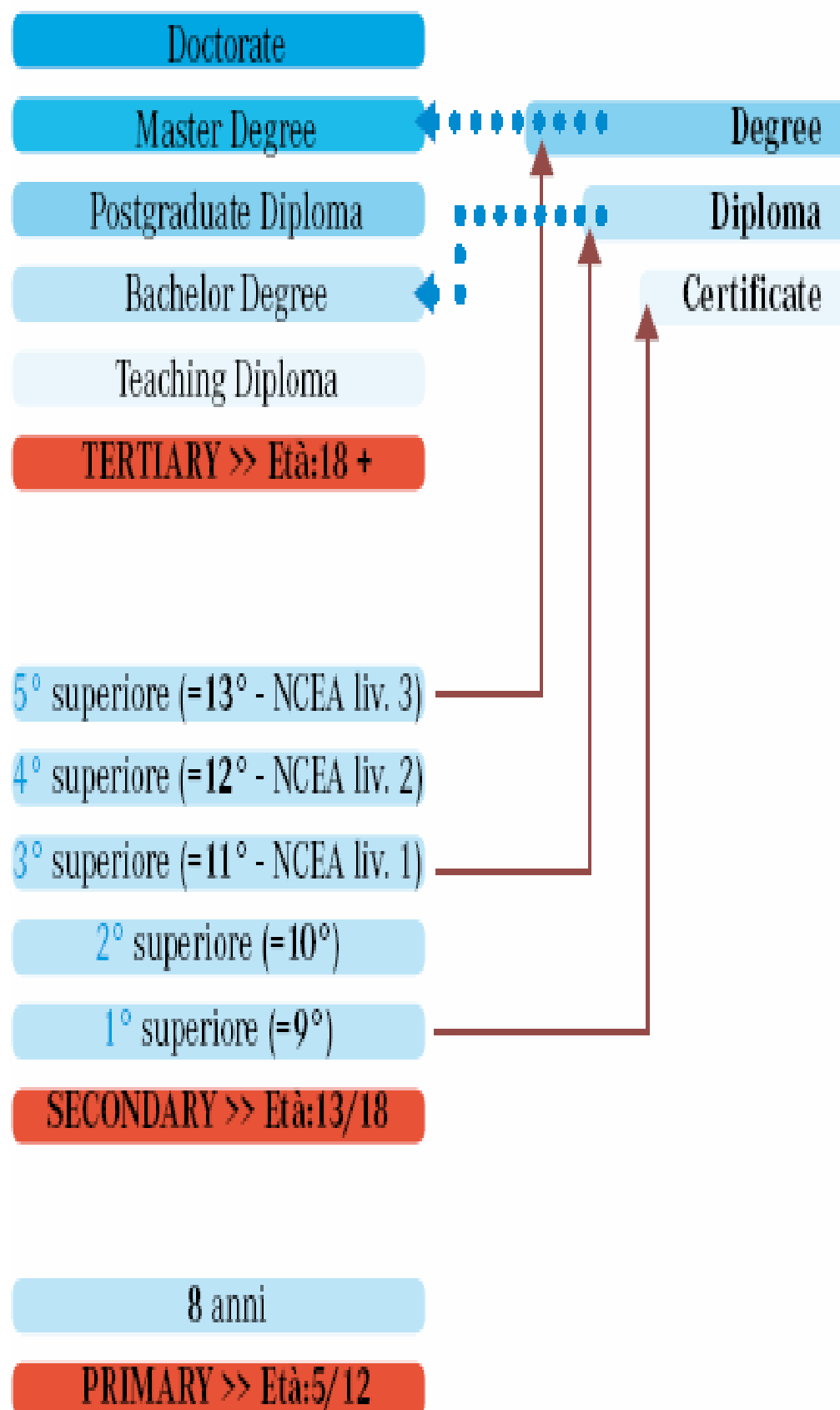
Sistema educativo australiano



Sistema educativo canadese anglofono



Sistema educativo neozelandese



Cap. 3 - § 1

SCUOLA INFERIORE 1° CICLO

		ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO							
MATERIA		1° CICLO							
		ANNO DI CORSO							
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	
		<i>Età</i>	3/4	4/5	5/6	6/7	7/8	8/9	9/10
Educazione Fisica Nuoto Danza		3	3	3	3	3	3	3	
Educazione Artistica e Musicale		3	3	3	3	3	3	3	
Igiene ed Educazione Sessuale		1	1	1	1	1	1	1	
Elementi di Religione						1	1	1	
Elementi di Matematica					3	3	3	3	
Lingua Italiana		3	3	3	3	3	3	3	
1° Lingua straniera				3	3	3	3	3	
2° Lingua straniera					3	3	3	3	
Educazione Civica ed elementi di Storia				1	3	3	3	3	
Elementi di Geografia					2	2	2	2	
Elementi di Scienze Naturali Fisiche e Chimiche					1	1	1	1	
TOTALE ORE SETTIMANALI		10	10	14	26	26	26	26	
		PRIMA PARTE			SECONDA PARTE				

Come si nota dalla Tabella riportata, il Primo Ciclo della Primaria è suddiviso in due Parti.

Il che è anche ovvio se si pensa alle età che vengono prese in considerazione e che quindi siamo in presenza del primo approccio che il futuro discente ha, dopo l'influenza dell'asilo e/o della famiglia, con un nuovo mondo.

PRIMA PARTE

Il numero delle ore settimanali deve essere ritenuto come un suggerimento di minima.

Il numero delle ore complessive di "insegnamento" rispetto al monte ore settimanali del tempo pieno, suggerisce che le ore stabilite possano spalmarsi lungo più giorni od anche in orari diversificati.

Durante tutta la settimana il gioco dovrà essere il fondamento del "lavoro" scolastico, e l'approccio ludico si conserverà anche in certi momenti specifici in cui si cercherà di insistere su certi argomenti piuttosto che su altri: appunto le "materie" previste.

L'abbondanza delle ore totali, consentirà anche ai figli degli immigrati di potersi inserire mediante l'ausilio di giochi multimediali che consentiranno l'apprendimento gioioso della lingua italiana.

In presenza di diversamente abili ci sarà la presenza degli insegnanti di sostegno che si avvarranno di tutte le tecniche disponibili relativamente al grado di disabilità accertato.

Gli insegnanti di sostegno saranno agevolati nel loro compito da loro specifico assistente, come del resto i rimanenti insegnanti.

Le materie:

1. Educazione Fisica Nuoto Danza
2. Educazione Artistica e Musicale
3. Igiene ed Educazione Sessuale
4. Lingua Italiana
5. 1° Lingua straniera
6. Educazione Civica ed elementi di Storia

I sei blocchi di “materie” (meglio dire attività) previste costituiscono il bagaglio minimo in grado di interagire con la struttura mentale in via di formazione e quindi da plasmare in modo adeguato per ottenere i risultati che si attendono lungo tutto l’arco degli studi.

Educazione Fisica Nuoto Danza

Si tratta di **tre** attività che sono fondamentali per lo sviluppo armonico del fisico; non solo ma la possibilità di associare il ritmo con il movimento armonico fa sì che l’alunno inizi a possedere i primi rudimenti del controllo del proprio corpo.

Queste materie sono fortemente correlate con quelle del blocco successivo.

Educazione Artistica e Musicale

Queste **due** attività tra di loro interdipendenti ed unite alle prime tre attraverso la danza, tendono ad avvicinare l’alunno alla consapevolezza interiore della bellezza e dell’armonia sia interiore che esteriore.

*La psicofisicità che viene ad esprimersi con queste **cinque** attività che sono primarie per la nascita e lo sviluppo dell’autonomia mentale dell’alunno necessitano della presenza di un inizio di criticità sul proprio fisico mediante un blocco di altre due “materie”.*

Igiene ed Educazione Sessuale

Si tratta di **due** attività fondamentali il cui apprendimento che inizia già in giovane età lo pone già da subito nella condizione di conoscere, per lo meno a grandi linee, il funzionamento e la manutenzione del proprio aspetto, così da creargli fin dall’inizio un barlume di consapevolezza nei confronti di ciò che potrebbe nuocergli.

Vi sono altri tre blocchi di “materie” che si avvicinano molto di più degli altri al concetto che solitamente si ha per l’apprendimento scolastico.

Lingua Italiana

Ritengo che qui sia inutile insistere o spiegare.

1° Lingua straniera

L’inizio dell’acquisizione di una prima lingua straniera è spostato al terzo anno della Prima Parte, e la sua presenza a questo punto, di là della sua necessità obiettiva, sarà molto più chiara analizzando la Seconda Parte.

Educazione Civica ed elementi di Storia

Queste **due** attività che iniziano al terzo anno sono essenziali per costruire una visione critica ed un atteggiamento critico nei confronti del sociale.

Insegnano il comportamento ed il ruolo della memoria della propria storicità ed anche di quella degli altri.

SECONDA PARTE

Il passaggio dalla Prima alla Seconda Parte è caratterizzato dalla presenza di un numero congruo di materie atte alla preparazione obiettiva dell'alunno.

Anche il numero di ore per ogni anno di corso diventa interessante ma adesso è necessario che vengano intese esattamente come devono essere, cioè oggetti e contenitori atti all'apprendimento di strutture e di contenuti.

Pertanto le "attività" della Prima Parte si trasformano in materie vere e proprie oggetto di riflessione realizzando ricettività e creatività.

Le durate settimanali dei primi cinque blocchi della Prima Parte vengono mantenuti mentre si incrementano quelle dell'ultimo.

Durante tutta la settimana il gioco e lo studio dovranno essere il fondamento del "lavoro" scolastico, e l'approccio sia ludico sia speculativo si conserveranno costantemente.

L'abbondanza delle ore totali, consentirà anche ai figli degli immigrati di potersi inserire mediante l'ausilio di multimedialità che consentiranno l'apprendimento della lingua italiana.

In presenza di diversamente abili ci sarà la presenza degli insegnanti di sostegno che si avvarranno di tutte le tecniche disponibili relativamente al grado di disabilità accertato.

Gli insegnanti di sostegno saranno agevolati nel loro compito dal loro specifico assistente, come del resto i rimanenti insegnanti.

Le materie ulteriori:

1. Elementi di Religione
2. Elementi di Matematica
3. 2° Lingua straniera
4. Elementi di Geografia
5. Elementi di Scienze Naturali Fisiche e Chimiche

Elementi di Religione

Questa materia compare solo negli ultimi tre anni, cioè quando il livello di criticità dell'alunno comincia ad essere di un certo spessore.

La suggestione del senso religioso è importante per l'elevazione culturale e spirituale, ma deve essere mantenuta negli ambiti concessi dalla cultura prevalente familiare: insomma dovranno essere considerate le differenze date dalla multiculturalità e dalla multiethnicità.

L'approccio alla libertà interiore anche nei confronti di agnostici e di atei sarà fondamentale per impedire fenomeni di apostolato o di missionariato.

E' proprio con questa materia che inizia a formarsi il concetto del rispetto del sé e dell'altro da sé.

Assieme alle altre materie già oggetto della Prima Parte, con questa si deve formare la consapevolezza dell'esistenza del "diverso" e del suo rispetto come persona.

Elementi di Matematica

Questa nuova materia compare ufficialmente, anche se con gli elementi di

musica essa ha già cominciato a fare capolino nelle menti.

Ovviamente gli elementi primari sugli insiemi e sulle costruzioni logiche saranno formative per iniziare a comprendere le strutture portanti di tutto il pensiero razionale e logico.

L'aritmetica come secondo aspetto e la commutabilità completeranno le preparazioni, avvicinando progressivamente l'alunno all'algebra, e cioè alle strutture astratte.

La capacità della padronanza del pensiero saranno così esaltate.

2° Lingua Straniera

Mentre la prima lingua straniera continuerà il suo percorso formativo, l'alunno sarà ora in grado di iniziare ad apprendere dapprima i rudimenti e successivamente anche la complessità di una nuova alfabetizzazione rendendolo così in grado di presentarsi all'eventuale mondo del lavoro e della Scuola Superiore con una padronanza sufficiente di tre lingue vive (la propria e le altre due) evitandogli fin da subito una possibilità di emarginazione nel mondo ormai globalizzato.

Elementi di Geografia

Inizia ora lo studio fisico e politico di Gaia.

Dagli elementi più semplici fino alla comprensione della complessità fisico-politica dell'orbe terracqueo.

L'uso della multimedialità ed anche dei laboratori virtuali sarà di grande aiuto per la comprensione.

Elementi di Scienze Naturali Fisiche e Chimiche

A fianco dell'inizio dello studio della Geografia ovviamente compare lo studio della fisicità in generale con tutte le sue componenti biologiche e non.

E' il primo momento in cui l'alunno si avvicina alla realtà nei suoi più intimi anfratti per scoprire il come ed il perché delle cose.

Cap. 3 - § 2

SCUOLA INFERIORE 2° CICLO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	2° CICLO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
<i>Età</i>	10/11	11/12	12/13	13/14
Educazione Fisica Nuoto Danza	3	3	3	3
Educazione Artistica e Musicale	3	3	3	3
Igiene ed Educazione Sessuale	1	1	1	1
Storia delle Religioni	1	1	1	1
Analisi Logica	3	3	2	
Matematica	3	3	3	2
Logica ed Informatica			1	1
Lingua e Letteratura italiana	3	3	3	3
1° Lingua e Letteratura straniera	2	2	2	2
2° Lingua e Letteratura straniera	2	2	2	2
Elementi di lingua Latina e Greca	2	2	2	2
Storia universale	2	2	2	2
Elementi di Storia della Filosofia				2
Geografia e Geografia Economica	2	2	2	2
Elementi di Economia Politica				1
Educazione Tecnica	2	2	2	2
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3	3	3	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	32	32	32	32

Il Secondo Ciclo terminerà con il primo Esame di Stato, selettivo, pertanto si capisce come questa tornata di studi cercherò di rappresentare l'optimo per una costruzione generalizzata della persona.

Le materie che vi sono inserite corrispondono a quanto vi è di meglio per l'inserimento adattativo sia per il prosieguo degli studi che per lo sbocco professionale agevolato da studi di perfezionamento.

Il tempo pieno favorirà l'accettazione complessiva dei contenuti di ogni singolo "mattone" della costruzione, al termine della quale, dopo 11 anni di studio e di riflessione, l'alunno che fino ad allora ha partecipato attivamente alle lezioni con discussioni continue e costruttive, e mostrerà agli esaminatori i risultati del proprio percorso.

La distribuzione delle materie è di tipo enciclopedico e consente in continuo la verifica di quanto già appreso e che prosegue con il perfezionamento.

La presenza di immigrati sarà ovviata da corsi suppletivi di lingua con

l'assistenza, appunto, degli Assistenti e della multimedialità.

Anche in questo Ciclo la presenza degli Insegnanti di sostegno sarà di valido aiuto per assicurare ad ognuno la libera formazione della propria personalità.

Da notare che l'insegnamento della Religione segue quanto già espresso nell'appendice al Capitolo 1, e cioè ora non si parlerà di una sola Religione ma della storia di tutte, perché la dignità dello spirito non è ideologica.

La matematica e la logica saranno di tipo strutturalista e quindi non vi saranno problemi di memorizzazione ma di costruzione cerebrale appropriata.

La lingua italiana e quelle straniere (qualunque vengano scelte) con l'ausilio della multimedialità consentiranno anche l'acquisizione degli elementi fondamentali delle letterature conseguenti: solo in questo modo si acquisiranno i contenuti essenziali per la comprensione dei costumi e degli usi di un popolo.

Il Latino ed il Greco sono indispensabili per chiunque sia nato in Italia e soprattutto per quelli che italiani non sono affinché capiscano le origini culturali del popolo cui desiderano far parte.

La storia della filosofia, studiata a grandi linee, farà entrare l'allievo nei meccanismi della cultura speculativa per lo meno quanto gli basterà per capire che la storia del pensiero mondiale non è fondata su archetipi derivanti dagli show televisivi.

La Geografia, la Geografia economica e l'Economia Politica, assieme alla Storia universale faranno intendere che la teoria dei bisogni supera la teoria dei miti e che le risposte ai bisogni stessi devono essere di tipo pragmatico ma soprattutto umano nel segno dell'uguaglianza della fratellanza e della libertà.

Infine l'Educazione Tecnica non è inscindibile dall'acquisizione dei primi rudimenti scientifici e pertanto non essendo sufficiente di per sé, deve diventare un'appendice di quanto un approccio scientifico creerà nelle menti dei discendi.

Per Educazione Fisica Nuoto Danza Educazione Artistica e Musicale Igiene ed Educazione Sessuale, vale quanto è stato detto in precedenza.

Al termine di questo ciclo dell'Inferiore per tutti gli alunni saranno stati sviluppati i valori essenziali fondati su osservazioni, motivazioni, aspirazioni, ed essi saranno in grado, dopo l'Esame di Stato (selettivo) di proseguire per la strada che riterranno più consona per il loro sviluppo mentale ed emozionale, tale da trasformare la vocazione in professione.

Cap. 3 - § 3

**SCUOLA SUPERIORE
LE MATERIE COMUNI**
*con **modifiche** per la presente memoria*

<i>MATERIA</i>	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
Storia delle Religioni	2			
Informatica	3			
*Geografia ed Etnologia	3			
*Economia Politica e Politica Economica	3	3	3	3
Analisi critica della Storia Antica e Medioevale	4			
...	...			
...	...			
...	...			
TOTALE ORE SETTIMANALI	39	39	39	39

Abbiamo già visto che le Aree Tipiche sono tre, ciascuna a vari indirizzi:

- L'area Umanistica ad indirizzo Classico e ad indirizzo Antropologico
- L'area Scientifica ad indirizzo Fisico-Chimico-Matematico-Informatico e ad indirizzo Naturalistico-Ambientale
- L'area Tecnica a varie specializzazioni (es. Meccanica, Elettronica, Informatica, Robotica, Edile, etc.) e ad indirizzo Amministrativo

Questo sta a significare che con l'inizio della Superiore l'allievo si costruisce una specializzazione che può non essere definitiva, ma che comunque cercherà di indirizzarlo ad ulteriori specializzazioni future.

L'intendimento è comunque quello di costituirgli una struttura di base in grado di fargli apprendere qualsiasi indirizzo, tanto è vero che esisteranno della materie comuni a tutti i corsi della Superiore.

Sarà poi evidente che in funzione della specializzazione prescelta, alcune materie saranno privilegiate, altre diminuite ed altre sparite con il comparire di quelle specifiche.

In Particolare le due materie asteriscate si dimostreranno fondamentali per avviare l'allievo al mondo della globalizzazione: esse infatti saranno intercomunicanti perché con la storia delle idee politiche economiche e sociali saranno meglio compresi i flussi migratori e le reciprocità ambientali.

In più per tutto il percorso specialistico si risentirà dell'influenza dei moduli

di cui al § seguente in cui, come sarà evidenziato, il mese di settembre antecedente l'inizio di ognuno dei quattro anni di corso ed il mese di giugno seguente ad ognuno dei quattro anni di corso, l'allievo sarà in grado di gestire la propria capacità di conoscenza e di informazione sia nei riguardi di se stesso che dell'altro da sé (§).

Solo così potremo cercare di avvicinare i risultati sperabili del pensiero di Omraam Mikhaël Aïvanhov: *"Non potremo mai dire di conoscere o di possedere la Verità; perché, così come l'organismo è formato da milioni e milioni di cellule, allo stesso modo la Verità, questo principio eterno verso il quale dobbiamo tendere, è costituita da una moltitudine di verità parziali. E quella Verità che è la sintesi di tutte le verità, non potrà essere rivelata da alcuna parola, da alcuno studio, e non si presenterà davanti a noi. A noi è dato solo di conoscere delle verità che ci avvicinano sempre più a quella quintessenza sublime, perfetta, che è la Verità. Tali verità toccano i molteplici aspetti dei diversi mondi: fisico, astrale, mentale, causale, buddhico e atmico. Se fate lo sforzo di studiare seriamente e pazientemente tutti questi aspetti, potrete forse, un giorno lontano, intravedere quella Verità che abbraccia la totalità delle esistenze"*.

E non sono cose di poco conto si ritiene che l'elasticità mentale e strutturale unite all'intensità dello sforzo emozionale saranno in grado nel prossimo futuro di superare le sfide generate da qualsiasi problematica fondata sulla differenze; d'altronde anche il corso di storia delle Religioni come storia della spiritualità, è proprio volto al completamento delle sfere conoscitive naturali ed interdipendenti.

Insomma ciascun allievo sarà in grado di affrontare la Cultura in generale e non diversificata, ritornando all'unione di tutti i linguaggi eliminando le gerarchie di comodo ovvero spesso di incapacità all'inglobamento della base del Tutto.

Dallo schema premesso si nota come il numero delle ore sia stato ampliato in questa memoria da 36 per il primo anno fino a 39.

Desidero ricordare che la presenza della multimedialità esalterà il contributo formativo ed informativo con maggiore partecipazione sia attiva che passiva da parte dell'allievo, originando in lui quell'interesse e quel desiderio di conoscenza e di applicazione che da molti anni la Scuola di qualsiasi Ordine e Grado ha perduto ormai da anni.

(§)

*Ovviamente saranno permessi cambiamenti specialistici in corso d'opera, solo se saranno preceduti da un esame valutativo, da tenersi nella prima settimana del mese di ottobre, di tutti gli anni successivi al primo, su **tutte le materie specialistiche** della nuova specializzazione relative agli anni precedenti.*

Cap. 3 - § 4

MODULI SUPPLETIVI

MODULO PRIMO:

144 ore (36 settimanali) nel mese di settembre prima dell'inizio di ogni anno di corso della scuola superiore in area tipica, volontario per le altre aree atipiche. L'intervento del Modulo Primo consisterà in tre pacchetti così suddivisi:

Pacchetto 1^ (72h):

- Tecniche di Lavoro di Gruppo;
- Project Studying;
- Psicosociologia della comunicazione.

Pacchetto 2^ (36h):

- Elementi di Teoria dei Modelli e Strutture;
- Elementi di Problem Solving.

Pacchetto 3^ (36h):

- Elementi di Metodologia e Didattica;
- Elementi di Teoria dell'Apprendimento.

MODULO SECONDO:

144 ore (36 settimanali) nel mese di giugno dopo il termine di ogni anno di corso della scuola superiore in area tipica, volontario per altri.

Il Modulo consisterà in tre pacchetti così suddivisi:

Pacchetto 1^ (36h):

- Applicazioni di Metodologia e Didattica breve;

Pacchetto 2^ (36h):

- Laboratorio su argomenti tecnici, scientifici, ovvero umanistici di natura teorica;

Pacchetto 3^ (72h):

- Tecniche di Public Speaking.

MODULO PRIMO:

Il Pacchetto 1° si propone di fornire una gamma di tecniche, che permetteranno di gestire una serie di situazioni relazionali e strutturali in modo funzionale e sistematico. Il Pacchetto 2° prevede l'intervento più approfondito che coinvolge lo stesso modello del pensare, applicabile ad ogni situazione che richieda decisione e scelta in un'ottica di cambiamento. Il Pacchetto 3° si propone come consolidamento teorico-base data la complessità del fenomeno "formazione".

MODULO SECONDO:

Si prevede in esso anche un pacchetto formativo che tratterà dell'applicazione della didattica breve, come metodo ottimale atto a dominare processi culturali che evolvono con grande rapidità ed in cui la variabile tempo risulta determinante (ricerca della trasversalità). che ha il compito di far accettare il "nuovo" rendendolo compatibile con il "vecchio".

Ritengo sia quasi inutile parlare del perché di questi due mesi che vengono proposti, però devo dire che dopo tanti anni di insegnamento, di attività sindacale e politica ho visto motivazioni inesprese ed improprietà di linguaggio che mi hanno fatto riflettere del come mai dopo gli anni '80 si è arrivati a tutto ciò.

Ai tempi del mio Ginnasio-Liceo, esistevano i Cineforum e tutti eravamo quasi obbligati ad intervenire e a dire la nostra, qualcuno ci insegnava a come prendere appunti in classe a sfruttare le ore in aula in modo che a casa fossero ridotti i tempi di studio e incrementati i tempi per altro: insomma ci si insegnava a studiare, ad imparare e soprattutto ad esporre.

Veniva insegnato il come cercare le strutture portanti della cultura che si riferivano a tutte le materie, quasi nessuno fumava e meno ancora si beveva e ancora meno ci si drogava, non avevamo molta TV ma molte biblioteche più o meno fornite, più o meno aggiornate, ma molto frequentate.

Si facevano esperienze teatrali ed artistiche in genere, ci si inventava attività extrascolastiche scientifiche o tecniche o entrambe più o meno pertinenti con i programmi svolti o ancora da svolgere, molti di noi nel mese di settembre leggevano tutti i libri scolastici che avremmo poi dovuto studiare durante l'anno. Ciò non significava che non esisteva il tempo per lo sport o per il sesso, ma si trovava il tempo per ogni cosa.

L'apprendimento in aula costituiva ovviamente il fondamentale strumento per la conoscenza ma non era l'unico, e a volte l'”**in più**” diventava un correlato essenziale formativo.

In più, e non è da sottovalutare, in quel periodo ed in quello immediatamente successivo, andavano in voga le pubblicazioni fondamentali di alcune case editrici che con le loro diffusioni proponevano testi inossidabili.

Tutte opere di forma decente e tascabile e di contenuto ancora ineguagliato.

Voglio ricordare la serie Saper Tutto della Garzanti, l'Universale Economica Feltrinelli, la Biblioteca Moderna Mondadori, l'Universale Cappelli, la BUR, le Edizioni Dall'Oglio, la Biblioteca Sansoni, le Edizioni Sonzogno, e poi la grande Enciclopedia Tematica Peruzzo-Bordas, tanto per citarne solo alcune.

Per tutto quanto appena detto, rimando anche a *D.P. Errigo: Se il mare si ritira – 2006*, soprattutto al Capitolo “*Pensieri Diversi*”, pag. 61 e segg. (vedi Appendice)

Io mi sono accorto che con l'andare del tempo per colpa di molti (da una parte e dall'altra delle cattedre), quasi tutti si sono sempre più adagiati sul conformismo e sull'egualitarismo dell'ignoranza di massa.

Sono convinto che sia necessario fare un passo indietro per poter guardare con più fiducia al futuro.

Cap. 3 - § 5

L'ANNO "ZERO"

*Ripresa dall'Introduzione con **Modifiche** per l'attuale Memoria*

Al termine del secondo Esame di Stato selettivo, tra i diciotto ed i diciannove anni, per il superamento dei Tests di ammissione all'Università, e per chi non avrà ottenuto un voto complessivo di almeno 8/10, ovvero 48/60, ovvero 80/100, ovvero per chi deciderà, con votazione d'esame identica alla precedente, l'Assistentato per la Primaria e la Secondaria, vi sarà la frequenza obbligatoria, presso gli Istituti di Istruzione Secondaria, di un anno di assestamento, definito ANNO ZERO, approfondendo le materie specifiche del proprio curriculum.

L'accesso all'Università (ovvero all'Assistentato per le Inferiori e le Superiori), è sì per tutti ma è una cosa seria.

Durante tutto il cursus degli studi, l'allievo si imbatte in due esami di Stato selettivi che sostituiscono come valutazione (intermedia e definitiva) la non valutazione periodica di ogni singolo corso.

Sarà quindi sua cura lo sfruttamento di tutto il periodo scolastico per apprendere e comprendere tutto il bagaglio di conoscenze ricevute.

La partecipazione scolastica complessiva, unita anche ai momenti di rapporto scuola-lavora, non è di per sé sufficiente per incamminarsi su strade sempre più selettive.

Il ciclo della Superiore è già di per sé di specializzazione.

La presenza di materie comuni ha fatto sì che la conoscenza complessiva non venga sinistrata dalla cognizione di specificità, ma il resto delle materie di indirizzo già di per sé è significativo sia per il proprio lavoro tout court, sia per il prosieguo degli studi che se anche vengono ritenuti consigliabili, ovviamente non sono obbligatori.

Anche la presenza di Test di accesso all'Università a favorire il numero chiuso, di per sé si sta dimostrando incongrua e per molti aspetti, proprio per la natura di certe domande, banale.

Occorre invece che i candidati conoscano di per sé i rudimenti essenziali per poterli poi ampliare nelle aule preposte.

Da qui l'importanza di questo "anno zero" che rappresenta certamente un intralcio per il prosieguo, ma unicamente per chi durante il periodo precedente, non si è dimostrato all'altezza del compito che vuole perseguire.

La presenza dei Docenti del suo corso sarà da stimolo e la loro valutazione sarà necessaria, per fornire tutti gli elementi per l'accesso universitario.

Va da sé che gli allievi con i punteggi superiori ai minimi posti, dato il tipo di percorso effettuato, entreranno all'Università direttamente.

Cap. 3 - § 6

L'UNIVERSITA'

**INDIRIZZO
SCUOLA SUPERIORE**

FACOLTA' (*indicative, cioè solo consigliate*)

CLASSICO	GIURISPRUDENZA, LETTERE, FILOSOFIA, STORIA, SCIENZE POLITICHE, LINGUE, DIPLOMI AFFINI, ISEF, GIORNALISMO
ANTROPOLOGICO	PSICOLOGIA, SCIENZE SOCIALI, SOCIOLOGIA, ANTROPOLOGIA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO
FISICO CHIM. ETC.	SCIENZE (MAT, FIS, CHIM, GEOL, INFOR.) LINGUE, DIPLOMI AFFINI, ISEF, GIORNALISMO CIBERNETICA, BIONICA
FISICO BIOL. ETC.	MEDICINA, BIOLOGIA, VETERINARIA, AGRARIA, FARMACIA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO, CIBERNETICA, BIONICA
PROGETTUALE	INGEGNERIA, ARCHITETTURA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO, CIBERNETICA, BIONICA
AMMINISTRATIVO	ECONOMIA, STATISTICA, DIPLOMI AFFINI, LINGUE, ISEF, GIORNALISMO
ARTISTICO	FINEARTS, CRAFTS, COMMERCIAL ARTS, ISEF, DAMS, GIORNALISMO
PROFESSIONALE	ISTITUTI NAUTICI, AEREONAUTICI, TECNICI INTERMEDI, ISEF, GIORNALISMO

CONSERVATORI	VARIE SPECIALIZZAZIONI, GIORNALISMO
SCUOLE SPECIALI	ARTE MUSICA SPETTACOLO SPECIALIZZAZIONI VARIE, ISEF, GIORNALISMO

Dalla tabella qui sopra riportata si capisce come tutto il percorso con l'inizio della Superiore sia unidirezionato, almeno per il consiglio minimo che deve essere dato ad ogni allievo.

Con la distribuzione delle materie nella Superiore si è già cercato di togliere quella fumosa distinzione tra Cultura Tecnica, Scientifica, Umanistica, Artistica e Professionale.

Non esistono culture differenziate, ne esiste una unica che deve essere successivamente incanalata in vari percorsi formativi, ferme restando le basi date ad esempio dalle materie comuni e poi dalle successive materie di "specializzazione" che però tengono anche conto di tutti gli altri percorsi.

L'allievo pertanto potrà entrare all'Università con una base affinata e sul generale e sullo specifico.

E la sua preparazione propedeutica sarà tale da consentirgli anche di prendere due Lauree contemporaneamente, anche in Atenei diversi fra loro: infatti è un'assurdità pensare che venga mantenuto, in questi periodi di transizione di conoscenze, il vecchio metodo dell'inglobamento unilaterale degli allievi, da parte dei singoli atenei.

Vi sono ragazzi giovani che in determinati argomenti a volte ne sanno più dei docenti: è uno spreco di tempo e di denaro tenerli invischiati in pastoie che salvaguardano solo le Istituzioni ma impediscono il libero tracciamento formativo che è proprio della dignità di ogni singola persona.

Se qualcuno desidera farlo, ebbene che lo faccia a suo rischio (ricordo che il percorso universitario non appartiene alla scuola dell'obbligo) ma tarpare le ali preventivamente è solo una cecità non più tollerabile.

Allo stesso modo, ritengo utile permettere la stesura del proprio curriculum con materie svolte in altri Atenei e/o di altri Dipartimenti.

Come si noterà, nella Tabella vi sono riportati i due percorsi fondamentali, quello delle Aree Tipiche e quello delle Atipiche, che portano all'accesso universitario; per le Tipiche viene consigliato il proseguimento verso Facoltà che per analogia si avvicinano al percorso delle Superiori, questo però non toglie che la libera scelta dell'allievo lo sposti verso altri indirizzi.

Infatti in cima alla colonna si parla di "indicativo" e di "consiglio".

La preparazione ottenuta con la nuova Superiore, e più in generale con tutta la Scuola, consentirà ad ognuno, già proprietario nel senso generale della Cultura, di avvicinarsi a qualsiasi tipo di perfezionamento.

Si noterà anche che viene ristretto di molto il numero delle Facoltà proprio per la considerazione di ciò che è successo qui da noi in Italia negli ultimi periodi: l'unica possibilità di nuovo intervento è quella determinata dai Diplomi Affini" che non sono altro che i Diplomi di Laurea breve, però incentrati sulla Facoltà stessa e non su invenzioni socio-politiche.

Per quanto riguarda il resto, il tutto è facilmente comprensibile.

Conclusione

Come si può evincere dal Capitolo 3, la Scuola tutta si può trasformare da area di parcheggio più o meno mal sopportata a contenitore di vasti interessi produttivi sia per i Docenti che per i Discendi.

E a questo punto, a mo' di Conclusione sul presente riflettere è necessario concludere ponendo alcuni punti fondanti di tutta la Rivoluzione didattica, partendo dai due Cicli Inferiore e Superiore, da cui l'Università discenderà come logica conclusione.

Queste che vengono qui presentate sono solo delle tracce per una discussione futura, sperando che non sia troppo futura e che diventi realtà.

- *L'Istituzione scolastica.*

Primo problema.

Per essere valutata nella sua autorevolezza e serietà deve proporre situazioni e contenuti in grado di suscitare interesse.

Soprattutto deve fornire materiali e comportamenti non solo al passo coi tempi, ma anche nel rispetto della tradizione del significato della parola "cultura". Deve fornire strumenti adatti al e mutuati dal mondo dell'interconnessione, dell'interdisciplinarietà, del multiculturalismo e della complessità.

Insomma occorre una visione d'insieme.

Per quanto riguarda l'Istruzione nella sua globalità essa deve essere vincolata da e assicurare:

1. un aspetto attivo: diritto ad istruire ovvero di informare;
2. un aspetto passivo: diritto ad essere istruiti ovvero informati;
3. un aspetto riflessivo: diritto ad istruirsi ovvero ad informarsi.

In più deve fornire una motivazione essenziale: quella di fornire una certezza del lavoro fondata sul rapporto vocazione-professione.

Un Governo che si rispetti deve fondarsi sul futuro dei giovani assicurando nel contempo *Istruzione-Sanità-Welfare* per tutto il periodo della vita di ognuno dei presenti sul territorio della propria Nazione.

Secondo problema.

Da un bel po' di tempo il Vaticano, con l'appoggio dei propri supporters politici, sta cercando di far passare l'idea che un'attività privata diretta al pubblico sia da considerarsi attività pubblica.

E negli ultimi quindici anni molti politici, appartenenti ad un partito ora in via di trasformazione, stanno dicendo la stessa cosa per quanto riguarda la TV.

Il Dettato Costituzionale è molto chiaro a tal proposito, ed è altrettanto chiaro anche il dizionario della lingua italiana (a parte i nostri Codici) quando riporta che dal punto di vista semantico la differenza tra pubblico e privato non consiste nelle finalità del mezzo bensì sulla proprietà del mezzo stesso.

Su questo equivoco, il pensare comune pare non esegua più la dovuta distinzione e quindi qualsiasi proposta in merito, riceve l'attenzione dovuta non tanto per quanto riguarda la verità annessa alle parole utilizzate, quanto invece per l'apparire della "persona" che perora tale incongruenza.

In generale, l'interpretazione dell'Istituto della "Concessione" e del "Concordato" hanno deformato la visione dettata dallo Stato Repubblicano a danno dell'utenza ed a vantaggio di soggetti economicamente e finanziariamente più forti italiani e/o stranieri.

- ***Il Diritto allo studio.***

Sono da sempre convinto che uno Stato deve assicurare ai cittadini i Diritti nella loro completezza, se poi pretende dai cittadini stessi la responsabilizzazione dei propri Doveri.

Nel campo generale dei Diritti, se ne enumerano parecchi, ma nel tempo si è notato che si tratta di enumerazioni di principi ed elencazioni di finalità.

Nel nostro caso specifico il Diritto allo studio dovrebbe essere regolato da una variazione dell'Art. 34 della Costituzione in questo modo [il brano seguente è tratto da: D.P. ERRIGO, "Per un Sistema Cosmosociologico - Memoria" – 2008. N.d.A.]:

"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione impartita per tredici anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Lo Stato Repubblicano rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze agli studenti, che devono essere attribuite per concorso".

Ovviamente con le parole "i gradi più alti degli studi" dovrà essere inteso fino al termine degli studi universitari.

Bene, allora dopo aver parlato delle finalità, lo Stato dovrebbe in primis analizzare i come ed una volta stabiliti, attuarli.

E' così semplice.

Basta solo ricordare che è la politica che deve prevalere sull'economia e non viceversa.

E che comunque una dignitosa istruzione per tutti, fino ai gradi più alti determina un accrescimento del capitale di una Nazione.

- ***I luoghi dell'Istruzione scolastica.***

Le recenti situazioni dell'edilizia scolastica hanno evidenziato come lo Stato, sia centralmente sia localmente, non si sia interessato effettivamente e fattivamente dei luoghi preposti.

Ciò fa presumere che è meglio essere attirati da altro piuttosto che dal principale problema dei giovani, e cioè quello dell'istruzione per il loro accrescimento mentale.

Con molta probabilità, negli ultimi trent'anni, chi si è assunto l'onere di decidere in proposito non ha ben capito il vero significato dell'Istruzione e sempre molto probabilmente a suo tempo non ne ha approfittato appieno: vedi a questo proposito, anche se non si parla di edifici, le assurdità delle finalità esposte, relative alle età ed ai mezzi reali di cui si dispone, così come riportato nel Cap. 2.

Comunque di là del voler, del saper o del poter fare, il problema continua a persistere e l'utenza deve seguitare a subire.

Un edificio scolastico adibito a qualsiasi grado di Istruzione (Università compresa) è altrettanto importante di una struttura ospedaliera o di una prigione, o di una strada o di una ferrovia o di un ponte particolare (soprattutto quello).

E la sua funzionalità deve dipendere dalla comprensione effettiva di ciò che vi si produce all'interno e dal come viene prodotto.

Tenendo conto proprio del particolare tipo di attività, dei mezzi, degli strumenti e delle persone che lo occupano.

- ***Gli Allievi***

Sono i fruitori per eccellenza: loro ed indirettamente le loro famiglie.

Sappiamo già tutti i discorsi usuali che si fanno sulla disaffezione che hanno i

giovani nei confronti degli studi in generale, e che ricercano al di fuori della scuola tutto ciò che in essa non trovano, e pare che sia molto.

Ma a questo proposito è necessario porre alcune riflessioni sul ciò che si cerca e perché.

Se la Scuola è considerata il luogo in cui il tutto ed il suo contrario sono presenti, ebbene questo è un punto di partenza sbagliato.

La scuola è sì un luogo di socializzazione ma è soprattutto un luogo di istruzione e di formazione.

Non può essere un luogo in cui tutto è delegato dall'esterno di essa: sarebbe come montare su un'auto attuale e pretendere che voli.

Più che altro è la latitanza delle famiglie che ha fatto sì che la scuola diventi la balia generalizzata a servizio, cercando in essa funzioni che non le sono proprie: come ad esempio insegnare con esempi genitoriali l'educazione primaria essenziale per ogni rapporto civile.

Nella consapevolezza che (soprattutto) lo Stato offre un servizio che servirà per il loro futuro, essi dovranno da subito porsi nella condizione di apprendere, lasciando alle palestre ed ai teatri compiti più specifici.

Il famoso voto in condotta quindi rappresenta una preminenza valutativa e soprattutto selettiva per la conoscenza complessiva di ogni allievo specie per la sua educazione generale e civica.

I tredici anni della Scuola dell'Obbligo saranno tali solo per gli allievi (e le loro famiglie) che sentiranno su di sé la necessità della loro istruzione: gli altri potranno andarsene per la loro strada comprese le loro famiglie e non sarà necessario trattenerli creando situazioni spasmodiche per la tutela dell'ordine interno.

Io mi auguro anche che una Legge apposita fissi i criteri che delimiteranno i ricorsi alla Magistratura soprattutto per vizi di forma.

Ovviamente ciò non può bastare affinché si instauri in ogni classe il concetto di autorevolezza da parte del corpo docente, ma di questo ne parleremo nel prossimo paragrafo.

• *I Docenti.*

Costituiscono il primo tipo degli Operatori scolastici a qualsiasi livello, dal Primo Ciclo dell'Inferiore all'Universitario.

E tutti abbisognano di tre tipi inscindibili di preparazione: quella generale, quella specifica e quella metodologico-pedagogica.

Non è più pensabile di essere in presenza di artificiosità docenziali o a livello conoscitivo o a livello didattico o entrambi.

La competenza, la professionalità ed il modo del porgere sono il viatico per l'autorevolezza.

Ovviamente a tutto questo si deve aggiungere la comprensione da parte dell'Istituzione del grande compito che i Docenti si assumono e della retribuzione che deve essere conseguente.

• *Il personale Amministrativo ed Ausiliario.*

Costituiscono l'altro tipo di Operatori scolastici a qualsiasi livello, dal Primo Ciclo dell'Inferiore all'Universitario.

E' chiaro che si tratta di funzioni diverse e diversificate tra loro, ma per ognuno dovranno esserci dei momenti formativi precisi tali da consentire la massimizzazione e l'ottimizzazione del funzionamento di ogni singolo Istituto, che come previsto dalla mia PdL dovrà essere gestito in piena autonomia.

- **La Ricerca.**

Questa è la vera risorsa di tutto il ciclo produttivo e costituisce per noi in Italia il vero “punto dolens”.

Qui da noi la parola “ricerca” (soprattutto se scientifica) è associata esclusivamente all’Università o agli Istituti che ad essa afferiscono o da essa discendono, dividendo così in due grandi categorie il mondo della Docenza: gli **Illuminati** e tutti gli altri.

La mia esperienza sul campo mi ha dimostrato negli anni che ciò è una grossolanità dipendente esclusivamente da rari lustri del passato e soprattutto da una normativa molto strana che regola la docenza del mondo accademico, anche come ore di insegnamento.

Sono dell’avviso invece che tutti i docenti debbano fare ricerca, ovviamente ognuno nel suo ambito di conoscenze (e spesso si nota che sono migliori per quelli non universitari), e che in questo modo ogni Istituto possa finalmente partecipare fattivamente alla costruzione culturale della nostra Nazione.

Le cittadelle dell’istruzione che si verranno a costituire e che avranno nel loro seno tutto il percorso dell’Obbligo, oltre ad avere condominio di strutture sportive e teatrali e di laboratorio, potranno anche costituire laboratori specializzati comuni affinché tutti i docenti, i loro assistenti ed anche con gli allievi più meritevoli vi possano partecipare.

Anzi per tutti i Docenti sarà d’obbligo.

E a tal proposito, riporto i commi da 8 a 13 dell’Art. 11 della mia PdL:

8. A decorrere dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, tutti i docenti inseriti negli elenchi dei provveditorati agli studi, o impegnati nelle scuole private riconosciute e parificate, sono inseriti nei ruoli ordinari. Per docenti in servizio con contratto a tempo determinato, l'inserimento nei ruoli ordinari avviene previa frequenza di un corso abilitante speciale di durata semestrale, da attivarsi con l'inizio dell'anno scolastico. A decorrere dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge tutti gli istituti e le scuole private già esistenti, attive e non attive, sono parificati qualora ottemperino ai requisiti in materia di sicurezza e di didattica previsti dal presente comma. Per quanto attiene alla sicurezza è necessaria una dichiarazione giurata di un tecnico abilitato; per quanto riguarda la didattica è necessaria una dichiarazione rilasciata da un'apposita commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione, attraverso l'ufficio regionale di cui al comma 12. Il Ministro della pubblica istruzione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana il regolamento attuativo del presente comma, relativo al riconoscimento dei criteri in materia di sicurezza e di didattica.
9. Ogni singolo istituto è dotato di autonomia finanziaria ed è esente da imposta sul reddito. Il 50 per cento delle spese è coperto dal contributo del Ministero della pubblica istruzione: il rimanente 50 per cento è coperto dalle quote di iscrizione e da elargizioni private o di enti locali territoriali. Le elargizioni compiute da privati sono deducibili dall'imponibile ai fini dell'applicazione della imposta sui redditi delle persone fisiche o giuridiche.
10. Analoghe disposizioni sono adottate per gli istituti universitari o para-universitari, mediante apposito decreto.

11. Per gli allievi le cui famiglie dichiarano un reddito netto non superiore a lire 40 milioni annui, la quota di iscrizione è coperta per il 50 per cento dal Ministero della pubblica istruzione. Per le famiglie che dichiarano un reddito netto tra 40 e 60 milioni di lire annui, il contributo del Ministero della pubblica istruzione è ridotto in misura proporzionale. Gli importi di cui al presente comma sono aggiornati annualmente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione secondo le variazioni intervenute nel costo della vita.
12. Ogni regione è dotata di un ufficio di coordinamento degli istituti scolastici, preuniversitari ed universitari, presenti nel territorio, in collegamento con il Ministero o i Ministeri competenti.
13. Ogni istituto può costituire o gestire una casa editrice ed un centro di ricerche.

APPENDICE

Da: D.P. Errigo: *Se il mare si ritira* – 2006

PENSIERI DIVERSI

*Questo articolo è comparso, però ristretto, su di un Periodico paesano nel 1982,
dedicato ad uno dei miei Professori del Liceo.*

*Questo articolo si riferisce proprio a quel periodo:
proprio come eravamo (alcuni di noi) allora.*

E pensare che tutto è cominciato con la lettura di un libro (*Flaminio de Poli: "Sapienza senza Pagella"* - Edizioni del Candelo): o meglio ancora con la lettura della dedica.

*a tutti i miei Scolari ex.
ultima lezione:
"tempi lontani"*

Il caro burbero enciclopedico insegnante di Italiano e Latino dei tre anni del Liceo (Classico "Celio" di Rovigo – anni '59-'62).

Uno di quegli insegnanti che è impossibile dimenticare per ciò che diceva, e come lo diceva, ed anche per ciò su cui taceva.

Scolari con l'S maiuscola: era il rispetto che aveva per noi.

La dedica a noi: sapeva del rispetto nostro (almeno di buona parte) per lui.

E su questo rispetto reciproco, su questa fiducia ricambiata ed anche, perchè no? su a volte malcelati rapporti amore-odio, trascorrevano i giorni scolastici specie quelli della mia terza liceo, la mia meravigliosa terza liceo, fino al luglio del '62.

Vent'anni fa: ieri.

E nel sogno, tanti oggi che si perpetuano, che si affievoliscono, che si tingono di colori irreali, si amplificano, si reificano.

Speranze, timori, tremori, voglia di vivere, di ballare, di cantare, di agire, di conquistare.

I muscoli scattanti, i nervi in tensione; concentrati, vigili, attenti.

Un po' di romanticismo che non guastava; un po' di anarchia che rendeva ad un tempo diversi e conformisti tra coetanei; un po' di saccenteria per le orecchie degli sciocchi.

Ma anche sapere: la voglia di sapere, la consapevolezza di sapere, il dispiacere di non sapere.

La corsa campestre, la pallacanestro, la staffetta 4x100, il calcio, il base-ball e i "lenti" dentro le cantine con un'unica lampadina - la più fioca possibile - magari nascosta tra i libri o magari ancora che si rompeva.

Le mani e le bocche che si muovevano troppo o troppo poco.

E l'indomani ancora lui che ti interrogava, ti spremeva, ti faceva piccolo e grande allo stesso tempo, ti faceva riscoprire quell'"essere pensante" in cui e di cui era necessario risvegliare le potenzialità per nuovi continui pensieri rivolti al futuro.

E i foglietti con la descrizione delle gambe della "profe" di greco o di filosofia.

[Profe: allora, noi dicevamo così]

Qualche sigaretta e i preservativi comprati in un paese vicino; meglio il metodo natura? solo più religioso, molto più comodo e piacevole, ma assolutamente sconsigliabile.

E le mostre, le tavole rotonde, le conferenze senza dialogo se non tra i soliti noti, le gare di pittura, il giornale della scuola "il Polipo", coordinato da (a volte ipotetiche, a volte improbabili, a volte sufficienti, a volte quasi) "sapienze" interistituto.

E qualche volta, il "Bignami".

Il difetto di pronuncia ed il claudicare della “profe” di Scienze, la zucca di quello di Storia dell’Arte, il “*diciamo così*” ed il puzzo di sigaro di quello di Greco, la Fisica studiata nell’ora di “Dio, miei cari ragazzi, è sempre lì che vi guarda e vi ascolta”.

Sempre, speriamo di no: sarebbero proprio guai seri.

E finalmente Ginnastica (pardon “educazione fisica”) e le parolacce a voce alta.

I pomeriggi (in primavera anche qualche mattina la settimana) in campo [*di atletica: N.d.A.*] a correre, o a tavolino a comporre il quasi quotidiano “tema a casa” con i titoli strani, imprevedibili, difficili, a volte quasi impossibili da capire.

E scrivere, scrivere di tutto e su tutto, e crearsi la propria parola come proprio “assoluto lirico”; per verificare se Sant’Agostino aveva preceduto in certo qual modo Einstein, se sarà possibile che si perpetuino ancora per molto i governi di centro, se l’Africa si tingerà di rosso o diventerà tutta islamica, se arriveremo sulla Luna e se è necessario, se Elliot era più influenzato dalla propria cultura classica o dagli scritti neotestamentari.

“Le possibilità figurative del cadèr lento della goccia rossa sul fragòr del mondo”, il “bradisismo ontologico”, l’“alluvione escatologica”.

Uffa.

Allora si diceva così, anche se qualche volta si “gentilava”.

[*gentilare: neologismo eufemistico di allora, sta per “tirare una madonna”*].

Ma non era di stizza verso di lui: era di rabbia per la nostra propria non capacità di comprensione veloce.

E poi il gruppo dei razzo-modellisti con i carburanti fatti in casa (per alcuni un po’ troppo pericoloso) o acquistati di nascosto (soldi...pochi) e poi quella minaccia di denuncia per aver strafornato in traiettoria (troppo lunga) laggiù in basso Polesine.

Era il tempo di “Oltre il Cielo” e del fenomenale manuale di razzo-modellismo del sergente B.R. Brinley dell’esercito americano.

E poi il gruppo di aeromodellismo con quell’aereo in balsa fatto per essere esposto ma non per volare, e che si accartocciò sotto il tiro di un enorme elastico interno tensionato allo spasimo manualmente con i giri dell’elica.

E poi, e poi, e poi...

Adesso.

Adesso si inizia a tirare le somme e si verifica con quello che si ha, quello che si aveva e che si avrà.

E quello che si voleva.

E se un po’ di tristezza riaffiora con il desiderio di rivivere le sensazioni di un tempo, all’improvviso leggi “ultima lezione”.

Nel senso che non ve ne saranno altre: da lui certamente, per noi chissà.

Ricordo la sua prima lezione: era il primo giorno del primo Liceo (giovedì primo ottobre ’59), doveva esserci latino per un’ora ma lui fece italiano per due.

E parlò per ben due ore per concludere che Croce, *quello*, era un parolaio.

Sublime.

Ne fui sconvolto, ma non fui l’unico.

Anche i già (*ritenuti*) “sapienti” tremavano un po’ sotto quei colpi.

Era una cultura che ti cadeva addosso ma che pian piano ti sollevava e che costruiva sotto di te per sostenerti ed innalzarti.

Si iniziava a camminare anche con la testa: finalmente i primi soliloqui e poi i primi dialoghi e via via, dall’intimo al personale al sociale al pubblico, con sempre meno esitazioni, con sempre più grinta.

Ma con lui alle spalle che ancora ti martoriava, ti strappava i neuroni che non funzionavano, che ti voleva sempre presente a te stesso.

Che ti insegnava che la società bisogna costruirselà, plasmarla ed adattarla ai tempi.

Insegnava a distinguere e a collocare sempre le cose e gli avvenimenti nello spazio e nel tempo.

Ti insegnava anche ad imparare.

Il bello di fuori era il tuo bello di dentro che affiorava e ti colorava gli occhi....
 Amare l'amore ed odiare l'odio.
 Ed un esempio ed un altro ed un altro ancora; sempre di più.
 Finalmente la "portatile" per scrivere.
 Le poesie, giacenti nascoste a mo' di manoscritto si trasformavano in dattiloscritti per rigiacere però in altri cassetti; e le novelle, e i saggi, e i romanzi.
 Eravamo in parecchi a scrivere: a tentare.
 Qualcuno si osannava nella sua cerchia.
 Ad interpellare Critici d'arte che non ti conoscevano e che volevano continuare a non conoscerti.
 Gruppi giovanili di partito che iniziavano a balbettare, gruppi di impegno politico che dipingevano utopie in tutti i cineforum.
 I gruppi di musica, il jazz e quel piano costantemente stonato che insistevano a metterti a disposizione.
 E questo e quello ed altro ancora.
 Massa di notizie che si accavallano, di ricordi che riaffiorano in un turbinio di emozioni.
 Ed ancora lui che ti vuole riascoltare che ti viviseziona lentamente, che ti dimostrava quanto poco sapevi, e quanto invece avresti potuto o dovuto apprendere subito dopo o tempo dopo.
 Quanto avresti potuto realizzare conoscendo te stesso e fidandoti a sufficienza [*ma non troppo (raccomandazione efficace)*] degli altri.
 E Livio, Tacito, Svetonio, Seneca, Cicerone?
 E le influenze dei Greci?
 E Leopardi, Manzoni, Carducci, Pirandello?
 E la storia della cultura universale?
 E Francastel, Friedrich, Russel?
 E il neopositivismo ed il neotomismo e i vari neo che c'erano allora?
 E avrà senso fra non molto una vera Filosofia della Tecnica?
 Prof. Flaminio de Poli: adesso pensionato. [*ora defunto (mia nota - 2004)*].
 Ora uno dei tanti.
 Anche lui, a suo modo, ha costruito.
 Senza tanti protagonismi, come ora invece si assiste nel privato e nel pubblico.

Da una Conferenza e da un Seminario

Intervento tratto da:

D.P. ERRIGO, ESTERNO & INTERNO - FRAMMENTI DI SOCIOLOGIA MATEMATICA

“la correlazione esterno-interno nella struttura proto-matematica del gnoseologico”

© 2006 Demetrio Errigo (5° ed. totalmente riveduta ed ampliata)

Appare chiaro come esista un certo GAP tra la richiesta del contesto europeo, diciamo micro-planetario, e l'offerta che una doppia cultura, l'umanistica e la scientifica, pongono sul mercato.

Erano i primi anni '60 quando, con la conferenza sulle DUE CULTURE, Snow influenzò il mondo con la sua teoria, ingenerando intellettualmente una frattura tutt'ora insanabile nelle mentalità che ricercano nella "tecnica" il dominio sul pensiero, sulla metafisica, sulla coscienza, sulla vita in generale.

In una Scuola come, per esempio, quella Italiana, frutto di Gentile ed in balia di sperimentazioni continue, con appiattimento verso il basso delle condizioni culturali, circondata peraltro da una multimedialità molto più interessante per i giovani, in questa scuola, dicevo, la teoria della doppia cultura ha originato facili alibi alla trascuratezza.

Sono convinto che una vera rivoluzione culturale debba innescarsi proprio nella fucina della cultura, che deve, appunto, essere riattata a fucina, proprio perchè si trasformi in tempio della cultura.

Ma non un tempio statico, bensì elastico, adattabile a situazioni, spazi e tempi, ad immagine e somiglianza dell'Uomo, sempre teso a gradi sempre più ampi di perfezione.

E ciò, proprio per la costruzione di una società nuova in cui si inneschi un nuovo concetto di Stato, e NON, invece, come finora appare, per ricreare o perpetuare uno Stato che contenga e sottenda una nazione, mediante mediazioni partitiche: vedi, ad esempio, l'ambiguità comunicativa e contenutistica dell'Art. 49 della Costituzione che ha portato l'Italia ad una situazione come quella attuale.

Negli ultimi anni, quelli più vicini a noi, è sempre più facile constatare che i diplomati ed i laureati difficilmente arrivano, con metodologie corrette, a vertici dirigenziali: sono bensì destinati per la gran parte ad occupare posti specializzati od impiegatizi che nulla hanno a che fare con il potere.

Per la maggior parte poi, si tratta di posti di ripiego, cioè in ultima analisi, di lavoro non come traduzione fisica delle possibilità specifiche ma come attività stressante e apersonale.

La corsa inflazionistica al posto di cultura ha declassato i più vecchi e sprovveduti, ed il sistema così com'è, ha fatto (e fa) rimanere improduttivi fino al conseguimento del titolo di studio: subito dopo si è costretti all'integrazione per evitare il fallimento o la disperazione.

Da questa nuova consapevolezza, che la scuola cioè non offre l'automatica crescita individualistica nella struttura del potere, e non trasforma il sapere in ricchezza, gli studenti si sono riscoperti nella stessa condizione degli operai.

La cultura di massa elargita dalla scuola e dagli organi di informazione ufficiale, ha avuto come unica conseguenza di opporre alla problematica della vita personale ed attiva, le richieste collettive spersonalizzanti.

Una delle conseguenze è che ora, per esempio, si assiste anche a fenomeni di abbandono della scuola, a ricerca di posto fisso, al tentativo di eliminazione di tutti i parametri di rischio per vivere in una società dei consumi in disfacimento, con ideali distrutti e non sostituiti.

Per trasformare la situazione radicalmente e dal punto di vista culturale occorre che la massa partecipi sia come collettivo ma anche come insieme di singoli; il che non è certamente la stessa cosa.

Affinchè partecipi attivamente ad una cultura creatrice e liberatrice, non è sufficiente che lo voglia, bisogna anche che possenga gli strumenti necessari ad una partecipazione.

Perpetuandosi la situazione dell'impossibilità invece, è inevitabile che la massa dei lavoratori sia resa succube ed eserciti i suoi diritti sopraffatta da idee demagogiche, accademicamente rivoluzionarie, o peggio delinquenziali.

Ora, se vogliamo brevemente riassumere, notiamo che esistono principalmente tre fratture che devono essere superate: una frattura tra la formazione del singolo e l'uso e le verifiche della sua formazione; una frattura tra una cultura generale prevalentemente umanistica ed una cultura specializzata e separata tecnico-scientifica; una frattura tra una cultura verbale ed astratta e lo sviluppo delle capacità creative ed organizzative.

Il superamento di queste fratture potrà essere dato da una formazione di tipo unitario e per tutti nella scuola dell'obbligo.

Ma al di sopra della scuola dell'obbligo, non è necessario che esistano una Scuola Superiore ed una Università che debbano essere frequentate da tutti: è fondamentale invece che serva a tutta la comunità attraverso i diplomati ed i laureati meritevoli e capaci.

Ed il superamento avverrà anche con la formazione ed il potenziamento qualitativo del corpo docente.

Ed anche attraverso una migliore considerazione dell'ufficio e della dignità del personale della scuola: non bisogna dimenticare che in tutte le società dalle marxiste alle capitalistiche (se ha ancora un senso oggi parlare di marxismo - solo in Italia ed in altri pochi paesi più o meno sottosviluppati, comunque il riferimento è a livello storico), la scuola è ritenuta un'attività produttiva ed anche per essa si misura l'efficienza secondo l'usuale rapporto costi-benefici.

Ebbene anche in questa società particolare come quella italiana, i docenti devono emergere, devono riscoprirsi classe produttiva, bisogna che anche noi li scopriamo classe produttiva.

Perchè la verità è che producono forze lavoro, umanistiche, tecniche, scientifiche, professionali, per una società che, oltre a considerare ancora la politica come professione, deve cominciare a considerare anche il lavoro intellettuale tutto, come professione, ed anche la ricerca scientifica come vera professione.

La scuola fa uscire dalle sue maglie dei potenziali dirigenti, teoricamente delle personalità messe in grado di apprendere qualsiasi cosa; non è la scuola che produce disoccupazione, lo è se massificata livellata, lo è se inserita in uno Stato relativamente debole che già di per sé produce disoccupazione, che a volte lascia vuoti di potere riempiti per necessità dalle forze lavoratrici, dalle forze sindacali (ammesso che per queste ultime, ormai esista ancora un senso attribuito alla loro definizione ormai scaduta nel tempo).

L'insegnante non è responsabile di ciò che esula dalle sue competenze: è un lavoratore come tutti gli altri, e come tale deve essere considerato e rispettato.

Non è un custode, nè un predicatore, nè un terapeuta e la sua non è nè una missione nè un apostolato.

E molte volte le famiglie spinte da una strana tradizione e da false demagogie, tendono a delegare a sproposito alla scuola la responsabilità dell'educazione totale dei propri figli: e anni fa a tale provocazione alcuni docenti hanno risposto anch'essi a sproposito delegando dalla scuola alla società intera il compito dell'educazione.

Da cui, crisi dell'insegnamento e crisi dell'insegnante che, conoscendo una realtà che cambia, cercava nel contempo di modificare in meglio il proprio ruolo professionale.

Non bisogna dimenticare infatti che nella scuola al servizio della comunità, è la conoscenza e l'autocoscienza che guidano il cambiamento e ne sono anche in funzione.

E' necessario un costante e sentito rapporto tra la classe politica ed i bisogni della società di beni culturali ed educativi, come peraltro, è necessario il diritto (come ovviamente anche il dovere) dei docenti di essere responsabili della loro crescita culturale al servizio soprattutto della comunità tutta.

E di questo cosa ne pensa il potere costituito?

Sarà meglio chiarire a scanso di equivoci a questo punto che ciò che deve desiderare il Potere per la propria comunità, E' CIO' CHE VUOLE LA COMUNITA' e non viceversa; come a dire, come appunto si diceva all'inizio, che non è lo Stato che contiene la comunità, come voleva Gramsci e come ancora qualcuno tenta di fare, ma viceversa.

Comunque, una volta stabilito cosa occorre per la comunità, allora e solo allora si potrà parlare

diffusamente e con competenza della riforma della scuola, del ruolo della scuola, dell'importanza della scuola, della necessità della scuola, etc.

Dalla consapevolezza della professionalità dei docenti deve scaturire la loro credibilità, proprio nei confronti di tutti che saranno costretti a riconoscerli classe produttiva se non primaria, per lo meno non secondaria nel processo economico della nostra nazione.

Allora potranno determinare la portata delle loro rivendicazioni, quantificare le retribuzioni, discutere le piattaforme a livello programmatico.

Per evitare che la scuola italiana continui a produrre individui-peso ed individui-sbagliati, è necessario che cogestisca con le famiglie non tanto l'idea dell'amministrazione ma quanto l'educazione, dato che la coscienza e la conoscenza si acquistano con il sacrificio personale, con uno sforzo intensivo, con un'applicazione continua che va al di là del mero tempo concesso agli studi.

D'altronde ciò è anche logico constatando per esempio che nessuna ideologia politica ammette come base l'ignoranza; infatti è attraverso la coscienza che si arriva alla trasformazione dialettica e, se si vuole, rivoluzionaria della società.

Più in generale, è indilazionabile che la scuola si trasformi, anche negli strumenti in correlazione con le famiglie, le comunità, i sistemi produttivi: non integrandosi ma essendo centro focalizzatore di sintesi di idee e di proposte attive e concrete.

Solo in questo modo un qualsiasi lavoratore non sarà più tale nei suoi rapporti tradizionali, ma diventerà e si considererà un individuo unico diversificato nelle sue funzioni produttive.

Ne conseguirà una scuola formatrice che scopre la propria autocoscienza con la convivenza delle forze datrici di lavoro e di quelle prestatrici d'opera: da questa autocoscienza si formuleranno i tempi ed i modi di una nuova società.

Una scuola reale è sociale nella misura e nel modo in cui sociali sono gli individui che la compongono, con l'eventuale povertà dei loro mezzi, con la molteplicità dei loro bisogni, ma con il desiderio di apprendere e di fornire, con la volontà di tendere ad un benessere generalizzato di individui coscienti e competenti.

E' l'educazione nuova che deve essere richiesta dalle famiglie per i loro figli: studenti che diventano lavoratori nella consapevolezza di essere socialmente uguali pur mantenendo la propria personalità, unica perchè diversa.

Le famiglie non desiderino più che si perpetui ancora la formazione di individuo-medio di individuo-comune, desiderino invece che i propri figli imparino a creare e a ragionare per costituire un giorno le nuove forze-lavoro, in una società più libera, più sana, in una società migliore.

E la loro cultura sarà al servizio della comunità tutta, solo se la sapranno distribuire.

Ma la sapranno distribuire solo se avranno l'umiltà di apprendere e la consapevolezza della necessità delle selezioni, ovviamente non per censo.

Selezione non contraria ai fini personali di ognuno, ma in funzione di servizio alla comunità: comunità che deve essere messa in grado di suddividere per capacità e quindi di diversificare le competenze ed i doveri.

E sarà proprio dalla considerazione che ognuno dà e darà il massimo lavoro individuale, confacente alle sue capacità, che nasce la parità dei diritti; a tutti i livelli: dall'età prescolare all'età del pensionamento.

A questo punto è chiaro che la riforma della società passando attraverso la riforma della scuola, rende quest'ultima non una finalità dello Stato, come purtroppo finora si osserva, ma lo strumento di base dello Stato - come la Sanità - desiderato non tanto dallo Stato stesso quanto dalla società democratica capace di costruire la propria vita.

Proprio questa parola "selezione", ripeto non per censo ma per capacità, sarà una delle principali chiavi di volta della riforma della scuola, perchè dalla sua presenza o meno si potrà capire che tipo di società nuova vorremo costruire, e si potrà capire il ruolo effettivo dei lavoratori della scuola.

I bisogni culturali, come partecipazione democratica alla gestione globale, si devono tradurre in richieste di strutture di base e di servizi sociali ed in loro ampliamenti: ma proprio dalla consapevolezza che occorre "conoscere" per superare l'emarginazione, che deve essere obbligo da parte dello

Stato, la creazione di una scala di competenze effettive, non tanto quella, anche se necessaria, di valori.

Per essere protagonisti dei cambiamenti bisogna essere a conoscenza della realtà; una conoscenza vera e profonda, conquistata con fatica, con selezione a monte che eviti così l'altra selezione, quella nel mondo del lavoro, quella della vita.

Solo allora attraverso la scuola, si avrà la riscoperta dell'attività artistica, professionale, agricola artigianale, industriale, dei servizi, del terziario avanzato, umanistica, scientifica.

Ma, ripeto, è necessario che si conoscano bene le finalità: e ad esse si può facilmente adattare lo strumento; allora vedremo se bisogna riscoprire il folklore, la cultura popolare, se studiare musica, se il latino, se qualsiasi altra cosa; e lo decideremo con cognizione di causa, e non affrettatamente come accade talvolta.

Ed allora non dimenticheremo neanche il ruolo della donna come operatrice culturale nella futura scuola a tempo pieno, spesso costretta all'emarginazione dal contesto produttivo per la mancanza di una seria politica dei servizi.

A questo punto sembra persino superfluo accennare all'edilizia scolastica, alle unità didattiche di 50 minuti, ai libri, ai sussidi multimediali, alle mense, ai trasporti, ai colleges, agli studi privati dei docenti all'interno delle Scuole e degli Atenei, alle attività di studio, di ricerca, di aggiornamento, di specializzazione, ai diplomi di frequenza, agli esami di stato alle lauree brevi, etc.

Ricordiamo da ultimo, visto che spesso ho parlato di specializzazione, che la cultura specializzata è per il popolo ma non è o deve essere populistica.

Da quanto premesso, anche se esposto in forma ovviamente riassuntiva, probabilmente potrà scaturire la rivalutazione del corpo docente e non docente, potrà scaturire una nuova politica dell'editoria e dei beni culturali, potrà scaturire una classe politica più preparata e per certi aspetti più aperta al bene pubblico che non a quello strettamente privato.

Potranno scaturire forze lavoro valide e perfettamente integrabili nel contesto europeo del nuovo millennio.

Non è vero che semplici parole bastino per effettuare una trasformazione, sono però sufficienti per innescare i prodromi di una trasformazione.

In ogni caso per dare qualcosa di più e di diverso, occorre coraggio e la profonda convinzione di essere nel giusto.

E' la nostra consapevolezza della possibilità del rischio di incorrere in una nuova barbarie (o in una barbarie di ritorno) che ci dovrà spingere verso una consapevolezza culturale, storica e morale per un nuovo potere, per la nuova edificazione illuminata di un Nuovo Mondo.

Personalmente non ritengo che le attuali disposizioni legislative anche con le modifiche che si intendono realizzare, siano consone al dettato liberal-sociale.

In ordine alla libertà di espressione e di comportamento, che ovviamente debbono essere mediati dalla libertà e di espressione di tutta la società, non si può sottotacere la situazione educativa che lo Stato ha imposto in modo socialmente repressivo: la socializzazione tanto invocata ed attualizzata come primo elemento educativo costituisce ormai un alibi per mascherare difetti di acculturazione.

E' scomparsa la meritocrazia lasciando spazio al perbenismo della "buona volontà" che tanto serve ai poveri di spirito ma tanto toglie allo sviluppo mentale.

Abbiamo così ottenuto, nel corso degli anni, un pericoloso appiattimento culturale che ha dato spazio alle infarinature multimediali e spettacolari che servono unicamente ai mondi dell'intrattenimento e dell'alienazione.

Se è chiaro che il neo-analfabetismo di ritorno serve al potere consolidato, non è altrettanto chiaro come in tale modo si possa rispondere alle sfide del nuovo millennio rispetto a chi è scientificamente e/o umanisticamente più avanti di noi o rispetto a chi, più debole, chiede aiuto per innalzarsi dal proprio livello di sottosviluppo.

L'arroganza dello Stato di avocare a sé ogni giudizio educativo si dimostra ormai altalenante in riferimento all'ideologia detentrica del potere.

E tutto ciò a discapito dell'utenza che abbisognerebbe di idealità se non assolute almeno parziali-

mente inamovibili cui configurarsi e strutturarsi.

Sono scomparsi i grandi valori cui i padri della Patria hanno fatto riferimento e sono in aumento la mediocrità ed il pressappochismo.

I grandi valori della vita, della famiglia e della Patria hanno lasciato spazio alle mistificazioni delle comunità anomale e ad un mondo senza confini che non consente più di vivere con serenità il concetto di Nazione, che, anche se obsoleto, serve per riconoscere comunque la propria identità.

La tecnologia tout-court ha irretito ogni individuo che ormai si lascia obnubilare senza scampo critico, e sempre meno spazio è concesso a chi desidera invece sfruttarla.

L'educazione è demandata dalla famiglia alla scuola che la demanda alla Comunità che la demanda allo Stato che la demanda alla famiglia.

E da questo circolo vizioso emergono giovani disorientati, spesso senza futuro, con un passato dimenticato e con un presente invivibile.

Non è colpa dei giovani se esiste tutto ciò, ma dei finti adulti ormai incapaci di dimostrarsi tali.

E' la storia del mondo occidentale e della sua fine.

Intervento tratto da:

D.P. ERRIGO, MA COSA DICE PROFESSORE!

12 INTERVENTI SULLA TECNICA E SULLA FILOSOFIA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

(con annessi e connessi)

© 2006 Demetrio Errigo (3° ed. totalmente riveduta ed ampliata)

- ***Io sono per l'educazione generale in famiglia, quella vera (naturale).***
- ***Sono per l'educazione civica e comportamentale nella scuola.***
- ***Sono per l'educazione sociale nei gruppi di volontariato (quelli che effettivamente servono all'esterno).***
- ***Sono per uno studio che strutturi le menti e che dia senso alla vita e non solo alle professioni.***
- ***Sono per lo studio scientifico pareggiato a quello tecnico, a quello umanistico, a quello artistico ed a quello ludico: anzi sono per tutti questi studi pareggiati in dignità e contemporanei per l'accrescimento globale della personalità del discente, dalla "materna" all'"università".***
- ***Sono per il primato della mente sul corpo, in tutte le loro manifestazioni.***
- ***Sono per la rivalutazione del corpo docente, di qualsiasi grado, ma sono anche per la sua valutazione effettiva: non credo alle grandi o alle piccole baronie, o ai "parcheggi".***
- ***Come non credo ai ciarlatani ed ai demagoghi.***

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3883

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato ERRIGO

Legge quadro in materia di riordino dell'istruzione

Annunziata il 18 giugno 1997

ONOREVOLI COLLEGHI! - La presente proposta di legge riguardante il riordino dei cicli dell'iscrizione pre-universitaria con lineamenti per l'universitaria è da considerarsi in grado di gettare realisticamente le basi attorno cui costruire una sensata proposta realmente innovativa, adeguata agli spazi, ai tempi e alla nuova conformazione etno-sociale italiana; essa è coerente in sé e soprattutto investe tutto il servizio pubblico statale e privato. Tutto ciò affinché una nuova scuola da ricostruire *ex novo* sia fondata obiettivamente su criteri di libertà e di tolleranza.

Le ipotesi di lavoro a fondazione del progetto educativo sono state le seguenti:

- la valenza di un flusso informativo deriva preliminarmente dalla sua riconoscibilità e successivamente dalla sua adattabilità;
- la riconoscibilità e la adattabilità sono funzioni delle strutture mentali ricettive da potenziarsi mediante apposite metodologie quali *curricula*, organizzazione, materie, eccetera;
- i tre momenti evolutivi spirituali fondamentali in grado di potenziare le strutture di cui alla lettera *b*), sono, in ordine progressivo temporale ed anche consequenziale:
 - o il riflessivo (vedi la proposta del primo ciclo dell'inferiore);
 - o il ricettivo (vedi la proposta del secondo ciclo dell'inferiore);
 - o il meditativo (vedi la proposta della superiore).

Dalle tre ipotesi ne è scaturita la presente proposta di legge, che accoglie in parte i contenuti del recente disegno di legge del Ministero della pubblica istruzione, ed in parte quelli della proposta di legge n. 3390 del 10 marzo 1997.

La presente proposta di legge è composta da diciotto articoli.

L'articolo 1 definisce le finalità della legge, considerando l'educazione, l'istruzione e la formazione come valori di preminente interesse nazionale in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione.

L'articolo 2 prevede un nuovo sistema di istruzione e formazione che si caratterizza per l'offerta lungo tutto l'arco della vita di percorsi formativi anche individualizzati che, valorizzando tutte le capacità, consentano alle persone di realizzare il proprio progetto di vita. Il sistema scolastico pubblico integrato garantisce ad ogni allievo valori ritenuti fondamentali, quali l'accrescimento della personalità, l'educazione permanente, il sostegno a soggetti in difficoltà, l'inserimento di tutti nella società e nel mondo del lavoro, nonché l'esercizio dei diritti e dei doveri inerenti alla vita democratica.

L'articolo 3 disciplina la scuola inferiore, articolata in due cicli, rispettivamente di sette anni, di cui i primi tre non obbligatori, e di quattro anni.

L'articolo 4 descrive dettagliatamente il primo ed il secondo ciclo della scuola inferiore.

L'articolo 5 detta norme sulla scuola superiore, suddivisa in tre aree tipiche, ciascuna di due indirizzi, ed in quattro aree atipiche. Essa ha la durata di quattro anni e la funzione di consolidare le capacità acquisite nella scuola inferiore.

L'articolo 6 disciplina l'accesso alla università, che avviene al termine del secondo esame di Stato, tra i diciotto ed i diciannove anni, attraverso un corso della durata di un anno che consente l'approfondimento di materie specifiche del proprio *curriculum*.

L'articolo 7 disciplina i corsi di studi universitari, della durata di quattro anni al termine dei quali è previsto un esame di Stato con tesi.

L'articolo 8 favorisce l'integrazione nel nuovo sistema scolastico dei portatori di *handicap*.

L'articolo 9 detta norme relative al ciclo superiore.

L'articolo 10 detta norme relative a tutti i cicli scolastici della scuola inferiore e della scuola superiore.

L'articolo 11 disciplina le certificazioni rilasciate in esito al superamento dell'esame di Stato conclusivo della scuola superiore, recanti indicazioni degli studi eseguiti nonché delle competenze acquisite.

L'articolo 12 dispone che la frequenza positiva di qualsiasi segmento della scuola comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, del passaggio da un'area ad un'altra o da un indirizzo all'altro di studi e del passaggio alla formazione professionale.

L'articolo 13 disciplina i corsi di formazione superiore non universitaria, che si collocano nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa da parte delle regioni.

L'articolo 14 disciplina gli interventi di formazione degli adulti, anche nel quadro dell'attuazione degli indirizzi comunitari.

L'articolo 15 prevede piani di formazione e di riconversione professionale del personale docente finalizzati alla valorizzazione delle funzioni di organizzazione e di tutoraggio.

L'articolo 16 detta norme transitorie per la progressiva attuazione dei nuovi cicli di istruzione.

L'articolo 17 prevede la modifica della denominazione dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, riuniti in un unico Ministero, denominato « Ministero della cultura ».

L'articolo 18 prevede i mezzi di copertura finanziaria della legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Finalità).

1. L'educazione, l'istruzione e la formazione sono di preminente interesse nazionale, sono finalizzate alla valorizzazione ed alla crescita della persona e della società e si ispirano ai principi sanciti dalla Costituzione, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalle carte internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: esse corrispondono allo sviluppo temporale e consequenziale dei tre momenti psicologici principali agli effetti educativi: il riflessivo, il ricettivo, il meditativo o creativo.
2. Lo Stato valorizza le differenze e rispetta le identità di ciascuno, assicura a tutti pari opportunità di raggiungere un adeguato livello culturale, di acquisire capacità autonome di apprendimento e di giudizio critico e di sviluppare le abilità e capacità coerenti con le inclinazioni personali e quelle necessarie per inserirsi nella vita sociale e lavorativa.
3. Lo Stato appresta un sistema scolastico pubblico, relativo ad educazione, istruzione, formazione, comprensivo delle scuole e degli istituti a proprietà pubblica e delle scuole e degli istituti a proprietà privata.
4. L'autonomia delle istituzioni del sistema educativo, di istruzione e formativo è la condizione principale per il riconoscimento dei diritti e dei doveri degli allievi come dei dirigenti, dei docenti e dei non docenti.
5. L'autonomia è altresì uno strumento efficace mediante il quale l'attività didattica persegue la realizzazione di un progetto educativo, discerne le opzioni più congrue agli obiettivi prestabiliti e considera i risultati sulla scorta dei parametri oggettivi di rendimento.
6. L'applicazione delle disposizioni sulla autonomia, ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e dei decreti e regolamenti attuativi, deve favorire:
 - a) il coordinamento delle iniziative di ciascuna unità operativa con quelle di altri soggetti pubblici e privati;
 - b) la corrispondenza dell'azione di istruzione e di formazione con le esigenze dei singoli e delle comunità;
 - c) la tutela della libertà di insegnamento nel quadro dei *curricula* nazionali;
 - d) il monitoraggio delle produttività del sistema educativo in relazione alla qualità dell'offerta e ai traguardi da raggiungere.
7. I genitori, nell'esercizio del loro diritto dovere di educare ed istruire i figli, collaborano con le istituzioni scolastiche per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 1.
8. Lo Stato garantisce ai genitori ed ai loro figli la libertà di scelta delle istituzioni preposte alla istruzione ed alla formazione e tutela il loro diritto ad usufruire delle misure economiche e di altre provvidenze disposte per assecondarne la frequenza.
9. Le istituzioni a proprietà privata che fanno parte del sistema scolastico pubblico integrato e del sistema nazionale della formazione professionale sono riconosciute paritarie.
10. Le istituzioni paritarie sono tenute al rispetto delle norme concernenti:
 - a) gli ordinamenti generali, fatta salva la propria identità culturale e pedagogica;
 - b) l'utilizzazione del personale;

- c) gli *standard* di istruzione e di formazione;
 - d) la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale anche per gli extra-comunitari e quelli derivanti da disabilità psico-fisiche;
 - e) i *criteri* di valutazione della qualità e del livello di istruzione e di formazione raggiunto;
 - f) la cooperazione nell'ambito della programmazione territoriale e del progetto educativo con altre istituzioni territoriali coinvolte nell'istruzione e nella formazione.
11. Lo Stato contribuisce al finanziamento di tutte le istituzioni riconosciute paritarie, corrispondendo al gestore i contributi previsti dal comma 9 dell'articolo 10.
 12. Alla emanazione delle norme di attuazione del presente articolo si provvede con apposita legge in materia di riConoscimento.
 13. La prestazione intellettuale del docente è rivalutata come essenziale per la crescita individuale, della società e della nazione. Lo Stato provvede affinché qualsiasi istituto della scuola inferiore o della superiore o dell'università valorizzi, anche economicamente le risorse intellettuali costituite dal personale docente. Allo stesso modo devono essere valorizzate le prestazioni del personale scolastico dirigente, amministrativo, ausiliario e tecnico.
 14. Gli istituti inferiori, di cui al comma 1 dell'articolo 3, gli istituti superiori di cui al comma 1 dell'articolo 9 e tutti gli altri istituti, anche parauniversitari ed universitari, assumono la forma giuridica di società per azioni. Essi sono considerati a proprietà pubblica se il pacchetto di maggioranza assoluta è detenuto dalle regioni interessate; essi sono considerati a proprietà privata se il pacchetto di maggioranza assoluta è complessivamente detenuto da persone o associazioni private.

ART. 2.

(Sistema di istruzione e formazione).

1. La presente legge detta i principi fondamentali sull'istruzione impartita dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.
2. Il sistema di istruzione e formazione si articola nel modo seguente:
 - a) scuola inferiore e superiore;
 - b) formazione professionale;
 - c) formazione superiore non universitaria;
 - d) istruzione superiore universitaria;
 - e) formazione continua.
3. Tutti i giovani hanno diritto all'istruzione e alla formazione fino al sedicesimo anno di età.
4. Il sistema di istruzione e formazione si caratterizza, per l'offerta, lungo tutto l'arco della vita, di percorsi formativi anche individualizzati che, valorizzando tutte le capacità, consentano alle persone di realizzare in modo consapevole e responsabile il proprio progetto di vita.
5. Il sistema scolastico pubblico integrato garantisce ad ogni allievo, qualunque sia la sua provenienza e sulla base di pari opportunità di partenza, una proposta educativa volta:
 - a) all'accrescimento della personalità;
 - b) all'istruzione e alla formazione iniziali;
 - c) all'educazione permanente e ricorrente;
 - d) al sostegno dei soggetti in difficoltà, quali portatori di *handicap*, elementi a rischio, elementi extracomunitari;
 - e) all'inserimento di tutti nella società e nel mondo del lavoro;
 - f) all'esercizio dei diritti e dei doveri inerenti alla vita democratica;
 - g) al recepimento ed alla comprensione di principi fondamentali quali la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza, l'equità e la tolleranza;
 - h) alla comprensione del rapporto paritario umanità-natura.
6. Il sistema scolastico pubblico integrato fornisce una solida cultura generale e una formazione professionale di base da completare e perfezionare in un tempo successivo, al termine del percorso scolastico.

ART. 3.

(Istituto inferiore).

1. La scuola inferiore ha la durata complessiva di undici anni e si articola in due cicli, rispettivamente, di sette anni, di cui i primi tre non obbligatori, e di quattro anni, articolati secondo quanto disposto dall'allegato A. La scuola inferiore inizia volontariamente a tre anni e obbligatoriamente a sei, e si

conclude a quattordici anni con un esame di Stato che permette l'accesso alla scuola superiore, ovvero ad attività lavorative previi corsi di formazione di almeno due anni. Essa si articola nelle attuali scuole materne, elementari e medie che, accorpate, assumono la denominazione di «istituto inferiore».

2. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia superato l'esame previsto al termine del quarto anno del secondo ciclo. Chi non l'abbia superato è prosciolto dall'obbligo se dimostra di aver osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico; in tal caso gli studi compiuti, le capacità e abilità acquisite sono certificati ai sensi dell'articolo 11, comma 2.
3. In via transitoria, a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, l'adempimento dell'obbligo scolastico può essere soddisfatto nella attuale scuola secondaria superiore, a partire dalla prima classe.
4. Nella fase transitoria le istituzioni scolastiche possono applicare le disposizioni della presente legge anche al fine di progettare percorsi individualizzati che favoriscano l'adempimento dell'obbligo scolastico.
5. Gli enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze, attuano gli interventi necessari a garantire il rispetto dell'obbligo scolastico.

ART. 4.

(Primo e secondo ciclo dell'istituto inferiore).

1. Il primo ciclo, attraverso il coerente sviluppo del proprio percorso, concorre alla formazione della persona nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali. Esso favorisce la formazione della personalità degli alunni promuovendone l'alfabetizzazione per l'acquisizione dei linguaggi e dei saperi indispensabili, per lo sviluppo delle capacità critiche e di un atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento, per il riconoscimento e la condivisione dei valori fondanti la convivenza civile basata sulla libertà, sulla uguaglianza, sulla tolleranza, sull'equità, sulla fratellanza universale e sul concetto essenziale dell'equipollenza tra natura e umanità. Esso è basato sul momento evolutivo definito « riflessivo ».
2. Obiettivo del secondo ciclo è lo sviluppo delle conoscenze e delle abilità di base e della dimensione relazionale, ed il consolidamento, l'approfondimento e lo sviluppo delle conoscenze acquisite nonché la crescita di autonome capacità di studio, di elaborazione e di scelta coerenti con l'età degli alunni. Esso è basato sul momento evolutivo definito « ricettivo ».
3. Nel corso del primo e del secondo ciclo, al fine di promuovere efficaci azioni di compensazione e potenziamento, sono introdotti momenti di valutazione, l'ultimo dei quali, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, costituisce esame di Stato.

ART. 5.

(Istituto superiore).

1. La scuola superiore ha la durata di quattro anni e ha la funzione di consolidare e riorganizzare le capacità e le competenze acquisite nella scuola inferiore, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità, e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento lavorativo. Ad essa si accede previo superamento dell'esame della scuola inferiore, e si conclude con un esame di Stato. Essa è basata sul momento evolutivo definito « meditativo o creativo ».
2. La scuola superiore è suddivisa in tre aree tipiche, ciascuna di due indirizzi, ed in quattro aree atipiche:
 - a) la prima area tipica è quella umanistica, suddivisa negli indirizzi: « classico » ed « antropologico », la cui articolazione didattica è disciplinata dagli allegati B1 e B2;
 - b) la seconda area tipica è quella scientifica, suddivisa negli indirizzi: « fisico-chimico-matematico-informatico » e « naturalistico- ambientale », la cui articolazione didattica è disciplinata dagli allegati B3 e B4;
 - c) la terza area tipica è quella tecnica, suddivisa negli indirizzi: « progettuale » ed « amministrativo », la cui articolazione didattica è disciplinata dagli allegati B5 e B6;
 - d) la prima area atipica è costituita dall'artistica. Ad essa si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo al termine di almeno il primo ciclo della scuola inferiore. La durata è di almeno dieci anni;

- e) la seconda area atipica è quella Professionale. Ad essa si accede previo superamento dell'esame di Stato al termine del secondo ciclo della scuola inferiore. A divisa in due bienni generale e di specializzazione, al termine dei quali si sostiene l'esame di qualifica. Il secondo biennio è di specializzazione per il mondo del lavoro;
 - f) la terza area atipica è quella Musicale. Ad essa si accede previo superamento di un esame volontario e selettivo; lo studio avviene in contemporanea con almeno parte del primo ciclo della scuola inferiore. La durata dei vari settori è quella normale;
 - g) la quarta area atipica è quella delle Scuole Speciali che sono originate dalle regioni su delega del Ministero della pubblica istruzione.
3. In ogni area tipica vi è, comunque, un gruppo di materie comuni per ogni indirizzo, secondo quanto previsto dagli allegati da BI a B6.

ART. 6.

(Accesso all'università).

1. Al termine dell'esame di Stato della scuola superiore, è prevista la frequenza obbligatoria, presso gli istituti superiori, di un anno di assestamento, definito « *anno zero* », che permette, approfondendo le materie specifiche del proprio *curriculum*, di accedere a:
 - a) gli studi universitari;
 - b) all'assistentato all'insegnamento nella scuola inferiore e nella scuola superiore;
 - c) all'area speciale per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola inferiore, nella scuola superiore e nell'anno zero;
 - d) all'area speciale costituita da diplomi universitari della durata di due o tre anni.
2. L'area speciale per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole inferiori e nelle scuole superiori, è costituita da tre anni para - universitari ed in essa avviene l'approfondimento di materie specifiche, e in particolare di psicologia, pedagogia, metodologia, didattica, compresa la didattica speciale, comunicazione, e tirocinio di approfondimento negli istituti inferiori e superiori.

ART. 7.

(Frequentazione dell'università).

1. La durata dei corsi di studi universitari è normalmente di quattro anni, al termine dei quali è previsto un esame di Stato con la discussione di una tesi, il cui superamento consente direttamente:
 - a) l'esercizio della relativa professione;
 - b) l'insegnamento nell'area speciale di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole inferiori ed alle scuole superiori;
 - c) l'insegnamento nell'area dei diplomi universitari, ovvero l'assistentato all'insegnamento universitario.
2. Per conseguire l'abilitazione definitiva all'insegnamento universitario, il neolaureato frequenta un corso di specializzazione di durata annuale in laboratori appositi, al termine del quale è sottoposto ad una specifica valutazione, ed inoltre un ulteriore anno di autospecializzazione costituito da approfondimenti di filosofia, di pedagogia, di metodologia e didattica, anche speciale, di psicologia, comunicazione e teoria dei sistemi.
3. A decorrere dall'anno accademico in corso dalla data di entrata in vigore della presente legge, i professori universitari associati sono collocati nei ruoli degli ordinari e i ricercatori sono collocati nel ruolo degli associati. Gli attuali allievi dei corsi di dottorati di ricerca, al termine dei corsi, sono collocati nei ruoli di associato.

ART. 8.

(Integrazione dei portatori di handicap).

1. Nel sistema di istruzione e formazione si realizza l'integrazione dei portatori di *handicap*, con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e di garantire loro il raggiungimento della massima autonomia possibile, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

ART. 9.

(Disposizioni relative al ciclo superiore).

1. Il ciclo superiore si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che as-

- sumono la denominazione di «istituti superiori».
2. Nel secondo e nel terzo anno è garantita la possibilità di passare da un'area all'altra o da un indirizzo ad un altro mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche deliberate dal consiglio di classe dell'istituto di trasferimento, di intesa con il collegio dei docenti.
 3. Una parte delle materie del terzo e quarto anno, fermo restando lo svolgimento negli istituti superiori delle materie fondamentali comuni, può essere realizzata, sulla base di specifica programmazione degli istituti, mediante attività o iniziative formative da realizzare anche presso altri istituti.
 4. Nell'ultimo anno, ferme restando le materie fondamentali e di indirizzo, esercitazioni pratiche, esperienze lavorative formative e *stage* possono essere realizzati anche con brevi periodi di inserimento nelle realtà culturali, produttive, professionali e dei servizi.

ART. 10.

(Disposizioni relative a tutti i cicli scolastici della scuola inferiore e della scuola superiore).

1. Il periodo degli studi della scuola inferiore e superiore va dal 1° ottobre al 31 maggio dell'anno successivo; gli esami di Stato si svolgono nel mese di giugno per il quadriennio del secondo ciclo della inferiore e nel mese di luglio per i quadrienni delle aree tipiche; per le aree atipiche sono stilati calendari specifici.
2. Ogni anno di corso della scuola inferiore e della scuola superiore di area tipica ad esclusione del quarto del secondo ciclo dell'inferiore e della superiore, è superato con il rilascio di un attestato di frequenza.
3. Tutte le classi contengono al massimo quindici allievi, italiani, comunitari od extracomunitari con conoscenza della lingua italiana, o dieci allievi nel caso di presenza di un alunno portatore di *handicap* o a rischio, certificato dalla commissione interna scolastica, o presenza di stranieri senza conoscenza della lingua italiana. La durata massima di ogni unità didattica è di quarantacinque minuti. Ogni docente, compreso quello di sostegno, ha un orario settimanale di trenta ore, di cui dieci di docenza, dieci di attività collaterali, quali programmazione, attività sperimentali ed integrative, preparazione di materiale didattico, partecipazione a consigli di classe, collegio docenti, o ad altri organi, e dieci di ricerca, suddivise in non meno di cinque giorni. Ogni assistente ha un orario settimanale di venti ore, di cui dieci di assistenza diretta alla docenza e dieci di tutoraggio, suddivise in non meno di cinque giorni. Il direttore, il bibliotecario, il segretario e tutto il personale non docente, hanno un orario settimanale di trentasei ore, suddivise in non meno di cinque giorni. In caso di lavoro *part time*, per tutto il personale docente, compreso quello di sostegno, l'orario settimanale non può essere inferiore alla metà di quanto stabilito dal presente comma.
4. All'inizio di ogni anno in corso, nel mese di settembre, si svolge obbligatoriamente nelle scuole superiori di area tipica, e facoltativamente per quella di area atipica, un modulo di formazione di centoquarantaquattro ore (trentasei settimanali), per fornire agli allievi una gamma di tecniche che consentano di gestire una serie di situazioni relazionali e strutturali in modo funzionale e sistematico, quali tecniche di lavoro di gruppo, *project studying*, psicologia della comunicazione, che prevedano, altresì, un intervento più approfondito relativo ai modelli cognitivi applicabili ad ogni situazione che richieda decisione e scelta in un'ottica di cambiamento attraverso elementi di teoria dei modelli e strutture, ed elementi di *probe solving*, ed un consolidamento teorico-base data la complessità del fenomeno « educazione » consistente in elementi di metodologia e didattica ed elementi di teoria dell'apprendimento. Al termine di ogni anno di corso, nel mese di giugno, si svolge obbligatoriamente nelle scuole superiori di area tipica e facoltativamente per quelle di aree atipiche, un modulo di formazione di centoquarantaquattro ore (trentasei settimanali) per trattare l'applicazione della didattica breve, come metodo ottimale atto a dominare processi culturali che evolvono con grande rapidità ed in cui la variabile tempo, risulta determinante attraverso applicazioni di metodologia e didattica breve, laboratorio su argomenti tecnici e scientifici, ovvero umanistici, tecniche di *public speaking*.
5. I consigli di istituto, che assumono anche le competenze dei consigli di amministrazione delle società per azioni, assumono il corpo docente, il segretario o i vari segretari ed i bibliotecari, responsabili anche per l'arca della multimedialità dotati delle caratteristiche di cui al comma 7. I contratti, quinquennali, possono essere rinnovati. I trasferimenti avvengono solo previa assunzione dal nuovo istituto.
6. La carica di direttore dell'istituto corrispondente all'attuale preside, o direttore di circolo è biennale ed elettiva tra tutto il corpo docente interessato dotato delle caratteristiche di cui al comma 7. Ogni singolo istituto è libero anche nelle scelte del personale non docente.
7. I titoli di studio del personale sono i seguenti:

- personale docente per la scuola inferiore e superiore: triennio di area speciale per l'abilitazione all'insegnamento. In caso di presenza di alunni portatori di *handicap*, o a rischio è necessaria la presenza di docenti di sostegno, muniti di specifico titolo, acquisito in apposito triennio di area speciale per l'abilitazione all'insegnamento;
 - assistente per la scuola inferiore e superiore: superamento dell'anno zero;
 - direttore: triennio di area speciale per l'abilitazione all'insegnamento più formazione in *management* aziendale;
 - segretario: anno zero più formazione in *management* aziendale;
 - bibliotecario: triennio di area speciale per l'abilitazione all'insegnamento più formazione specifica.
8. A decorrere dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, tutti i docenti inseriti negli elenchi dei provveditorati agli studi, o impegnati nelle scuole private riconosciute e parificate, sono inseriti nei ruoli ordinari. Per docenti in servizio con contratto a tempo determinato, l'inserimento nei ruoli ordinari avviene previa frequenza di un corso abilitante speciale di durata semestrale, da attivarsi con l'inizio dell'anno scolastico. A decorrere dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge tutti gli istituti e le scuole private già esistenti, attive e non attive, sono parificati qualora ottemperino ai requisiti in materia di sicurezza e di didattica previsti dal presente comma. Per quanto attiene alla sicurezza è necessaria una dichiarazione giurata di un tecnico abilitato; per quanto riguarda la didattica è necessaria una dichiarazione rilasciata da un'apposita commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione, attraverso l'ufficio regionale di cui al comma 12. Il Ministro della pubblica istruzione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana il regolamento attuativo del presente comma, relativo al riconoscimento dei criteri in materia di sicurezza e di didattica.
 9. Ogni singolo istituto è dotato di autonomia finanziaria ed è esente da imposta sul reddito. Il 50 per cento delle spese è coperto dal contributo del Ministero della pubblica istruzione: il rimanente 50 per cento è coperto dalle quote di iscrizione e da elargizioni private o di enti locali territoriali. Le elargizioni compiute da privati sono deducibili dall'imponibile ai fini dell'applicazione della imposta sui redditi delle persone fisiche o giuridiche.
 10. Analoghe disposizioni sono adottate per gli istituti universitari o para-universitari, mediante apposito decreto.
 11. Per gli allievi le cui famiglie dichiarano un reddito netto non superiore a lire 40 milioni annui, la quota di iscrizione è coperta per il 50 per cento dal Ministero della pubblica istruzione. Per le famiglie che dichiarano un reddito netto tra 40 e 60 milioni di lire annui, il contributo del Ministero della pubblica istruzione è ridotto in misura proporzionale. Gli importi di cui al presente comma sono aggiornati annualmente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione secondo le variazioni intervenute nel costo della vita.
 12. Ogni regione è dotata di un ufficio di coordinamento degli istituti scolastici, preuniversitari ed universitari, presenti nel territorio, in collegamento con il Ministero o i Ministeri competenti.
 13. Ogni istituto può costituire o gestire una casa editrice ed un centro di ricerche.

ART. 11.

(*Certificazioni*).

1. Le certificazioni rilasciate in seguito al superamento dell'esame di Stato conclusivo della scuola superiore recano l'indicazione degli studi seguiti nonché delle competenze, capacità e abilità acquisite.
2. Analoga certificazione è rilasciata in seguito all'esito favorevole della valutazione, eventuale e volontaria, compiuta al termine di ogni segmento annuale del percorso di istruzione.

ART. 12.

(*Crediti formativi*).

1. La frequenza positiva di qualsiasi segmento annuale della scuola comporta l'acquisizione di un credito formativo che può essere fatto valere, ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, del passaggio da un'area ad un'altra o da un indirizzo all'altro di studi e del passaggio alla formazione professionale. Analogamente, la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale può comportare l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'ingresso nella scuola superiore.
2. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della

previdenza sociale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinati il valore, in termini di credito, di ciascun segmento dell'istruzione e della formazione e l'istituzione di un libretto formativo personale nel quale sono annotati i percorsi formativi, i crediti, le esperienze culturali e formative acquisite nella scuola e, autonomamente, le capacità e le abilità accertate.

ART. 13.

(Corsi di formazione superiore non universitaria).

1. Nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa da parte delle regioni, anche gli istituti superiori possono partecipare, singolarmente o tra loro consorziati, all'attivazione di un autonomo sistema di formazione superiore non universitaria non in continuità rispetto alla scuola secondaria.
2. Le leggi regionali disciplinano il rilascio e il valore della qualifica conseguibile nel quadro delle normative europee.
3. Con decreto dei Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, sono individuati i criteri per la determinazione del valore, che le Università possono attribuire ai corsi di formazione superiore non universitaria quali crediti formativi per gli studi universitari.

ART. 14.

(Formazione degli adulti).

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono disciplinati gli interventi di formazione degli adulti, anche nel quadro dell'attuazione degli indirizzi comunitari.
2. Tutte le istituzioni scolastiche, anche sulla base di richieste o di intesa con gli enti locali, organizzano, da sole o consorziate tra loro, apposite offerte formative, anche per il conseguimento della licenza dell'obbligo e del diploma, destinate agli adulti.
3. Gli istituti superiori possono istituire corsi di aggiornamento e di approfondimento per gli abilitati alle professioni per l'esercizio delle quali non è richiesto il diploma di laurea. Tali corsi sono organizzati con modalità compatibili con l'attività lavorativa dei partecipanti.

ART. 15.

(Piani di formazione e di riconversione).

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini di cui all'articolo 482 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono attivati appositi corsi di formazione del personale docente finalizzati oltre che alla valorizzazione delle funzioni di organizzazione e di tutoraggio, anche alla riconversione sulle nuove materie di insegnamento.
2. Il personale docente in servizio al momento in cui è data attuazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, alle disposizioni della presente legge relative al riordino dei cicli dell'istruzione, ha diritto al mantenimento della sede fino alla definitiva assegnazione, che si realizza mediante assunzione quinquennale, tenendo conto in via prioritaria dei titoli, dell'anzianità di insegnamento, delle professionalità, degli interessi e delle richieste di ciascuno.
3. La valutazione dei titoli professionali costituisce elemento essenziale nella valutazione del docente. Ogni docente della scuola inferiore e della scuola superiore è tenuto all'autoformazione ed alla ricerca ed alla pubblicazione delle proprie ricerche. La pubblicazione delle ricerche costituisce titolo di valutazione, come la docenza in altri o specifici corsi, per ogni anno, il numero delle lauree o diplomi conseguiti, il numero delle specializzazioni ed ogni altra documentazione atta a validare l'effettivo merito conseguito nella preparazione specifica didattica e di ricerca, anche non a scopo didattico e che comunque lo qualifichi professionalmente sul campo. Non costituiscono titoli professionali di valutazione quelli attinenti la condizione familiare.
4. Le valutazioni di cui al comma 3 sono attribuite, in via provvisoria, a comitati regionali, istituiti con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Terminate le valutazioni, è stilato un unico elenco a carattere nazionale. Analoghi criteri di valutazione sono applicati al personale non docente.
5. Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministro degli affari esteri, emana specifiche disposizioni per il riconoscimento, agli effetti

dell'insegnamento, dei titoli non conseguiti nel territorio italiano.

ART. 16.

(Attuazione progressiva dei nuovi cicli).

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è data immediata attuazione agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15.
2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione presenta al Parlamento un piano per la progressiva attuazione delle disposizioni della presente legge relative alla ristrutturazione dei cicli dell'istruzione, che partendo dall'esigenza di dare graduale attuazione al passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, tenga conto in particolare dell'attuale organizzazione scolastica, e dell'esigenza di definire preventivamente gli obiettivi di studio dei singoli anni scolastici; in particolare, nel piano sono contenute le soluzioni transitorie per gli alunni già iscritti alla scuola inferiore e per gli alunni residenti in località nelle quali non è ancora generalizzata la scuola dell'infanzia, la distribuzione temporale degli interventi, la formazione del personale docente e dirigente, le iniziative per l'eventuale ricollocazione del personale del diploma, destinate agli anche con riguardo all'individuazione dei requisiti necessari per l'insegnamento nelle diverse fasi della nuova scuola. La completa attuazione della presente legge, con l'emanazione delle relative disposizioni, deve comunque avvenire entro tre anni dalla data di entrata in vigore della medesima.
3. L'effettiva attuazione del piano è verificata dal Parlamento al termine di ogni anno successivo alla sua presentazione sulla base di una apposita relazione.
4. All'attuazione della presente legge si provvede ai sensi dell'articolo 205 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 febbraio 1994, n. 297, ovvero mediante regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

ART. 17.

(Nuova denominazione).

1. I Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica sono riuniti in un unico « Ministero della Cultura ».
2. Il presente articolo entra in vigore tre anni dopo la pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ART. 18.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, per gli anni 1998, 1999 e 2000, con gli ordinari stanziamenti di bilancio.
2. A decorrere dall'anno 2001 si provvede, annualmente, con apposito stanziamento, il cui ammontare è determinato con la legge finanziaria in relazione allo stato di attuazione delle disposizioni della presente legge ai sensi del comma 2 dell'articolo 16.

Allegato A
(Articolo 3, comma 1)
SCUOLA INFERIORE

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO											
	1° CICLO							2° CICLO				
	ANNO DI CORSO											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	1°	2°	3°	4°	
Educazione Fisica Nuoto Danza	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Educazione Artistica e Musicale	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
Igiene ed Educazione Sessuale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Elementi di Religione					1	1	1	1				
Storia delle Religioni								1	1	1	1	
Elementi di Matematica				3	3	3	3					
Analisi Logica								3	3	2		
Matematica								3	3	3	2	
Logica ed Informatica										1	1	
Lingua Italiana	3	3	3	3	3	3	3					
Lingua e Letteratura italiana								3	3	3	3	
1° Lingua straniera			3	3	3	3	3					
1° Lingua e Letteratura straniera								2	2	2	2	
2° Lingua straniera				3	3	3	3					
2° Lingua e Letteratura straniera								2	2	2	2	
Elementi di lingua Latina e Greca								2	2	2	2	
Educazione Civica ed elementi di Storia			1	3	3	3	3					
Storia Universale								2	2	2	2	
Elementi di Storia della Filosofia											2	
Elementi di Geografia				2	2	2	2					
<i>Geografia e Geografia Economica</i>								2	2	2	2	
Elementi di Economia Politica											1	
Educazione Tecnica								2	2	2	2	
Elementi di Scienze Naturali Fisiche e Chimiche				1	1	1	1					
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche								3	3	3	3	
<i>TOTALE ORE SETTIMANALI</i>	10	10	14	26	26	26	26	32	32	32	32	

Allegato B. 1
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA UMANISTICA – INDIRIZZO CLASSICO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia Medioevale Moderna Contemporanea		3	3	3
Elementi generali di Arte	2			
Estetica e Storia dell'Arte		3	3	3
Filosofia e Pedagogia		4	4	4
Diritto e Filosofia Pratica		2	2	2
Elementi di Lingua Latina e Greca	3			
Lingua e Letteratura Latina		3	3	3
Lingua e Letteratura Greca		3	3	3
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	1	1	1	1
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia	1	1	1	1
Scienze e Tecniche	1	1	1	1
Matematica Superiore	1	1	1	1
Musica e Storia degli Strumenti	1	2	2	2
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* **Materie Comuni**

Allegato B. 2
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA UMANISTICA – INDIRIZZO ANTROPOLOGICO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia Medioevale Moderna Contemporanea		3	3	3
Elementi generali di Arte	2			
Disegno e Storia dell'Arte		4	4	4
Filosofia e Pedagogia		4	4	4
Psicologia Metodologia e Didattica		3	3	3
Sociologia		2	2	4
Elementi di Lingua Latina e Greca	2			
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	1	1	1	1
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia	1	1	1	1
Scienze e Tecniche	1	1	1	1
Matematica Superiore	1	1		
Probabilità e Statistica	1	1	2	
Musica e Storia degli Strumenti	1	3	3	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* **Materie Comuni**

Allegato B. 3
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA SCIENTIFICA
INDIRIZZO FISICO-CHIMICO-MATEMATICO-INFORMATICO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		4	4	4
Matematica Superiore	4	4	4	
Fisica Superiore		4	4	4
Chimica		5	5	
Chimica-Fisica				8
Elettronica	1	2	2	3
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* *Materie Comuni*

Allegato B. 4
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA SCIENTIFICA INDIRIZZO NATURALISTICO-AMBIENTALE

<i>MATERIA</i>	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		9	11	13
Matematica Superiore	2	2	2	
Fisica Superiore		4	2	2
Chimica Organica		4	4	
Chimica-Fisica e Bio-Chimica				6
Elettronica	3			
<i>TOTALE ORE SETTIMANALI</i>	36	36	36	36

* *Materie Comuni*

Allegato B. 5
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA TECNICA INDIRIZZO PROGETTUALE

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		2	2	2
Matematica Superiore	2	3	2	
Fisica e Fisica Superiore	1	1	2	
Chimica e Chimica-Fisica	1	2	1	
Disegno Automatico	1	3	3	3
Materie specifiche per la specializzazione		8	9	14
TOTALE ORE SETTIMANALI	36	36	36	36

* *Materie Comuni*

Allegato B. 6
(Articolo 5, comma 2)
SCUOLA SUPERIORE
AREA TECNICA INDIRIZZO AMMINISTRATIVO

MATERIA	ORARIO SETTIMANALE PER ANNI DI CORSO			
	ANNO DI CORSO			
	1°	2°	3°	4°
* Educazione fisica Nuoto Danza	4	4	4	4
* Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4
* 1° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* 2° Lingua e Letteratura Straniera	3	2	2	2
* Storia delle Religioni	2			
* Informatica	3			
* Geografia ed Etnologia	2			
* Economia Politica	3			
* Analisi critica della Storia Antica	2			
Analisi critica della Storia e Storia della Filosofia		4	4	4
Elementi generali di Arte	2	1	1	1
Scienze Naturali Fisiche e Chimiche	3			
Scienze Naturali Biologiche Geologiche ed Ecologia		2	2	2
Matematica Superiore	2			
Matematica Attuariale	1			
Fisica e Tecnologie Produttive		3	3	
Chimica e Tecnologie Produttive	2	2		
Materie specifiche per la specializzazione		12	14	17
	36	36	36	36
TOTALE ORE SETTIMANALI				

* **Materie Comuni**

Legge 30 ottobre 2008, n. 169

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università"

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 2008

Legge di conversione

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Testo del decreto-legge coordinato con la legge di conversione

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 2008

(*) Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi

Art. 1.

Cittadinanza e Costituzione

1. A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del *regolamento di cui al* decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia.

1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, definito dalla Carta costituzionale, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede entro i limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 2.

Valutazione del comportamento degli studenti

1. Fermo restando quanto previsto dal *regolamento di cui al* decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, in materia di diritti, doveri e sistema disciplinare degli studenti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, in sede di scrutinio intermedio e finale viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, anche in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori della propria sede.

1-bis. Le somme iscritte nel conto dei residui del bilancio dello Stato per l'anno 2008, a seguito di quanto disposto dall'articolo 1, commi 28 e 29, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, non utilizzate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate al finanziamento di in-

terventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi. Al riparto delle risorse, con l'individuazione degli interventi e degli enti destinatari, si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

2. A decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, la valutazione del comportamento e' *effettuata mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi.*

3. La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso e all'esame conclusivo del ciclo. Ferma l'applicazione della presente disposizione dall'inizio dell'anno scolastico di cui al comma 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca sono specificati i criteri per correlare la particolare e oggettiva gravita' del comportamento *al voto inferiore a sei decimi*, nonche' eventuali modalita' applicative del presente articolo.

Art. 3.

Valutazione sul rendimento scolastico degli studenti

1. Dall' anno scolastico 2008/2009, nella scuola primaria la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite *sono effettuati mediante l'attribuzione di voti espressi in decimi e illustrate* con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno.

1-bis. Nella scuola primaria, i docenti, con decisione assunta all'unanimita', possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione. 2. Dall'anno scolastico 2008/2009, nella scuola secondaria di primo grado la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite *nonche' la valutazione dell'esame finale del ciclo sono effettuate mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi.*

3. Nella scuola secondaria di primo grado, sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli studenti che hanno ottenuto, *con decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe*, un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline.

3-bis. Il comma 4 dell'articolo 185 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e' sostituito dal seguente:)

«4. L'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo e espresso con valutazione complessiva in decimi e illustrato con una certificazione analitica dei traguardi di competenza e del livello globale di maturazione raggiunti dall'alunno; conseguono il diploma gli studenti che ottengono una valutazione non inferiore a sei decimi».

4. Il comma 3 dell'articolo 13 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e' abrogato.

5. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca, si provvede al coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli studenti, *tenendo conto anche dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilita' degli alunni*, e sono stabilite eventuali ulteriori modalita' applicative del presente articolo.

Art. 4.

Insegnante unico nella scuola primaria

1. Nell'ambito degli obiettivi di *razionalizzazione* di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nei regolamenti *previsti dal comma 4 del medesimo articolo 64* e' ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche della scuola primaria costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali. Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una piu' ampia articolazione del tempo-scuola.

2. *Con apposita sequenza contrattuale e' definito il trattamento economico dovuto all'insegnante unico della scuola primaria, per le ore di insegnamento aggiuntive rispetto all'orario d'obbligo di insegnamento stabilito dalle vigenti disposizioni contrattuali.*

2-bis. *Per la realizzazione delle finalita' previste dal presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca, ferme restando le attribuzioni del comitato di cui all'articolo 64, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, provvede alla verifica degli specifici effetti finanziari determinati dall'applicazione del comma 1 del presente articolo, a decorrere dal 1° settembre 2009. A seguito della predetta verifica, per le finalita' di cui alla sequenza contrattuale prevista dal comma 2 del presente articolo, si provvede, per l'anno 2009, ove occorra e in via transitoria, a valere sulle risorse del fondo d'istituto delle istituzioni scolastiche, da reintegrare con quota parte delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nei limiti dei risparmi di spesa conseguenti all'applicazione del comma 1, resi disponibili per le finalita' di cui al comma 2 del presente articolo, e in ogni caso senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

2-ter- *La disciplina prevista dal presente articolo entra in vigore a partire dall'anno scolastico 2009/2010, relativamente alle prime classi del ciclo scolastico.*

Art 5.

Adozione dei libri di testo

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i competenti organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore *si e' impegnato* a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, *salvo che per la pubblicazione di eventuali appendici di aggiornamento da rendere separatamente disponibili.* Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene *nella scuola primaria con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio, e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni, a valere per i successivi sei anni.* Il dirigente scolastico vigila affinché le deliberazioni dei competenti organi scolastici concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Art. 5-bis.

Disposizioni in materia di graduatorie ad esaurimento

1. *Nei termini e con le modalita' fissati nel provvedimento di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da disporre per il biennio 2009/2010, ai sensi dell'articolo 1, commi 605, lettera c), e 607, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, i docenti che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) o i corsi biennali abilitanti di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), attivati nell'anno accademico 2007/2008, e hanno conseguito il titolo abilitante sono iscritti, a domanda, nelle predette graduatorie, e sono collocati nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti.*

2. *Analogamente sono iscritti, a domanda, nelle predette graduatorie e sono collocati nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti i docenti che hanno frequentato il primo corso biennale di secondo livello finalizzato alla formazione dei docenti di educazione musicale delle classi di concorso 31/A e 32/A e di strumento musicale nella scuola media della classe di concorso 77/A e hanno conseguito la relativa abilitazione.* 3. *Possono inoltre chiedere l'iscrizione con riserva nelle suddette graduatorie coloro che si sono iscritti nell'anno accademico 2007/2008 al corso di laurea in scienze della formazione primaria e ai corsi quadriennali di didattica della musica; la riserva e' sciolta all'atto del conseguimento dell'abilitazione relativa al corso di laurea e ai corsi quadriennali sopra indicati e la collocazione in graduatoria e' disposta sulla base dei punteggi attribuiti ai titoli posseduti.*

Art. 6.

Valore abilitante della laurea in scienze della formazione primaria

1. L'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria istituiti a norma dell'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo, ha valore di esame di Stato e abilita all'insegnamento *nella scuola primaria o nella scuola dell'infanzia, a seconda dell'indirizzo prescelto.*
2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche a coloro che hanno sostenuto l'esame di laurea conclusivo dei corsi in scienze della formazione primaria nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e la data di entrata in vigore del presente decreto.

Art 7.

Modifica del comma 433 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in materia di accesso alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia

1. Il comma 433 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è sostituito dal seguente: «433. Al concorso per l'accesso alle *scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia*, di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, possono partecipare tutti i laureati in medicina e chirurgia. I laureati di cui al primo periodo, che *superano* il concorso ivi previsto, sono ammessi alle scuole di specializzazione a condizione che conseguano l'abilitazione per l'esercizio dell'attività professionale, ove non ancora posseduta, entro la data di inizio delle attività didattiche di dette scuole immediatamente successiva al concorso espletato.».

Art. 7-bis.

Provvedimenti per la sicurezza delle scuole

1. *A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, formulato ai sensi dell'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, è destinato un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziare per il programma delle infrastrutture strategiche in cui il piano stesso è ricompreso.*
2. *Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse già assegnate a sostegno delle iniziative in materia di edilizia scolastica, le economie, comunque maturate alla data di entrata in vigore del presente decreto e rivenienti dai finanziamenti attivati ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430 e dall'art. 2, comma 4, della legge 8 agosto 1996, n. 431, nonché quelle relative a finanziamenti per i quali non sono state effettuate movimentazioni a decorrere dal 1° gennaio 2006, sono revocate. A tal fine le stazioni appaltanti provvedono a rescindere, ai sensi dell'articolo 134 del codice dei contratti pubblici relativi lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, i contratti stipulati, quantificano le economie e ne danno comunicazione alla regione territorialmente competente.*
3. *La revoca di cui al comma 2 è disposta con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le regioni territorialmente competenti, e le relative somme sono riassegnate, con le stesse modalità, per l'attivazione di opere di messa in sicurezza delle strutture scolastiche, finalizzate alla mitigazione del rischio sismico, da realizzare in attuazione del patto per la sicurezza delle scuole sottoscritto il 20 dicembre 2007 dal Ministro della pubblica istruzione, e dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. L'eventuale riassegnazione delle risorse a regione diversa è disposta sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.*
4. *Nell'attuazione degli interventi disposti ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le prescrizioni di cui all'articolo 4, commi 5, 7 e 9, della legge 11 gennaio 1996, n. 23; i relativi finanziamenti possono, comunque, essere nuovamente revocati e riassegnati,*

con le medesime modalita', qualora i lavori programmati non siano avviati entro due anni dall'assegnazione ovvero gli enti beneficiari dichiarino l'impossibilita' di eseguire le opere.

5. Il Ministro dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nomina un soggetto attuatore che definisce gli interventi da effettuare per assicurare l'immediata messa in sicurezza di almeno cento edifici scolastici presenti sul territorio nazionale che presentano aspetti di particolare critica sotto il profilo della sicurezza sismica. Il soggetto attuatore e la localizzazione degli edifici interessati sono individuati d'intesa con la predetta Conferenza unificata.

6. Al fine di assicurare l'integrazione e l'ottimizzazione dei finanziamenti destinati alla sicurezza sismica delle scuole, il soggetto attuatore, di cui al comma 5, definisce il cronoprogramma dei lavori sulla base delle risorse disponibili, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, sentita la predetta Conferenza unificata.

7. All'attuazione dei commi da 2 a 6 si provvede con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze su proposta del Ministro competente, previa verifica dell'assenza di effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica.

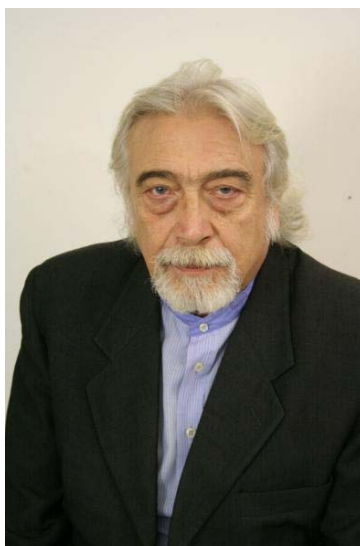
Art. 8.

Norme finali

1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1-bis. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



D. P. Errigo

Nato a Rovigo il 22 novembre 1943, dopo gli studi Classici e Musicali, si laurea in Ingegneria Chimica (ricerche ed applicazioni in magneto-fluo-dinamica) ed in Filosofia Teoretica (come fondazione di gnoseologia, epistemologia, sociologia, politica, etica e religione). E' esperto in Robotica, Plasma, Laser, Cibernetica, ed altro in vari settori scientifici ed umanistici tra cui Filosofia del Linguaggio e Filosofia della Scienza, nonché Studioso di Neurofisiologia e Biochimica. Per alcuni anni ha tenuto lezioni e seminari in alcune Università italiane, ed è stato eletto Parlamentare della Repubblica nella XIII° Legislatura (1996-2001). Ora è membro del Comitato scientifico del Club di Budapest e della Commissione Cultura dell'Associazione ex-Parlamentari Italiani. Conferenziere, Pubblicista, Cultore di un'Arte Iniziatica e delle Tecniche Rei-Ky e Pranic Healing, è comproprietario e Direttore Responsabile di "Nuova Atlantide", Periodico di Cultura, Arte, Scienza, Filosofia. E' inoltre titolare del sito www.cyberbrain.eu. Ha scritto alcuni libri universitari, varie pubblicazioni e comunicazioni scientifiche ed è titolare di alcuni brevetti. Tra le sue numerose opere (scientifiche, tecniche e filosofiche) finora edite (circa un'ottantina), si ricordano "Esterno & Interno" (frammenti di sociologia matematica, 1989 (5 edizioni)), "Ma cosa dice Professore!" (appunti di filosofia della scienza e della tecnica, 2001 (3 edizioni)), e l'opera innovativa "Cyberneurophysiology", 2004 (3 edizioni), e molte altre di varia natura.